

L'INTERVISTA

Pietro Scoppola

storico

«L'Ulivo è in crisi di visibilità»

«I partiti pensano ancora troppo alla loro identità. Così ne soffre la visibilità della coalizione dell'Ulivo che rischia di sparire». L'allarme arriva Pietro Scoppola, storico della politica e intellettuale del mondo cattolico. «Si riaffacciano le logiche del vecchio sistema politico». L'Ulivo a due gambe non lo convince: «Un progetto superato. Poi un consiglio sia a destra che a sinistra: «Il futuro sarà di chi riuscirà a dare visibilità alla coalizione come soggetto politico».

RAFFAELE CAPITANI

ROMA. **Dentro l'Ulivo ci sono molti lavori in corso. D'Alema sta preparando una nuova e più grande formazione di sinistra. Bianco pensa a costruire un asse con Dini. Ognuno cerca di ridefinire ruoli, spazi e identità. Insomma c'è gran movimento.**

Perfino troppo. Si guarda molto all'identità dei singoli partiti e poco all'identità complessiva della coalizione. Siamo passati ad un sistema maggioritario imperfetto e incompiuto, ma l'esito delle elezioni che non ha dato la maggioranza pienamente autosufficiente all'Ulivo ha fatto regredire il sistema politico italiano nella vecchia logica in cui i partiti all'interno della maggioranza giocavano spregiudicatamente il loro potere di coalizione. Nasce da qui l'affannosa ricerca di identità, di visibilità dei singoli partiti che porta come conseguenza ad un appannamento dell'Ulivo che invece è la novità nata dalla riforma elettorale e che ha portato alla vittoria dell'aprile '96.

I partiti della maggioranza sostengono il contrario. Dicono che il loro tentativo di ridefinire ruoli e spazi si colloca nello stesso percorso di rafforzamento dell'Ulivo. È il discorso di costruire un centro e una sinistra più forti, meno frammentati e alleati fra di loro. Perché lei non trova convincenti questi argomenti?

Si recupera e si ripropone il vecchio discorso delle due gambe: un Ulivo con una sinistra forte rappresentata dal Pds che è l'asse portante della coalizione e si vorrebbe rendere più visibile e più consistente la componente di centro. Credo che questo modo di guardare il problema sia vecchio e superato, sia per la sinistra che per le forze di centro.

Perché?
Il problema è quello di affrontare all'interno degli stessi partiti un confronto culturale che rafforzi la coalizione. Le identità non possono più essere identità separate, autoreferenziali come sono state in passato. I partiti devono rielaborare le loro culture secondo le nuove esigenze, in un confronto aperto con le altre culture presenti nella coalizione. Quindi di ogni partito deve diventare laboratorio di confronto culturale e, insieme agli altri, cercare di rendere visibile e forte l'Ulivo, elaborare una cultura della coalizione che si esprima in programmi e progetti. Quindi non due gambe, ma piuttosto due vie, due modi di rafforzare l'Ulivo: all'interno di ogni partito e nel rapporto fra i partiti.

Sì, tutti dichiarano di voler rafforzare l'Ulivo, ma in realtà sono molto preoccupati del rafforzamento delle

proprie posizioni nella coalizione. Così c'è il rischio che si bruci il futuro dell'Ulivo.

Per lei l'obiettivo di lungo periodo resta sempre il partito democratico?

Naturalmente non si possono fare previsioni, ma certamente un sistema maggioritario, se si consolida e si rafforza, tende a trasformare la coalizione in un soggetto politico nuovo. Si tratta di una direzione di marcia, di un processo. Chi arriverà prima, a destra o a sinistra, avrà il futuro.

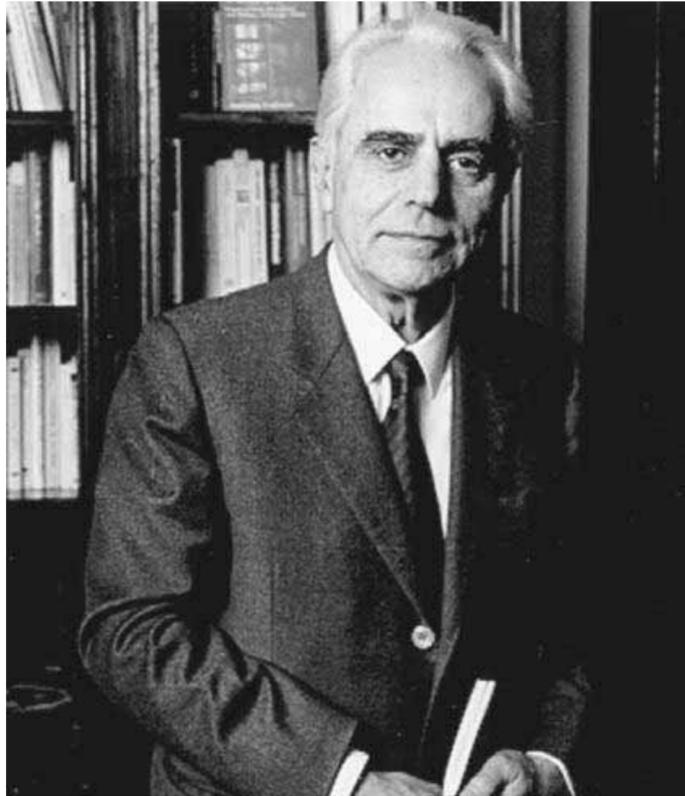
Non c'è dubbio che l'Ulivo soffra di un'eccessiva frantumazione e il tentativo di mettere ordine e dare più omogeneità ad alcune aree politiche simili non può che rafforzare e dare più vigore alla coalizione. Non le pare?

Certamente. Vedo con favore lo sforzo e l'impegno che in questi giorni esprime anche Bianco, il segretario del Ppi, nel senso di un incontro e di un rafforzamento dei rapporti con le altre componenti di centro dell'Ulivo. È un fatto positivo purché non sia la premessa della rinascita di un centro che torni a fare il gioco del pendolo. Per questo è importante che contemporaneamente si rafforzino il rapporto con la sinistra della coalizione e si esprima uno sforzo comune a definire i programmi e la cultura dell'Ulivo nel suo complesso e non solo quella del centro dentro l'Ulivo. Un discorso analogo vale per il Pds che tuttavia non può immaginare di essere il tutto della coalizione, non lo sarà mai.

Credo che in Italia la sinistra, da sola, per molto tempo non potrà vincere. Potrà vincere ancora, come nel '96, se darà un contributo forte alla nascita del soggetto politico nuovo, per adesso il soggetto coalizione, domani forse qualche cosa di più... una federazione che raccolga tutte le forze dell'Ulivo.

La via federativa è lo strumento su cui fare leva?

Direi di sì. Procedere per federazioni aperte al passo successivo. Non federazioni che tendono a definire due identità distinte e potenzialmente contrapposte, il centro e la sinistra. Intanto la distinzione è già stata smentita dai fatti. Negli ultimi mesi il Pds ha già svolto una funzione di centro nella maggioranza di governo con atteggiamenti responsabili che l'opinione pubblica più attenta e matura ha apprezzato. La tendenza al centro deve essere di tutta la coalizione perché nelle società moderne si governa dal centro. Perciò deve esserci questo sforzo comune di realismo, di efficacia nell'azione di governo che richiede moderazione. Insomma la cultura del centro deve in qualche modo permeare tutta la



Riccardo De Luca

coalizione.

Non c'è il rischio di scivolare nel moderatismo?

No. Quando parlo di cultura del centro, mi riferisco al senso alto del termine che viene dalla tradizione tedesca, dalla riflessione di Sturzo e dalla stessa esperienza degasperiana. È questo, a mio avviso, il contributo che oggi i popolari possono dare, non considerandolo un elemento proprio, ma un patrimonio da mettere al servizio della coalizione per farla crescere nel suo insieme. Il Pds non può immaginare di svolgere da solo questo ruolo, facendo la parte della sinistra e al tempo stesso del centro.

Fra il governo e la sua maggioranza in questi mesi si sono manifestati numerosi punti di frizione. Quali sono le cause all'origine di queste tensioni?

La polemica è nata fra singoli atti del governo e singole forze politiche alla ricerca di una propria visibilità. Invece quella che credo sia positiva e necessaria è una dialettica fra il governo e la coalizione nel suo insieme, superando la posizione delle singole componenti. È la coalizione nel suo insieme che non è stata presente come elemento di stimolo rispetto all'azione di governo. È l'Ulivo che è mancato, che è diventato invisibile. Probabilmente Prodi pensava che

bastasse il governo per garantire questa visibilità. Invece l'azione di governo è diventata la sede in cui sono esplosi, in certi momenti, le contraddizioni interne alla maggioranza. Se non c'è un'iniziativa forte per rilanciare l'Ulivo anche l'azione di governo ne patisce. Bisogna passare dalla tensione fra singoli partiti e governo a un rapporto dialettico, ma costruttivo fra il governo e la coalizione nel suo insieme.

Come, nel concreto, ridare vitalità all'Ulivo?

Ci vuole una grande impresa culturale da parte di tutti: quel confronto interno ai partiti e fra i partiti a cui ho già accennato. Ho visto con interesse che nel documento congressuale del Pds è formulata espressamente l'ipotesi di una doppia appartenenza, sia al partito che all'Ulivo, anche se si tratta di un emendamento a un testo che nel suo insieme non è pienamente coerente in questa direzione. Probabilmente abbiamo bisogno di una transizione in cui iscritti, militanti del Pds, possano essere anche militanti attivi nei comitati dell'Ulivo. E questo vale per i popolari e gli altri. Occorre una fase in cui la gente e i cittadini che vogliono essere attivi in politica, possano esprimere questa doppia appartenenza come momento di passaggio verso la nascita di un soggetto politico nuovo,

più coerentemente unitario, forse in forma federativa e poi in forme nuove che oggi è difficile prevedere. È questo processo che va incoraggiato. Ho l'impressione che su questa strada la base del paese sia molto più avanti della classe politica. A molta gente interessa l'Ulivo, quello che fa il governo. Interessano gli obiettivi e le cose della politica molto di più che le identità dei partiti.

Riforme istituzionali e riforma elettorale potranno aiutare a fare crescere l'Ulivo come nuovo soggetto politico?

È una delle condizioni. Prendiamo il caso della legge elettorale. In particolare quella della Camera è ambigua. Il modo in cui è stato congegnato il meccanismo di recupero proporzionale ha incentivato la nascita di nuove formazioni politiche perché ha reso visibili le singole componenti della coalizione. La conseguenza è che sono alleati nell'unominale partiti che poi si contendono il voto nella quota proporzionale. Questo è un elemento schizofrenico del nostro sistema elettorale al quale bisognerà porre rimedio. Se non si arriva all'abolizione del 25 per cento riservato alla proporzionale, come propongono i referendum in preparazione, bisognerà comunque rivedere il meccanismo nel senso di rendere più coerente il maggioritario.

di concittadini. Si saranno resi conto che col catastrofismo, con le perpetue lamentazioni, con gli egoismi particolaristici, non si va da nessuna parte? Hanno accusato il capo dello Stato di aver volto gli occhi al passato, a quei lontani anni del dopoguerra, quando un paese distrutto dal ciclone della guerra e diviso da profondi contrasti ideologici, seppe, con volontà ed ottimismo, ricostruire e insieme innovare. E a quale altro esempio doveva riferirsi Scalfaro? In quegli anni è nata l'Italia democratica, repubblicana, con il concorso di tutti. Che oggi non basta più. Occorre rimoderarla, renderla all'altezza dei nuovi compiti. Un «miracolo» che non potrà ripetersi se i cittadini rimarranno inerti e passivi, se non riscopriranno il gusto della novità, la voglia di cambiamento, l'orgoglio dell'iniziativa. Insomma, un popolo dalla schiena dritta, che non aspetta dall'alto l'imbeccata, che non vuole perdere, per dirla con Kohl, «l'appuntamento con il futuro».

[Gianni Rocca]

L'INTERVENTO

La politica americana ha bisogno di una nuova morale

JESSE JACKSON

L A POLITICA americana ha bisogno di un nuovo centro morale. Questa politica-spettacolo, cinica e guidata dai sondaggi non è in grado di ridare fiato alle speranze del popolo americano. Ed inoltre il paese merita qualcosa di più di una ideologia travestita da etica cristiana. Dobbiamo costruire un nuovo centro morale, una politica fondata su valori comuni e sul comune buon senso. Il nuovo centro morale è ben lontano da quel "centro vitale" oggi così di moda a Washington. Le priorità del centro vitale sono il pareggio del bilancio, la liberalizzazione degli scambi commerciali e i tagli a Medicare e alla previdenza. Le priorità del nuovo centro morale sono la costruzione di una società più giusta, una speranza a chi è ormai senza speranze, opportunità per i giovani, il tutto, per dirla con le parole della Costituzione, per edificare una più perfetta Unione. Ad esempio, sono ormai più di venti anni che entrambi i partiti cantano la stessa litania: dobbiamo puntare sulla crescita non sulla redistribuzione. I conservatori dei due schieramenti arrivano persino ad insinuare che l'aver troppo pensato alla redistribuzione della ricchezza invece di crearla ha prodotto il rallentamento della crescita. Verità e giustizia sono le prime vittime di questo generalizzato e trasversale consenso.

In realtà negli ultimi venti anni abbiamo assistito alla più grande redistribuzione di ricchezza della storia moderna. Le disuguaglianze di reddito dell'America non hanno confronti nel mondo industrializzato e la distanza che separa i più ricchi dai più poveri somiglia più alla realtà dei paesi dittatoriali del terzo mondo che a quella delle democrazie industriali. L'economia è cresciuta, la produttività dei lavoratori è aumentata, ma i salari hanno segnato il passo. Questa è la verità dei fatti. Siamo al sesto anno di crescita economica modesta e i salari reali dei lavoratori a tempo pieno sono tuttora in fase di stagnazione o di declino. Molte sono le ragioni di questa situazione: la globalizzazione dell'economia che crea difficoltà alla dinamica salariale, le imprese che tagliano i costi licenziando e rincorrendo all'estero la manodopera a buon mercato. Dai primi anni '80 le aziende hanno dichiarato guerra ai sindacati dividendoli dove potevano e aggirando la legislazione del lavoro per impedire ai lavoratori di organizzarsi. La politica dei governi non ha svolto un ruolo positivo. Abbiamo aperto i nostri mercati ai paesi mercantili che proteggono i loro sobbarcandosi ogni anno disavanzi della bilancia commerciale dell'ordine di miliardi di dollari. Nulla si fa per la formazione e la riqualificazione dei lavoratori. Le nostre scuole pubbliche rispecchiano la «selvaggia disuguaglianza» della ricchezza privata.

L A RETE DI SICUREZZA economica - salario minimo, stato sociale e sussidi di disoccupazione - ha subito attacchi e ridimensionamenti pesanti e protegge un numero sempre minore di cittadini. Il risultato è una grossa disuguaglianza pari soltanto a quella che esisteva al tempo del feudalismo. Il repubblicano David Obey, presidente del Comitato economico congiunto, riferisce che negli anni '80 le 500.000 famiglie più ricche, pari più o meno allo 0,50% del paese, hanno visto aumentare la loro ricchezza in misura talmente sbalorditiva che avrebbero potuto ripianare l'intero debito nazionale - non il disavanzo annuo, ma il debito nazionale valutato in tremila miliardi di dollari - pur continuando a godere di un incremento di ricchezza lungo l'arco del decennio. E questo prima dell'impennata del mercato azionario negli anni '90. Quando saranno disponibili i dati del decennio in corso ci renderemo conto che per trovare un livello di disuguaglianza economica pari al nostro sarà necessario risalire all'epoca dell'impero romano. Se questa è la situazione cosa si può fare? Investire nella scuola facendo in modo che le scuole pubbliche destinate ai figli dei poveri e dei lavoratori siano di qualità pari alle scuole private dei ricchi e facendo in modo che siano dotate di strumenti idonei ad affrontare la sfida della moderna società informatica anche attraverso la riduzione del numero degli studenti per classe e l'allungamento dell'anno scolastico.

Aumentare il salario minimo garantendo al contempo un lavoro a tutti coloro che sono in grado di lavorare. Tutelare il diritto dei lavoratori di organizzarsi così' da consentire loro di partecipare alla divisione dei frutti del loro lavoro. Garantire l'assistenza sanitaria a tutti. Combattere la povertà nelle città e nelle campagne tenendo presente che, come dice la Bibbia, saremo giudicati da come trattiamo i più umili e i diseredati. È una politica che possiamo permetterci senza alcun pregiudizio per il futuro. Basta semplicemente ridisegnare le priorità facendola finita con stanziamenti per la difesa da guerra fredda a dieci anni dalla fine della guerra fredda, tagliando i trasferimenti di risorse a favore delle grosse imprese e realizzando un fisco più equo.

È soltanto comune buon senso fondato su valori comuni. Eppure a Washington di queste cose non si può nemmeno parlare. Sia il "centro vitale" del presidente che il nuovo conservatorismo dei repubblicani parlano di ridurre gli investimenti interni, di aumentare la spesa per la difesa e di diminuire le tasse a favore dei ricchi. I sindacati sono stretti d'assedio dai difensori della grande impresa annidati in entrambi i partiti. Lo stato sociale è stato abbandonato al suo destino e non vengono destinate risorse ne' all'occupazione né alla formazione. Sanità e previdenza sono sul punto di essere strangolate. Non ci vuole un profeta per prevedere che siamo su una brutta china che ci porterà alla rovina. E i primi devastanti segnali non si sono fatti attendere: le chiese date alle fiamme nel sud del paese, gli attentati negli edifici pubblici, le guerre tra bande rivali, la diffusione della disperazione e della droga.

I cittadini di coscienza e di buon senso debbono costruire un nuovo centro morale e dar vita ad un movimento che restituisca dignità alla vita pubblica. Cinismo e pessimismo sono di moda, ma sono troppo costosi. Preoccuparsi del proprio personale benessere questa sciagurata situazione. Non bastano più gli auspici e le belle parole. È giunto il momento di ridare fiato alle speranze.

Copyright Los Angeles Times Syndicate,
1996 Traduzione di
CARLO ANTONIO BISCOTTO

DALLA PRIMA PAGINA

Disagi veri, inutili catastrofismi

ha stimolato i francesi a «uscire da un lungo periodo di immobilità». Consapevolezza, dunque, della gravità dei problemi da affrontare, ma anche fiducia nella possibilità di risolverli con il concorso partecipe di tutti.

Da noi, invece, si sprecano le prefiche: tutto sta andando in malora, il collasso è inevitabile, persino la speranza è perduta. Naturalmente la colpa di simile sfascio ha una sola causa: la presenza a palazzo Chigi del governo Prodi. I leader, grandi e piccoli, dell'opposizione sono tra i più attivi inculcatori del morbo del catastrofismo, un contagio che di recente ha colpito anche alcuni settori della Confindustria. Questi improvvisati «untori» sembrano privi di passato, come se oggi soltanto fossero pivotti chissà da dove nel nostro paese. Il vertiginoso debito pubblico?

Colpa di Prodi. Uno Stato inefficiente e arrugginito? Colpa di Prodi. Un fisco ingiusto e irrazionale? Colpa di Prodi. La corruzione dilagante e il perverso intreccio tra affari e politica? Colpa di Prodi. Le corporazioni ribelli ad ogni senso di solidarietà? Colpa di Prodi. E poco ci manca che al governo venga affibbiata anche la responsabilità di un inverno (finalmente, a dispetto di chi sosteneva essere scomparse le stagioni) carico di neve e di gelo, come in tutti gli altri paesi del mondo.

Ma dov'erano costoro negli anni passati? Non facevano politica nella Dc o nel Psi, non trafficavano col potere per realizzare ogni sorta di affari, il più delle volte illeciti e fuor dalle norme, non collaboravano con l'allegria finanza dei Pomacino, con l'assistenzialismo camuffato da «Stato sociale» in cam-

bio di voti, non appesantivano la macchina dello Stato con le assunzioni clientelari, non partorivano migliaia di leggi farraginose e contraddittorie, non favorivano l'evasione fiscale e il trasferimento «in nero» di ingenti capitali nei ben noti paradisi fiscali, non alimentavano lo sport nazionale della «mazzetta»?

Certo è ben comprensibile che le prefiche non vogliono avere passato. Solo così è per loro possibile attribuire al governo Prodi quanto invece è stato il frutto di anni di malcostume e di pessima politica. Solo così si può tentare di svalutare quanto il governo Prodi, in poco più di un semestre, è riuscito a fare per invertire una nefasta tendenza, riportando l'inflazione sotto controllo, stabilizzando la lira, riducendo la spesa per interessi, abbassando il costo del denaro, mantenendo intatta la politica dei redditi, evitando di massacrare i ceti più deboli. E quali sono le ricette alternative delle prefiche? Si è mai compreso che cosa abbiano in mente, se non slogan

insensati, tipo «via le tasse» o «cogliere lo Stato sociale», come se l'una o l'altra proposta fossero compatibili con l'enorme debito pubblico e con la rianimazione di un mercato in fase di stagnazione?

La strada per cambiare l'Italia e renderla un paese normale, è ancora lunga e piena di insidie. Ma potrà essere percorsa se permarrà il clima di rissa, di irrazionalità, di menzogne, di ricatti, di veti che ha contraddistinto il 1996? Può una comunità affrontare i problemi del Duemila se resta divisa dall'odio, dalla contrapposizione frontale, dal ritenere «nemici» chi la pensa in modo diverso? Il dubbio è più che legittimo. Ecco perché serve svelenire i contrasti, ritornare al dialogo, ricercare fin dove possibile i necessari compromessi, ricorrere a quel tanto di ottimismo senza il quale nessuna impresa umana è mai riuscita.

Il presidente Scalfaro questo ha voluto dire a inizio d'anno agli italiani. Sarà pure un «buonista», ma altra scelta non esiste. Lo hanno ascoltato, dicono, undici milioni



Roma

l'Unità - Venerdì 3 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



I SOGNI DEL '97. I programmi e le speranze degli amministratori capitolini

Le Olimpiadi e la questione Rai Il Giubileo e la «torta da spartire» Botta e risposta sui grandi eventi

Non c'è dubbio, i grandi eventi appassionano. Più, però, sul versante della polemica che su quello dello sforzo comune, a quanto sembra. Ieri, alcuni scambi d'opinione a distanza hanno interessato, di nuovo, due grandi, grandissimi eventi, l'uno dei quali, il Giubileo, ci attende indubbiamente all'appuntamento dell'anno 2000, mentre l'altro, le Olimpiadi del 2004, per ora, si profila soltanto come un'opportunità o una sventura, a seconda delle diverse opinioni. Hanno comunque avuto accenti diversi le reazioni alle dichiarazioni di monsignor Liberio Andreatta, amministratore dell'Opera romana pellegrinaggi, che ha invitato a non considerare il Giubileo una «torta da spartire»: si tratta di una opinione «più che ragionevole», per il sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli, mentre per l'onorevole Roberto Calderoli, segretario nazionale della Lega Lombarda-Lega Nord il monito di monsignor Andreatta è «profondamente ambiguo e fumoso». Intanto, il consigliere d'amministrazione della Rai Michele Scudiero risponde alle preoccupazioni del presidente della Sacis Giampaolo Sodano quanto alla possibilità che la tv pubblica possa perdere l'appuntamento con il Giubileo, segnalando che diverse attività proseguono normalmente, e che il gruppo di lavoro appositamente costituito sta lavorando bene. Sul versante dell'appuntamento olimpico, infine, il vicepresidente di Roma 2004, Roberto Morassut, risponde al presidente della commissione di vigilanza della Rai, Francesco Storace, secondo il quale la Rai rischia di compromettere l'assegnazione delle Olimpiadi a Roma, mancando l'appuntamento con le Universiadi siciliane, coincidenti con la decisione del Cio sulle candidature: «Gli elementi per la scelta di marzo vanno ricercati nella affidabilità tecnica e nelle forze politiche delle varie concorrenti... Non aiutano allarmi infondati basati su considerazioni estranee al contenuto del confronto tra le città candidate», afferma Morassut, e sottolinea che la Rai ha svolto nell'ambito della candidatura di Roma, «un ruolo tecnico importantissimo e molto positivo». E dunque, anche se qualunque previsione è, allo stato delle cose, pura illazione, Roma 2004 guarda alla scadenza di marzo «con la serenità e la fiducia di chi sa di aver lavorato bene».



Andrea Cerasa

■ Che cosa desiderano, gli assessori capitolini, mentre inizia l'ultima tranche del loro incarico, e la città si prepara a tornare al voto, in autunno, per l'elezione del sindaco? Ah ah ah, che domanda banale... e per di più, se si prova a chiederglielo, si scopre che la domanda è anche «sbagliata». In sostanza, sembra che agli amministratori, presi dalla concretezza, dall'urgenza dell'agire immediato, resti ben poco tempo per sognare. Insistiamo. Eppure, all'inizio di ogni nuovo anno, chi non si ritrova a formulare un augurio, a pensare a qualcosa di speciale che vorrebbe portare a conclusione... diciamo così, è quasi impossibile non ritrovarsi con qualcosa nel cuore... Forse, quel che gli assessori vorrebbero davvero, è che affiora nelle loro risposte, è, alla fin fine, proprio semplice semplice: veder conosciuto, e, perché no, riconosciuto, quello che hanno fatto.

Amedeo Piva

Settore storicamente delicato, a Roma, quello delle politiche sociali: e la modernità, nel caso, non ha aiutato. Anzi, forse ha complicato le cose, allargando la forbice tra povertà e ricchezza, e spalmando socialmente in modo assai più ampio e diffuso la possibilità della miseria come esperienza magari transitoria, ma certamente possibile nella vita di molti, se non dei più. Anziani e portatori di handicap so-

Più lavoro, verde e Mozart Gli assessori: che bello sarebbe un anno così

Dal territorio al lavoro; dal verde all'handicap; dalle privatizzazioni agli anziani; fino a Mozart e Jarret, da ascoltare in una grande occasione di contaminazione, in una otobrata davvero speciale. Anche se l'urgenza della quotidianità non lascia loro molto spazio per sognare, alcuni assessori capitolini raccontano quel che vorrebbero realizzare nel '97. Con concretezza, realismo, un pizzico di fantasia. E un desiderio di fondo: veder conosciuto il loro lavoro.

RINALDA CARATI

no le due fasce «deboli» per le quali l'assessore Piva conta su importanti concretizzazioni nel 1997. Abitazioni protette, comunità alloggio, centri diurni sono gli strumenti individuati dalla amministrazione per dare il via a una nuova possibilità di qualità della vita per questi soggetti. Per sollevare le famiglie dei portatori di handicap dalla paura del futuro; per consentire agli anziani di esprimere pienamente la vitalità che hanno dentro. La speranza di Piva? Che dalla città cresca una rin-

novata cultura, una attenzione per quanto sta avvenendo nel sociale. «C'è dinamismo e generosità nelle associazioni, professionalità nell'amministrazione: quando la città si accorgerà di quanto sta accadendo, sarà orgogliosa di aver saputo dare risposte concrete ai problemi sociali».

Linda Lanzillotta

Ha appena concluso il tour de force del bilancio, battendo sul filo d'arrivo tutti gli altri comuni italiani,

l'assessoria capitolina che, nel settore delle politiche economiche, ha puntato il massimo sull'innovazione. Anche Lanzillotta desidera che nella città scatti «una scintilla d'orgoglio» per quel che sta accadendo; auspica meno disincanto, una più diffusa consapevolezza di quella che continua a definire una rivoluzione per modernizzare e finalmente rendere «normale» la città. Tra gli obiettivi per il 1997, Linda Lanzillotta ricorda l'imminente trasformazione in Spa dell'Accea, se ne discute a gennaio in Consiglio comunale, la privatizzazione della Centrale del latte, e la seconda emissione di Boc, questa volta sul mercato internazionale, calendarizzata per il mese di luglio. Per lei, come per Piva, che si augura la possibilità di continuare a svolgere con serenità il suo lavoro, il bilancio del '96 è comunque molto positivo.

Domenico Cecchini

Reagisce con spirito, alla banalità della domanda, l'assessore alle

politiche del territorio Domenico Cecchini: è ormai imminente l'appuntamento in Consiglio comunale della variante di Prg più conosciuta, ormai, come piano delle certezze. Così, per lui, speranze e desideri si sintetizzano sulle stagioni che ci attendono: «La cosa cui tengo di più? È che ci ritroviamo in tanti, in una bella giornata di questa primavera, in uno dei parchi, o delle nuove aree verdi, ora a disposizione di tutti...». E il sogno? «Una otobrata romana, con un concerto nella cavea dell'auditorium». Be', allora continuiamo nel gioco, e proviamo a dire anche con quali musiche... «Mozart e Keith Jarrett, nel segno della contaminazione...».

Sandro Del Fattore

Soggetti deboli. La qualità della vita come discriminante, tanto più in un mondo nel quale la vita dura assai di più. Certezze verdi, e scelte chiare sul «come e dove» si potrà costruire. Rivoluzione economica finanziaria. Grandi questioni socia-

li, e non solo. Di un'altra scelta di fondo, parla invece l'assessore alle politiche dell'occupazione Sandro Del Fattore. Si può produrre lavoro migliorando la città? Così, l'impegno e il sogno per Del Fattore coincidono: quello che vuole, è vedere andare in porto nelle migliori condizioni il progetto Polis per la formazione e il primo inserimento in lavoro, che riguarda un migliaio di persone circa. L'amministrazione locale di Roma, dice Del Fattore, è tra le prime ad affrontare il tema delle politiche attive per il lavoro; e quelli che si avviano sono tutti interventi a termine, finalizzati alla manutenzione della città, alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ambientali e culturali, all'assistenza alle persone, alla informazione e alla partecipazione. Si affronta così, dunque, una grande questione, assai dibattuta in questo periodo: se, cioè, migliorare la qualità della vita urbana serva anche a produrre formazione e inserimento nel mondo del lavoro.

A febbraio arriverà il nuovo capo. I pm: è ora di riorganizzare l'ufficio

E la procura soffre d'impasse

La procura di Roma si butta alle spalle il vecchio anno, che non è stato dei migliori, e aspetta la nomina del nuovo procuratore capo, prevista per metà febbraio. Che troverà sul tavolo molte situazioni aperte da risolvere: ad iniziare da una nuova organizzazione del lavoro e dalla grave carenza nell'organico. «Una figura autorevole e il rilancio del lavoro di pool possono essere una prima risposta alle nostre esigenze», dicono i pm intervistati.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Cosa avrà buttato dalla finestra, il 31 dicembre, la procura di Roma allo scoccare della mezzanotte? Il vecchio anno. Per certi aspetti un anno da dimenticare, malgrado i magistrati abbiano continuato a lavorare sodo. Manette, sospensioni dalle funzioni, indagati. Un 1996 senza tregua per quello che una volta tutti definivano il «porto delle nebbie». Fino a quando non arrivò Michele Coiro, il procuratore che avviò l'era della trasparenza, che ruppe il legame troppo stretto con i palazzi

del potere. Ma anche quel periodo è passato. Finito il 4 settembre, con le sue dimissioni. Adesso si aspetta la nomina del nuovo procuratore capo, che arriverà forse a metà febbraio. Una partita importante quella che giocherà il Csm. Questo 1997 sarà davvero l'anno del cambiamento? «L'augurio è che sia un anno di cambiamento rispetto al passato, alle ultime gestioni. Durante l'ultima si è fatto un grande sforzo di trasparenza, ma restano da affrontare altre questioni importanti - dice il pm Nel-

lo Rossi - come quella della gestione del lavoro. C'è bisogno di maggiore efficienza, e di maggiore autorevolezza della nostra procura nei confronti delle altre. L'obiettivo deve essere un nuovo impulso a lavorare in gruppo, superando le resistenze dei singoli pm a lavorare da soli. La costituzione di un pool - conclude il magistrato - non è un atto spontaneo ma il frutto di una scelta precisa di chi dirige la procura. Se non si sfrutta la memoria di una procura, la lotta contro i grossi gangli della criminalità economica non porterà da nessuna parte».

Nello Rossi dice che, in questo momento, negli uffici della procura si sente la mancata realizzazione della «fase due» del periodo Coiro. C'è stata trasparenza, ma non si è fatto in tempo ad avviare una nuova gestione del lavoro.

Autorevolezza sembra essere la parola d'ordine. Lo ribadisce il pm Franco Ionta, quando sostiene che c'è bisogno di una figura «capace di coagulare verso obiettivi significativi

il lavoro dei magistrati addetti all'ufficio. C'è bisogno - dice il pm - di rendere visibile all'esterno l'efficienza del lavoro prodotto dalla Procura anche in tempi assai recenti: gli ultimi mesi del '96 che pure sono stati difficili». Ma quanto è tangibile il rischio di un ritorno alla «normalizzazione»? Secondo molti magistrati il pericolo non esiste, perché - luoghi comuni a parte - il tasso di professionalità dei magistrati romani è alto. Viene da chiedersi, allora, come mai sempre più pm chiedono il trasferimento verso altre procure. Antonio Marini, il magistrato che si è occupato tra l'altro delle Brigate rosse, degli anarchici (insieme a Franco Ionta) e dell'attentato al papa, ha chiesto di passare alla procura generale. Altri, come Giancarlo Armati e Alfredo Rossini, sono stati nominati rispettivamente procuratori a Viterbo e Rieti. «Questo fa parte del ricambio fisiologico», risponde un loro collega.

Giuseppe Saieva ritiene che, comunque vadano le cose, è necessario uscire da questa impasse, anche



Palazzo di giustizia a piazzale Clodio

Intanto nei giorni scorsi, a margine di una riunione dei magistrati, i pm Piero De Crescenzo e Nello Rossi hanno inviato una lettera ai procuratori aggiunti, al procuratore reggente e ai loro colleghi ribadendo l'esigenza dei gruppi di lavoro che «se efficacemente organizzati rappresentano uno strumento insostituibile dell'attività di un moderno ufficio di procura, soprattutto se di grandi dimensioni». Rossi e De Crescenzo scrivono che se l'esperienza di lavoro dei gruppi svolta finora non ha portato sempre risultati positivi «ciò è accaduto essenzialmente perché i gruppi sono stati (tranne eccezioni da studiare e da valorizzare) compartimenti stagnati utilizzati per la suddivisione degli affari da trattare: senza confronti sulle problematiche di settore, senza adozione di criteri comuni di azione e di selezione delle priorità, senza capacità dei gruppi di interesse i rapporti con tutta una serie di altri uffici al fine di comprendere esigenze e difficoltà dell'azione della procura».

La consulta ha risposto negativamente. Il nuovo procuratore capo al suo arrivo troverà sul tavolo molte situazioni da risolvere. Il totoprocuratore dà per favorito Salvatore Vecchione, attuale capo degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia.

L'INTERVISTA. Parla l'architetto Mario Botta: «L'imperativo etico è la qualità dell'abitare e non il profitto»

Un numero di «Casabella» sulle forme del sacro

«L'architettura erige il tempio; lo scultore vi colloca l'immagine del dio - ma l'elemento fondamentale è la "comunità". Il vero tempio è formato dal raccogliersi della comunità... La Chiesa rappresenta l'"energia" di questo "venire-a-raccolta", di questo concentrarsi in uno del molteplice. "Ecclesia", Chiesa, ha questo significato essenzialmente spirituale, nessun significato costruttivo-tettonico esteriore». Così, Massimo Cacciari, nell'editoriale che apre un numero doppio di «Casabella» (nn. 640/641, dicembre 1996-gennaio 1997, lire 25.000) interamente dedicato all'architettura religiosa. Il fascicolo si apre con l'illustrazione di due edifici storici della moderna architettura religiosa: la chiesa della Guarnigione a Ulm di Theodor Fischer e la chiesa per Grundtvig a Copenaghen di Peder Vilhelm Jensen Klint, due magnifici complessi, segnati da un monumentalismo e da una spiritualità tipica del gotico nordico. Interessanti le pagine dedicate all'architettura sacra di Rudolf Schwarz ed alcune riflessioni teologiche affidate a Roberto Masiero e ad altri contributi, tra cui quello dell'arcivescovo di Milano, cardinal Martini. Una sezione della rivista è dedicata ai cinque progetti per altrettante chiese della Roma del Duemila. Altri saggi e articoli prendono in esame progetti di Carlo Scarpa, di Vittorio De Feo e di Mario Botta.



Credo sia difficile separare l'architettura religiosa da quella civile, fissare delle distinzioni all'interno dell'architettura come tale. In fondo tutta l'architettura è sacra, perché essa parla della capacità dell'uomo di trasformare il suo ambiente. Nell'idea stessa della casa, nel momento in cui vi è un perimetro che chiude rispetto all'ambiente esterno, vi è l'idea del sacro. L'architettura parte da elementi tecnici e funzionali ma aspira a superarli: questa è la sua bellezza, la gioia di vivere, il rapporto con la luce, sempre uno spazio fra la terra e il cielo. È sempre questa capacità evocativa, la capacità di sapere dare emozioni oltre all'uomo del nostro tempo, a determinare la qualità o la non qualità di un'opera di architettura, che è o non è tale, a prescindere dalla sua destinazione. La volontà di trasformare la semplice richiesta della committenza in un qualcosa che parli di valori più profondi è una costante. Vi è sempre uno scarto, anche una idealizzazione che l'architetto realizza partendo da dati contingenti, pragmatici per aspirare ai valori più profondi che la disciplina può esprimere. Ti chiedono una casa e tu gli dai una reggia, ti chiedono una capella e tu gli dai un santuario... Importante oggi è riuscire anche a non subire semplicemente il diktat delle esigenze tecniche e ingegneristiche. Il bravo architetto non deve lasciarle prevaricare, ma deve sapere controllare questi elementi e riuscire ancora a sfruttarne la potenzialità espressiva.

Proprio per questo mi sembra che ci vogliano delle basi culturali molto solide per l'architetto contemporaneo. L'Accademia di architettura di Mendrisio, forza trainante della nuova Università della Svizzera italiana, da due mesi è una realtà. Come vive questo impegno, anche questo veramente etico, nel campo della didattica?

È indubbio che dietro l'architettura ci sia un pensiero, ci sia una tensione estetica che sempre mascherà una tensione etica. Non vi è una tensione estetica che non abbia nelle pieghe una tensione etica. E quindi l'aspirazione ad offrire dei valori abitativi nasce perché ti prefiguri una serie di valori da offrire all'uomo di oggi. La didattica, e in particolare la creazione di una nuova scuola di architettura, rientra un po' in quest'ottica. Abbiamo constatato che la figura dell'architetto spesso oggi non risponde più alle esigenze primordiali della disciplina. È diventato una sorta di decoratore; e l'architettura una specie di maquillage accessorio, rispetto a scelte che invece vengono preliminarmente fatte da altri operatori, come gli operatori economici, i pianificatori, gli ingegneri tecnici, quelli edili e così via... Io credo invece che l'architetto debba ritornare a riproporsi al centro del processo di produzione, debba riportare la centralità del progetto per far sì che non debba semplicemente subire come prioritarie le esigenze tecniche, economiche, quantitative. È precisamente da qui che è nata l'idea di una scuola con un forte accento sulle discipline umanistiche. La nostra scuola si può riassumere in una sola battuta: abbiamo la consapevolezza che per rispondere alla cultura del moderno e alla sua rapidità di trasformazione l'architetto abbia bisogno di più discipline umanistiche, abbia la necessità di porre più problemi che non soluzioni.

«Costruite case. E valori»

Un libro, *Etica del costruire* (Editori Laterza, lire 25.000) che raccoglie una serie di lezioni tenute dall'architetto Mario Botta presso l'Istituto italiano di studi filosofici. Ma anche una nuova scuola universitaria di architettura, sorta nel Canton Ticino per iniziativa dello stesso Botta e di altri studiosi e architetti. E un insegnamento che si prefigge di formare un «nuovo architetto» e di costruire la qualità dell'abitare. Ecco, nelle sue parole, come arrivarci.

ambienti, privati della loro memoria simbolica e avvicinati in una «universale monotonia». Come si può rispondere e resistere a questo movimento di estinzione dei significati?

La cultura del Moderno è caratterizzata dall'appiattimento, dalla banalizzazione e quindi dalla perdita di carica simbolica. Fare architettura vuol dire trasformare, attraverso il lavoro, una condizione di natura in una condizione di cultura, e quindi vi è anche sempre la presenza e la

dell'uomo. L'idea di rincorrere un segno che sia capace di parlare in termini positivi del proprio tempo, pur partendo da contraddizioni negative, è un'aspirazione legittima e costante nel lavoro creativo, non solo dell'architettura ma anche della pittura e dell'arte in genere. Con un segno fonico il musicista può eccedere di carica simbolica. Fare architettura vuol dire trasformare, attraverso il lavoro, una condizione di natura in una condizione di cultura, e quindi vi è anche sempre la presenza e la

lo credo che la «firmitas», lo si voglia o no, faccia parte della natura stessa dell'architettura. Avere una componente di durabilità e solidità che sfida l'eternità è senz'altro l'aspirazione di ogni architettura, nonostante si sappia che ogni manufatto umano, per quanto grandioso come le piramidi d'Egitto, sia destinato a tornare terra e polvere... Questa idea, e quindi anche un po' questa utopia, che il lavoro dell'uomo possa durare, io credo faccia parte del senso stesso di gravità, del bisogno stesso dell'uomo di testimoniare al di là della propria vita, che è poi la ragione stessa per la quale noi lavoriamo. In questo senso la «firmitas», cara a Vitruvio e alla grande tradizione, ha una sua ragione d'essere anche nella cultura contemporanea, nella quale, non lo si può negare, ha un suo ruolo anche la cultura dell'effimero. Ma a me piace pensare che l'architettura sia fatta anche di elementi duraturi, di una forza fisica che ritengo sia un plusvalore anche nell'habitat contemporaneo.

Rudolph Arnhem, evocando una frase di Leon Battista Alberti, ha osservato a proposito di una delle sue costruzioni religiose, la piccola Chiesa di Mogno costruita in una valle del Canton Ticino, che «isolata ed elevata al di sopra della vita quotidiana circostante, questa Chiesa riluce in isolamento, in elevazione in rapporto al contesto». Come vive il rapporto fra l'architettura civile e quella religiosa, e il rapporto con le diverse committenze?



memoria del lavoro dell'uomo e della fatica dell'uomo. Quindi l'architettura è paradossalmente quell'attività che si serve delle funzioni, della tecnica, dell'economia, della razionalità del proprio tempo ma per dire cose che sono sempre anche diverse e ulteriori rispetto al presente, che devono evocare condizioni, valori, che non sono strettamente legati a questi dati tecnici. L'architettura è un segno del proprio tempo che può trasformarsi, entrare in tensione con un'ansia di valori metaforici e simbolici, evocativi di «altro» rispetto alle funzioni a cui gli edifici devono rispondere. Credo che questa capacità simbolica sia uno dei valori primari

grande atto creativo è la ricerca del proprio passato, non del futuro. Si ricerca l'idea del grande passato, il dialogo anche con la tradizione, perché si ha bisogno di parlare dell'uomo tout court.

Se pensiamo alla corrente decostruttivista, se pensiamo anche ad alcune cose della recente Biennale di Venezia, «Architetti come simografi», dove era preponderante un certo senso della simicità, sembra farsi avanti la revisione e la crisi del valore classico della «firmitas» vitruviana. Mario Botta sembra invece essere un fautore del recupero della stabilità e della «firmitas»...



NICOLA EMERY

Etica del costruire: non soltanto il titolo di un libro che raccoglie una serie di conferenze tenute dall'architetto Mario Botta, ma anche, in quella parola «etica», un rimando al significato originario del termine, che indica, secondo Heidegger, il «soggiornare dell'uomo», il suo modo di situarsi e abitare lo spazio.

Mario Botta, in questo senso l'«abitare» dovrebbe sempre dettare il principio del costruire, essere tenuto in considerazione come il presupposto e la preoccupazione ultima di ogni creazione architettonica?

Il titolo l'ha proposto il curatore della collana di cui fa parte il libro, Benedetto Gravagnuolo, ma effettivamente io credo che l'architettura sia debba parlare e pensare quasi inevitabilmente in termini «etici», proprio perché il «soggiornare», quindi l'apertura di uno spazio di relazione per l'uomo, è l'obiettivo finale per il quale essa sempre lavora. L'architettura si occupa dell'organizzazione dello spazio di vita dell'uomo

o può essere un'attività positiva o negativa: è positiva se riesce a formulare dei valori abitativi che poi si trasformano in diritti abitativi del cittadino. Altrimenti lavora per altri valori, come il massimo profitto, la funzionalità fine a se stessa, ecc., che si pongono come elementi contro l'uomo. Non vedo altre possibilità: o si lavora per una qualità dello spazio, che è una premessa necessaria per conquistare una maggiore qualità della vita, o si lavora contro la qualità dello spazio e quindi, inevitabilmente, per una peggiore qualità della vita. In questo senso, credo che l'architetto debba sentire una necessità morale all'interno dell'organizzazione dello spazio e assumere la condizione etica del proprio operare.

La distruzione causata dalla speculazione e da una insufficiente cultura dell'abitare si esprime oggi nel fenomeno mondiale della «perdita del luogo», che come ha spiegato con i suoi libri Christian Norberg Schulz, è perdita dei «caratteri» diversi e specifici degli

Un ticinese star mondiale

Mario Botta è nato a Mendrisio nel 1943 e si è laureato in architettura all'Istituto universitario di architettura di Venezia, nel 1969, relatori Carlo Scarpa e Giuseppe Mazzariol. Dopo gli studi e alcune collaborazioni importanti come quelle al progetto per l'ospedale di Le Corbusier e per il palazzo dei congressi di Louis Khan a Venezia, torna a Lugano dove apre il suo studio. Progettista di fama internazionale, tra i suoi progetti principali si annoverano numerose case e ville private, edifici pubblici come la banca di stato a Freiburg, la banca del Gottardo a Lugano, il teatro e la casa della cultura a Chambéry, i musei d'arte a Tokyo e a San Francisco. Numerosi anche gli edifici religiosi, come la cattedrale di Evry, le chiese di Mogno, di Pordenone e sul monte Tamaro. Attualmente sta costruendo una sinagoga e un centro culturale a Tel Aviv.

Kaori oscurata dal nonno. Poteva essere una brutta notizia, il ritorno di Kaori in tv, ma a oscurare la giapponese, versione moderna dell'Olandese, ci pensa Gianrico Tedeschi. E infatti nei nuovi spot dedicati a cantare le lodi di Fantasia Philadelphia Kraft, il protagonista indiscusso è il nonno interpretato dal bravissimo attore. Per la verità sta diventando sempre più svampito, parla a vanvera, ma il suo interesse per il prodotto è comunque più credibile di quello che manifestava l'esangue «figlia del sol levante». Scusatelo l'orribile metafora, ma è per evitare la ripetizione di «giapponese». Come che sia, il film si snoda per lo meno senza la retorica dei primi lontani episodi che hanno visto debuttare la annessa «fanciulla nipponica». E vai. Stavolta anche il cane è usato con tenerezza e non lasciato fuori dalla porta per l'improbabile ingordigia suscitata dal formaggio. Una volta tanto la campagna migliora in corso. Merito (forse) del direttore creativo Dario Diaz e degli altri autori, che hanno aggiunto un tocco di umanità e, per riuscirci, hanno dovuto fare affidamento più che alla magrezza della... ragazza, alla bravura dell'attore. Per la realizzazione si sono affidati alla casa di produzione Film Go e alla regia di

spot
di MARIA NOVELLA OPPO

Massimo Magri. L'agenzia pubblicitaria J.W. Thompson ci informa gentilmente anche del fatto che il cane chiamato Callisto nello spot è dello stesso allevatore di quello che recita a fianco del maresciallo Rocca Gigi Proietti. Però.

Happydent contro lo stress. Nuova nuova la campagna Happydent che ha debuttato in tv il giorno di Capodanno e, anziché puntare sul «lavoro del dentista» o altre presunte qualità del prodotto, racconta storie che non c'entrano niente. Gli spot sono due. Nel primo vediamo un giovanotto che per avvicinare il suo colloquio con una bella ragazza deve assolutamente allontanare il geloso cagnone che le fa la guardia. Ci riuscirà tramite Happydent, così come nel secondo spot il protagonista si libererà per mezzo della gomma da masticare del fastidio rappresentato da una mosca. Insomma roba da niente, ma raccontata bene. L'agenzia Selection si è affidata alla casa di produzione Alto Verbano, che è di Renato Pozzetto, il bravo attore che abbiamo visto protagonista in tutto il periodo



delle feste della campagna Motta. Per Happydent però i due film da 30 secondi sono stati realizzati a Londra negli studi Black Island e sotto la regia del norvegese Ostein Borge. E, se qualche lettore si domanda come facciamo a saperlo, confessiamo subito che le agenzie ci mandano (su richiesta) materiale informativo in cui troviamo anche le notizie più stravaganti, spesso più interessanti dello stesso spot. Per esempio a proposito di questi filmati Happydent abbiamo scoperto che sono stati usati effetti specialissimi alla Jurassic Park per rendere credibile il ruolo intenso della mosca. Mentre sono stati ricostruiti

in studio una spiaggia caraibica e la facciata di un palazzo ottocentesco. E la postproduzione (The Mill) è la stessa di cui si serve Ridley Scott. Più di così...

La spietata guerra dei torroncini. Piange calde lacrime l'attore Leo Gullotta costretto a separarsi dai torroncini Condorelli. Ma poi non li lascerà, per intercessione dell'invisibile padrone onomimo, di fronte al quale si comporta da sempre come un povero Fracchia. Si tratta di un serial abbastanza divertente, che ha guerreggiato durante le feste con la campagna dei torroncini Sperari, decisamente più iconoclastica e chiososa. Mette in scena in

fatti i Re Magi che devono portare il loro dono a Gesù Bambino e invece se lo mangiano tra musiche e balli. Ma, tornando a Gullotta, va detto che tutto lo spot vive della bravura dell'attore, più che di invenzione della situazione. La creatività è comunque di Salvo Scibilia e la produzione Biagetti e Partners.

Newton abbonato Rai. La campagna Rai per gli abbonamenti del nuovo anno è molto intensiva, ma non certo sgradevole. A realizzarla ha lavorato la struttura interna diretta da Agostino Saccà, con un numero sicuramente grande di creativi di cui non sappiamo citare i nomi. Gli spot sono infatti numerosi. Dei primi quattro soggetti (Girasole, Mumma, Newton e Spada) hanno curato la regia i due inglesi Ben e Joe Dempsey, mentre da poco hanno cominciato ad andare in onda anche i sei «episodi» diretti dentro un ufficio postale e girati dall'italianissimo Vittorio Sindoni con lo stile macchietistico della commedia all'italiana. Ma il più riuscito e divertente dei filmati è quello ispirato al grande scienziato britannico Isaac Newton, colto nell'attimo della caduta della famosa mela. Momento altamente filosofico che, a causa dell'abbonamento Rai, diventa subito vivacemente calcistico. Bello. Bravi.

POLEMICHE D'ARTE

«Brunelleschi non c'entra con la Cappella dei Pazzi»

«Casabella» lancia; il «New York Times» rilancia, anticipando il secondo intervento della rivista specializzata. E sulla Cappella dei Pazzi in Santa Croce, a Firenze, cala di nuovo il dubbio: è davvero opera di Filippo Brunelleschi? Marvin Trachtenberg, studioso del Rinascimento, sostiene di no e ne attribuisce la paternità a Michelozzo, che l'avrebbe disegnata imitando la Sagrestia Vecchia di Firenze, opera, questa sì, di Brunelleschi. Già il primo articolo di Trachtenberg, sei mesi fa, aveva provocato del rumore nel mondo dell'arte. «È noto almeno dagli anni '50 che la Cappella dei Pazzi sia sostanzialmente opera postuma del Brunelleschi, da quando cioè alcuni studiosi ne lessero per primi la data di realizzazione, 1461, sull'estradosso della cupoletta del portico (Brunelleschi morì nel 1446)», commentò allora il preside della Facoltà di Architettura di Firenze Francesco Guerrieri.

Auspice il «New York Times», la polemica si riaccende. E divide il campo tra possibilisti, come Vittorio Sgarbi, non-interventisti, come Federico Zeri, che su «cose del genere» non vuol discutere, e irremovibili come Achille Bonito Oliva, che definisce le tesi di Trachtenberg «autenticamente americane». Sgarbi si dichiara «per niente stupito», spiegando: «Credo che un ricercatore della statura di Trachtenberg parli sulla base di un'ampia documentazione. Dubbi erano affiorati anche in passato tra i nostri esperti. Trovo verosimile che la cappella sia di Michelozzo di Bartolomeo, un artista assolutamente straordinario». Drastico Bonito Oliva: «La cappella dei Pazzi non può che essere opera di Brunelleschi, per struttura, proporzione, ordine spaziale, volumetrico. E poi, i Pazzi non potevano ricorrere ad un imitatore, sia pure straordinario come Michelozzo, ammettendo così di essere dei semplici «copisti» dei Medici».

**Grandi
auguri**

L'Unità 2

dal piccolo schermo.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 3 GENNAIO 1997

Indurain, il corridore che ha dominato il ciclismo degli anni Novanta, annuncia ufficialmente il ritiro

Il re scende dalla bicicletta

**Grazie Miguel
per l'ultima
lezione di stile**

GINO SALA

CONOSCENTO L'UOMO, il suo stile, la sua intelligenza e la sua saggezza, il ritiro di Miguel Indurain dalle scene ciclistiche non mi sorprende anche se in cuor mio mi auguravo che egli continuasse anche per constatare quali sarebbero state le sue possibilità dopo una stagione segnata da un Tour concluso all'undicesimo posto, in piena antitesi col ruolo di favorito derivante dai cinque trionfi consecutivi realizzati dal '91 al '95. La storia insegna che altri campioni sono tornati sulla cresta dell'onda superando crisi di vario genere, perciò in tutti noi rimane un dubbio: davvero Miguel era finito?

Sicuro che ci porteremo dietro il suo ricordo e la sua grandezza. La sua generosità che l'ha portato ad essere il corridore più amato dalle folle e il più stimato dai colleghi contro i quali non ha mai infierito. Ha vinto, ha dominato con un sorriso che sembrava chiedere scusa agli sconfitti. Nell'ottobre del '95, sulle strade colombiane, ha protetto la fuga del connazionale Olano nella corsa per il campionato del mondo vestendo con umiltà i panni del gregario. Si è accontentato della seconda moneta pur sapendo che avrebbe potuto occupare il primo gradino del podio. Un atleta esemplare, un signore in tutti i suoi gesti, sette stagioni di apprendistato prima di indossare la maglia gialla numero uno, modesto, tranquillo, prodigo di consigli quando gli chiedevano i motivi dei cali di Bugno e Chiappucci. «Guai a lasciarsi prendere dai tentacoli del calendario. Bisogna scegliere per non consumarsi...».

Una vita semplice, fuori dai trambusti della notorietà. Un amore per la professione che cede all'amore per la famiglia. Non si è lasciato tentare dalle ultime offerte miliardarie. Tutto considerato si capisce perché Miguel ha avuto un'infinità di ammiratori, perché la scorsa estate milioni di appassionati hanno seguito le sue vicende in misura maggiore rispetto a quelle che avevano portato il danese Rijs sul tetto del Tour. Se mi è concesso il paragone dirò che per certi versi Indurain mi ha riportato ai tempi di Fausto Coppi. Molto è cambiato da quei giorni, impossibile chiedere ai corridori di oggi fatti e imprese che hanno distinto un'epoca, ma qualcosa di speciale Miguel ci ha dato, qualcosa che rimarrà scritto a caratteri cubitali nella leggenda del ciclismo. Il suo modo di volare in pianura e di soffrire con eleganza in salita, i suoi calcoli di ragioniere raffinato e brillante.

Ripeto: avrei voluto il trentaduenne Indurain ancora in gruppo ma comprendo, rispetto e ammiro la sua decisione. Probabilmente un ritiro in cui ha pesato il desiderio della sua donna. Non è facile essere compagna di un

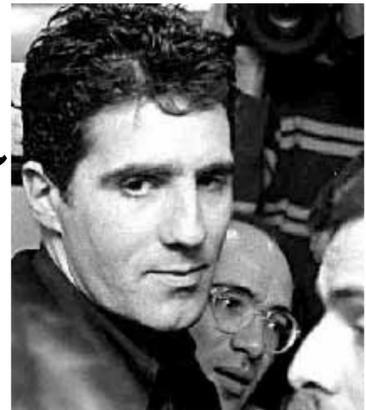
SEGUE A PAGINA 9

■ PAMPLONA. A 32 anni Miguel Indurain lascia il ciclismo. Dopo molte voci e molte smentite ieri è arrivata l'annuncio ufficiale. A darla è stato lo stesso Indurain nel corso di una conferenza stampa alla presenza di circa 100 giornalisti di tutto il mondo. «È stata una decisione terribilmente difficile - ha detto, non senza un filo di emozione, il campione - Ho avuto bisogno di tre mesi per prenderla». Indurain ha tuttavia voluto smentire le illazioni sulle sue condizioni di salute: «No, fisicamente mi sento ancora benissimo. Anzi, credo che se continuassi potrei ancora vincere il mio sesto Tour de France. La verità è che al ciclismo ho dato tanto e ora voglio fare altre cose nella vita». E ha così concluso: «Oggi annuncio ufficialmente il

«Alle corse ho dato tanto, ora penserò alla famiglia»

ISERVIZI
A PAGINA 9

mio ritiro dall'attività agonistica. D'ora in poi salirò sulla bicicletta solo come ciclomatore». Indurain aveva cominciato a pensare al ritiro all'inizio della scorsa stagione, prima del Tour vinto poi dal danese Rijs. Una stagione parzialmente riscattata dalla medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta. Poi la pessima prestazione alla Vuelta, corsa di malavoglia e non portata a termine, e la rottura con la Banesto, la sua squadra da oltre sette anni. Indurain ha dominato il ciclismo degli anni 90. Nessuno ha vinto come lui. Per cinque volte ha dominato il Tour de France, nel '92 e nel '93 ha fatto suo anche il Giro d'Italia. Nel '94 ha stabilito il record dell'ora. Immediatamente le reazioni in tutto il mondo sportivo.



Intervista a Gabriella Ferri
«Torno in scena
ma senza Zazà»

«È stata dura, ma sono riuscita ad abbandonare l'ansia e la depressione». Parla Gabriella Ferri, per anni scomparsa dalla scena musicale, in un'intervista che va in onda stasera per il programma di Gianni Mina.

GIANNI MINA

A PAGINA 5

Un film su «France 3»

Elsa Morante
una storia da tv

La vita di Elsa Morante diventa un film. Lo gira Francesca Comencini e andrà in onda su «France 3». «È una scrittrice che sento vicina, mi sono candidata a fare questo lavoro e ci sono riuscita».

MARIANGELA BARBANENTE

A PAGINA 6

Intervista a Mario Botta

L'architettura
come morale

L'architetto deve essere guidato da un'etica del costruire e deve perseguire la qualità dell'abitare che non deriva da un ossequio rigido alla funzionalità. Solo così la qualità dell'architettura diventerà qualità della vita.

NICOLA EMERY

A PAGINA 2



**Un
mese
con
Marilyn**

CICONTE CRESPI DE MARCHI

A PAGINA 3

Un referendum per il romanzo del '900

LA POLEMICA Mengaldo-Cordelli sul Novecento letterario italiano, che si è svolta sul «Corriere della Sera» poco prima di Natale, al di là delle punte personali, la professionalità del primo e la presunta incompetenza del secondo che la fa assomigliare a una qualsivoglia trasmissione televisiva, tocca un nervo scoperto della critica di tutti i tempi: quello del canone. Qual'è la regola che va bene per tutti, che fa sì che un autore diventi un classico? Sappiamo che Dante prima di essere canonizzato ha attraversato diversi secoli bui e così Stendhal non è stato compreso in vita. A canonizzare i Santi, come ognuno sa, ci pensa il Papa, ancora oggi. Ma chi classicizza un moderno o scorpora un antico?

Mengaldo, autore di una antologia dei poeti italiani del nostro secolo che ha fatto discutere, ha canonizzato cinque autori del nostro Novecento, lagnandosi di tutto il resto. Cordelli, anch'egli autore insieme a Berardinelli di una antologia («Il pubblico della poesia», ormai anche quella a suo modo un classico)

RENZO PARIS

di nomi ne avrebbe fatti altri e comunque non dall'alto di una cattedra universitaria. Elsa Morante, ad esempio, l'avrebbe cancellata. Per Mengaldo «competenza e educazione» avrebbero voluto che Cordelli non avesse letto il suo articolo in maniera scomposta e insultante; non può esimersi, però, dal dare al suo interlocutore dell'incompetente e del malato di nervi.

Insegnando letteratura francese moderna e contemporanea, ahimè all'Università, desidererei che gli studenti italiani avessero la possibilità di leggere i capolavori europei, insieme a quelli italiani del Novecento, anche perché da noi i romanzi degni di questo nome sono rari, rarissimi. Molte le memorie, le testimonianze più o meno liriche o anche «slircizzate», comprese quelle della mia generazione, ma i romanzieri italiani che stanno allo stesso livello di Céline, di Malraux e di Proust, per fermarmi a questa triade, chi sono? Per rimanere nella polemica Mengaldo-Cordelli, do-

vrei dire a questo punto qual è il mio canone, quali sono i principi di fede per cui propongo la santificazione di questo e non di quest'altro. C'è un giudizio però particolarmente fastidioso che parte da posizioni antiestetiche, quello che deriva dal potere e dall'autorità che ne proviene. È questo il tipo di giudizio che inficia i discorsi dei critici d'oggi. Io credo che Cordelli abbia polemizzato con violenza perché ha sentito, a torto o a ragione, dietro i nomi citati nell'articolo di Mengaldo, nessuna voglia di discuterli, un atteggiamento insomma apodittico. D'altronde anche fare altri nomi o indicare altre linee condurrebbe fatalmente all'espressione di un gusto.

Perché nella polemica Mengaldo-Cordelli pendo più per il secondo che per il primo? Semplicemente perché l'autorità di Cordelli nasce «sul campo». Tra i due contendenti c'è una diversità epocale, vivono la letteratura in un modo abissalmente differente. Detto questo però mi chiedo se non sarebbe il caso di

fare un passo più in là per scoprire qualcosa di più di chi ha sempre avuto il gusto di «scoronare» e di chi di ciò aspramente si lagna.

Se le cose stanno come i due critici ci hanno spiegato, rimarrebbe sempre il Papa a canonizzare, quando invece sappiamo che a trasmettere la memoria di un libro, di un autore, sono ancora oggi i lettori, i senza volto, almeno in Italia. Se la questione scoperta dagli attacchi dei due critici è il canone, perché non indire un referendum sui romanzi del Novecento europeo da leggere a scuola? Si vedrà che a partecipare saranno pur sempre i giovani lettori, gli studenti e gli appassionati di qualsiasi età, quelli per cui, come diceva Mounin, in un libro dedicato ai lettori del poeta Char, «la critica semplicemente non esiste». Ciò che esiste, invece, è la memoria del lettore e l'immagine che nel tino del tempo si forma dell'autore preferito. Ci vogliono pur sempre decenni di emozioni, perché l'immagine di Giacomo Leopardi spicchi intera e diversissima nella mente di ognuno di noi.

Sicurezza in casa
Un vademecum per voi

Questa settimana, allegato al giornale, trovate un opuscolo pieno di consigli utili ad evitare gli incidenti domestici, specie quelli che coinvolgono i bambini. Per ogni ambiente, dalla cucina al bagno, alla cameretta, ecco le norme di prudenza da rispettare, per grandi e piccini. E anche per i giocattoli non mancano i suggerimenti giusti.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 2 gennaio 1997

Economia & lavoro

In arrivo multe milionarie per gli ex amministratori di Banco di Napoli e Sicilcassa

Multe in arrivo per gli ex-amministratori, sindaci e dirigenti del Banco di Napoli e della Sicilcassa: lo ha reso noto il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare. «Per le ispezioni della Banca d'Italia presso la Sicilcassa ed il Banco di Napoli - ha detto il rappresentante del Governo - è ancora in corso il procedimento sanzionatorio avviato nei confronti degli amministratori, sindaci e dirigenti ritenuti responsabili delle anomalie emerse e soggette all'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie». Rispondendo alle critiche sull'eseguità delle sanzioni a carico degli amministratori di banche riconosciute colpevoli di violazioni alle norme previste dalla legge bancaria, il sottosegretario Pinza ha ricordato che dal primo gennaio 1993 sono state aumentate a un milione di lire la multa minima e a 50 milioni quella massima mentre la legge bancaria del 1936 consentiva solo l'applicazione di sanzioni massime di 100 mila lire per infrazione. L'unica rivalutazione compiuta era stata quella del 1986 che, per le sole violazioni agli obblighi di vigilanza informativa, aveva stabilito sanzioni da 100 mila lire a 10 milioni. «La notevole differenza esistente attualmente tra il limite minimo e quello massimo dell'importo della sanzione pecuniaria - ha aggiunto il sottosegretario al Tesoro - consente di adeguarla alla gravità della violazione, al coinvolgimento dei singoli soggetti e all'opera svolta dagli stessi per eliminare o attenuare le conseguenze delle infrazioni». Tra i casi di grandi banche che sono incappate nelle sanzioni del Tesoro, Pinza ha ricordato quello degli ex-vertici del Banco di Sicilia che sono stati multati nel 1994 di 5 milioni di lire (ogni consigliere d'amministrazione e sindaco) mentre l'ex direttore è stato multato di 10,6 milioni. Si è ora in attesa dei provvedimenti per gli ex amministratori di Banconapoli e Sicilcassa.



L'interno della Borsa di Milano

Claudio Testa

Seat: superata la prova Borsa

Renato Bernini amministratore delegato

ROMA. La rete di protezione stesa dal Consiglio di Borsa ha funzionato. Al loro esordio a Piazza Affari i «nuovi» titoli ordinari della Seat hanno chiuso su una quota di 612 lire, esattamente il valore di riferimento indicato nelle sue perizie dal Consiglio di Borsa che aveva preso a riferimento la media operata tra la valutazione peritale dello stesso Consiglio (490 lire) ed i prezzi fatti segnare nei giorni scorsi da Seat al terzo mercato.

Tuttavia, soltanto con grande fatica la Seat sono riuscite a giungere al traguardo finale su una quota di 612 lire. In fase di preapertura, infatti, le quotazioni della società che gestisce le «Pagine Gialle» avevano esordito con un modesto 550 lire per scendere addirittura sino a 510 lire, una cifra assai lontana dal loro valore teorico.

Partenza thrilling

Al punto da preoccupare le autorità di Borsa erano intervenute con una sospensione cautelativa delle contrattazioni. Proprio il timore di oscillazioni eccessive ed incontrollate, infatti, aveva indotto il Consiglio di Borsa a far scendere per la giornata di ieri dal 10% al 5% il valore massimo della soglia di oscillazione dei titoli Seat.

Soltanto dopo la sospensione la Seat conoscevano una ripresa

Debutto positivo in Borsa per la matricola Seat, con prezzi in linea con le aspettative e forti scambi sul titolo. Dopo un inizio al ribasso, il titolo ha chiuso a 612 lire, in linea con le indicazioni del Consiglio di Borsa. Parallelamente in calo le Stet, da cui Seat è stata scissa, che passano da un riferimento di 6893 lire a 6321 lire. L'operazione si rivela positiva per l'azionista: la somma delle quotazioni Seat e Stet è superiore al prezzo precedente delle sole Stet.

FRANCO BRIZZO

al rialzo senza mai, comunque, superare le 620 lire per fermarsi, appunto, sulla quota di equilibrio di 612 lire. Buono il livello degli scambi: sono passati di mano circa 30 milioni di azioni ordinarie. I titoli di risparmio, a loro volta, chiudevano la giornata a 419 lire con 21 milioni e mezzo di pezzi trattati. Cifre, comunque, inferiori a quelle indicate nei giorni scorsi dal terzo mercato per il quale, a fine anno, le Seat ordinarie valevano tra le 700 e le 780 lire e quelle di risparmio tra le 530 e le 600 lire.

In una giornata di Borsa segnata da un andamento negativo (il Mibtel è sceso dello 0,73%), sono andate invece in controtendenza le azioni Stet, la finanziaria telefonica dalla quale è stata operata la scissione di Seat. I titoli del gruppo guidato da Ernesto Pascale hanno recuperato la corrente negativa ar-

rivando a segnare in chiusura, con circa 9 milioni di titoli trattati, quota 6.300 lire dopo aver visto un massimo di 6.470 lire ed un minimo di 6.295 lire. L'ultimo prezzo per le risparmio è stato fissato a 4.610 lire. Le chiusure precedenti erano rispettivamente di 6.922 e 5.125 lire. In queste cifre va però inglobato il valore delle Seat, da ieri al debutto sul mercato.

Ieri, intanto, il consiglio di amministrazione della Seat ha nominato amministratore delegato l'ex direttore generale, Renato Bernini. presidente rimane Fabrizio Antonini, uno dei direttori centrali dell'Iri.

Proroga alla Sogei

Schiarita sulla vicenda per il sistema informatico della ragioneria generale dello Stato. «In via transitoria ed eccezionale», infatti,

i contratti del sistema informatico della Ragioneria Generale dello Stato (RGS-società Finsiel) in scadenza il 31 dicembre '96 con il ministero del Tesoro, possono essere rinnovati «per un periodo di 4 mesi» ed «alle stesse condizioni praticate per il 1996». Lo prevede l'art.16 del decreto legge fiscale di fine anno.

La proroga che, specifica l'articolo in questione, non può comunque andare «oltre il 31 dicembre 1997». L'obiettivo di fondo resta quello «di un'organica disciplina legislativa che consenta lo svolgimento delle attività informatiche del ministero del Tesoro sotto la diretta responsabilità dell'amministrazione interessata».

Sui contratti rinnovati, prosegue l'art.16, «viene acquisito il solo parere di congruità tecnico-economica dell'Autorità per l'informatica». Sulla base di questo parere, i contratti «potranno essere ulteriormente rinnovati fino al 31 dicembre '97» ma, in questo caso, «rinegoziandone, in conformità del parere medesimo, le condizioni contrattuali». In questa rinegoziazione, conclude l'articolo, è previsto a carico della RGS «l'obbligo di atterrensi, nell'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture relativi al sistema stesso, alla normativa nazionale e comunitaria riguardante gli organismi pubblici».

Ciba Geigy concentra le attività nella chimica

Si è costituita oggi Ciba Specialty Chemicals Spa, società leader nel settore della chimica industriale che riunisce le attività delle cinque Divisioni Ciba-Geigy: Additivi, Coloranti, Consumer Care, Pigmenti, Polimeri. Il consiglio di amministrazione presieduto da Alberto Giordanetti ha nominato **Giordano Righini amministratore delegato**. Righini è anche a capo della Regione Sud Europa (Italia e Grecia) nella multinazionale Ciba Specialty Chemicals. Il centro di produzione e ricerca di Pontecchio Marconi sarà la sede della nuova Ciba Specialty Chemicals Spa; rimarranno ad Origgio (Varese) la sede amministrativa e gli uffici di marketing. Ciba Specialty Chemicals ha in Italia circa 600 dipendenti e un fatturato stimato di 700 miliardi di lire. Il centro di produzione e ricerca della Divisione Additivi a Pontecchio Marconi è un supply point internazionale ed esporta il 90% della produzione. La costituzione di Ciba Specialty Chemicals Spa come società completamente autonoma fa seguito alla fusione tra Ciba-Geigy e Sandoz.

Per gli elenchi telefonici l'Antitrust assolve Telecom

L'Antitrust assolve Telecom Italia dall'accusa di pubblicità ingannevole in merito al contenuto degli avanti-elenco telefonici nel 1995 e 1996. L'accusa era stata lanciata dal Codacons e dell'Adoci quali avevano lamentato che, nell'indicare i costi delle comunicazioni in teleselezione e delle telefonate verso i servizi di telefonia mobile, l'avanti-elenco non chiariva che l'intervallo tra lo scatto alla risposta e quello seguente aveva una durata inferiore rispetto agli scatti successivi. Il danno ipotetico, in pratica, sarebbe consistito nel fatto che i consumatori potevano essere indotti a ritenere che il costo delle telefonate fosse inferiore a quello effettivamente riportato dalla bolletta. L'Antitrust, dopo l'istruttoria, ha ritenuto di non individuare gli estremi per l'applicazione della normativa in materia di pubblicità ingannevole. I messaggi in questione, infatti, non fanno altro che riprodurre la normativa vigente e sono da considerarsi una semplice informativa.

Seleco, smentite le dimissioni del presidente

«La scelta di Maximilian Schindele di lasciare la presidenza della Seleco risponde a scelte professionali diverse, non ci sono altre motivazioni». Così i vertici dell'azienda pordenonese (da lavoro a circa 700 persone) hanno smentito le voci diffuse a Pordenone, dopo le improvvise dimissioni di Schindele, di un interesse dell'ex presidente per l'ingresso in una finanziaria in grado di rilevare la società. La Seleco soffre da tempo di un serio problema di liquidità ed è alla ricerca di soci con nuovi capitali. I vertici della Seleco hanno confermato i buoni risultati delle vendite in dicembre e delle numerose commesse per gennaio che andranno a coprire una domanda prevalentemente estera. Con questo - è stato rilevato - e con le plusvalenze di tipo finanziario, dove ha inciso anche la rinegoziazione del debito con la Rel, il bilancio '96 avrà un risultato positivo.

British Airways lancia tariffe superscontate

British Airways lancia sul mercato italiano le tariffe «Volamondo». Dall'8 gennaio e fino al 22 marzo 1997 sarà possibile volare a Londra con 370.000 lire (andata e ritorno) da tutti gli scali italiani serviti dalla compagnia aerea britannica (Bologna, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino, Venezia e Verona). Per le partenze da Napoli, Verona e Genova la tariffa è di 390.000 lire. Altre tariffe particolarmente ridotte sono offerte inoltre da BA su molte altre destinazioni in tutto il mondo, da New York a Pechino, da Rio de Janeiro a Seul, da Johannesburg a Bombay. Per prenotare, basta chiamare il numero verde British Airways 167.273.273.

Il primo varo della cooperativa Fratelli Orlando

La prima nave prodotta dalla nuova gestione cooperativa del cantiere Fratelli Orlando di Livorno, ex Fincantieri, verrà varata l'undici gennaio prossimo a Livorno. Si tratta di una commessa da 50 miliardi acquisita dalla stessa Cooperativa che vede associati 355 fra lavoratori ed impiegati dopo l'accordo siglato il 28 dicembre del 1995 con operatività dal primo gennaio successivo. La nave è la «Montebello» della società armatrice Marittima Fluviale di navigazione di Savona che fa capo al gruppo Bolorino. La nuova unità è una nave sistema a doppio scafo della stazza di 14 mila tonnellate, lunga 135 metri, larga 20,40, alta 11 al ponte di coperta, con una capienza delle cisterne di 16.800 metri cubi, velocità massima di 13,5 nodi. La nuova realizzazione apre una nuova pagina per il Cantiere Fratelli Orlando, attivi da 131 anni e con al loro attivo produttivo oltre 350 navi realizzate.

A Prodi una lettera di protesta

Sui fondi per la sanità si apre un aspro dissidio tra Regioni e governo

ROMA. Le Regioni non sono d'accordo col decreto di metà dicembre sulla spesa sanitaria e l'les Braghetto, coordinatore degli assessori alla Sanità, scrive a Prodi, Ciampi, Bindi e Bassanini, riproponendosi di avviare «ogni opportuna iniziativa, anche in via costituzionale, a tutela dell'istituzione regionale». È già prevista, fa sapere Braghetto, per il 15 o 16 gennaio una riunione degli assessori al bilancio regionali. «Il recentissimo decreto legge 13-12-1996 n.630, recante norme per il finanziamento dei disavanzi delle aziende Usl al 31.12.94 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996, reca alcune disposizioni, non solo difformi - scrive Braghetto - dalle intese raggiunte dalla conferenza Stato-Regioni, in ordine alla vertenza aperta sulla congruità dei finanziamenti del Ssn, ma ancor più trasferisce

oneri impropri sulle finanze regionali, ledendone l'autonomia istituzionale».

Braghetto fa riferimento, in particolare, all'articolo 3 che «prendendo atto di una maggiore spesa sanitaria per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1996 per oltre 1.400 miliardi di lire non contrastata a suo tempo dalle previste iniziative delle autorità centrali, trasferisce l'onere del finanziamento alle Regioni quale obbligo del mantenimento delle occorrenze finanziarie nei limiti dello stanziamento del Fondo sanitario nazionale, di cui non è disposta alcuna corrispondente adeguata integrazione». Ma anche l'articolo 2 del decreto - che autorizza le Regioni a contrarre mutui e prestiti con le banche in deroga alle limitazioni previste - suscita secondo il portavoce degli assessori regionali, numerose perplessità.

Seduta sospesa per eccesso di ribasso, poi lieve ripresa. In calo anche le Borse europee

Ora Wall Street teme l'«orso»

MARCO TEDESCHI

ROMA. Inizia male l'anno per le borse europee. Cali consistenti un po' ovunque e debutto a Wall Street addirittura con la sospensione delle contrattazioni, giusto all'inizio di seduta, per eccesso di ribasso: è l'«effetto orso», il rischio di ribasso che dopo un periodo di gonfie vele allarma la piazza americana.

L'indice Dow Jones aveva infatti toccato un calo di 50 punti nominali rispetto alla chiusura di martedì scorso, calo che è poi proseguito sino a 92 punti prima di una lenta ripresa. A metà seduta l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali risaliva a quota 6.408, comunque in ribasso di 40 punti sulla chiusura precedente.

I dati Napm

Dopo un'apertura lampo in rialzo, Wall Street ha risentito negativamente dei risultati dell'ultimo sondaggio condotto dalla Associazione dei responsabili degli acquisti azien-

dali (Napm) che ha mostrato una crescita delle attività manifatturiere e dei prezzi in dicembre molto superiore alle previsioni. Il calo di ieri della Borsa si aggiunge a quello di 101 punti registrato nell'ultima sessione di contrattazioni del '96. In quell'occasione a determinare la performance negativa era stato il dato sull'aumento del 14% delle vendite di nuove abitazioni a novembre.

Anche il mercato obbligazionario ha subito una flessione dopo la diffusione del sondaggio della Napm: il prezzo dei titoli trentennali del Tesoro americano è sceso di 1,25 dollari a 96,91, con il loro rendimento in rialzo al 6,74 per cento, il livello più alto dal 28 ottobre scorso.

Secondo i principali guru americani, Wall Street dovrà faticare parecchio per ripetere nel '97 l'eccezionale performance mostrata negli ultimi due anni.

Gli analisti ricordano che l'indice Dow Jones ha guadagnato il 33,6 per

cento nel '95 e il 26 per cento nel '96 e che da sempre, nella storia della piazza di New York, a due anni di crescita eccezionali hanno sempre fatto seguito annate di stagnazione o di declino.

In tre dei quattro rialzi di dimensioni comparabili segnati dal Dow Jones in passato su due anni, il listino ha perso terreno l'anno dopo mentre nella quarta ha guadagnato soltanto il 2,3 per cento.

La media degli analisti prevede quindi una correzione che va da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 25 per cento nel corso del '97 anche se nessuno parla di un ritorno dell'orso sul mercato. Il Dow Jones, che ha segnato un nuovo record ufficiale di 6.560,91 punti il 27 dicembre, potrebbe scendere, secondo la media degli analisti, fino a 4.900-5.000 punti nel corso del '97 mentre la stima più ottimistica (Alfred Goldman della Ag Edwards) è di un possibile rialzo fino a 7.400 punti con sostegno a 6.000.

A fermare la corsa di Wall Street

saranno i prevedibili rialzi dei tassi d'interesse e le minori prospettive di crescita degli utili per le società.

Anche sulle piazze finanziarie europee il capodanno borsistico è stato celebrato senza fuochi d'artificio. Dopo un '96 all'insegna del rialzo generale, infatti, le borse del vecchio continente hanno inaugurato il nuovo anno con ribassi più o meno contenuti, sull'onda dell'andamento di Wall Street che, a metà giornata, segnava un ribasso che sfiorava i 100 punti.

Calo in Europa

La perdita maggiore l'ha registrata Parigi, dove l'indice dei 40 titoli principali ha ceduto oltre il 2,5 per cento, ma è andata piuttosto male anche a Madrid (-2,3%) e ad Amsterdam (-2,13%).

Decisamente più lieve la flessione delle Borse di Milano, che ha perso lo 0,79 per cento, Oslo (-0,48%) e Francoforte (-0,89%), mentre le altre piazze monetarie hanno registrato cali tra l'1 e il 2%.

MERCATI			
BORSA			
MIB			0
MIBTEL	10.561		-0,09
MIB 30	15.684		-0,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ			
SERV FIN			1,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ			
SERV P U			-1,30
TITOLO MIGLIORE			
LINFICIO			8,85
TITOLO PEGGIORE			
SOPAF R W			-12,50
LIRA			
DOLLARO	1.520,50		-10,07
MARCO	983,19		0,48
YEN	13.138		-0,07
STERLINA	2.589,72		5,81
FRANCO FR.	291,61		0,29
FRANCO SV.	1.129,22		-2,36
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			0,50
AZIONARI ESTERI			-0,28
BILANCIATI ITALIANI			0,31
BILANCIATI ESTERI			0,05
OBBLIGAZ. ITALIANI			0,05
OBBLIGAZ. ESTERI			-0,01
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			0,00
6 MESI			0,00
1 ANNO			0,00

Il soldato omicida aveva un complice nell'esercito

Scontro su Hebron Salta il summit

Arafat-Netanyahu, nuovo rinvio

«Il mio unico rammarico è di non aver fatto fuori qualche palestinese». Noam Friedman - il giovane militare ultranazionalista autore della sparatoria di mercoledì a Hebron - è comparso ieri davanti al giudice, assieme a un suo commilitone accusato di «complicità passiva» nel crimine. Intanto, a Hebron tutto è pronto per il ritiro dell'esercito israeliano dall'80% della città. Ma l'atteso incontro conclusivo tra Netanyahu e Arafat è slittato di nuovo.

«Il mio unico rammarico è di non aver ucciso nemmeno un palestinese». Calmo, sorridente, Noam Friedman - il giovane militare ultranazionalista autore della sparatoria mercoledì a Hebron - è comparso ieri davanti a un magistrato del tribunale di Petah Tikva, vicino Tel Aviv, per la conferma dello stato di detenzione. Assieme a lui è stato condotto anche un altro militare, in servizio di leva nella stessa unità dell'attentatore, Yuval Jibli, di 21 anni. È accusato di complicità passiva nel crimine essendo stato informato da Friedman della sua intenzione di sparare sui palestinesi di Hebron ma di non aver dato l'allarme.

Friedman non ha esternato alcun segno di pentimento. «Mi sembra di rivedere Yigal Amir (l'assassino di Rabin, ndr.) - commenta un giornalista israeliano presente in aula -: una sicurezza ostentata, il disprezzo per i giudici, la convinzione assoluta di aver compiuto un gesto eroico». E come per Amir, negli insediamenti della Cisgiordania roccaforti dell'estrema destra ebraica, sono comparse le prime scritte inneggianti al «coraggio» di Noam, «degnio figlio d'Israele». Al giudice, una donna, ha detto di avere una sola lamentela da fare: quella di essere portato davanti a un «tribunale laico» e a un magistrato donna. Friedman - che si è detto «assolutamente sano di mente» - ha ammesso «di aver voluto uccidere arabi per silurare il processo di pace». Una perquisizione condotta nella sua abitazione ha portato alla scoperta di 200 pallottole calibro nove.

Se non è riuscito nel siluramento, di certo Friedman ha contribuito a ritardare la conclusione delle trattative sul ritiro di Israele dall'80% di Hebron. Il tanto evocato incontro decisivo tra Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat è slittato per l'ennesima volta. Nell'attesa della faticosa firma, a Hebron i preparativi sul terreno per il passaggio di quattro quinti della città all'Autorità palestinese sono stati completati. La polizia dell'Anp è già sul posto, anche se in abiti civili, mentre da parte israeliana si assicura che lo sgombero dei soldati richiederà pochissimo tempo. La tensione, dopo l'at-

tentato al mercato della frutta, resta alta, ma c'è anche spazio per considerazioni sarcastiche: a causa dei continui rinvii, sostengono fonti palestinesi, «questa firma dell'accordo sta diventando una barzelletta». Non hanno nulla di sarcastico, invece, i volanti comparsi a Hebron a firma Jihad palestinese in cui si afferma che «il crimine odioso compiuto dal nemico sionista contro la popolazione innocente non resterà senza punizione». Anche «Hamas», il gruppo integralista islamico più radicato nei Territori palestinesi, ha minacciato vendetta con un comunicato diffuso l'altro ieri nel quale si proclama che «il crimine compiuto dimostra che è impossibile la coesistenza tra occupazione sionista e il popolo palestinese». In questo continuo alternarsi di speranza e pessimismo opera l'infaticabile mediatore americano Dennis Ross, che anche ieri ha fatto la spola tra l'ufficio del premier Netanyahu a Gerusalemme e il quartier generale di Yasser Arafat a Gaza. Ma i suoi sforzi non hanno portato all'incontro tra i due leader politici previsto per la serata di ieri. A spiegare le ragioni di questo nuovo rinvio ci ha pensato il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Mordechai, a conclusione di una seduta di nove ore col negoziatore palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen): per Mordechai restano ancora aperti «uno o due punti». Di più, il ministro israeliano non dice. Qualche chiarimento in più viene da fonti vicine a Netanyahu: stando alle quali, l'ostacolo maggiore alla firma dell'intesa viene dalla richiesta palestinese che Israele si impegni a fissare un calendario preciso con i tempi e l'entità del ritiro del suo esercito, oltre che da Hebron, anche da altre aree della Cisgiordania. Netanyahu, inoltre, esige precise garanzie statunitensi relative all'estradizione in Israele di terroristi palestinesi per impedire che le zone di autonomia si trasformino in «santuari» per i radicali armati. Israele - secondo il quotidiano palestinese *Al Ayyam* - avrebbe invece accettato di impegnarsi a riaprire i negoziati sull'assetto politico permanente della Cisgiordania e di Gaza «un mese dopo l'attuazione dell'accordo su Hebron». □ U.D.G.

Parigi condanna il fanatismo dei coloni

Mentre dai Caraibi, dove si trova per un breve periodo di vacanza, il presidente americano Bill Clinton si mantiene in continuo contatto con il suo inviato in Israele Dennis Ross, a scendere nel campo mediorientale è stata ieri la Francia, che ha condannato «con grande fermezza» l'atto terroristico commesso a Hebron. «Questo attentato, segno di un inquietante fanatismo criminale - ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri, Jacques Rummelhardt - conferma come sia urgente l'immediata applicazione degli accordi tra israeliani e palestinesi, a cominciare da quello relativo a Hebron».



Il regno blindato di Assad «la volpe»

Estesa su una superficie di 185.180 km2, compresi 4.070 km2 di acque interne, la Siria ha una popolazione di 10.712.000 abitanti. A nord confina con la Turchia, a est e sud-est con l'Irak, a sud con la Giordania, a sud-ovest con Libano e Siria, a ovest è bagnata dal Mar Mediterraneo. La religione ufficiale è quella islamica, ma nel Paese è presente una comunità cristiana pari al 10% della popolazione. Il prodotto nazionale lordo per abitante è di 1620 dollari Usa. In base alla Costituzione del 1973, il capo dello Stato, eletto a suffragio universale, è titolare del potere esecutivo e nomina e revoca il Governo, mentre il potere legislativo è esercitato dal Consiglio del Popolo. Dal 1971 a guidare la Siria è Hafez Assad e il partito «piglia tutto» è il Baath. Nel 1982, Assad repressé nel sangue una rivolta ordita dai Fratelli musulmani: dopo un bombardamento con l'artiglieria pesante, fanteria e carri armati entrarono nella città di Hama, roccaforte degli islamici, provocando la morte di centinaia di persone.



Una strada della capitale siriana, sotto il presidente Assad

Ansa

Attentato a Damasco

Bomba sul bus, quindici i morti

Almeno 15 persone sono rimaste uccise e decine di altre gravemente ferite in seguito all'esplosione di una bomba su un autobus a Damasco. L'attentato è avvenuto martedì scorso, ma solo ieri le autorità siriane hanno ammesso l'accaduto, accusando della strage i servizi segreti israeliani. Altri attentati anti-siriani erano avvenuti nei mesi scorsi in Libano. La grave crisi tra Damasco e Ankara e i venti di guerra che sono tornati a soffiare ai confini siriano-israeliani.

Il terrorismo valica anche i confini siriani e miete le sue vittime su un autobus a Damasco. Almeno 15 persone sono rimaste uccise e decine di altre ferite in seguito all'esplosione di una bomba su un affollato mezzo pubblico nella capitale siriana. A riferirlo sono varie fonti e testimoni, e in serata le stesse autorità siriane hanno ammesso l'avvenuto attentato, lanciando una gravissima accusa: «Gli agenti israeliani del Mossad hanno approfittato del capodanno per eseguire le loro squalide minacce, piazzando una carica sull'autobus che è esplosa a pochi metri dalla partenza», ha dichiarato alla stampa un responsabile siriano. Poche ore dopo, giunge la nota dell'agenzia di stampa ufficiale siriana: «Questo atto terroristico, criminale e vile avviene mentre salgono di tono le minacce di Israele, da parte di espo-

nenti del governo israeliano che negli ultimi tempi hanno lo scopo di uccidere il processo di pace». L'esplosione - hanno riferito viaggiatori giunti in Giordania ieri mattina - è avvenuta martedì. È stata provocata da una bomba collocata nel portabagagli di un mini-bus diretto ad Aleppo, nel nord del Paese. Erano circa le 13.30 locali, quando è avvenuto lo scoppio, nel quartiere popolare di Baramkeh, dove c'è la maggiore stazione di autobus e taxi della capitale. La zona è stata subito chiusa alla circolazione e il traffico di Damasco è impazzito. Ad un posto di blocco istituito dalle forze dell'ordine, un poliziotto ha parlato di «un'esplosione accidentale», ma si è rifiutato di fornire dettagli. Alcuni viaggiatori hanno raccontato che all'ospedale al Jamea sono stati portati una quindicina di cadaveri, ma il bilancio delle vittime potreb-

be essere molto più alto. L'agenzia egiziana *Mena*, citando fonti di Beirut, ha scritto che i morti sarebbero una quarantina. Ieri però, confermano all'Unità fonti diplomatiche occidentali a Damasco, nella zona «tutto era in ordine, non c'erano danni visibili, vetri rotti o calcinacci. Le strade erano bagnate, come fossero state lavate». Per la prima volta, dunque, le autorità siriane ammettono un atto terroristico perpetrato nel cuore del Paese. Ma già da alcuni mesi continuano a diffondersi notizie di attentati in Siria e anti-siriani in Libano. Due settimane fa, un autobus di lavoratori siriani nella città libanese di Tabarja, a nord di Beirut, è stato centrato con una raffica di mitra e il conducente è rimasto ucciso. Pochi giorni dopo, una bomba è esplosa nei pressi di un centro dei servizi di informazione militari siriani in Libano, causando il ferimento di due ufficiali. In poche ore la polizia ha arrestato decine di persone, specie negli ambienti dei gruppi di opposizione cristiani che si battono contro la forte influenza di Damasco sul governo di Beirut. Ma anche in pieno territorio siriano ci sono stati nei mesi scorsi attentati. Il più eclatante a giugno. Una bomba è esplosa sulla strada che il presidente Hafez Assad doveva poco

dopo percorrere per recarsi ad una cerimonia ufficiale. Anche in quel caso la notizia non trovò conferme ufficiali, ma nei giorni successivi vennero arrestate dalle forze di sicurezza centinaia di persone, in gran parte tra la comunità turca. Pochi giorni prima il Dipartimento di Stato Usa aveva parlato di «diverse esplosioni» a Damasco e in varie zone del Paese e aveva chiesto ai cittadini americani in Siria di «rivedere le misure di sicurezza». Dal canto loro, giornali arabi avevano scritto che agenti turchi erano stati autori in quei giorni di diversi attentati in territorio siriano. Le relazioni Damasco-Ankara sono tese da tempo a causa di una disputa sullo sfruttamento delle acque del fiume Eufrate, che dalla Turchia giunge in Siria. Le cose sono precipitate quando a febbraio la Turchia ha firmato un accordo di cooperazione militare con Israele. Ankara accusa Damasco di sostenere i guerriglieri separatisti curdi del Pkk, mentre ai confini tra Siria e Israele sono tornati a soffiare venti di guerra. Ieri, infine, l'accusa rivolta dalla Siria al Mossad e, indirettamente, al premier israeliano Netanyahu. Un elemento in più che rende fosco il futuro del processo di pace in Medio Oriente. □ U.D.G.

L'INTERVISTA

Parla David Wilder, portavoce dei residenti nel quartiere ebraico di Hebron

I coloni: noi non ce ne andremo mai

«Siamo stati vittime di innumerevoli attacchi terroristici da parte dei palestinesi ed ora ci vorrebbero dipingere come gli aggressori, farci passare per una banda di criminali. Ma vi sbagliate. Noi siamo solo degli ebrei coerenti, disposti a combattere per le proprie idee. Questa terra è Terra d'Israele, Hebron è la dopo Gerusalemme la seconda città santa per l'ebraismo. Qui ci sono le radici del proprio ebraico. Per questo non ce ne andremo mai né siamo disposti a delegare la nostra sicurezza a dei terroristi palestinesi in divisa». David Wilder, assieme a Noam Arnan, è il portavoce dei coloni di Hebron, il tramite tra una comunità chiusa e il mondo dei *goyim*, dei non ebrei.

Signor Wilder, come giudica l'azione terroristica compiuta l'altro ieri a Hebron da un giovane soldato israeliano?

Un incidente molto grave, da biasimare. Noam Friedman non c'entra nulla con noi, il suo gesto danneggia la nostra lotta e offre dei pretesti ai

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

palestinesi per alzare le loro richieste. Questo Friedman è un giovane con disturbi psichici, da curare.

E da «curare» è anche Yigal Amir, l'assassino di Rabin, o lo era Baruch Goldstein, l'autore della strage di palestinesi inermi alla Tomba dei Patriarchi?

Amir sta pagando con il carcere a vita il suo gesto, e per questo se non giustificato va almeno rispettato. Ha creduto di fare il bene del suo popolo...

Il bene?

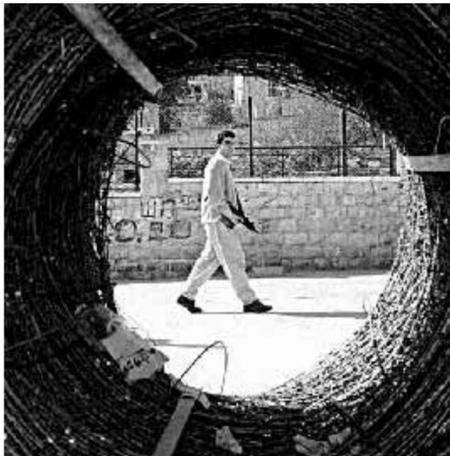
Senta, io sono religioso e non alzerai mai un dito contro un fratello ebreo. Ma Rabin era andato oltre ogni limite, mettendo a repentaglio la stessa esistenza d'Israele. Non doveva essere ucciso, ma combattuto politicamente, messo da parte come un Male per Israele. Goldstein, poi, io ho avuto la fortuna di conoscerlo. Non era un sanguinario, ma un medico che amava curare la gente, anche gli arabi. Era sconvolto dal terrorismo

palestinese, temeva per i suoi figli, per la sua gente. Non avrebbe dovuto fare ciò che ha fatto ma io non riesco a condannarlo.

Siete in 473, vivete circondati dall'astio di 125mila palestinesi. Cosa vi spinge a questa vita blindata?

Ci spinge Hebron, la sua storia, la sua centralità per il popolo ebraico. Hebron è la prima città degli ebrei, dove riposano i nostri Patriarchi. È la città di Abramo, la città dove iniziò il regno di re David prima del suo trasferimento a Gerusalemme. Certo, potremmo vivere più tranquillamente a Tel Aviv o ad Haifa. Ma rinunceremo alla nostra storia, sconfesseremo la nostra religione. Non possiamo, non vogliamo farlo. Per questo siamo e resteremo per sempre a Hebron. Perché sopra la legge degli uomini, c'è una legge ben più importante: quella della Torah.

Il giorno della firma dell'accordo israelo-palestinese su Hebron, che giorno sarà per voi?



Un colono ebreo armato a Hebron

Amalvy/Ansa

Un giorno di lutto e di preghiera, ma non di resa. Un lutto non solo per gli ebrei di Hebron ma per tutto Israele. Perché da quel giorno saremo tutti più esposti al terrorismo, stretti nella morsa di «Hamas» e della cosiddetta polizia palestinese. Si illude chi pensa che Arafat si accontenterà di ciò che alcuni politici israeliani gli hanno regalato. L'obiettivo dell'Olp non è cambiato: vogliono l'intera Palestina liberata dalla presenza ebraica. Vogliono distruggerci, sognano una nuova *Shoà*.

A firmare questa intesa sarà il premier votato in massa dai coloni: Benjamin Netanyahu. Considerate anche lui un traditore?

Riteniamo che l'eventuale firma dell'accordo su Hebron sia un gravissimo errore, ma questo non vuol dire che per noi Netanyahu sia un traditore. Il fatto è che si è trovato a dover gestire intese irresponsabili siglate dai passati governi laburisti. Di una cosa siamo certi: se fosse salito prima al potere, Netanyahu non avrebbe mai stipulato quegli accordi. Co-

munque sia, abbiamo ricevuto rassicurazioni sul fatto che la nostra sicurezza resterà nelle nostre mani e, soprattutto, che a Hebron resterà per sempre una presenza ebraica.

Cosa rappresentano per voi i 120mila palestinesi di Hebron?

Di certo non rappresentano un pericolo per la pace, come invece pensa di noi Mustafa Natshe, il sindaco palestinese. Noi non abbiamo mai detto che per vivere in pace Hebron deve essere popolata di soli ebrei e che i palestinesi vanno espulsi. Qualche giorno fa sono stato intervistato dalla *Cnn*: al reporter ho detto che sarei stato disponibile a discutere attorno a un tavolo e davanti alle telecamere con Natshe. È stato lui a rifiutare. Ciò che nessuno può chiederci è di lasciare la città. Hebron è parte inalienabile di Eretz Israel, nessun politico che voglia davvero il bene del popolo ebraico la cederà mai in mano araba. Ma se quel giorno dovesse venire, siamo pronti a sacrificare la nostra vita per scongiurare un tale scempio.

EMERGENZA MALTEMPO

Tutti in fila a Grado per prenotare l'ombrellone

Si sono ripetute anche quest'anno a Grado le previste file per la prenotazione degli ombrelloni. Ieri, prima giornata utile per poter prenotare un posto in spiaggia per l'estate del 1997, una discreta folla ha atteso fin dalle 7 del mattino l'apertura dell'Ufficio informazioni dell'Azienda di promozione turistica, dove ha poi potuto affittare l'ombrellone che desiderava per la prossima stagione. La gran parte delle persone era costituita da gradesi che si sono messi in coda anche per conto di amici e parenti sparsi un po' dovunque, ma non sono mancati turisti provenienti da altre località della Regione. Per telefono e fax le richieste sono giunte invece da varie parti d'Italia e dall'Austria. Le file comunque si sono rinnovate celermente, in virtù delle modifiche attuate quest'anno dall'Azienda per le operazioni di prenotazione. L'ufficio apposito resterà aperto fino all'11 gennaio, comprese le giornate festive di domenica e dell'Epifania. E, sempre in tema di turismo, un'altra notizia, questa volta relativa all'anno che si è appena chiuso: i visitatori dei musei statali fiorentini nel 1996 sono aumentati del 5,16% rispetto a quelli del 1995, con un incremento assoluto di oltre 168mila unità.



Il tram deragliato a causa del maltempo a Milano e sotto due bambini e una donna nigeriana fanno un pupazzo di neve a Torino

Ferraro/Ansa-Pilone/Ag

Il Nord bloccato dalla neve

Aeroporti nel caos, sciatore ucciso da slavina

■ TORINO. È sempre emergenza maltempo in Italia. Neve, pioggia, ghiaccio e nebbia, insieme al pericolo di valanghe in alcune zone dell'arco alpino, sono ricomparsi su Valle d'Aosta (si è transitato comunque per i trafori del Bianco e del Gran San Bernardo), Piemonte, Lombardia (di cui diamo un ampio resoconto in un altro articolo), Veneto, Friuli, Trentino, causando disagi notevoli alla circolazione e provocando rallentamenti e code sulle autostrade e sulle principali arterie di scorrimento, dove purtroppo si registrano numerosi incidenti. L'ennesima nevicata nello spazio di pochi giorni ha inoltre creato intasamenti (e alimentato accese polemiche) nei centri urbani nonostante il dispiegamento massiccio di uomini e mezzi. Intanto nel centro Italia, in particolare nelle Marche e in Umbria, si comincia a tracciare una prima stima dei danni provocati dallo straripamento di numerosi fiumi, mentre i centri della Protezione Civile sono in stato di allerta per il timore di frane e smottamenti. Le pessime condizioni di visibilità, infine, hanno costretto molti scali a cancellare numerosi voli o a sospendere l'attività per alcune ore, come è avvenuto ieri pomeriggio a Torino Caselle.

Un morto in montagna

Purtroppo la pioggia e l'improvviso aumento della temperatura crea

Ancora maltempo su gran parte dell'Italia settentrionale, mentre nelle regioni centrali e meridionali, investite negli ultimi giorni del 1996 da copiose precipitazioni, il termometro tende lentamente a risalire. Ma, oltre a numerosi incidenti stradali a causa delle neve e della pioggia, la cronaca si occupa di una slavina che ha travolto due alpinisti, uccidendone uno, mentre scivano sui monti di San Martino di Castrozza.

MICHELE RUGGIERO

drammatiche ripercussioni in alta montagna per il pericolo di slavine e valanghe. Ieri il bollettino della neve ha fatto registrare la morte di un esperto scialpinista, il venticinquenne Maurizio Zagonel, investito insieme ad un altro compagno durante l'attraversamento di un pendio nevoso nella zona del Passo Rolle, nel gruppo delle Pale di San Martino (Trento). Nel cuneese, sette ragazzi genovesi hanno rischiato la vita per una valanga che si è abbattuta su una baita in borgata Ferrere.

Sempre stretto nella morsa di neve e gelo il Piemonte. Le pessime condizioni atmosferiche hanno nuovamente preso in contropiede i piani di emergenza predisposti di numerose amministrazioni comunali. I disagi maggiori si sono avvertiti a Novara, complice una gelata notturna che ha trasformato in un spesso manto di neve che si era accumu-

lata nei giorni scorsi. Risultato: traffico in tilt e tanta rabbia tra i cittadini. Un po' meglio è andata a Torino, dove si è avuta una nuova nevicata tra le 10 e le 18 di ieri. Il che ha provocato soltanto un supplemento di problemi alla circolazione resa già disagiata dalla nevicata di Capodanno. Problemi maggiori e più seri, invece, sull'autostrada per il Traforo del Frejus, sulla tangenziale e sulla Torino-Aosta nei pressi di Ivrea, per il ritardo nell'opera di rimozione della neve. Situazione in netto miglioramento a Genova grazie ad una provvida pioggia che si è rivelata per tutta la giornata di ieri il più efficiente tra gli spazzaneve. La situazione non è però migliorata nell'entroterra genovese investito da nuove raffiche di nevischio. Nevischio, insieme a ghiaccio e foschia, anche in Veneto, dove l'unico dato positivo è l'innalzamento della colonna del mercurio. I pro-

blemi maggiori si sono avuti nel Bellunese, mentre a Venezia con l'acqua alta in arrivo è emergenza-acquedotti, dopo che il disgelo ha provocato la rottura di tubature e contatori.

Incidenti stradali

E con le gelate, un altro incubo per gli automobilisti, si appesantisce il già triste bilancio degli incidenti stradali durante le feste natalizie. Dal 20 dicembre scorso a tutto il primo gennaio, si sono avuti sulle nostre strade 4.216 incidenti con 82 vittime e 3.105 persone ferite. Dati non confortanti, appena una spanna in basso rispetto al corrispondente periodo del '95, quando si registrò un bilancio ancora più cruento: 94 morti e 3.365 feriti. Purtroppo ieri mattina la cronaca ha fatto registrare nuovo sangue sulle strade: sull'Autosole, tra i caselli di Modena Nord e Modena Sud, l'imprudenza e l'altissima velocità su un asfalto reso pericolosissimo dalla pioggia gelata, ha determinato una serie di testa coda, fuoriuscite e tamponamenti. Il bilancio parla di una donna morta e 16 feriti, tra cui due bambini. A causa del ghiaccio, sempre in mattinata, un pullman è sbandato sull'Autobrennero, ma senza conseguenza per occupanti e guidatore.

Con la neve, è arrivata puntuale la coda di polemiche tra cittadini ed amministratori pubblici, questi ulti-



mi accusati di non aver saputo fronteggiare adeguatamente il maltempo. Il primato della protesta va ad un medico del Bellunese, Nunzio Arcoletto, che ha denunciato il sindaco di Feltre per omissione di atti di ufficio: l'innervamento delle strade avrebbe reso impossibile le visite a domicilio dei suoi pazienti. Ma le proteste non hanno risparmiato né la giunta di Torino, dove i centralini del comune sono andati in tilt nella notte di San Silvestro, né quella di Genova. Dal Municipio di Torino si è replicato con le cifre: 500 spalatori, 300 spazzaneve e 30 mezzi spargi sale.

Preparato un piano d'emergenza
Il comune ingaggia gli «spalatori»

Milano in ginocchio traffico in tilt per gelo Il freddo fa una vittima

LAURA MATTEUCCI

■ MILANO. Dalla neve alla pioggia e ritorno. Aspettando il ghiaccio, oltretutto, che secondo i meteorologi non dovrebbe tardare. In attesa del peggio, però, c'è un primo drammatico bilancio del gelo: una donna tedesca, accampata con il suo compagno al parco Sempione, è morta probabilmente per il gran freddo. La donna, Michaela Trischberger, 35 anni di Monaco, era da 5 anni in Italia ed aveva piantato la sua tenda in via Milton per riposare.

Intanto il Comune si attrezza all'emergenza. «Se continuerà a nevicare - si annunci - bloccheremo il traffico». E, in caso di gelo, scatterà un piano d'emergenza - di cui però non si sa ancora nulla. Unica certezza, per il momento, la riapertura del bando di gara per spalatori, dopo la *débacle* dell'altro giorno quando, dei 460 che avrebbero dovuto essere, se ne sono presentati solo 55. Ieri, comunque, la situazione è nettamente migliorata: mille i dipendenti dell'Amsa, la municipalizzata che si occupa dei servizi ambientali, al lavoro, da aggiungersi ad una settantina di avventizi. Ma circolare resta complicato in tutta la città. Mentre la temperatura pare intenzionata ad abbassarsi di nuovo sotto lo zero, Milano ricorda l'85, quando venne sommersa da un'ottantina di centimetri di neve, e inizia a far fronte ai trenta che sono caduti finora, dalla mattinata del 30 dicembre. Difficile anche la situazione negli aeroporti e per le linee ferroviarie. Per non parlare di strade e autostrade in entrata ed uscita; persino Gene Gnocchi, atteso per lo spettacolo al Ciak, ieri non ce l'ha fatta.

Ma in città non va molto meglio. «Guardi, qui non s'è visto nessuno. Stamattina (ieri, ndr) ci siamo messi noi negozianti a togliere un po' di neve dai marciapiedi e a spargere il sale. Sennò, chi passava più?». Chi parla è la proprietaria del piccolo bar in una stradina qualsiasi della Bovisa, estremo nord della città, che in realtà fotografa la situazione dell'intera periferia milanese. Finché si resta in centro e sulle strade principali, in effetti, si cammina (quasi) regolarmente, complici la pioggia del pomeriggio e i solchi delle gomme già passate e ripassate; e ogni tanto si incrocia pure uno spazzaneve, uno dei 120 mezzi messi a disposizione tra Comune e aziende private. Vero che si può facilmente incappare in un blocco stradale: il fatto è che sono stati oltre un centinaio, solo nella giornata di ieri, gli interventi dei vigili del fuoco, chiamati a mettere una pezza soprattutto ad allagamenti di scantinati ed ingressi di edifici, oltre che a togliere i lastroni di ghiaccio formati sui tetti. E poi: più di quaranta incidenti solo in città - perlopiù piccoli tamponamenti. Compreso il paradossale frontale tra due tram, in zona sud, causato da uno scambio ghiacciato. Centinaia i ricoverati con storte, distorsioni, addirittura fratture: più di 120 solo al Gaetano Pini, l'ospedale traumatologico per eccellenza di Milano. Gli scivoloni fatali si sprecano ovunque, moltissimi dei quali nel tentativo di salire su un mezzo pubblico.

Ma sulle strade del centro, incidenti a parte (e a parte pure qualche voragine nell'asfalto creatasi per l'occasione), si va. È a buttare l'occhio sulle vie laterali o, peggio, ad inoltrarsi, che Milano cambia totalmente aspetto. E non sempre è riconoscibile. Dai parcheggi lungo i marciapiedi si esce a stento, a volte non si riesce proprio e quasi sempre si ha bisogno di una spinta per farsi un varco tra la neve accumulata sgombrando i marciapiedi. Al Parco Lambro (come del resto in quasi tutti i parchi e i giardini della città) si fa sci da fondo e si slitta, immersi in trenta centimetri e passa ancora intonsi. Dall'altra parte della città, verso il quartiere Gallarate e verso Trenno, gli spalatori «ufficiali» decisamente non hanno messo il piede; auto a passo d'uomo, attenzione in curva, molte strade deserte, e per chi cammina il «Moon boot» è praticamente obbligatorio. Del resto, già l'altro giorno, un comunicato comunale aveva già stroncato le speranze dei milanesi: la pulizia dei marciapiedi, si ricordava infatti, è compito dei proprietari degli immobili. E attenzione a non ingombrare le strade, chè si rischiano pure 70mila lire di multa.

Ma per gli esperti è ingiustificato l'allarme per il ghiacciaio

Rischio frane sul Bianco

■ ROMA. «Seria ma sotto controllo», secondo amministratori comunali di Courmayeur e guide alpine la situazione del ghiacciaio in bilico sul Monte Bianco che potrebbe riversare sulla Grandes Jorasses 25 mila metri cubi di neve e ghiaccio. La preoccupazione è quella di evitare allarmismi, anche se i pericoli esistono e non sono di poco conto. «Per l'amor di Dio, non gridiamo al lupo, al lupo, non ci troviamo sotto un pericolo incombente, non siamo sotto una diga che sta per rompersi - afferma Ruggiero Pellin, presidente delle 46 guide alpine di Courmayeur - Non siamo sotto il pericolo del seracco. È giusto aver preso delle precauzioni, aver deciso di monitorare il ghiacciaio, ma se si crea troppo clamore attorno alla vicenda c'è il rischio che qualche magistrato blocchi tutte le strade per il Bianco: ed allora perché non impedire di andare in barca? o perché non vietare di fare qualsiasi escursione?».

Mentre Renzino Cosson, responsabile del Soccorso alpino valdosta-

no, ribadisce che il movimento del ghiacciaio del Bianco «è un fenomeno controllabile, anche per le dimensioni non eccezionali del fronte del seracco che si aggira sui 15 mila metri quadrati».

E anche gli amministratori locali valdostani ridimensionano l'allarme. «Non creiamo allarmismi, la situazione è seria ma è sotto controllo», sostiene il vice sindaco di Courmayeur Serafino Casson che aggiunge: «Da circa due anni stiamo tenendo sotto controllo il ghiacciaio. Nelle nostre attività di monitoraggio abbiamo anche coinvolto alcuni esperti dell'Università svizzera di Davos, per questo lo scorso 21 dicembre il professor Func ha fatto un volo di ricognizione per capire lo stato della situazione. Al momento - conclude il vice sindaco - la preoccupazione maggiore viene dalle nevicate abbondanti di questo inverno e del fatto che alcune valanghe verificatesi nei mesi scorsi hanno già ostruito i naturali canali di scorrimento e quindi se si verificasse un nuovo di-

stacco potrebbe trascinare con se una massa nevosa consistente. In ogni caso se vedessimo che il movimento del ghiacciaio accelera chiederemo la strada al transito, le piste di sci ai turisti». Alle parole del vice sindaco fa eco anche la Protezione Civile che conferma la serietà della situazione ma respinge gli allarmismi. «Il ghiacciaio è pensile, il fronte si sta staccando e prima o poi cadrà, anche se non è possibile stabilire come e quando. In ogni caso siamo attenti a ogni segnale».

La situazione del Bianco rispecchia quella che si potrebbe verificare in altri ghiacciai, afferma in un comunicato il WWF. Nei prossimi 100 anni da un terzo alla metà delle masse di ghiaccio dei sistemi montuosi mondiali potrebbe scomparire a causa del progressivo riscaldamento globale del pianeta. Per il WWF la possibile frattura del ghiacciaio del monte Bianco sulle Grandes Jorasses rappresenta un ennesimo segnale dell'aumento della «febbre» del pianeta.



Napoli, la vittima è un immigrato Raggiunge l'ospedale e muore Barbone ucciso dal freddo

■ NAPOLI. Un immigrato di cui non si conosce l'identità è morto, probabilmente per assideramento, nella notte tra mercoledì e giovedì nel pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, davanti al quale si era accasciato privo di conoscenza poco prima. Lo straniero potrebbe essere - secondo la polizia - un polacco o un austriaco di età compresa tra i 30 ed i 40 anni. È stato trovato da due infermieri nei giardinetti antistanti l'ospedale e portato al pronto soccorso, dove è stato rianimato. I medici gli hanno diagnosticato uno «stato di coma di natura da determinare». L'immigrato, però, dopo poco ha perso nuovamente conoscenza ed è morto.

Secondo gli infermieri del San Paolo già altre volte l'uomo si era presentato in ospedale per farsi curare. Lo sconosciuto, forse, faceva parte della piccola comunità di polacchi, austriaci e tedeschi che vive tra Bagnoli e Pozzuoli occupando alcune case abbandonate a causa del bradisismo degli anni ottanta.

La salma è stata portata al Policlinico universitario per l'autopsia. Il barbone era alto di statura, esile, e di carnagione chiara. Gli agenti della polizia scientifica si sono recati nell'istituto di medicina legale del Policlinico per rilevare le impronte digitali, in base alle quali si cercherà di identificarlo. L'uomo era noto agli abitanti in via Terracina ed agli stessi infermieri dell'ospedale San Paolo, che più volte, nelle ultime settimane, lo avevano rificollato. Nessuno tuttavia conosce il suo nome. Alcuni giorni fa, gli infermieri avevano anche provveduto a tagliargli i capelli e la barba e gli avevano consentito di riposarsi su una brandina in una stanza in disuso all'interno del nosocomio. Per identificare lo sconosciuto la polizia ha interrogato alcuni giovani austriaci, polacchi e tedeschi che frequentano i quartieri napoletani di Fuorigrotta e Bagnoli e la città di Pozzuoli. Per quel che se ne sa, tuttavia, nessuno è stato in grado di fornire indicazioni utili.

Milano

Venerdì 3 gennaio 1997

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

EMERGENZA NEVE. L'Amsa respinge le critiche. Intanto scarseggia il sale

Gelo in vista e sarà blocco del traffico

PAOLA SOAVE

■ C'è voluta la pioggia per salvare la città dalla paralisi, ma ora è in agguato l'incubo di un possibile abbassamento della temperatura che trasformerebbe le strade in altrettante piste di ghiaccio. «Se il maltempo dovesse protrarsi e la situazione peggiorare, non è da escludere la possibilità di provvedimenti speciali», ha detto ieri il presidente dell'Amsa, Andrea Gilardini, secondo il quale in casi estremi si potrebbero ipotizzare anche il blocco temporaneo del traffico per consentire la pulizia delle strade o la sospensione della raccolta dei rifiuti per portare a duemila le persone impegnate nel piano neve. E meno male che la conferenza stampa aveva lo scopo di replicare ai toni allarmistici di qualche giornale, distribuendo anche, con un'iniziativa di stampo berlusconiano, una videocassetta «per fare vedere quale era realmente al situazione in città alle ore 13».

Per fronteggiare l'emergenza neve, tutt'altro che chiusa, è stato costituito un comitato di cui fanno parte Amsa, Protezione civile e Vigili urbani. L'esercito messo in campo conta 132 mezzi e 1200 persone impegnate nell'arco delle 24 ore tra l'Amsa e le 20 imprese di manutenzione appaltatrici, oltre a una cinquantina di volontari, non pagati, della Protezione civile. Innegabile il «flop» nel reclutamento degli spalatori: ad ottobre ne erano stati «preassunti» quasi 500, ma alla chiamata dell'altro giorno hanno risposto appena una cinquantina, ieri sono saliti a 70 di cui 14 extracomunitari. Ora è stato emesso un nuovo bando, nella speranza che possa aver migliore successo. La re-

tribuzione giornaliera è di 107 mila nei festivi e 95mila nei feriali. Finora sulle vie di Milano sono state sparse 5 mila tonnellate di sale e i responsabili dell'Amsa hanno spiegato che questa operazione, iniziata preventivamente il 27 dicembre «ha consentito di evitare che la neve attecchisse e gelasse sulle strade di grande scorrimento causando problemi ben più seri». Negli interventi di pulizia, inoltre, si è mantenuto un equilibrio tra centro e periferia, ma in qualche caso, dopo la seconda nevicata è stata ripetuta la lamatura nelle strade principali invece di procedere al cosiddetto «secondo intervento», cioè alle vie trasversali, e soprattutto alle fermate dei mezzi pubblici.

L'Amsa ha ancora sufficienti disponibilità di sale, e intende tenerle per sé. Ha risposto picche anche a una richiesta del prefetto per i centri della provincia che ne sono rimasti sprovvisti, tanto che alcuni Comuni sarebbero addirittura stati costretti a comprare il sale in tabaccheria. A maggior ragione vengono respinte le richieste dei privati, che si devono arrangiare. All'Amsa arrivano anche decine di telefonate di protesta per la mancata pulizia dei marciapiedi e a questo proposito è stato ricordato che tale compito, secondo una precisa ordinanza del sindaco distribuita in 50 mila copie agli amministratori degli stabili, spetta ai proprietari delle case o ai portinai e in caso di mancato adempimento è prevista una multa di 70 mila lire. Secondo una nota diffusa a Roma dalla Confedilizia, invece, lo sgombero sarebbe obbligo dei Comuni.



La neve ingombra ancora gran parte dei marciapiedi

De Bellis

Al Gaetano Pini 120 per fratture e distorsioni. Scontro frontale fra due tram per scambio gelato.

Ferrovie Nord in tilt: cancellati 50 treni

■ Caos nei trasporti e affollamento nei pronto soccorsi. Anche ieri neve e ghiaccio hanno causato non pochi disagi in città. Per fortuna il cielo ha concesso una tregua, altrimenti sarebbero stati dolori. Certo, però, non è usuale assistere ad uno scontro fra due tram né succede tutti i giorni che medici ortopedici e forze dell'ordine vengano impegnate in una tale mole di lavoro. Vediamo la cronaca di un giorno di ordinaria emergenza.

Partiamo dall'autocontro fra mezzi dell'Atm. Alle 13.50 due tram hanno cozzato frontalmente in piazza Abbiategrasso. Il «15», che procedeva verso la periferia, e il «3», che marciava verso il centro, sono entrati in collisione, a bassa velocità, per cause ancora da accertare, ma probabilmente riconducibili al mancato funzionamento dello scambio dei binari: il meccanismo è stato danneggiato da gelo e neve. La circolazione dei tram è stata sospesa fino alle 17 e sostituita da 12 autobus. Nello scontro non vi è stato nessun ferito fra i passeggeri, mentre uno dei due manovratori è stato ricoverato in stato di leggero shock.

E dire che dal punto di vista meteorologico la

giornata è stata clemente. Dopo una notte in cui la temperatura si è abbassata di qualche grado, la giornata si è aperta con dei nuvoloni incombenti che minacciavano un'altra precipitazione. A metà mattinata, infatti, ecco che puntuale è iniziata la nevicata. Questa volta, però, i grandi fiocchi scendevano bagnati, sciogliendosi subito a contatto con l'asfalto. Nel pomeriggio, poi, l'ibrida precipitazione si è definitivamente mutata in pioggia: un autentico toccasana per il Comune e le forze dell'ordine intente a fronteggiare l'emergenza-maltempo.

Invece, proprio ieri in cui dal cielo sono giunte buone notizie, si è registrato un picco sia nel numero di persone scivolose sul ghiaccio sia negli interventi operati da vigili del fuoco e polizia municipale. All'ospedale Gaetano Pini ci sono stati addirittura 120 ricoveri per fratture e distorsioni a polsi, caviglie, ginocchia, e c'è persino chi si è rotto le costole scivolando sulla strada ridotta ad una pericolosa pista limacciata dalla neve marcia. All'esercito dei «caduti» del Gaetano Pini vanno sommate le decine di persone che si sono rivolte

agli altri nosocomi milanesi, in cui i medici sono stati sottoposti ad un duro lavoro. Fa eccezione il San Raffaele dove l'afflusso di fratturati e contusi è stato inferiore alle previsioni.

Tour de force per i vigili del fuoco che sono stati letteralmente sommersi dalle chiamate di soccorso. Lastoni di ghiaccio che si staccano dai tetti, tubazioni dell'acqua che esplodono, blocchi di neve che minacciano di abbattersi sulla testa dei passanti da cornicioni e tetti: questi sono solo alcuni dei motivi per i quali i pompieri milanesi - che sono pochi, «troppo pochi», dicono dalla centrale operativa - si sono mobilitati almeno un centinaio di volte nella giornata di ieri.

Da segnalare, in particolare, che la polizia municipale ha fermato la circolazione, dalle 16.26 alle 17.13, in un tratto di viale Monza, direzione periferia, per consentire ai vigili del fuoco di rimuovere un lastrone di ghiaccio dal tetto di uno stabile al civico 12. blocchi e transennamenti sono stati necessari in vari punti della città, anche nelle vie limitrofe a piazza del Duomo, per difendere i passanti dai blocchi di neve. Gran parte degli interventi ha visto operare in collaborazione pompieri

e vigili urbani. Meno impegnata del consueto, invece, la polizia stradale: gli incidenti, infatti, sono stati «solo» una cinquantina (circa la metà del solito), effetto delle festività, che hanno un po' svuotato la metropoli, e della neve, che invita i cittadini a lasciare a casa le auto o, comunque, a moderare la velocità.

Disagi e incidenti, infine, sul fronte per treni e aerei. Basta un po' di freddo e la neve, eventi piuttosto normali nell'Italia del Nord, per danneggiare pesantemente anche il materiale rotabile e gli scambi delle Ferrovie Nord Milano, al punto da costringere l'ente a sopprimere quasi 50 treni sulle linee che collegano il capoluogo lombardo a Laveo, Saronno, Como, Novara e Asso; ritardi e rallentamenti si sono avuti su tutte le linee. E la situazione resterà bloccata per cinque giorni almeno. «Contiamo di ristabilire il traffico normale entro martedì prossimo», fanno sapere i dirigenti delle Fnm.

Consuete sofferenze per chi viaggia in aereo. A Linate sono stati annullati quattro voli e si sono verificate difficoltà nei collegamenti con la Germania e la Svizzera.

Riaperto d'urgenza il bando per spalatori

Spalatori cercansi. Ormai è un grido di allarme, la latitanza degli spalatori milanesi che hanno preferito le vacanze alle 100mila lire al giorno offerte

dall'amministrazione comunale per le loro prestazioni e l'improvviso aggravarsi dell'emergenza neve e ghiaccio hanno spinto l'Azienda Municipale Servizi Ambientali (Amsa) a riaprire immediatamente il bando per le assunzioni a tempo determinato di avventizi, sperando che qualche volontario risponda all'appello, disertato dai più nei mesi scorsi. I posti vacanti, come è noto, sono novecento, senza dimenticare che in effetti anche molti di quelli che avevano aderito a suo tempo, non si sono visti. Il preavviso è strettissimo, ma dopo le polemiche e le lamentele dei cittadini negli uffici comunali hanno deciso di riparare in fretta ai ritardi. Di seguito pubblichiamo il testo integrale del bando che prevede la convocazione dei candidati per questa mattina stessa.

L'Amsa invita coloro che desiderassero lavorare temporaneamente come spalatori avventizi (età minimo 16 anni) a presentarsi, entro le ore 7 del 3 gennaio 1997 presso i seguenti punti di reclutamento:

nucleo Costa, via Andrea Costa 24; nucleo Gaio, via Gaio 1; nucleo Gentilino, via Gentilino 10; nucleo S. Agostino, via Olona 2; nucleo Alcuino, via Alcuino ang. Carlo Magno; nucleo Castellino, via Castellino da Castello 9; nucleo Montello, viale Montello 17; nucleo Maciachini, via Bernardino De Conti 5.

I documenti necessari per poter procedere all'assunzione temporanea sono i seguenti:

1. Documento di identità (non scaduto)
2. Codice Fiscale
3. Permesso di soggiorno (quest'ultimo documento solo per lavoratori stranieri extracomunitari).

L'orario di lavoro è il seguente: otto ore al giorno, dalle ore 7 alle 12 e dalle 12.30 alle 15.30.

Ai lavoratori reclutati verrà riconosciuta una retribuzione netta di lire 95.000 nei giorni feriali e di lire 107.000 nei giorni festivi, da corrispondersi entro la quindicina successiva ai giorni lavorati tramite assegno circolare non trasferibile.

Allarme freddo anche per gli animali selvatici

La Lega per l'abolizione della caccia lancia un appello e invita i cittadini ad avere un occhio di riguardo, in questi giorni di freddo, non solo per gli

animali domestici, ma anche per i piccoli selvatici che si possono incontrare in città: a causa del gelo, anche la fauna selvatica a quanto pare soffre molto. Secondo i dati della Lega per l'abolizione della caccia i piccoli uccelli perdono fino all'ottanta per cento delle loro popolazioni per il freddo e la difficoltà a reperire il cibo.

Con alcuni piccoli accorgimenti, dicono alla Lega, si possono limitare i danni. Come? Gli esperti consigliano di nutrire direttamente uccelli e piccoli animali in qualsiasi spazio anche piccolo (giardino privato o pubblico, parco, balcone, terrazzo, davanzale). Sono utili granaglie e semi vari, frutta secca, mele, briciole di pane e panettone. Dove il gelo ha reso inaccessibile l'acqua, spezzare il ghiaccio o scioglierne un po'.

Dove la neve copre il terreno, spalare qualche tratto per scoprire il terreno sottostante, ci penseranno poi gli animali a ricavarne di che alimentarsi.

Per informazioni, segnalazioni di animali in difficoltà o di atti di bracconaggio, si può chiamare il numero 02/58306583 appositamente istituito dalla Lega Abolizione Caccia.



Le catene sono spesso l'unico mezzo per uscire da situazioni difficili

De Bellis

Catene d'acciaio ma affari d'oro

■ Un bianco Natale che è costato caro. Non bastavano le spese per i regali e per il cenone di San Silvestro, la neve di questi giorni ha costretto molti automobilisti ad attrezzarsi per affrontare le strade senza il rischio di pericolose sbandate. È così che il primo acquisto dell'anno per molti milanesi sono state le catene da pneumatici. I rivenditori di accessori per auto, gli spacci dei benzinai e i grandi magazzini sono stati presi d'assalto. Le fabbriche produttrici hanno ricevuto una mole di ordinazioni eccezionale nonostante il periodo.

Un articolo costoso, le catene, soprattutto per i possessori di auto di grossa cilindrata: si va dalle 60mila lire per le macchine piccole alle 400mila lire per i modelli più potenti. C'è poi da considerare la legge della domanda e dell'offerta che in questi giorni di neve ha svantaggiato i consumatori del Nord Italia. A Milano, nei negozi del centro, il modello base della marca più diffusa in Italia si paga 72mila lire, in-

vece delle 60mila che in media si sborsano negli altri periodi dell'anno.

Se non si fa attenzione, per lo stesso tipo di catena si possono anche pagare 100mila lire in più. È il caso dei negozi nelle stazioni di servizio lungo le autostrade, generalmente provvisti solo dei modelli più costosi, a prezzi certamente non concorrenziali. Spese più contenute, invece, alla periferia di Milano dove si paga ancora un prezzo che rientra sostanzialmente nella norma.

La concorrenza è comunque feroce ed è per questo che molti negozi in città hanno deciso di fare sconti che vanno dal 20% al 30%. «Se non trattiamo bene i clienti in questi giorni - si giustifica il proprietario di una rivendita di autoaccessori - quando lo dobbiamo fare?».

Il sospetto è che il vero affare lo faccia chi sa resistere e le catene le compra non appena le nuvole si sono diradate e la neve si è sciolta sotto il sole. In attesa della prossima nevicata.



Gran lavoro per i pochi spalatori che hanno risposto all'appello dell'Amsa

De Bellis

Il Senato dovrà decidere le norme sulle incompatibilità

«Non vogliamo una legge solo contro Berlusconi»

Salvi: nuove regole sul conflitto d'interessi

La legge sul conflitto di interesse? Non basta - dice Cesare Salvi, presidente del gruppo della Sinistra democratica al Senato -: bisogna affrontare tutta la questione dell'«etica pubblica», magari importandola fra i principi della Carta. Insomma, un argomento da Bicamerale e da riforme costituzionali. A chi critica il fatto che la proposta di legge già esistente non fa passi avanti in Parlamento, Salvi replica: «Le Camere hanno avuto solo pochi mesi, e molto intensi».

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. **Presidente Salvi, il capo dello Stato invita a tenere distinti politica e affari. E il costituzionalista Paolo Barile si chiede: per quale strampalato motivo, intanto, il Parlamento non conduce in porto la proposta di legge sul conflitto d'interessi? Giro il quesito: per quale strampalato motivo, visto che parlando di politica e affari tanti italiani hanno pensato a Berlusconi?**

Questa è la stessa strampalata domanda che ci viene rivolta a proposito di tante leggi che pur dovremo fare. Si dimentica che il Parlamento per ora ha avuto a disposizione solo tre o quattro mesi.

Mi pare una replica un po' piccata...

Non sono polemico, il dubbio del professor Barile è assolutamente legittimo. Colgo però l'occasione per ricordare che le Camere hanno lavorato pochi mesi. E io devo dire che mi sento assai soddisfatto dell'attività svolta finora dalle Camere pur con l'ostrosismo del Polo e nonostante regolamenti vecchi. Il Senato ha compiuto uno straordinario lavoro. Abbiamo realizzato tutti gli impegni che avevamo assunto col governo agli inizi di settembre, tranne uno: la legge sulle telecomunicazioni, dove siamo stati fermati dalle divisioni nella maggioranza, in quanto Rifondazione era e resta contraria. Per il resto, abbiamo fatto la Finanziaria nei tempi previsti, abbiamo varato le tre leggi di riforma che il governo ci aveva chiesto di approvare - le due di Bassanini e quella di Ciampi sulla procedura di bilancio. Infine, abbiamo esaurito i decreti legge collegati al blocco della Corte costituzionale.

Ma non è che Barile vi accusi di lavorare poco. Pone una questione specifica: il conflitto di interessi.

Per quanto riguarda il conflitto di interessi, aggiungo che la proposta di legge - firmata fra l'altro da Pasquino, da me, da Pellegrino e molti altri - fu approvata al Senato nel luglio del '95. È stata ora «richiamata» con una procedura particolare da parte del nostro gruppo, utilizzando una norma del regolamento che consente di anticipare i tempi. È una delle discussioni da inserire fra le priorità del lavoro parlamentare dell'anno che comincia... Però c'è un problema che va oltre i tempi del calendario.

problema è quello della titolarità di imprese di rilevante interesse nazionale. Il primo tema è interno al sistema pubblico. Il secondo ci fa chiedere se la divisione di poteri non debba riguardare anche il rapporto fra privato e pubblico. Insomma: il caso Berlusconi ci ha segnalato una lacuna del sistema italiano. Adesso bisogna fare una legge che tenga conto di queste tematiche più ampie. Non solo per evitare di dare l'impressione che si voglia fare una legge punitiva, ma anche perché la necessità è oggettiva.

L'esempio, presidente...

Ecco l'esempio pratico: può un ex membro del governo, appena lasciato l'incarico, assumere un altro ufficio pubblico? In Inghilterra si è detto che per due anni non può. Se ne potrebbero fare tanti altri. Perciò dico: si tratta di dare al paese un codice di etica pubblica che riguardi pubblici e privati. Il problema del prevenire le commissioni tra affari, interessi più o meno leciti e attività politica non è riducibile al solo Berlusconi. Aggiungo: non so se sia sufficiente una legge ordinaria per affrontare la materia, o se non occorrono piuttosto nuovi principi costituzionali.

Vuol dire che se ne dovrebbe occupare la Bicamerale?

La Bicamerale, o se non sarà la Bicamerale faremo in qualche altro modo. Nella passata legislatura, quando pervenimmo a un testo unificato, la questione fu sollevata. Mancino sostiene che occorre inserire certi principi nella Costituzione. In altri paesi europei questo c'è. Probabilmente al livello dei principi una soluzione va introdotta nella Carta.

I maligni potrebbero dire: Berlusconi conserva le tv e altri rilevanti interessi. E siccome il centrosini-

rio parlamentare. Ci riflettevo proprio adesso, leggendo gli atti di un convegno curato da Cassese che si intitola «Democrazia e cariche pubbliche».

E che cosa suggerisce il convegno?

Che lo spettro dell'intervento va ampliato. Ricordavo prima che la legge fu approvata nel luglio del '95. Fu il frutto di una battaglia cominciata quando eravamo all'opposizione, una delle prime iniziative che assumemmo dopo le elezioni del '94. La legge era giusta, ma affrontava un solo problema, quello per il quale a quel tempo esisteva una particolare urgenza democratica. Diciamo chiaramente: era una legge che affrontava solo il caso Berlusconi.

Se è per questo, il caso Berlusconi sta più o meno come stava allora.

Con una piccola differenza: che Berlusconi non è più al governo. Il che non elimina affatto il problema, ma consente di affrontarlo in maniera più disesa. Nel convegno che ho citato si facevano fondamentalmente due osservazioni: la prima è che la regolamentazione della materia deve avere, appunto, uno spettro più ampio. Cioè: conflitto di interessi e blind trust devono essere solo una delle questioni di una tematica più ampia, di quella che viene comunemente definita etica pubblica.

Si può obiettare: allargando il campo si produrranno solo dilazioni...

È un rischio certamente da evitare. Io non voglio sminuire l'importanza dello specifico problema, anche perché si propone pure all'interno del nostro schieramento: infatti, se ci si pone il quesito se il conflitto d'interessi riporti anche per chi svolge le funzioni di parlamentare, non possiamo sottacere che il secondo imprenditore televisivo italiano è stato eletto nell'Ulivo. La questione, insomma, varrebbe anche per Cecchi Gori. Ma il punto è proprio che non ci si può fermare lì. Bisogna affrontare altri aspetti.

Facciamo degli esempi?

Con una premessa: dietro il caso Berlusconi ci sono due problemi, non uno solo. Il primo problema è il caso di un concessionario al quale lo stato affida un'attività, e che assume cariche pubbliche che possono incidere sulla concessione. L'altro

sta cercando con lui una forma di distensione politica forse si cerca tempo per costruire un accordo globale. No?

È la solita sospettosità. Un eccesso di sospettosità. Oltretutto la legge di cui stiamo parlando riguarda solo le cariche di governo, quindi in nessun modo il Berlusconi di oggi.

Ma intanto non sarebbe bene segnalare una legge ordinaria sul conflitto di interesse, che potrebbe in seguito essere superata da altre norme?

Questo si deciderà, nessuno lo sta mettendo in dubbio. Decideremo con la maggioranza e col governo quali sono le priorità.

Ma Salvi che idea si è fatto?

Per quanto mi riguarda, onestamente, le priorità che vedo sono la riforma della giustizia e il tema dell'etica pubblica, ma nel contesto più ampio che ho spiegato. Se non c'è un pacchetto più ampio, annegheremo in altri sette-otto mesi di discussione: «Si vuol forse punire Berlusconi?», «C'entra anche Cecchi Gori?», e così via. Torneremo a questo dramma italiano delle tv. Del resto, che il tema sia più ampio lo dimostra una cosa molto concreta: la fondazione dell'anomalia italiana del sistema televisivo è avvenuta in una fase nella quale formalmente non si poneva conflitto di interessi. Quando il Caf evitava di applicare la sentenza della Corte costituzionale e faceva decreti legge a favore di Berlusconi, non c'era alcun conflitto di interessi formale. Insomma: il caso Berlusconi è clamoroso, e io penso non si debba ripetere una situazione in un cui un imprenditore legato nella sua attività a rapporti con lo stato si candida a guidare il governo. Ma dobbiamo fare un salto di qualità. Sennò riduciamo sempre tutto a guerriglia...



Silvio Berlusconi, a destra Agostino Gambino, sotto Enrico La Loggia e in alto Cesare Salvi

Ap-Ansa



Voto all'estero

La legge all'esame della Camera

■ ROMA. Dopo 50 anni di dibattito la questione del voto per gli oltre cinque milioni di italiani all'estero torna all'attenzione del Parlamento come una delle prime scadenze del 1997. La commissione Affari Costituzionali della Camera, esaminerà infatti mercoledì prossimo 8 gennaio le numerose proposte di legge sull'argomento, ripreso anche dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel suo discorso di fine anno. Si tratta, ha spiegato il relatore delle proposte presentate in commissione Vincenzo Cerulli Irelli (Ppi), di «una questione fondamentale che speriamo di risolvere in questa legislatura» anche se «ancora non c'è stata consultazione tra partiti». D'accordo sulla necessità di introdurre il voto per chi vive all'estero in tempi brevi si è detto anche il presidente del Comitato parlamentare per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, di An: «Sul messaggio di Scalfaro - ha spiegato - non la penso come i miei colleghi di partito. È la prima volta che un presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno affronta il problema. Invierò presto un messaggio per elogiare questo discorso e andrò da Scalfaro e da Volante per parlare del problema. I miei colleghi hanno dimostrato di ignorare il senso politico delle sue parole solo per foziosità».

La commissione Affari costituzionali esaminerà le numerose proposte di legge presentate sull'argomento. Quasi tutte scelgono come strumento di voto quello per corrispondenza «che fa salvi i principi di personalità, segretezza e libertà».

In particolare, nella proposta che ha come primo firmatario Tesorio Delfino (Ccd-Cdu), si parla di un impegno dei partiti di inserire «tra i candidati almeno una residente all'estero ogni 100 candidati residenti in Italia». In un'altra proposta si affronta poi il problema dell'esercizio di voto anche per marittimi imbarcati su navi italiane in navigazione o in sosta in porti esteri. «La questione fondamentale - ha spiegato Cerulli Irelli - è quella di arrivare ad una soluzione in tempi brevi e riuscire a trovare un accordo politico». Il dibattito infatti, ha dichiarato il relatore, si è fermato su un nodo fondamentale: se introdurre solo delle tecniche di voto come, ad esempio, quella per corrispondenza, non mettendo in discussione la possibilità di votare rappresentanti residenti all'estero o far votare invece, dagli italiani sparsi per il mondo, propri rappresentanti in Parlamento. «L'ipotesi di Tremaglia di creare collegi all'estero comporterebbe infatti - ha aggiunto Cerulli Irelli - delle difficoltà procedurali e pratiche infinite. Ma speriamo di arrivare presto ad un accordo». Accordo politico invece, per Tremaglia, già c'è ed è quello raggiunto «sulla circoscrizione estero sulla quale si è espresso favorevolmente anche il Consiglio generale degli italiani all'estero. Chi non risiede in Italia deve poter scegliere i suoi rappresentanti e non politici italiani».

La Loggia: «Pronti a discutere, purché sia una legge equa». Passigli (Sd): «È il momento giusto»

Forza Italia: «Ripartiamo dai saggi»

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO Ripartire dal conflitto d'interesse? «È il momento più adatto - dice il senatore Stefano Passigli, della Sinistra democratica - visto che il principale soggetto interessato, cioè Silvio Berlusconi, non ha oggi incarichi di governo, nessuno può accusarci come in passato di voler fare una legge per colpire Berlusconi». Conferma il pidessino Vincenzo Vita: «È un tema centrale e va ripreso senza indugi. Anche la riforma in materia di telecomunicazioni risente del fatto che questa premessa non è stata risolta». Da Forza Italia, sia pure con mille distinguo, arrivano dichiarazioni di disponibilità. «Siamo pronti a discutere - dichiara il senatore La Loggia, capogruppo di Fl al Senato - una normativa equa e razionale. Purché sia respinta l'equivalenza conflitto di interessi uguale Berlusconi». Insomma, il problema riportato sul tappeto da Scalfaro nel messaggio di Capodanno, sembra trovare tutti pronti. Anche se, come vedre-

mo, restano divergenze sul modo di affrontarlo.

Il blind trust

La materia del contendere è nota. Può un imprenditore continuare la sua attività in presenza di incarichi di governo o addirittura nella veste di primo ministro? Il problema in Italia esplose in modo eclatante nel '94 quando Silvio Berlusconi approdò a Palazzo Chigi essendo proprietario del maggior soggetto televisivo privato. Ma in altri Paesi si pone per qualunque attività imprenditoriale. Giacché è preoccupazione legittima non soltanto evitare che il possesso di un'azienda che produce informazione serva a dare vantaggi all'uomo politico, ma anche impedire che il politico con la sua attività di governo possa favorire l'impresa della quale è titolare. Negli Stati Uniti la formula magica si chiama «blind trust», cioè fondo cieco. L'imprenditore-politico per tutto il tempo che occupa posi-

zioni di governo, e anche per un periodo successivo, affida le sue proprietà a un gestore e non sa più che fine fanno le sue azioni. In Italia, con Berlusconi a Palazzo Chigi, la soluzione non era così semplice, giacché era difficile immaginare che il premier non sapesse di avere le televisioni, e la trattativa si arenò. I tre saggi nominati dal Cavaliere (i giuristi La Pergola, Crisci e Gambino) avanzarono una proposta di trasferimento. La sinistra la giudicò insufficiente. Poi ci fu il ribaltone e si dovette ricominciare da capo. Successivamente fu Passigli a presentare una proposta di legge che passò al Senato ma si fermò alla Camera. Oggi La Loggia, di Forza Italia, dice: «Nel disegno di legge Passigli c'è una sorta di vendita coatta, mentre il blind trust prevede l'affidamento a terzi. Ricominciamo a discutere partendo dal progetto dei saggi».

«L'importante è partire»

Insomma, l'iter, se riprenderà, non sarà semplice nemmeno oggi.

Anche se il pidessino Vincenzo Vita dice: «Si può partire dai progetti già presentati, ora non mi soffermerei sull'uno o sull'altro, l'importante è ripartire». E il senatore Passigli è ottimista: «Io credo che la legge passerà in sede di Bicamerale, o in parallelo, alla commissione Affari costituzionali. Ripeto, il momento è favorevole, non avendo attualmente Silvio Berlusconi incarichi di governo. Sono questi i periodi migliori per approvare norme di legge in materia di conflitto di interessi. L'argomento dell'opposizione, cioè che noi all'epoca volevamo colpire Berlusconi e non introdurre una norma generale, oggi appare francamente spuntato. Anche perché la normativa si applica a chi è membro del governo, non a un semplice parlamentare. Certo, anche per un semplice parlamentare c'è una possibilità di conflitto di interessi, ma nel caso di un ministro o di un presidente del Consiglio è macroscopica. Pure nelle legislazioni di altri Paesi si tende a colpire le posizioni di conflitto del potere ese-

cutivo, non del legislativo. Per capirci, il senatore a vita Giovanni Agnelli, e il senatore Umberto Agnelli a suo tempo, erano una cosa, il ministro Susanna Agnelli un'altra. Lo stesso dicasi per Cecchi Gori. Nel momento in cui fosse nel governo certamente si troverebbe in posizione di conflitto. Come parlamentare non necessariamente. Il discorso specifico per Cecchi Gori, come per Berlusconi è un altro: cioè che operano nell'informazione. La quale in una democrazia è talmente connotata al formarsi del consenso che a mio avviso è giusto che in questo campo valga un regole speciale».

E adesso le cose a che punto stanno? «Beh, diciamo che ci sono dei soprassalti a seconda dei momenti - risponde Passigli - ad esempio quando si tratta di leggi in cui il conflitto di interessi riemerge palesemente, poi tutto si quieto. Credo che tornerà in auge quando si ricomincerà ad affrontare la bozza Maccanico, la quale riguarda evidentemente pure Cecchi Gori, anche se al momento è il

più discriminato fra i due, e c'è un interesse generale a far emergere terzi poli. Comunque, per riassumere: mentre vedrei una legge generale sul conflitto di interessi limitata all'esecutivo, nel caso dell'informazione sarei molto più stringente, stabilendo che chi ha posizioni dominanti o comunque rilevanti nel settore dell'informazione non può avere contemporaneamente un ruolo politico».

«Discutiamo, ma...»

Cosa replica Forza Italia? Dice La Loggia: «Da parte nostra non c'è mai stata un'opposizione di principio. Che il conflitto di interessi vada regolato non c'è il minimo dubbio. Il dissenso è sempre stato sul modo di regolamentarlo, perché ci sono dei diritti costituzionali inviolabili, come quelli sull'elettorato attivo e passivo. Io penso che si debba ripartire dal progetto dei saggi, ovviamente aggiornato. Certo che se invece l'intento è sempre quello di colpire Berlusconi...»

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Siero Sacchetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Rossetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Eliandrea Di Priano, Marco Pirella,
Giovanni Laterza, Simona Marchini,
Alessandro Matteuzzi, Renato Mattia,
Alfredo Neri, Ottavio Nola, Claudio Ventrali,
Ignazio Rossi, Francesco Riccio,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Anzietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23, 13
tel. 06 699951, telex 611461, fax 06 6763555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscrit. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

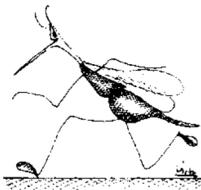


 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

MEDICINA. Scoperti in Africa, sono naturalmente immuni alla malattia

L'enigma dei due popoli che ignorano la malaria

Mentre tutte le armi che l'uomo usa contro la malaria appaiono sempre meno efficaci, ecco spuntare da una ricerca europea l'immunità naturale di due popoli dell'Africa occidentale. Gli esami svolti non hanno «visto» nessuna particolarità genetica o socio-culturale che possa spiegare questa situazione. Si affaccia ora la speranza che, scoprendo il meccanismo dell'immunizzazione, si arrivi a nuove forme di profilassi.



Una speranza da esperimenti con interleukina sulle scimmie

Un gruppo di scienziati americani ha aperto una nuova strada nella ricerca di uno strumento di lotta contro la malaria. Hanno infatti scoperto che l'interleukina 12 (prodotta dai macrofagi per regolare il sistema immunitario) può proteggere le scimmie dalla malattia. Lo studio, pubblicato nel numero di gennaio di *Nature Medicine*, suggerisce un uso dell'interleukina come profilattico per i brevi viaggi in zone infestate dalla malaria. La ricerca è stata effettuata da un team di ricercatori guidati da Stephen L. Hoffman, direttore del «Malaria program» al Naval Medical Research Institute Annex di Rockville, nel Maryland (Stati Uniti). I ricercatori hanno iniettato due dosi di interleukina 12 in 14 scimmie rhesus, quindi hanno esposto gli animali al contagio del parassita. Tutte le scimmie che hanno ricevuto una doppia dose della sostanza sono rimaste prive di infezione dopo oltre cento giorni.

Hoffman è convinto che l'interleukina 12 esercita il suo effetto protettivo durante la permanenza nel fegato del parassita. La produzione più alta del normale di interferone-gamma dovuto alle iniezioni di interleukina distruggerebbe infatti le cellule del fegato infestate dal parassita, ma non quelle sane adiacenti. Hoffman si dice convinto di poter «prevenire la malaria attraverso un intervento immunologico totale», ma altri medici vogliono aspettare i risultati, in termini di sicurezza, degli esperimenti clinici dell'interleukina 12 come anticancro.

GILBERTO CORBELLINI

■ A poco meno di un secolo dalla scoperta, nel 1898, che la malaria si trasmette con la puntura delle zanzare del genere *Anophele*, scoperta che avrebbe consentito in poco più di mezzo secolo di sradicare l'infezione dall'Italia e da numerosi paesi situati nelle fasce temperate del pianeta, la ricerca e la lotta antimalarica si ritrovano in gravi difficoltà a contenere la diffusione della malattia.

Qualche mese fa, con la pubblicazione dei risultati negativi della sperimentazione in Thailandia, è stata tolta di mezzo ogni residua speranza nel vaccino messo a punto dal ricercatore colombiano Patarojo.

Ma la situazione della malaria è resa grave soprattutto dal fatto che i mezzi oggi disponibili per la profilassi contro il parassita e contro il vettore, vale a dire farmaci e insetticidi, risultano inefficaci, o, comunque, anche quando utilizzati senza restrizioni finanziarie e al meglio del loro rendimento, possono ridurre ma non interrompere la trasmissione del parassita.

Diversi esperti di malaria ritengono che la resistenza alla cloroquina in Africa abbia raggiunto ormai livelli critici e che probabilmente la mortalità per malaria stia già aumentando, mentre non esistono nuovi metodi di controllo a parte le zanzariere impegnate con insetticida.

Tuttavia, nonostante la maggior parte dei malarologi valutino l'efficacia dei mezzi di lotta antimalarica nei termini del loro impatto sulla trasmissione del parassita (cioè in termini di riduzione del numero di punture infettanti per persona) di fatto ancora non si sa in che modo i cambiamenti nell'intensità di trasmissione possono influenzare le conseguenze cliniche della malaria.

Ciò che non si sa

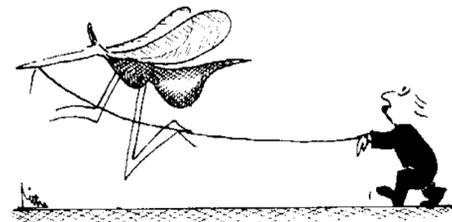
E questo fondamentalmente perché non si conosce abbastanza sul modo in cui viene acquisita l'immunità antimalarica in condizioni naturali, se tale immunità sia dipendente dall'età o solo dalla cronicizzazione della malattia a seguito di un'esposizione continuata, né in che misura l'intensità di trasmissione della malattia è correlata all'acquisizione dell'immunità e ai valori della morbilità e mortalità per malaria in diverse

aree geografiche. Tutti i modelli malarionometrici finora elaborati hanno come obiettivo di definire le circostanze che rendono possibile l'eradicazione della malaria e non dicono nulla riguardo gli esiti in termini di morbilità e mortalità correlati al valore del tasso di trasmissione, se non che la crescita del tasso di trasmissione determina l'acquisizione dell'immunità a un'età inferiore. Ne risulta che verosimilmente, come si poteva già dedurre dalle ricerche epidemiologiche condotte nei primi decenni del secolo, in condizione di livelli di trasmissione abbastanza elevati, l'età a cui l'immunità funzionale può essere acquisita potrebbe addirittura sovrapporsi con il periodo in cui la protezione è assicurata dall'im-

munologia sostengono che le misure di controllo del vettore intese a ridurre la trasmissione in aree dove questa è molto intensa, potrebbero risultare efficaci solo sul breve periodo e non avere praticamente effetto, sul lungo periodo, sui tassi di sopravvivenza dalle forme di malaria grave né sui tassi di morte.

Il rischio è altresì che queste misure ritardino l'acquisizione dell'immunità antimalarica.

Alla luce di questo dibattito con importanti ripercussioni a livello di politica sanitaria antimalarica, la scoperta recentemente annunciata di un nuovo tipo di resistenza naturale alla malaria in una popolazione dell'Africa Occidentale assume un particolare rilievo, che si aggiunge al già importante significato strettamente conoscitivo del



unità passivamente trasferita dalla madre al bambino, portando al paradosso che ad alti livelli di trasmissione corrisponde una minore morbilità. Ciò contrasta con l'idea comune per cui ogni riduzione della trasmissione è una buona cosa, idea che è alla base di tutte le strategie di controllo della malaria.

Negli ultimi trent'anni, comunque, il controllo della malaria in Africa si basa interamente sulla diagnosi precoce e il trattamento dei casi clinici. A questo punto, mentre i mezzi farmacologici di cura perdono efficacia, la ricerca malarionologica si trova di fronte all'esigenza di capire quale sia il collegamento tra tasso di trasmissione e manifestazioni cliniche della malaria.

I dati di cui si dispone, raccolti in aree con diversi tassi di trasmissione, si prestano a diverse interpretazioni. Alcuni autorevoli ma-

fenomeno descritto. La scoperta è il risultato di uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Parasitologia dell'Università di Roma «La Sapienza», in collaborazione con parassitologi del Ministero della Sanità del Burkina Faso nell'ambito di un programma di cooperazione sanitaria del Ministero degli Affari Esteri. Tutto è iniziato da un'osservazione compiuta da David Modiano, giovane malarologo attualmente ricercatore all'Università di Camerino ma formatosi con Mario Coluzzi, direttore dell'Istituto di Parasitologia della «Sapienza».

Pastori e agricoltori

Modiano aveva osservato qualche anno fa delle differenze parassitologiche, cliniche e sierologiche nelle risposte alla malaria da *Plasmodium falciparum* in tre gruppi etnici sympatric che vivono in una zona rurale a 35 chilometri

da Ouagadougou, capitale del Burkina Faso. Questi gruppi sono i Fulani (o Peul), i Mossi e i Rimaibé. I primi sono pastori nomadi con caratteristiche non negroidi, di probabile origine caucasica, mentre i Mossi e i Rimaibé sono popolazioni negroidi dedite all'agricoltura con una lunga tradizione di sedentarietà nella savana sub-sahariana. Una serie di accurati studi epidemiologici, entomologici, parassitologici, clinici, sierologici, immunogenetici e antropologici ha mostrato notevoli differenze interetiche nei tassi di infezione da *Plasmodium falciparum*, nella morbilità e nella risposta immunitaria a vari antigeni di *P. falciparum*.

«I Fulani - dice Modiano - sono meno parassitati, si ammaliano di meno, e rispondono in modo più efficace a tutti gli antigeni per cui sono stati testati. Non sono state trovate diversità nell'uso delle mi-

sure antimalariche, né fattori socio-culturali o ambientali in grado di spiegare queste differenze. Inoltre, nessun fattore genetico noto di resistenza alla malaria risulta più frequente tra i Fulani. Questo significa che dietro alla risposta naturale dei Fulani c'è un «nuovo» fattore genetico, correlato alla risposta immunitaria anticorpale che determina la maggiore resistenza alla malaria di questo gruppo etnico».

CHIRURGIA ESTREMA



Costruita un'arteria artificiale. Può essere saldata ai tessuti

Quelle che vedete nella mano del dottor Ken Gregory, direttore dell'Oregon Medical Laser Center, sono due arterie. La prima, a sinistra è di origine animale (appartiene ad un maiale), mentre la seconda è stata costruita con materiale sintetico. L'arteria artificiale è stata costruita con un materiale chiamato «elastin», una proteina che permette l'elasticità e la resistenza nei tessuti naturali. Usando un laser, l'elastina può essere saldata direttamente al tessuto attorno ad una ferita o ad un'incisione chirurgica. Questa protesi permette di non usare punti e di ridurre quindi, assieme ai rischi di infezione, anche i tempi di ricovero. Non c'è noto il prezzo di questa protesi e il costo del suo utilizzo in chirurgia.

Sconvolgimento di idee

Questa scoperta promette di sconvolgere le idee correnti sul significato delle osservazioni epidemiologiche effettuate in un particolare contesto di trasmissione della malaria, e l'efficacia delle misure antimalariche. Quale potrebbe essere la base di questa resistenza genetica? Non ci vorrà probabilmente molto alla ricerca biomolecolare per identificare il o

geni responsabili del potenziamento generalizzato della risposta anticorpale contro i parassiti malarici. E questa scoperta si rivelerà un ulteriore importante contributo alla comprensione dei meccanismi che regolano le risposte immunitarie.

David Modiano è appena tornato dal Burkina Faso con nuovi dati, riguardanti la diversa efficacia delle misure di protezione contro l'inoculazione del parassita per questi gruppi etnici. In pratica ha visto che l'efficacia delle tende impregnate di insetticida, utilizzate in Africa per limitare il contatto tra l'uomo e i vettori di malaria all'interno delle abitazioni, dipende dal livello della risposta immunitaria. Questo significa che, per esempio, un vaccino antimalarico in grado di garantire un livello adeguato di protezione renderebbe più efficaci anche le misure di profilassi antivettoriale.

In Gran Bretagna elettori longevi solo se di destra

Una ricerca semiseria (molto semi) svolta in Gran Bretagna dimostra che gli elettori del Partito conservatore sono più longevi. O meglio, nei collegi dove il Partito di Major vinceva l'aspettativa di vita è più alta. Al contrario, il voto laburista si concentra nelle zone dove l'aspettativa di vita è migliore. La ricerca è stata compiuta da un geografo e un epidemiologo, ambedue di Bristol, ed è stata pubblicata sull'ultimo numero del *British Medical Journal*. I due ricercatori arrivano alla (facile) conclusione che, dove l'aspettativa di vita è maggiore, in un momento storicamente dato, si vota, in Gran Bretagna, per i conservatori, mentre al contrario dove le aspettative di vita sono peggiori, il voto è a sinistra. Nella speranza che le cose cambino.

Salvata la scimmia leonina

E' salva la Scimmietta leonina, una specie unica della Foresta Atlantica brasiliana minacciata dalle coltivazioni agricole. La lieta notizia è stata comunicata dal Wwf, che ha scelto il recupero di questa specie come «Storia dell'anno del 1996», presentando con l'occasione i progetti per la sua salvaguardia in futuro. Secondo gli esperti del Wwf attualmente vivono in natura almeno 800 Scimmiette leonine. «Un risultato enorme - sottolinea l'associazione - se si pensa che soltanto 12 anni fa ne erano rimasti appena 100 esemplari e la specie era destinata a sopravvivere solo negli zoo. Ora ci attende un'altra sfida: raddoppiare l'estensione dell'habitat di questa specie entro i prossimi 30 anni in modo da assicurare la sua sopravvivenza».

Un farmaco per l'impotenza senza iniezione

Un nuovo metodo di somministrazione di un farmaco per l'impotenza potrà permettere agli uomini di ripristinare la loro funzionalità sessuale senza sottoporsi a dolorose iniezioni. La Food and Drug Administration, ha dato la sua approvazione e il nuovo preparato dovrebbe essere messo in vendita negli Stati Uniti entro la fine del gennaio: esso consiste in una minuscola capsula da inserire nell'uretra dove rilascerà una sostanza, l'alprostadil, che è una forma sintetica dell'ormone prostaglandina E. La sostanza è in vendita da un paio d'anni ma in fiale da iniettare in loco con l'ago. «È la prima cura dell'impotenza insieme sicura e efficace», garantisce il dott. Harin Padma-Nathan, che dirige la Male Clinic di Santa Monica, California, e insegna alla University of Southern California. Padma-Nathan ha sperimentato il nuovo metodo su uomini che in media non riuscivano ad avere un'erezione da quattro anni: si procede inserendo nell'uretra per circa 4 centimetri un sottile stantuffo che colloca la minuscola capsula. «Assicuro che è assolutamente indolore, l'ho provata anch'io», afferma Padma-Nathan.

UNA RICERCA IN USA

Ciclisti con il caschetto Trauma cranico ridotto del 69 per cento

■ Il casco per i ciclisti riduce il rischio di trauma alla testa del 69 per cento. È quanto emerge da uno studio svolto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Washington, i cui risultati sono apparsi sulla rivista dell'*American Medical Association*.

I ricercatori hanno preso in esame quattro differenti gruppi di ciclisti suddivisi per età coinvolti in scontri con veicoli a motore. «Lo studio dimostra - scrive la dottoressa Diane Thompson - che i caschi sono validi per tutti i tipi di bicicletta, a prescindere dall'età del ciclista. L'uso dell'elemento riduce il rischio, in generale, di trauma alla testa del 69 per cento, di trauma cerebrale del 65 per cento, e di gravi traumi cerebrali del 74 per cento». La ricerca mette inoltre in evidenza come non ci sia alcuna prova che nei

bambini più piccoli dei sei anni serva un casco particolare. I caschi, infatti, sono utili nel prevenire traumi della testa e del cervello sia negli scontri con veicoli a motore, sia in qualsiasi altro tipo di impatto.

Lo studio prende in esame 3.390 ciclisti feriti, dei quali il 29 per cento indossava l'elemento (ciclisti soccorsi in ospedale per trauma cranico, ospedalizzati, o morti sul colpo) e il 56 per cento rappresentava il gruppo di controllo (persone curate per traumi diversi da quello cranico) e indossava anch'esso il casco. I ricercatori hanno scoperto che non ci sono differenze significative nella protezione offerta da un casco dall'involucro sottile, rispetto a quella offerta da un casco fatto di un materiale più duro e più spesso.

IL LIBRO. La ricerca condotta dagli storici Alberto Caracciolo e Roberta Morelli

L'energia, un motore invisibile della storia

UGO FARINELLI

■ Leggere la storia in funzione dello sviluppo delle fonti di energia e del loro utilizzo è il compito suggestivo che si sono posti Alberto Caracciolo e Roberta Morelli nel loro libro «La cattura dell'energia» (edizioni Nis, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996). L'energia è chiaramente un solo aspetto dell'evoluzione tecnologica e della civiltà umana: una parte per il tutto, ma una parte, a ben riflettere, straordinariamente importante. All'inizio della preistoria umana è la scoperta del fuoco, la prima forma di energia (a parte quella muscolare) controllata dall'uomo, sviluppabile a sua volontà: ma la possibilità di cuocere i cibi per conservarli permette di sganciare la caccia dal fabbisogno quotidiano, promuove lo sviluppo di nuove forme collettive e organizzate di caccia, è forse alla base della nascita delle prime forme di strutture sociali. Lo stesso fuoco, che riscalda le caveme e protegge dagli animali, permette una grande

estensione dell'habitat umano.

Diecimila anni fa, è ancora una nuova forma energetica a promuovere la rivoluzione del neolitico: è lo sfruttamento dell'energia degli animali a rendere possibile lo sviluppo dell'agricoltura, di gran lunga il più importante settore economico fino al diciannovesimo secolo; e l'agricoltura è di per se stessa un trasformatore di energia, dall'energia solare all'energia racchiusa nei prodotti della terra con il concorso essenziale dell'energia muscolare fornita dal

l'uomo e dagli animali che lo aiutano a lavorare nei campi. Con l'andare del tempo l'uomo impara a sfruttare sempre più efficacemente l'energia animale, con nuove bardature, con nuovi strumenti per lavorare la terra, e anche con un lavoro di selezione dei più robusti e più resistenti.

e la trasformazione economica e produttiva della società - procedano in parallelo, a piccoli passi o anche a piccoli balzi, rinforzandosi vicendevolmente.

Caracciolo e Morelli, storici dell'economia, si muovono a loro agio soprattutto nell'ambito del Medio Evo e della prima parte dell'età moderna, ed è in questo ambito che si pongono gli orizzonti del libro: quelli temporali, dal decimo al diciottesimo secolo e quelli geografici, limitati - salvo qualche breve excursus - all'Europa, che d'altra parte del periodo considerato è stata la principale protagonista, specie dal punto di vista economico.

L'orizzonte temporale prescelto fa anche sì che la maggior enfasi sia sull'agricoltura, di gran lunga il più importante settore economico fino al diciannovesimo secolo; e l'agricoltura è di per se stessa un trasformatore di energia, dall'energia solare all'energia racchiusa nei prodotti della terra con il concorso essenziale dell'energia muscolare fornita dal

l'uomo e dagli animali che lo aiutano a lavorare nei campi. Con l'andare del tempo l'uomo impara a sfruttare sempre più efficacemente l'energia animale, con nuove bardature, con nuovi strumenti per lavorare la terra, e anche con un lavoro di selezione dei più robusti e più resistenti.

A queste forme di energia si affiancano progressivamente i mulini ad acqua e quelli a vento, prima soltanto per macinare, poi come supplemento all'energia umana nelle protoindustrie. Altro contributo energetico decisivo nel passaggio dal Medio Evo all'età moderna è quello del vento catturato dalle vele per muovere le navi che aprono i nuovi orizzonti geografici ed economici. La descrizione di questa transizione, tutt'altro che lineare, marcata da carestie, guerre e pestilenze, e dall'intreccio tra economia, demografia e tecniche energetiche è la parte centrale e più convincente del libro.

Un altro aspetto analizzato effica-

cemente è quello della crisi energetica provocata già nel '600 dalla progressiva deforestazione, per far spazio a nuovo terreno per l'agricoltura e che, specie intorno alle città, provoca la rarefazione del solo combustibile largamente utilizzato, la legna da ardere. Fino a che, agli inizi dell'800, non si diffonderà il carbon fossile, il problema continuerà ad acuirsi. Forse un cenno avrebbe meritato lo sviluppo della tecnologia del carbone di legna, che oltre a fornire un combustibile di qualità superiore, preparò la scena per l'uso massiccio di quello fossile.

Il libro ci lascia agli albori della rivoluzione industriale, due secoli fa, ma potrebbe essere due millenni tanto è diversa oggi la scena: diversi i protagonisti, in altre aree geografiche, diverse le fonti di energia, e soprattutto sostituite le fonti materiali con quelle immateriali, la tecnologia e l'informazione superano la scarsità di risorse materiali. L'energia resta centrale, ma in modo tutto diverso. È un libro ancora da scrivere.

Spettacoli

IL PERSONAGGIO. La cantante si confessa in tv. L'affetto per la Magnani e per Mia Martini

ROMA. L'enciclopedia dello spettacolo musicale dice di te: «Una voce chiara, tagliente che sembra sempre pronta a sfociare nell'antico sberleffo romanesco, con quella venatura di malinconia che nasce quando attorciglia le note e soffoca la voce lasciando chi l'ascolta con il vuoto nello stomaco»...

Io chiedo scusa per questo! Forse sono un'ingorda.

Per te cantare è un sentimento?
È anche sentimento, ma è soprattutto tradurre tutto quello di buono e di amaro che ho ricevuto dalla vita.

Questo modo di cantare, è istintivo, o l'hai cercato?

No, è istinto. Se io non cantassi in questo modo sarei la peggior cantante.

Nel tuo passato, c'è anche una partecipazione a Sanremo in coppia con Stevie Wonder, nel 1969. La canzone era «Sei tu ragazzo mio»...

Tu non sai i retroscena di quell'esperienza. All'ultimo minuto si scoprì che mancava lo strumento fondamentale, l'armonica. Ormai non si poteva più uscire perché la folla era già di fronte al teatro. Scoprimmo questo cosa e a quel punto non si poteva rimediare, e Stevie si offrì di farlo lui, in quinta. Così, l'armonica che si sentì era Stevie Wonder dietro le quinte. Pensa l'umiltà di questo grande artista. Siamo tuttora grandi amici. Quando viene a Roma, fa ancora *Sei tu ragazzo mio*... Per me è una grande gioia. In più, il fatto che lui sia cieco, lo rende molto più spirituale, più vicino a Dio. La spiritualità che io ho sempre cercato e ora ho finalmente trovato. Sono in pace, amo mio marito che è un uomo meraviglioso.

Hai conosciuto Anna Magnani?

Sì, stupenda. È l'unica persona alla quale ho permesso di darmi una pacca sulla spalla, che è una cosa che detesto. Era venuta al Bagaglino a vedere «la Magnani tascabile», che poi ero io, non so perché mi chiamavano così. Quando ho finito, mi diede una pacca e mi disse: «Se po' fa', se po' fa'». Poi quando finì di girare *La lupa* con Zeffirelli, che la riportò in teatro poco prima che morisse, volle come regalo dalla troupe che io e Pino il Pasticcere cantassimo della canzoni alla cena di chiusura. Accettai perché si trattava di lei. Volle ascoltare *Per lungotevere, Le Mantellate*...

La canzone per cui molti ti ricordano è «Dove sta Zazà»...

È una canzone che un po' mi perseguita. Ho lottato tanto, perché mi dicevano che ero pazza a volerla fare. Il tema era molto triste e nessuno riusciva a capire la tragicità del testo. Uscire con la propria donna e non trovarla più non è certo divertente, non trovi? Comunque mi perseguita sempre perché dovunque vado mi chiedono *Zazà* e *Sempre*.

Però il merito di aver scoperto un'altra lettura per canzoni apparentemente allegre, che in realtà sono tragicissime, non te lo può togliere nessuno.

Per me allora era importante poter esprimere il grande dolore che vivevo, il rapporto molto difficile con il mondo dello spettacolo, che ho sempre rifiutato, mentre adoravo i miei amici intellettuali. Quello che conta è che sono nata a Testaccio e ancora oggi mi sento una persona semplice, vera, forse a volte eccessiva, litigiosa.

Ma perché a volte sei così aggressiva? Cosa nasconde questa aggressività?

La paura di essere fraintesa. A me



Gabriella Ferri con Claudio Villa in una foto del 1973. Sotto, con la sua prima partner Luisa De Santis e, a centro pagina, in un'immagine recente

Ricorda con rabbia Gabriella Ferri lontana da Zazà

Gabriella Ferri: cantante, attrice, «romana de Roma», celeberrima negli anni '70 grazie a belle canzoni (la più famosa rimane *Sempre*) e a una storica interpretazione di *Dove sta Zazà*. E dopo? Un lungo periodo di oblio e di guai personali, dai quali è uscita felicemente, grazie anche a un nuovo matrimonio. Gianni Minà la incontra stasera nel programma *Storie* (in onda su Raidue, alle 0.15). Vi anticipiamo alcuni brani dell'intervista.



E questa sera a «Storie» ritrova Luisa De Santis

La terza puntata di «Storie», il talkshow di Gianni Minà, va in onda oggi su Raidue alle 24.15. L'ospite, come potete leggere qui accanto, è Gabriella Ferri, cantante romana che conobbe una grande popolarità anni fa. La Ferri cominciò giovanissima, in un duo che era composto da lei e da Luisa De Santis, figlia del grande regista cinematografico Giuseppe (quello di «Caccia tragica», «Non c'è pace tra gli ulivi», «Riso amaro...»). Insieme, Luisa e Gabriella furono anche ospiti fissi del quiz «La fiera dei sogni» condotto da Mike Bongiorno: fingevano di essere concorrenti, in realtà rispondevano a domande concordate in modo da poter comunque tornare la settimana dopo... Stasera, si riuincontrano, raccontano l'esperienza con Mile («Alla fine non abbiamo visto una lira!») e si esibiscono di nuovo insieme dopo trent'anni.

GIANNI MINÀ
questo è un altro discorso. Emotivamente parlando, anche lei era una che ha sofferto molto, però ha scelto questa strada, che non bisogna scegliere mai!
No, a me hanno tentato di farmi passare. Adesso mi chiamano Santa Gabriella. Sembra che quando appaio, in realtà appaia la Madonna, sembra che faccio i miracoli. Ma hanno scritto una volta, sui giornali di cronaca rosa, «farà la fine di Judy Garland». Io ci piango come un'imbecille però poi ho imparato a riderci sopra. Prima hanno detto che ero drogata, poi che bevevo, poi che ero malata. All'ultimo si sono stufati anche perché non avevano niente in mano. Hanno provato in tutti i modi di ficcare delle strane cose attorno a me, come il tentativo di farmi passare per drogata o toccata. Io sono così, oggi sono serena perché da due anni l'ansia mi ha lasciato respirare e sono tornata a cantare e ho voglia di dire al pubblico che bisogna essere felici, perché anche se quello che ci circonda è orrido, bisogna mettersi in testa di farcela!

Tu hai dimostrato anche della tenerezza, un particolare istinto a capire le persone che ti stanno vicino, che soffrono come te. Come l'incontro con Mia Martini.

Mi dispiace molto che non ci sia più, Mia. Poi sono dispiaciuta profondamente per come è stata trattata. Che si vergognino tutti. Se n'è andata troppo presto, era troppo triste e sola. Io l'ho conosciuta e amata molto, e questo al di là di quanto mi piacesse il suo cantare, i suoi messaggi,



RAIDUE. Freccero parla di «Perché»
«Il sociale? Sarà come Carramba»

Nuovi spazi per il sociale nella Raidue di Carlo Freccero. Perché, l'appuntamento con il mondo del volontariato nato dal gruppo di *Ho bisogno di te*, a partire dal prossimo sabato troverà una nuova collocazione pomeridiana. E anche se Freccero contesta la definizione di «tv sociale», il direttore punta sul programma per «portare alla luce il mondo sommerso del no-profit». Tanto da offrire spazi in prima serata per degli speciali.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Tv sociale? Tv culturale? Non esistono. È ora di finirla con queste ambiguità. La tv è tv e basta. È semplicemente un punto di vista». Ecco Carlo Freccero - neodirettore di Raidue - alla conferenza stampa di presentazione di un nuovo appuntamento del gruppo di *Ho bisogno di te* (Cavallina, Anversa & co.), che della cosiddetta «tv sociale» si sente l'unico rappresentante, affiancando il suo lavoro con quello della Croce rossa, della Caritas e di associazioni di volontariato.

Ma lasciamo da parte le definizioni, per le quali Freccero nutre un odio quasi «moretiano» al punto da esplodere quando sente pronunciare, proprio da Giovanni Anversa, la parola *normodotato* in contrapposizione a quella di *disabile*. E passiamo, quindi, al Freccero-pensiero. Che al sociale, invece, tiene molto, tanto da annunciare degli speciali in prima serata di *Perché*, nuovo marchio del programma di Cavallina e Anversa che da sabato prossimo troverà anche un nuovo spazio pomeridiano (dalle 16.30) di un'ora e mezza.

«Il lavoro del gruppo *Ho bisogno di te* - dice il direttore di Raidue - è l'esaltazione di un soggetto quasi clandestino: le associazioni di volontariato che, in una situazione di smantellamento dello stato sociale qual è la nostra, svolgono un ruolo politico e sociale determinante». Per Freccero «la pura messa in onda di star appartiene ormai al passato della televisione.

Quello che oggi deve fare la tv è dare spazio alla realtà. Sondar-

ne gli umori, le tendenze. Cercare quella realtà che resta invisibile per anni, e poi espone e si manifesta a livello politico». Ed è questo, insomma, l'impegno che Freccero chiede allo staff di *Perché*. È convinto, infatti, che il tema centrale da affrontare «è il disagio che vive la cellula primaria della società, cioè la famiglia. Per questo voglio che *Perché* diventi il *Carramba* di Raidue».

Per il momento, felici di aver trovato uno spazio nel sabato della rete, Cavallina & co. proporranno il 4 gennaio una puntata tutta dedicata agli *Scomparsi*, alla quale sarà presente, in veste di esperta, anche Giovanna Milella, volto e mente di *Chi l'ha visto?* Si partirà dal caso di Milena Bianchi, la giovane di Bassano del Grappa sparita un anno fa in Tunisia, per passare poi a quello di Davide Cervia, il tecnico di «guerre elettroniche» scomparso nel settembre del '90. E per chiudere, anche la vicenda della bambina sparita questa estate sul monte Faito. Dopo gli scomparsi il programma proseguirà i suoi appuntamenti con una puntata sulle *Strade*, a cominciare da quella della rivolta di Belgrado.

Presentati i nuovi appuntamenti, poi, Giovanni Anversa ha colto l'occasione per dar sfogo ad un moto d'orgoglio a proposito del nuovo programma che porterà Gad Lerner su Raidue: «Ho sentito Lerner parlare di tv che va nei luoghi in cui avvengono i fatti. Insomma, non griderei al miracolo: è già accaduto con le nostre trasmissioni, non è esattamente la novità dell'anno».

LA TV DI VAIME



I valzer della nonna

NON SO PIÙ SE questa è la quarta o la quinta volta che mi capita di parlare del concerto di Capodanno (che è andato in onda alle ore 12.15, su Raiuno, ovviamente il primo gennaio). Ma c'è il fatto che niente rende più l'idea dell'immutabilità delle proposte dello spettacolo come questa trasmissione, con la quale un miliardo di utenti in tutto il mondo intendono confermare la loro fedeltà al mezzo.

Quella delle note di Strauss e von Suppè è la vecchia Europa della conservazione anche musicale, il sogno liofilizzato che si solubilizza nel brodo dei sentimenti d'occasione sull'aria di gradevoli melodie termali che rievocano, confondendo le memorie, l'impero austroungarico, la dolce Vienna degli Asburgo, un po' operetta un po' culla dell'800 reazionario che si avvia ai crolli della prima guerra mondiale fra tragedie romantiche (Mayerling) e tragedie reali (le oppressioni politico-economiche dei sudditi). L'anno catodico comincia così in cinque continenti, con questo omaggio fuori dal tempo ad una *leadership* ormai vagamente formale: da Vienna arrivano oggi soltanto vecchi valzer.

Una liturgia pressoché immutabile: solo la bacchetta direttoriale passa da una mano prestigiosa ad un'altra, ma il risultato (sempre di livello, certo) non cambia. Questa volta è toccato a Riccardo Muti scuotere la testa crinta in un musicale shampoo a secco sulle arie della famiglia Strauss che fra padri, figli, zii e nipoti continua a sembrare sterminata.

Bravo, Muti. E bello da vedersi nella consueta pantomima del direttore abituato a ben altra musica di ben altro peso, ma li si concede elegantemente al cazzeggio un po' da *Kursaal*: la classe fa sì che la leggerezza (del repertorio) non sconfini mai nella superficialità. Il pubblico, ormai in maggioranza giapponese, è generoso di *standing ovations* e ride persino alle piccole gags circensi della resistibile ironia tirolese (il colpo a save d'uno scioppo inserito nella partitura porta a casa sempre un applauso divertito).

UN DISCOUNT di calma, lusso e voluttà in offerta speciale per la media borghesia (ma c'è ancora 'sta borghesia media? Sii? Ah, volevo dire). Sulla *Marcia di Radetzky*, scritta per celebrare una batzka inflitta alle truppe italiane, tutti battono le mani ritmicamente in modo squadrato però, spesso «in levare». Eppure quest'aria viene eseguita tutti i Capodanni: possibile non bechiano ancora la giusta scansione? La voce della nostra annunciatrice Peppi Franzelin ci ha fornito ancora una volta i titoli dei brani con pronuncia perfetta (è di zona bilingue), al solito. Il 1997 è partito così, in video. Poi cambierà, forse.

In peggio, chi sa. Per tornare a riproporsi, dalla Grande sala degli Amici della musica di Vienna, fra un anno esatto. Con tanti Strauss, l'aria briosa dei professori d'orchestra che (eccezzionalmente) hanno accantonato Bach e Brahms per le trascrinanti polke baroccone. Ci sarà ancora (ogni volta è così) il balletto assai pacchiano seppur firmato da coreografi prestigiosi quanto scomparsi da secoli (i testamenti non sempre si rispettano): quest'anno le *étouilles* dell'opera erano tutte vestite da Madri Terese da Calcutta, stessi veli, stessi colori. Non si sapeva se pregare o fischiare. Bè: da domani si cambia musica. Qualcuno penserà: «peccato». Noi no.

[Enrico Vaime]

La musica equa e solidale

L. 15.000 caduno

Quello che siamo

ed compilation no-profit

prevenzione musicale alle tossicodipendenze

AFRICA UNITE
BEVANO EST
ANDREA CHIMENTI
DISSOJ LOGO
EHR
FRATELLI DI SOLEDAD
IL GENERALE & LUDUS DUB BAND
KINA
KLASSE KRIMINALE
MARLENE KLINTZ
MIZI
NABAF
OFFICINE SCHWARTZ
UMBERTO PALAZZO È IL S. N.
RAPPRESAGIA
RE NIULI
CLAUDIO ROCCHI
YO YO MUNDI

musica in campo

Info: 0545-24847/26841 • 0545-62609

Sport

Il campione navarro ha annunciato il ritiro dal ciclismo

Indurain, volata finale «Cara bici ti dico addio»

«Se continuassi, forse potrei vincere il mio sesto Tour. Ma credo che sia giunto il momento di smettere»: ieri Miguel Indurain, all'età di 32 anni, campione olimpico nella cronometro, ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica.

PAOLO FOSCHI

«È stata una decisione terribilmente difficile, ci sono voluti tre mesi per prenderla»: così Miguel Indurain ha detto basta con le gare di ciclismo. L'estate scorsa, dopo la delusione per non essere riuscito a vincere il suo sesto Tour de France consecutivo (1), il corridore spagnolo aveva detto che a fine stagione avrebbe preso in considerazione l'ipotesi di smettere. E ieri è passato alle vie di fatto. Chiudendo la sua carriera.

«Negli ultimi tempi - ha dichiarato Indurain nel corso della sua conferenza stampa di addio tenuta a Pamplona, in Spagna - si sono sentite su di me e sul mio futuro molte voci, c'è chi ha detto che sarei andato a correre per questa o per quell'altra squadra, tutti sembravano sapere cose che nemmeno io stesso conoscevo. Ma la verità è molto più semplice: oggi 2 gennaio 1997 annuncio ufficialmente il mio ritiro dall'attività agonistica. Ho dedicato molto tempo al ciclismo professionistico. Dopo aver meditato questa decisione a lungo, credo di aver fatto la scelta migliore per me e per la mia famiglia. E sono contento così».

All'età di trentadue anni e mezzo - non più al top della carriera, ma ancora da campione - il navarro ha dato l'addio alle gare. «Ma continuerò ad andare in bici come un semplice appassionato, come un qualsiasi ciclamatore», ha spiegato Indurain, «non me la sento più di allenarmi per gareggiare come ho fatto in questi ultimi anni, anche se fisicamente mi sento ancora bene e credo che se continuassi potrei vincere il mio sesto Tour. Ma non mi interessa, adesso voglio fare altre cose nella vita, ci sono altri progetti a cui intendo dedicarmi». Insomma, super-Miguel ha preferito smettere prima di diventare un ex campione. Con il ricordo fresco del successo olimpico conquistato ad Atlanta dell'estate scorsa nella cronometro. Un'uscita di scena a testa alta, dunque.

Non sono bastate le lusinghe di contratti da favola a far restare in sella il ciclista spagnolo: la Once - a quanto si dice - era arrivata a offrirgli un triennale da dodici miliardi di lire, anche il Team Polti s'era fatto sotto con «un'allettante proposta». Con la sua squadra degli ultimi sette anni, la Banesto, la trattativa non è nemmeno iniziata, invece, la rottura era inevitabile. Perché? Semplice: dopo i Giochi di Atlanta, Indurain era stato costretto dai dirigenti del suo club a partecipare alla Vuelta. Ragioni di sponsor. E al Giro di Spagna il navarro si ritirò. Dopo il mancato successo al Tour de France, era la seconda grande delusione della sua stagione. Troppo per un atleta abituato a vincere. Due picconate alla voglia di pedalare di «Miguelone». Che in cuor suo già meditava di mollare.

Nelle ultime settimane s'era sparsa la voce di un imminente accordo fra la Once e Indurain. Ma il fortissimo corridore, specialista praticamente imbattibile nelle cronometro e osso molto duro per tutti anche in salita, non ha ceduto alla tentazione dei soldi. E ha scelto Pamplona per annunciare a tutti la sua decisione: il fuoriclasse dei pedali ha convocato i giornalisti all'Hotel Ciudad all'una, mentre un'ora prima era fissato in un altro albergo della città il primo raduno stagionale della Banesto, il cui contratto con Indurain è scaduto appena due giorni fa. Una coincidenza che suona un po' come uno schiaffo in faccia dal corridore alla sua ex squadra.

Professionista dal 1985, Indurain vanta fra i suoi tanti successi cinque Tour de France, due Giri d'Italia, due Parigi-Nizza, un oro iridato e uno olimpico nella cronometro. Ed è stato anche primatista dell'ora in pista (per due mesi nel 1994, con 53,040 chilometri). Dopo cinque anni ad altissimo livello, però in questa stagione - nonostante il successo olimpico - aveva iniziato a perdere qualche



Miguel Indurain
Nato a Villava il 16 luglio 1964
Alto 1,88
Peso-forma 80 chili
Sposato con Marisa
Figli 1, Miguelito

Professionista dalla fine del 1984. Dal 1984 al 1989 ha corso per la Reynolds. Dal 1990 è passato alla Banesto con la quale ha disputato le ultime 7 stagioni.

Queste le vittorie ottenute durante la sua carriera:

Corse a tappe	Corse di un giorno
● Tour de France 1991, 1992, 1993, 1994, 1995 (12 vittorie di tappa)	● Cronometro individuale Olimpiadi Atlanta '96
● Giro d'Italia 1992 e 1993 (4 vittorie di tappa)	● Cronometro individuale Mondiali '95
● Parigi-Nizza 1989 e 1990	● Campionato di Spagna '92
● Criterium Delinatino 1995 e 1996	● Classica di San Sebastiano '90
● GP Midi Libre 1995	E inoltre
● Criterium International 1989	● Vicecampione del Mondo nell'individuale su strada del '95
● Giro di Catalogna 1988, 1991 e 1992	● Detentore del record dell'ora dal 2 settembre al 22 ottobre del '94 con 53,040 km
● Giro delle Asturie 1996	
● Bicicletta Basca 1996	
● Giro della Comunità Europea 1986	

colpo. «Il ritiro all'ultima edizione della Vuelta, causato da un'infezione virale, ha cambiato la mia visione delle cose - ha raccontato - mi faceva star male l'idea di chiudere la mia carriera con un abbandono. Questo ha reso più complicata la scelta, da allora è diventato sempre più difficile capire quale era la strada giusta da seguire. Ma già un anno fa avevo iniziato a pensare di smettere. Nei miei dodici anni da professionista ho corso gare grandi e piccole, campionati nazionali, mondiali e olimpici. In questi anni ho avuto grandi soddisfazioni per i successi ottenuti, ma tutto questo mi è costato sforzi e sacrifici. Rimanere al massimo livello richiede molto e ogni anno diventa sempre più difficile. Io ho vinto molte gare, ma non è giusto fare confronti con i grandi del passato, con campioni come

Merckx. Lo sport ciclistico si è talmente evoluto in tempi brevi, che non ha più nulla a che vedere con quello degli anni scorsi, ciascuno appartiene alla propria epoca, è ridicolo paragonare un campione ad un altro, non ha senso».

«Credo di aver dedicato abbastanza tempo ed energie al ciclismo - ha poi aggiunto Indurain - e ora voglio guardare questo sport come un tifoso. Così potrà dedicarmi di più a mia moglie Marisa e a mio figlio Miguelito (che ha un anno, ndr). Mi sembra la scelta giusta. Voglio dare il mio più sincero ringraziamento - ha concluso - a tutti i mezzi di comunicazione che hanno seguito con interesse la mia carriera sportiva, alla Banesto per il suo appoggio e in particolare a tutti i tifosi che seguono con entusiasmo questo sport».



DALLA PRIMA
Lezione

uomo che sfida i pericoli di una pesante disciplina, ma intanto lo midomando se un ciclismo tormentato da gravi problemi riuscirà a produrre un altro Indurain. Spero di sì e penso di no con riferimento a quel malgoverno che è fonte di brutti andazzi, di malfaffari che bruciano sul nascere i talenti, di dirigenti guidati dalla fretta, dall'incompetenza e dall'ingordigia. Bisogna riflettere se vogliamo ridare splendore ad un movimento ancora grande, ma in declino. Bisogna far tesoro degli insegnamenti di Miguel, bisogna permettere ai giovani di crescere bene, senza eccessi e senza velenosi intrighi. Bisogna ribellarsi, amici corridori. Mi sembra di capire che qualcosa si sta muovendo e auspico il giorno in cui il Oalazzo dovrà fare i conti con i suoi amministratori stanchi di sottostare alle pazzie del dittatore Verbruggen. Avanti ragazzi: Indurain è da imitare in tutto e per tutto, è un maestro che ha tracciato il cammino degli onesti e dei giusti.

[Gino Sala]

Pantani rammaricato «Miguel, il più grande che abbia mai visto»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. «C'è sempre rammarico quando si vede un grande smettere». Marco Pantani commenta così il ritiro di Indurain. «Malgrado il ritiro fosse nell'aria e se ne parlasse da mesi io speravo che la voce facesse parte di una politica contrattuale. All'annuncio ci sono rimasto molto male. Secondo me doveva tentare almeno un altro anno, sicuramente a 32 anni un atleta non è finito. È vero anche che Miguel nell'ultimo anno è molto cambiato: dopo il Tour l'ho visto con il morale a terra. Evidentemente dopo cinque anni da campione non riusciva più a "tenere" come motivazioni, perché fisicamente non è finito. D'altronde è uno che ha corso pochissimo, che ha sempre saputo amministrare le sue stagioni. Speriamo che il suo ritiro non faccia male al ciclismo».

sino, anche se Miguel, pur essendo l'uomo faro del gruppo, non è un corridore molto spettacolare. «Indurain è il più grande campione che ho visto correre - conclude Pantani - e in questo momento non posso che esprimergli tutta la mia simpatia. Il ciclismo comunque continua».

Per Francesco Moser il ritiro «era nell'aria ormai da un paio di mesi, ma rappresenta comunque una sorpresa». Per il trentino, ex detentore del record dell'ora, lo spagnolo «avrebbe potuto correre ancora per almeno altri due anni». «Se dice basta per i risultati dello scorso anno - spiega Moser -, sbaglia. Incapare in una stagione negativa non è un buon motivo per smettere».

Felice Gimondi è rimasto sorpreso dall'addio del campione navarro.

ro. «Pensavo - ha detto - che puntasse alla vittoria del sesto Tour, ma molto probabilmente era stanco psicologicamente ed aveva bisogno di staccare». «Di lui - ha commentato Gimondi - mi colpiva soprattutto il fatto di non sembrare spagnolo. I ciclisti iberici sono inuenti ed istintivi, lui è decisamente l'opposto. Razionale, intelligente e forse fin troppo programmato».

Stupore anche per il ct degli azzurri Alfredo Martini. «Non me lo aspettavo - ha detto - in quanto ritenevo che Indurain volesse riscattare quest'anno un 1996 che gli ha dato solo la soddisfazione della medaglia d'oro olimpica ad Atlanta e molte delusioni. Pensavo proprio che il campione spagnolo volesse correre per altri due-tre anni poiché lo ritengo ancora estremamente valido dal punto di vista fisico».

«Nelle corse a tappe, Miguel Indurain lascia un vuoto che per il momento pare difficile riempire». Questa la reazione di Eddy Merckx, il «Cannibale» del ciclismo mondiale di tutti i tempi, e uno dei quattro corridori, con lo stesso Indurain, Hinault e Anquetil, che ha vinto per cinque volte il Tour de France. «Ogni epoca ha il suo campione e Indurain lo è stato per il periodo dal 1986 fino ad oggi» ha aggiunto Merckx.

Per Gino Bartali Indurain «ha fatto proprio bene a lasciare, pieno di miliardi e di gioventù com'è potrà così fare tante cose, a cominciare dal dirigente sportivo o l'uomo d'affari». Ottantatré anni, vincitore di 2 Giri di Francia e 5 giri d'Italia, Bartali rievoca i «suoi tempi». «Noi correvamo fino a 40 anni, ed anche di più se uno ce la faceva, per motivi economici, perché si pigliavano pochi soldi per tanta fatica e non vi erano certezze per il futuro: niente sponsor, pochissimi i premi e quindi si passava una vita a pedalare».

Dalla Spagna la reazione di Abraham Olano, capitano della Banesto, ha detto: «Non è facile dimenticare ciò che ha fatto. Ci ricorderemo sempre di lui, come uomo soprattutto». Jose Miguel Echevarri (manager della Banesto) si è rifiutato di fare dichiarazioni. Lapidario ma commosso il commento di Pepe Grande, selezionatore della nazionale iberica: «Non abbiamo mai avuto un campione così grande. La Spagna è triste». Jean Marie Leblanc, direttore del Tour de France, ha inviato un fax al campione per ringraziarlo del contributo dato allo sviluppo della Grand Boucle, soffermandosi sugli aspetti umani della vicenda: «È un uomo di squisita disponibilità, di grande gentilezza, sempre accessibile e sorridente, pronto a concedere autografi».

L'INTERVISTA. Gianni Bugno dalle Canarie parla del ritiro del suo avversario navarro

«Il ciclismo perde il suo uomo immagine»

ROMA. «Un'intervista su Miguel Indurain? Perché che cosa ha fatto? Gianni Bugno cade dalle nuvole. È alla Canarie per un periodo di allenamento intenso, lontano dal freddo polare italiano. Alle cinque del pomeriggio ha appena finito la sua razione di chilometri quotidiani e ancora non sa niente di quello che è accaduto nel resto del mondo, oltre il ciglio delle strade che ha percorso sudando e spingendo sui pedali della sua bicicletta. Così quando scopre che Indurain, il navarro terribile avversario di tante battaglie, si è ritirato, rimane incredulo: «Mah, davvero? Poi ci pensa un po' sopra e aggiunge: «A dire il vero era nell'aria. Prima o poi...»

Quello di Indurain è stato un ritiro annunciato, allora... Diciamo che si poteva capire da alcune cose che era prossimo all'addio. Ma non pensavo che lo facesse subito. Che dire? Mi dispiace, questa è la prima cosa che mi viene da dire. Mi dispiace perché il

Gianni Bugno finisce l'allenamento, alle Canarie, e scopre del ritiro di Indurain. «Mi dispiace, il ciclismo perde un grandissimo personaggio». «Doping? Non c'entra niente con il ritiro. È che il ciclismo sta cambiando faccia ormai».

ANTONIO CIPRIANI

ciclismo perde un grande campione e un personaggio-immagine, in un momento così delicato per questo sport. Un atleta e un uomo da ammirare.

Come era Miguel come avversario? Come era? Come era lo hanno visto tutti: era forte, proprio forte. Era un campione di altissima caratura.

Non prova sollievo a non vedere più un corridore di quel genere sulle strade?

Ce ne fossero di avversari come Indurain...

Però quando era in forma era incontentibile. Era uno che le competizioni di ciclismo proprio le ammazzava.

Quando andava forte ed era in vena era pericoloso per tutti, quello sì. È un atleta che ha saputo sfruttare al meglio le doti che la natura gli ha dato.

In linea lei lo ha battuto, ma nelle grandi corse a tappe... Quando era in forma, andava pro-



prio...
Alej è simpatico Indurain?

Abbiamo un gran bel rapporto di amicizia, basato essenzialmente sul rispetto.

Forse perché un po' vi somigliate...
In effetti siamo tutti e due di poche parole. Lui poi è proprio un ragazzo silenzioso.

Secondo lei, perché Indurain ha deciso di dire basta con l'agonismo in una fase della carriera in cui poteva ancora esprimere molto?

Non si può dire. Solo lui sa fino in fondo i motivi che lo hanno spinto, ora, a chiudere questa esperienza. Comunque, non è che fosse in forma o che potesse andare come qualche anno fa. Era chiaramente in fase calante. Lui il suo momento magico l'ha sfruttato a dovere. Ora il fisico non poteva rispondergli come prima. Ha detto basta perché di soddisfazioni se n'è tolte... Correr nella retroguardia che gusto gli poteva dare?

Certo, si è ritirato in un momento in cui il ciclismo è travolto dallo scandalo del doping, dell'uso eccessivo dell'eritropoietina. Si sarà ritirato per questo?

No.
Non direttamente, va bene. Però è innegabile che il ciclismo stia mutando faccia...

Ha già cambiato faccia. È un ciclismo da programmatori. C'è stata una svolta che ha fatto diventare questo sport una cosa diversa. D'altra parte Indurain è stato l'ultimo campione in un ciclismo in cui sono le meteore a vincere, programmando frammenti di stagione, per centrare un obiettivo e sparire...

Così è il nuovo ciclismo. Bisogna programmare una cosa, un appuntamento, altrimenti si è fuori dal giro...

A lei questo ciclismo piace? Bugno si trova bene... (lungo silenzio, ndr.) Vedremo in questi due anni che mi restano prima di appendere la bicicletta al chiodo.



DENVER Le immagini trasmesse ieri dalla Cnn sono tristemente familiari. Due genitori affranti, la cui bambina di sei anni è stata vittima di un misterioso omicidio la notte di Natale, lanciano un messaggio accorato agli abitanti di Boulder, Colorado. «Restate vicini ai vostri figli - dice piangendo Patricia Ramsey mentre il marito John la rassicura sotto voce "è ok, è ok", stringendole la mano - c'è un assassino in libertà». Non è la prima volta che una tragedia del genere viene discussa in televisione. Ma non è neanche la prima volta che i principali sospettati sono proprio quelli che piangono con più dolore la piccola vittima. Patricia Ramsey trema alla sola idea che altri bambini di Boulder siano a rischio come la sua JonBenet, ma la verità è che i suoi concittadini sono tranquilli, il sindaco pure, e gli investigatori sono concentrati su lei e su suo marito.

Patricia Ramsey ex «miss west Virginia» in una foto che la ritrae all'epoca del titolo. Sopra, la figlia JonBenet Ramsey

Charleston/Ap



Giallo di Natale in Usa. Sospettati i genitori della bimba di 6 anni

La reginetta del Colorado uccisa nella cantina di casa

Uccisa nella sua casa di Boulder, nel Colorado, la notte di Natale. La misteriosa fine di JonBenet Ramsey, una bambina di sei anni, sta sconvolgendo l'America, dopo che i genitori hanno deciso di rilasciare un'intervista alla Cnn, raccontando tutti i particolari cui sono giunte le indagini. Intanto la polizia sta indirizzando i suoi sospetti proprio sui genitori della piccola. «Non soffrirà mai più per alcuna ragione» ha detto la madre.

ANNA DI LELLIO

cortesias per tutto il 25, come di consueto, nelle altre belle case della zona. Patricia si è svegliata molto presto, verso le 5 del mattino, mentre la casa era ancora immersa nel silenzio. JonBenet era andata a dormire contenta, perché Babbo Natale le aveva portato una bicicletta nuova. Il figlio più grande Bourke dormiva ancora, e così il marito John. Mentre scendeva per preparare il caffè, Patricia ha trovato lungo le scale di servizio che collegano direttamente la sua stanza da letto con la cucina una lettera di tre pagine. «Signor Ramsey, abbiamo preso sua figlia»: è bastata la prima riga per terrorizzare la donna,

che è corsa subito al piano di sopra per controllare se JonBenet fosse nel suo letto e quando non l'ha trovata ha cominciato a urlare il nome del marito.

John è accorso, ha letto la lettera velocemente, ha detto alla moglie di chiamare la polizia e si è preoccupato di trovare il denaro per il riscatto richiesto, una somma pari a circa 160 milioni di lire. Non molto, viste le sue sue risorse economiche. Poi, su suggerimento di un detective, ha cominciato a setacciare la casa in cerca di qualche traccia. Con un amico si è recato nello scantinato e quando ha aperto la porta di uno sgabuzzino senza fine-

stra ha visto il corpo di sua figlia. Un nastro isolante le tappava la bocca. L'ha subito afferrata e portata al piano di sopra, sperando di trovarla ancora viva. Solo allora si è accorto che una corda le stringeva il collo, la stessa con cui era stata strangolata.

La polizia ha concentrato l'inchiesta sui genitori, senza indugi, raccogliendo campioni di sangue e di saliva, nonché qualche lettera scritta di loro pugno. Non è ancora ufficiale, ma sembra che la bimba sia stata anche molestata sessualmente. Nel giro di 24 ore John Ramsey ha assunto il più famoso avvocato di Denver, la moglie quello più famoso di Boulder. Poi sono partiti per Atlanta, dove entrambi hanno vissuto fino a sei anni fa e dove vivono i nonni materni di JonBenet, per celebrare i funerali della piccola. Vestita con un costume da concorso di bellezza, con una coroncina in testa e il suo pupazzo di stoffa preferito tra le braccia, JonBenet è stata salutata da parenti e amici, in una cerimonia commovente. John Ramsey portava al collo un medaglione che la piccola aveva vinto, il suo regalo di Natale per il padre.

Ma tra la folla di convenuti c'era anche il team di cinque investigatori che la polizia di Boulder ha inviato al seguito dei Ramsey.

Davanti alle telecamere

Davanti alle telecamere della Cnn i due hanno respinto fermamente i sospetti che si stanno addensando su di loro. L'accusa, ha detto John Ramsey, «è incredibilmente nauseante». «Siamo una famiglia cristiana timorosa di Dio - ha aggiunto Patricia -. Amiamo i nostri figli e faremmo qualsiasi cosa per loro». Per essere due genitori distrutti dal dolore sembrano però piuttosto rassegnati. Entrambi pensano che la figlia adesso si trovi in un luogo migliore. «Non soffrirà mai per la perdita di un figlio, o per un cancro, o per la morte di una persona cara», ha detto la madre. «Prima o poi tutti devono portare un peso, JonBenet non dovrà mai farlo», ha detto il padre. E stranamente, se vicini di casa non riescono a credere che i Ramsey possano essere gli assassini, nessuno di loro teme la presenza di un mostro in città. La chiave del caso rimane, per tutti, nella casa dei Ramsey.

Ragazzo barbone si appella a Scalfaro

«Un cognome anche per me»

«Scalfaro, dammi un cognome» è l'appello che Yuma, ragazzo barbone di 19 anni, lancia al presidente della Repubblica. Ha vissuto segregato in un camper per 17 anni, ora chiede la possibilità di esistere e la registrazione all'anagrafe. Michel Roland, un ex giudice belga che ha deciso di dedicare la sua vita ai barboni, ha preso a cuore il caso di Yuma e sarebbe disponibile a dargli il suo cognome. Due vicende che si intrecciano a Rimini.

ROBERTA SANGIORGI

RIMINI Un passato annullato: una vita segregata in un camper, senza radici ed origini, sospesa in un tempo senza tempo. A 17 anni, la fuga, unica possibilità di libertà; ora, a 19 anni, barbone per necessità, per caso e poi per scelta. Yuma di sé conosce solo il nome, l'età, e nient'altro. «Penso di essere italiano, perché parlo italiano, ma non so dove era parcheggiato il camper quando mia mamma mi ha partorito». Sa di non esistere per nessuno, eppure il suo girovagare si intreccia con vite perdute in strade senza fine e reclama al mondo la voglia di vivere. «Lancio un appello al Presidente della Repubblica, anche se ci spero poco che possa fare qualcosa per me. Vorrei che mi regalasse un cognome, così potrei avere i documenti indispensabili per girare il mondo». Yuma, ragazzo barbone venuto dal nulla, sulla strada ha incontrato Michel, da due anni suo «papi» che ne ha preso a cuore la storia ed il suo desiderio di «esistere».

Michel Roland, 58 anni, in Belgio era un giudice noto e stimato: ora veste panni dismessi e guida un pullmino bianco. Porta panini a chi non ha nulla e offre un tetto e un letto a chi dorme al freddo sotto le stelle. Barboni dalla storia annegata nell'acool, filosofi di vite senza regole e limiti. In 6500, senza fissa dimora e di 62 nazionalità, sono stati accolti in sette anni da Michel alla Capanna di Betlemme, la casa di accoglienza per gli homeless, dell'associazione papa Giovanni XXIII. C'è Ermanno, barbone storico di Rimini: pantaloni stracciati e sporchi allacciati con lo spago, quando non sono lasciati liberi di fluttuare tra anche e cosce. Oppure Juan Carlos, ragazzo spagnolo, senza futuro. La sua esistenza approdò alla stazione di Rimini un giorno d'estate. «Era in fin di vita. Aveva male ad una spalla. L'ho portato all'ospedale e gli hanno scoperto un cancro. Se ne è andato in 15 giorni e nessuno lo ha mai cercato. Ai funerali c'era la sua bara e dietro c'ero io. A fianco seppellivano una delle vittime del sabato sera: erano a centinaia» racconta Michel. In una foto Giuliana ai fornelli. «Era una trans brasiliana che voleva lasciare il marciapiede. È stata con noi sei mesi. Ho saputo poco tempo fa che è morta di Aids». E poi l'incontro con Yuma e con il «fratello» Crom, il suo cane inseparabile.

Da due anni Yuma dorme su un pagliericcio all'aperto, sotto il portico della Capanna di Betlemme, perché vuole stare a contatto con la terra. «Io sono di terra e tornerò alla terra. La morte è solo un cambiamento». Non usa vestiti di notte, di giorno qualche panno indossato sulla pelle che non nasconde la predilezione per la polvere. «Parlo spesso con mio "fratello" e anche lui mi sembra un po' perplesso. Non capisce la confusione che fate». Con Crom rovista nei cassonetti, «perché c'è troppo spreco, quando si potrebbe vivere con poco». «È un ragazzo dal cuore grande» spiega l'ex giudice, colpito nel profondo da episodi di semplicità commovente. «Avevo raccolto un marocchino che aveva bisogno di continua assistenza perché aveva le gambe spezzate. Yuma mi ha detto: "Michel non alzarti la notte, penserò io a lui" e lo ha vegliato finché non è guarito». Oppure le elemosine donate da Yuma ad un bambino russo che doveva affrontare una costosa operazione chirurgica per poter guarire.

Il segreto del ragazzo barbone è l'armonia con la natura. «Ho festeggiato i 18 anni vegliando per tre giorni il fuoco sotto quell'ulivo. Il primo giorno ho digiunato; il secondo ho mangiato un pugno di terra e siccome c'era anche la sabbia ho dovuto bere un bicchier d'acqua per mandarla giù. Il terzo giorno ho posto un ferro nel fuoco finché non è diventato incandescente e ho disegnato una "N" sul petto, come è tradizione per gli uomini della mia famiglia». Riti che richiamano a tradizioni antiche e sconosciute. Della sua origine Yuma non sa nulla: qualche memoria che affiora ogni tanto. Eppure senza un passato non ci può essere futuro. Michel, uomo di legge, lo sa e sta verificando la possibilità di donare a Yuma il suo cognome, «perché lui me lo ha chiesto e ci terrebbe a portarlo» spiega l'ex giudice. Michel è senza famiglia per scelta, «perché non sopportavo di stare chiuso in casa. Le donne non mi mancavano, ma non le ho mai illuse, perché avevo paura che sarebbero state infelici con me».

La vita politica nella giunta comunale di Hannut, in provincia di Liegi; 22 anni da avvocato e poi una carriera di successo in magistratura. «Finché ho fatto un viaggio ad Assisi alla ricerca di un mio amico di cui si erano perse le tracce. L'ho incontrato in una casa famiglia di don Oreste Benzi ed ho deciso di rimanere anch'io». Riparte Michel, riparte ogni sera con il suo pullmino. Ed i barboni, che ormai lo conoscono, lo aspettano, unico riferimento in una stazione di passaggio, dove si intrecciano alla ricerca di significato le esistenze di chi vive senza dimora e di chi ha dimora ma non vive.

Music&Movie I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

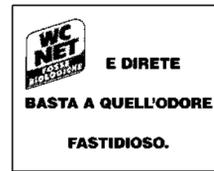
ZUCCHERO

Live at the Kremlin



In edicola a sole 18.000 lire

ItallaRadio
l'Unità
RADIO



Disagi veri e inutili catastrofismi

GIANNI ROCCA

CATASTROFISMO. È la nuova malattia, non so se infantile o senile, che sta colpendo e devastando l'Italia. I segnali del diffondersi del morbo giungono da ogni parte della penisola, tutte le categorie ne sembrano affette, e pare proprio che, almeno per ora, non ci sia ricetta medica capace di combatterla. Chiunque, difatti, suggerisca una cura sia pur minima di ottimismo viene immediatamente crocifisso, tacciato di «buonismo», che pare ormai esser diventato il peggior degli insulti.

Ci ha provato, per ultimo, il capo dello Stato, nel messaggio di Capodanno, con il suo invito alla pacatezza e alla ragione, bandendo la rissa, l'insulto, la denigrazione, per sentirsi rispondere: «Ma come, tutto qui?». Oppure: «Attenti! È un tranello per nascondere l'incendio».

Intendiamoci, la situazione è difficile, in Italia e nel resto del mondo, determinata com'è da svolte epocali e dalle sfide dell'economia globalizzata, che cancellano vecchie certezze, sacche di privilegi, tecniche di governo irresponsabili e corrive. Non sarà certo un caso se il cancelliere Kohl, che pure guida uno degli Stati più efficienti e ordinati, nel rivolgersi ai tedeschi, all'inizio del nuovo anno, si è sentito in obbligo di dire: «Sono necessari profondi cambiamenti, non possiamo continuare così: chi si comporta altrimenti perde l'appuntamento con il futuro». E se il presidente Chirac

SEGUE A PAGINA 2



La neve blocca il Nord Trasporti in tilt, allarme valanghe

■ TORINO. Freddo e neve stanno di nuovo creando una situazione d'emergenza al Nord. Complice anche la nebbia, i trasporti sono andati ieri in tilt in mezza Italia: aeroporti chiusi per molte ore, ritardi nei voli e per i treni. In montagna poi gli sbalzi di temperatura hanno provocato una serie di valanghe: la più grave in Trentino dove nel gruppo delle Pale due persone sono state travolte. Maurizio Zagonel, aspirante guida alpina di 27 anni, è morto sepolto dalla neve dopo esser stato trascinato a valle. È stato trovato grazie ad un dispositivo di segnalazione di cui il giovane, esperto scalatore, era dotato. Un morto anche sulle strade dove si contano inoltre 16 feriti, tra cui due bambini, alcuni dei quali in gravi condizioni. È il bilancio di

una serie di tamponamenti dovuti al ghiaccio e avvenuti lungo l'Autostrada del sole. La vittima è una donna di 67 anni. Analoghi incidenti con relative code di chilometri sull'Autobrennero, ostruita da un tir sbandato a causa del ghiaccio. Gli aeroporti chiusi ieri sono stati quelli di Milano Linate, di Torino Caselle, di Falconara. Le previsioni non sono buone e la neve, già tornata in Alto Adige, in Emilia e sull'Appennino, è in arrivo in tutto il centro-nord, spesso accompagnata da pioggia e venti. Anche al centro-sud sono annunciate nuove perturbazioni. Crescono le polemiche, soprattutto a Milano, per i ritardi dei soccorsi e per l'inadeguatezza dei mezzi d'emergenza.

LAURA MATTEUCHI MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 3

Damasco accusa i servizi segreti israeliani

Strage in Siria bomba sul bus

Hebron, vertice rinviato

■ Almeno quindici i morti, decine i feriti: è il bilancio di una bomba esplosa su un autobus a Damasco. È accaduto nella giornata di martedì, ma solo ieri le autorità siriane hanno ammesso l'avvenuto attentato, lanciando gravissime accuse contro il Mossad, il servizio segreto esterno israeliano, e contro il governo di Benjamin Netanyahu: «È il gesto criminale di chi intende uccidere il processo di pace», recita una nota dell'agenzia stampa ufficiale siriana. Intanto Hebron, il giorno dopo l'attentato ad opera di un soldato ultranazio-

nalista israeliano, attende ancora la firma dell'accordo sul ritiro dell'esercito con la stella di David dall'80% della città. Slitta nuovamente l'incontro decisivo tra Benjamin Netanyahu e Yasser Arafat, mentre gli integralisti palestinesi di « Hamas » e della « Jihad » minacciano di riprendere gli attacchi-suicidi. Pressioni Usa su Netanyahu. « Il mio unico rimorso è di non avere ucciso qualche arabo », dichiara davanti al giudice Noam Friedman. Arrestato per complicità anche un commilitone dell'attentatore.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

L'INTERVISTA

Salvi: «Diamo al paese un codice di etica pubblica»

■ ROMA. Sulla questione del conflitto di interesse evocato nel discorso di Capodanno del presidente della Repubblica a proposito dell'intreccio, condannabile, tra affari e politica, interviene Cesare Salvi, presidente del gruppo della Sinistra democratica al Senato. Per Salvi «una legge non basta» a mettere ordine e moralità nella vita politica, «bisogna affrontare tutta la questione dell'etica pubblica, magari importandola fra i principi della Carta costituzionale». Insomma, un argomento che andrà affrontato con la Bicamerale e nel quadro delle riforme costituzionali. E a chi critica il fatto che la proposta di legge già esistente non passi avanti in Parlamento, Salvi replica: «Le Camere hanno avuto a disposizione soltanto pochi mesi, e sono stati molto intensi».

VITTORIO RAGONE
A PAGINA 4

È il principale testimone dei delitti di Firenze. L'avvocato: non mi risulta niente

«Anch'io ho ucciso con Pacciani»

Lotti si accusa. Svolta nell'inchiesta

Sassi killer sulle strade

Lettera choc è polemica Nuovi lanci a Palermo

DI NOLA FERRARI
A PAGINA 9

■ FIRENZE. «Ho sparato anch'io». Giancarlo Lotti, il primo testimone oculare degli otto dupli omicidi del mostro di Firenze, ha confessato, alla vigilia di Natale, di aver sparato e ucciso la notte del 9 settembre 1983, quando nei pressi di Scandicci, alle porte di Firenze, furono assassinati due ragazzi tedeschi, Horst Meyer e Uwe Rusch. Una svolta ulteriore della vicenda che ha portato in carcere tre persone, anche se il difensore di Lotti

smentisce la confessione. Lotti avrebbe detto anche di aver partecipato come «palo» ad altri blitz assassini della combriccola dell'orrore». Confinato nella sua casa di Mercatale, Pietro Pacciani è furibondo, per lui il '96 è stato pieno di colpi di scena: «Lotti? Ma chi lo conosce questo serpente velenoso? Perché mi cercate? Io quello che avevo da dire l'ho già detto: sono innocente, non ho fatto male a nessuno e invece mi ritrovo solo come un cane».

06VIDE06
Not Found
06VIDE06GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 7

Leggi ad orologeria

La Germania le vuole con data di scadenza

■ BERLINO. Facciamo leggi e regolamenti dello Stato con la data di scadenza, proprio come gli alimentari che si comprano al supermarket. La proposta, lanciata in Germania da un costituzionalista della Cdu, è meno peregrina di quanto appaia a prima vista. La fissazione di un termine di validità, allo scadere del quale si verificherebbe se il provvedimento ha ancora un senso, consentirebbe di snellire notevolmente il funzionamento della amministrazione pubblica. Un'idea che potrebbe addirittura interessare tutta l'Unione europea: il sottosegretario agli Esteri ha ufficialmente sottoposto ai negoziatori della Conferenza intergovernativa che sta rivedendo i trattati di Maastricht l'idea di dotare di «data di scadenza» anche le norme, i regolamenti e le direttive comunitarie.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 16

CHE TEMPO FA

Parassiti

QUASI tutti i giorni quasi tutti i giornali italiani commentano i commenti di *Famiglia cristiana*. Ampie resoconti e sofferse riflessioni prendono spunto da: il giudizio di *Famiglia cristiana* su *Evita*, la risposta di *Famiglia cristiana* alla lettrice preoccupata perché il figlio si masturba; la posizione di *Famiglia cristiana* sull'avvocatura; la coraggiosa apertura di *Famiglia cristiana* nei confronti della sessualità delle vedove. «Non possiamo non dirci cristiani», si diceva una volta. Oggi non possiamo non dirci lettori di *Famiglia cristiana*. È come se i quotidiani nazionali, specie quelli cosiddetti «laici», difettando di una produzione autonoma di giudizi & pareri, amassero parassitare quelli forniti dal giornale dei Paolini. La cosa puzza di vassallaggio culturale: piuttosto che sbilanciarsi in proprio, ci si accapiglia su quello che dicono «i cattolici», ai quali anche il più ostinato mangiapreti riconosce, in Italia, un'autorevolezza etica superiore. C'è speranza che i laici tornino ad occuparsi dei fatti propri? Sì: basta che i suggerisca un articolo di *Famiglia cristiana*. [MICHELE SERRA]

Auto, moto e barche bloccate ai contribuenti che non pagano

Arrivano le «ganasce fiscali» per gli evasori irriducibili

■ ROMA. Arrivano le «ganasce» per i pirati del fisco. Si come le ganasce che si usano per le soste vietate, anche per gli evasori ci saranno pene amare. Tra le misure varate dal governo con il decreto di fine anno, infatti, sono entrati nel mirino della repressione gli evasori cronici: si potrà interdire loro l'uso dell'automobile, della barca o della maximoto. Anche se fosse fisicamente impossibile bloccare i mezzi dei contribuenti che si rifiuteranno di pagare quanto è stato accertato dai controlli degli uffici fiscali, l'ufficio regionale delle entrate potrà decidere di disporre il «fermo» di questi beni e chi verrà poi sorpreso alla guida di questi veicoli sa-

Sfondate le previsioni Il debito pubblico a 138.500 miliardi

A PAGINA 19

rà sanzionato con multe da 500 mila lire a 2 milioni oltre a subire il sequestro del mezzo. Il provvedimento nasce dall'impossibilità, in pratica, di procedere al pignoramento di questi beni, che in questo modo resterebbero comunque off-limits per i proprietari. Intanto uno studio commissionato dal sindacato pensionati della Cgil ha quantificato in 40 mila miliardi l'evasione dei contributi previdenziali. Tutti i comparti economici sarebbero variamente interessati al fenomeno, con un trend crescente per gli addetti all'industria.

EDOARDO GARDUMI
A PAGINA 19

Venerdì 3 gennaio 1997

Roma

l'Unità pagina 21

Sigilli in via Firenze. Il 4 dicembre un altro caso

Casalinghe lucciole nel centro estetico

Un calciatore fra i tenutari

Prestazioni sessuali ad «Itaca», «isola only for men» a due passi da via Nazionale. Il giro di prostituzione, celato dietro un centro-relax, è stato scoperto dai carabinieri che vi hanno fatto irruzione la sera di San Silvestro sorprendendo nove ragazze con altrettanti clienti, mentre altri tre facevano la fila. I due tenutari sono stati arrestati: si tratta di Roberto Pocetta, 31 anni, impiegato all'università di Tor Vergata, e del suo gemello Giampiero, calciatore del Crotono.

FELICIA MASOCCO

■ Itaca, «meravigliosa isola only for men», per soli uomini. Il nome è quello dell'approdo di Ulisse, ma la Grecia non c'entra. Il centro-relax, dietro al quale si celava un vorticoso giro di prostituzione, era facilmente raggiungibile in via Firenze, una traversa di via Nazionale. I carabinieri vi hanno fatto irruzione la sera di San Silvestro, rovinando la festa a nove clienti impegnati con le «massaggiatrici» in altrettante salette, e ad altri tre che erano in fila, in attesa del turno.

Per meglio ingannare l'attesa, uno dei due tenutari del centro a luci rosse stava preparando cocktail per tutti: si tratta di Roberto Pocetta, romano, 31 anni, impiegato presso l'università di Tor Vergata, in affari con il gemello Giampiero, calciatore, quest'anno ingaggiato dal Crotono nel girone dilettanti, in passato giocatore del Palermo. Il loro ruolo di spicco ad «Itaca» è stato ricostruito grazie ad una serie di filmati e alle dichiarazioni verbalizzate rilasciate dalle «conigliette» da loro assoldate. Sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'induzione e allo sfruttamento della prostituzione. Lo stesso reato è stato contestato a Innocenzo Buzi, 41 anni, e a Luciano Felici, 42 anni, arrestati il 4 dicembre dagli stessi carabinieri del nucleo operativo di via In Selci, guidati dal maggiore Paolo La Forgia, che in quell'occasione misero le mani sul «Tempio», altro «centro-relax» situato al Portuense. Si ritiene che le due attività fossero strettamente collegate. Non a caso, sul depliant pubblicitario che annunciava l'apertura di «Itaca», l'11 novembre scorso, si faceva esplicito riferimento proprio al successo ottenuto dal «Tempio». Alcune delle ragazze, italiane e straniere, identificate in via Firenze, erano le stesse che si prostituivano al Portuense: studentesse, casalinghe, infermiere, commercianti, professioniste, tra cui una ventunenne che risultava proprietaria al 60 per cento del centro-squillo (675 metri quadrati, lussuoso e arredato, in cui sono stati trovati anche reperti estruschi): i carabinieri ritengono si tratti di una classica «testa di legno», una prestanome che di suo nell'impresa non aveva messo nient'altro che

il proprio corpo. Il restante 40 per cento della proprietà era invece intestato a Giampiero Pocetta: in questo modo, si ipotizza, il calciatore avrebbe tolto le castagne dal fuoco a suo fratello, dipendente pubblico e quindi più esposto.

La scoperta di «Itaca» è dunque la prosecuzione dell'operazione precedente e come ha spiegato il comandante del reparto operativo, colonnello Angelo Agovino, «rientra in un'attività di monitoraggio dei centri estetici che spesso coprono ben altre attività. L'obiettivo è trancare il cordone ombelicale con gli illeciti che ruotano intorno alla prostituzione». Sia per il «Tempio» che per «Itaca» gli investimenti fatti sono stati considerevoli, ed è intenzione degli investigatori risalire alla fonte di tanto denaro. Si ipotizza che possa essere di provenienza illecita. I due centri pare siano «la punta d'iceberg di un giro vorticoso di affari legato alla prostituzione» che non si esclude sia veicolato dal riciclaggio di denaro sporco. Le indagini verificheranno la puntualità di questa supposizione, mentre è già stato accertato che le ragazze guadagnavano 4-5 milioni al mese, il 40 per cento di quanto pagato dai clienti, stabilito in base ad un tariffario che andava dalle 100mila lire per un «massaggio» semplice, 150mila per uno thailandese formato «mini», fino alle 250mila lire di un «body massage».

Contattate con inserzioni su quotidiani e periodici specializzati o con un efficace passaparola, le «luciole» si prestavano ad indossare «mise fantasiose e anche in base a questo il prezzo saliva. Così come levitava se, invece della solita saletta, gli avventori optavano per una collocazione «vip». Se le donne avevano o meno successo con i clienti, erano questi a dirlo, esprimendo una valutazione, meticolosamente riportata su di una tabella accanto al nome dell'«operatrice». In questo modo si ponderava la produttività di ognuna e si selezionava la fascia oraria in cui Roberta, Sara, Antonella e le altre, erano più richieste e in base a quella si organizzava il lavoro. Al netto delle spese, entravano nelle casse di «Itaca» 70 milioni al mese.

Scuole materne cattoliche Incontro degli educatori

Oltre 700 educatrici religiose e laiche della scuola materna cattolica provenienti da tutta Italia sono riunite da ieri nell'auditorium del collegio Augustinianum, per un convegno di quattro giorni dedicato al tema «La valutazione come strumento per migliorare la qualità educativa della scuola». L'incontro è stato promosso dall'Unione superiore maggiori italiane e dalla Federazione italiana religiose educatrici, e si concluderà il 5 gennaio. I lavori sono stati aperti da suor Livia Mensitieri, responsabile nazionale del Fire, e proseguiranno in questi giorni con la presentazione di molte ricerche dedicate alla qualità dell'educazione nelle scuole materne cattoliche che, solo a Roma, sono frequentate da 4000 bambini. Il convegno punta dunque all'informazione, ma soprattutto alla formazione e qualificazione professionale degli educatori sia religiosi che laici, attraverso lo strumento della valutazione, punto fondamentale del processo educativo nella scuola materna.

Cadavere nel Tevere Unico indizio un tatuaggio

Un uomo, di circa 45 anni, è stato ritrovato ieri mattina verso le 11 nel Tevere. Il cadavere è stato ripescato in avanzato stato di decomposizione, scalzo, con un paio di pantaloni ed una camicia strappata, all'altezza del ponte del grande raccordo anulare. Il corpo era in acqua, secondo il caposquadra dei sommozzatori dei vigili del fuoco del distaccamento Ostiense, Luigi Mercuri, da oltre venti giorni. Unico segno di riconoscimento - l'uomo non aveva con sé documenti - un tatuaggio sul polso sinistro con una scritta, «Love free», e un disegno che, secondo la polizia, farebbe pensare ad un'aquila. Il corpo era stato avvistato ieri mattina - bloccato in mezzo ad alcuni rami vicino alla sponda del fiume - da alcuni «anguillari» che stavano pescando nel Tevere che hanno immediatamente avvertito il «113» e i vigili del fuoco. Sono allora intervenuti i sommozzatori dei pompieri, con un mezzo anfibo, che hanno recuperato il corpo legandolo con una corda per portarlo a riva. Dai primi accertamenti, l'uomo non presentava sul corpo né segni di violenza né ferite d'arma da fuoco o da taglio. Sarà ora l'autopsia, attesa per oggi, a stabilire le cause della morte.



Giampiero Pocetta, giocatore del Crotono, arrestato dai carabinieri per sfruttamento della prostituzione

Si baricca in casa e apre il gas. Poi la polizia lo convince a venire fuori

«Salta tutto», paura al Tuscolano

Voleva che la figlia vendesse un appartamento, e che gli desse 100 milioni. Ma ieri pomeriggio, di fronte all'ennesimo rifiuto, Armando Lanza, 53 anni, pregiudicato per furto e violenza, ha deciso di fare a modo suo: è entrato nella casa buttando giù una finestra, e ha minacciato di far esplodere tutto col gas. Dopo mezz'ora, però, gli agenti di una volante l'hanno convinto ad arrendersi. L'uomo è stato arrestato per tentata estorsione.

NOSTRO SERVIZIO

■ Trenta minuti di terrore al Tuscolano, ieri pomeriggio. Tanto è durato l'episodio che ha visto protagonista un uomo di 53 anni, Armando Lanza, che si è barricato in un appartamento di via Tuscolana, minacciando di far saltare tutto con il gas metano. Ma alla fine, gli agenti di una delle volanti accorse sul posto sono riusciti a convincerlo ad arrendersi e poi lo hanno arrestato per tentata estorsione.

La lite per un appartamento

L'appartamento in cui si è barricato Lanza non è il suo, ma è intestato alla figlia Sabrina, di 32 anni. La ragazza non vive più in quella casa al seminterrato, ma al primo piano con la madre, da tempo separata dall'uomo. Ed è stato proprio l'appartamento, a quanto pare, la causa prima di tante liti, poi del gesto di follia di ieri. Da tempo,

infatti, Lanza aveva chiesto alla figlia di venderlo - l'ho comprato io con i miei soldi, anche se è intestato a te, le aveva ripetuto più volte - e di dargli una parte del ricavato. Ma la ragazza si era sempre rifiutata, e aveva affittato la casa.

Mezz'ora di panico

Il tira-e-molla andava avanti da un po'. Ieri mattina, poi, l'epilogo. Lanza ha telefonato per l'ennesima volta alla figlia, intimandole di vendere l'appartamento e di consegnargli 100 milioni di lire. All'ennesimo rifiuto, l'uomo è passato alle vie di fatto: ha segato le sbarre di una finestra, e si è barricato nell'appartamento, cambiando anche la serratura della porta. E quando nel pomeriggio sono arrivati i nuovi affittuari per prendere possesso dell'appartamento, Lanza ha dato in escandescenza: «Non mi avete dato retta, ora faccio una strage col gas e vi ammazzo tutti». E per far ve-

dere che faceva sul serio, l'uomo ha effettivamente aperto i fornelli.

Impaurita dalle minacce del padre, Sabrina Lanza ha chiamato il 113. Gli agenti sono arrivati subito, seguiti da un'ambulanza e da un'autopompa dei vigili del fuoco. Sono stati attimi di panico, perché si temeva che una scintilla potesse far esplodere l'appartamento, provocando una tragedia.

Gli agenti, però, hanno tenuto duro, parlando con l'uomo attraverso la porta, e convincendolo che in quel modo sarebbe passato dalla parte del torto, e che se avesse abbandonato la sua folle impresa non gli sarebbe accaduto nulla. E dopo una lunghissima mezz'ora, l'uomo ha ceduto. Ha aperto la porta e si è consegnato agli agenti, che l'hanno immediatamente accompagnato al commissariato Appio. Qui poi l'uomo, dopo un lungo interrogatorio, è stato arrestato per tentata estorsione.

Tenta di salire sul treno in corsa Gravissimo

Non è rimasto vittima di un'efferata aggressione, ma di una brutta caduta nel tentativo di prendere in corsa il treno che doveva riportarlo ad Albano. Si spiegano così le numerose fratture e le ferite (una all'ano) di Mohamed Abdalla Osma, il somalo che la notte di Capodanno è stato trovato esanime alla stazione Termini. Lo ha riferito lui stesso al maggiore Guido De Masi, comandante della compagnia Roma Centro dei carabinieri che ieri mattina lo ha ascoltato al policlinico Umberto I. Osma ha detto che la notte di Capodanno era sul marciapiede delle Ferrovie Laziali da dove avrebbe dovuto prendere un treno per Albano dove abita. Al momento di salire sul convoglio però questo si è messo in movimento e lui ha cercato di salire in corsa. Ma era ubriaco e la manovra non gli è riuscita: Osma è caduto pesantemente sui binari. Quindi si è rialzato e ha vagato tra i treni fino a quando il dolore non lo ha fatto svenire. È stato notato al binario 6, poco dopo la mezzanotte, da alcuni ferrovieri che subito hanno avvertito i carabinieri in servizio alla stazione. Con un'ambulanza del Pic, l'uomo è stato trasportato al Policlinico dove, oltre alla ferita penetrante perianale, gli sono state riscontrate numerose fratture. L'ipotesi, avanzata da qualcuno, che Osma fosse stato picchiato selvaggiamente e sevizato («impalato»), fin dall'inizio non aveva convinto i carabinieri: il racconto dell'uomo conferma le deduzioni del maggiore De Masi e trova riscontro anche nelle osservazioni dei medici, i quali hanno rilevato che la ferita perianale subita da Osma è soltanto esterna. Operato d'urgenza al momento del ricovero, Mohamed Abdalla Osma ieri pomeriggio è stato dichiarato fuori pericolo.

Coglie pigne su un albero e muore folgorato

Era salito su un albero per raccogliere pigne, ma non si è accorto dei fili dell'alta tensione: folgorato, e caduto da un'altezza di circa sette metri ed è morto durante il trasporto in ospedale. L'uomo, privo di documenti, all'apparenza sembra essere un extracomunitario dell'est europeo. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri in via Val Cannuta, all'angolo con via Maroi, nella zona di Forte Bocca. A chiamare il 112 sono stati alcuni passanti che hanno assistito al fatto e, subito, hanno dato l'allarme. L'uomo, nel giro di pochi minuti, è stato soccorso da un'ambulanza, ma per lui c'è stato ben poco da fare: è morto prima di arrivare all'ospedale San Carlo di Nancy, dove lo stavano portando. I carabinieri della compagnia di Trastevere e del nucleo operativo, tramite le impronte digitali, stanno cercando di identificare l'extracomunitario.

Al Verano ricordati i deportati

Ebrei e partigiani a Prima Porta con l'alloro dopo lo sfregio nazista

■ Il Comune torna sul luogo dell'atroce profanazione, avvenuta la notte tra il 28 e il 29 dicembre, nel reparto ebraico del cimitero di Prima Porta. Oggi alle 10.30, deporrà delle corone d'alloro in segno di solidarietà alla comunità ebraica insultata da svastiche, filo spinato e un cartello con la stessa scritta - il lavoro rende liberi - che campeggiava sul campo di sterminio di Auschwitz. Alle 12, poi, altre cerimonie si svolgeranno al cimitero del Verano per l'anniversario della seconda deportazione degli ebrei romani. Due minibus del Comune trasporteranno gli anziani delle associazioni ebraiche e della Resistenza. L'appuntamento è alle 9.30 al Lungotevere Cenci, sul lato della Sinagoga.

Intanto la Procura e la Digos proseguono le indagini per risalire ai responsabili della profanazione. Si cerca negli ambienti dell'estrema

destra, legati al disciolto Movimento politico occidentale capeggiato da Maurizio Boccacci. Quest'ultimo dal canto suo ha smentito qualsiasi legame tra i «suoi» e gli autori della profanazione. Il pm Garofoli sta aspettando i risultati dei rilievi effettuati al cimitero di Prima Porta dalla scientifica. Si cercano eventuali impronte digitali, e soprattutto il riscontro tra i materiali utilizzati nei giorni scorsi con quelli sequestrati in passato nei covi dei gruppi romani di estrema destra. Il consiglio circoscrizionale della XX circoscrizione, intanto, su proposta del gruppo Pds, ha approvato un ordine del giorno condannando con «fermezza e sdegno il vile atto di profanazione» e invitando la commissione cultura della stessa circoscrizione ad individuare iniziative per fare in modo che ciò che è stato l'antisemitismo sia portato alla coscienza di tutti.

Domani con «Facciamo l'amore» la prima delle quattro cassette dedicate a un mito senza età

Effetto

■ Marilyn e il Moderno: due categorie dello spirito che si possono accostare? Chissà: a giudicare dagli altri articoli che potete leggere in questa pagina, forse sì. Marilyn e i Giovani: un connubio che ancora funziona, almeno tra i cinefili o gli aspiranti attori. Marilyn e Internet (ovvero, il massimo della modernità): signori, i «siti» sulla diva esistono, almeno in America. Quindi, è fatta. Marilyn è moderna, anzi, Marilyn è «il» Moderno. Per cui, compratevi le quattro cassette che l'Unità manda in edicola da domani se non volete passare per matusa.

Alt. Fermi tutti. Non è così semplice. Da un lato è indubbio che Marilyn Monroe sia un'attrice fortemente presente nell'immaginario collettivo, attraverso - se non altro - la continua riproposta dei suoi film in tv. Dall'altro, la modernità si valuta su molte cose. In realtà, la «modernità» di un'attrice è al tempo stesso un criterio di valore e una presa d'atto. È «moderno» un interprete il cui stile è al passo coi tempi: per cui, che so, si può definire moderno un Gary Cooper, per la sua sobrietà che regge al passare dei decenni, mentre è indiscutibilmente «antico» - nel senso nobile del termine - un Fred Astaire, per lo stile e per il contesto in cui questo stile si realizza. Marilyn, in questo senso, sta a cavallo: molti dei suoi film, e il suo stesso sex-appeal, sono molto «anni '50», ma la sua recitazione non è invecchiata. Magari con fatica - le sue toppe sul set, e le falle della sua memoria, sono leggendarie - Marilyn arrivava a una leggerezza, a un modo non forzato di recitare che la rendono perfettamente attuale.

Esiste però un altro tipo di modernità della quale, appunto, si può solo prendere atto. Ed è quella modernità che nasce dalla persistenza, dalla circolazione dell'immagine, in una parola: dal Mito che dura, al di là della persona. 38 siti Internet - vedere pezzo accanto - sono già un indizio. Il paragone con il Che - vedere pezzo sotto - è un altro indizio. Due indizi fanno una prova. Non solo: il confronto con il Che è più di un indizio, è la chiave di tutto il nostro discorso. Il Che ritratto sulle bandiere rosse, che compaiono nelle manifestazioni di piazza come nelle curve degli stadi, corrisponde a Marilyn Monroe ritratta nella famosa, coloratissima serie di Andy Warhol. Sono due icone. L'icona va al di là della persona fisica. La trascende. In più, Marilyn è morta giovane e in circostanze misteriose, come il Che e come John Lennon e come James Dean. Forse si è suicidata, forse l'ha fatta fuori lo sporco racket che copriva le zozzerie dei fratelli Kennedy (sul tema, leggere assolutamente *American Tabloid* di James Ellroy).

Insomma, Marilyn è un'icona del '900 esattamente come Che Guevara, i Beatles, la bottiglia della Coca-Cola o i cinque cerchi delle Olimpiadi. Ognuno può vedere in lei il simbolo che vuole, perché Marilyn è plasmabile, adattabile ad ogni sogno, ad ogni desiderio. Al suo nome potete accostare ogni definizione, e noi ora ve ne proponiamo quattro per presentarvi il film che potrete acquistare con il giornale.

Marilyn la romantica. Il film di domani è *Facciamo l'amore*, di George Cukor, 1960. Il vero protagonista è Yves Montand: fa un miliardario che, per conquistare la ballerina di un musical, si finge attore a sua volta. Montand che recita fingendo di non saper recitare è memorabile, ma la battuta più bella del film la dice lei, quando lui si le dice di chiamarsi Alexandre Dumas: «Quello



Marilyn

ALBERTO CRESPI

che scrisse *I tre moschettieri* per la Metro Goldwyn Mayer?». Gran parte del fascino del film è legato alle cronache d'epoca, che parlano di un vero flirt fra i due: ma Simone Signoret e Arthur Miller non gradirono, e tutto finì.

Marilyn la vicina di casa. Seguirà *Quando la moglie è in vacanza*, di Billy Wilder, 1955. È una commedia strepitosa in cui Marilyn incarna i sogni erotici del suo vicino Tom Ewell, che ha spedito la moglie nel Maine per le ferie. È senza dubbio il miglior film del quartetto, e poi è quello con la scena della gonna sollevata dal vento della metropolitana: non può mancare in nessuna videoteca che si rispetti!

Marilyn la torbida. Il terzo film è un dramma: *Niagara*, di Henry Hathaway, 1953.

Fu il primo grande successo della Monroe, quello che le diede un'immagine sexy e provocante: la storia, un po' alla *Fiamma del peccato*, è quella di due amanti che tramano la morte del marito comuto. L'ingresso in scena di Marilyn col vestito rosso è folgorante (un personaggio commenta: «Ce l'avranno un idrante da queste parti?»).

Marilyn la miope. Infine, ecco *Come sposare un milionario* di Jean Negulesco, 1953, deliziosa commediola dove - nel trio di belle ragazze che vanno a caccia di mariti ricchi - Marilyn è la bionda supersexy che ci vede pochissimo ma non vuole mettere gli occhiali, per cui inciampa di continuo e legge i libri alla rovescia. Le altre due sono Lauren Bacall e Betty Grable, ma lei se le mangia. Buon appetito anche a voi.

Nella grande rete foto, T-shirts e lettere d'amore

TONI DE MARCHI

Se il mito Marilyn dovesse essere giudicato dallo spazio che la rete le dedica, passeranno molti decenni prima che il mondo possa dimenticare questa ragazza americana, divisa tra un destino tragico e una visibilità straordinaria, come poche altre donne contemporanee hanno meritato. Forse per questo, tra i tanti, tantissimi siti del web dove si trovano testimonianze della Monroe, il primo che vi consiglio di andare a visionare è quello dedicati a chi odia la Bionda.

«Vi offro l'opportunità di odiarla anche voi. O, se già la odiate, di unirvi a me nel mio odio» è il benvenuto dato ai visitatori delle pagine (<http://www.africanet.com-br/nailbomb/mm>) che dal febbraio scorso sono stati ben 7906, compreso il sottoscritto quando si è collegato. La ragione di questo odio? Facile: con i suoi comportamenti Marilyn avrebbe insegnato a odiare le donne ad una intera generazione. Vedete un po' voi se siete d'accordo con questa affermazione dell'autore che usa lo pseudonimo Nailbomb (bomba a chiodi, un ordigno micidiale) e che risponde al nome di Bernardo Carvalho.

Se vi interessa, il sito è stato citato in un libro dedicato ad Internet ed intitolato «Le cose della rete che Newt non vorrebbe che vedeste». Newt (Gingrich) è il potente e intollerante capo dei Repubblicani al Congresso.

Ma se un sito la odia, tutti gli altri sono pieni d'amore. Il solo Yahoo, forse l'indice meglio strutturato del web, ne segnala trentotto, compresi alcuni dedicati a quello che gli americani chiamano «memorabilia» e che noi tradurremmo in gadgets, dalle T-shirts alle tazze da caffè, dalle foto agli autografi fino alle riproduzioni in cartone a grandezza naturale. Ci sono anche due francobolli con il volto della biondissima di Hollywood, uno statunitense e l'altro di St. Vincent, un'isoletta di un qualche oceano, peraltro nota per i suoi stravaganti francobolli. Uno lo ha dedicato anche a Elvis (Presley, naturalmente).

Inaspettato, c'è anche il sito «ufficiale» della Monroe (<http://www.cmgww.com/marilyn/marilyn.html>). Lo ha creato la CMG, una società di Indianapolis specializzata nella gestione e nello sfruttamento dei diritti di attori, campioni dello sport, cantanti et caetera. Marilyn (anzi lo Estate of Marilyn Monroe, come dire l'asse ereditario) è in buona compagnia, perché oltre a lei la CMG si occupa di James Dean e Humphrey Bogart, ma anche di Ingrid Bergman e di un sacco di altre stelle.

Non troppo entusiasmante, devo dire. Si vede che dietro c'è molto commercio e nessuna emozione. Ma è utile se volete sapere chi sono i licenziatari dell'immagine di Marilyn in tutto il mondo. Sono elencati con puntigliosa precisione, ma sono così tanti che li dovette cercare come in un dizionario, iniziale per iniziale.

Di foto, se volete, in rete ne potete trovare a centinaia. Ogni sito ha le sue, ma forse quello più completo, ordinato per periodi della vita pubblica di Marilyn, è stato realizzato da uno studente di ingegneria biomedica dell'Università di Tulane. Lee Lovejoy (<http://studentweb.tulane.edu/~lovejoy/marilyn/>). Lo hanno visitato in quasi 95 mila, segno che l'esercizio degli amanati di Marilyn è almeno dodici volte più numeroso dello sparuto plotone dei suoi detrattori.

Altre foto, compresi anche i pochi nudi pubblici disponibili, sono all'indirizzo web <http://www.ims-ltd.com/marilyn-monroe/>.

Pochi le pagine non americane che si trovano in giro. Nella lista di Yahoo si trovano due siti francesi, ma gli indirizzi risultano non esistere più. L'unico sito inglese rintracciato è invece molto elegante e molto ben fatto, con un sacco di riferimenti ad altre pagine. Si trova a <http://www.york.ac.uk/~jds103/marilyn/>.

Ma certamente il più appassionato tra i siti visitati è quello di una certa Ellen di Dallas. Realizzato benissimo, straordinariamente elegante e ben costruito, ha tutto quello che avreste voluto sapere su Marilyn, comprese tante fotografie, molte delle quali piuttosto inusuali. L'indirizzo è <http://www.ionet.net/~jellenc/marilyn.html>.

In Italia di siti veri non ce ne sono. Potete però scoprire a <http://www.moda.iol.it/stilisti/ferragam/coll.htm> che nel museo della moda di Salvatore Ferragamo ci sono delle scarpe di cocodrillo con tacco a spillo «vertiginoso» realizzate per la bionda del cinema statunitense.

Il tutto-Marilyn sul web è davvero tutto. E se siete esagerati e instancabili citatori della Monroe qui c'è solo da scegliere, dal mitico «Cosa indosso a letto? Chanel numero 5, naturalmente» allo sconcolato «I cani non mi hanno mai morso. Gli uomini sì».

Cosa pensano i ragazzi di Marilyn Monroe? Poco entusiasmo e c'è qualcuno che sussurra: «Che noia»

«Per i miei genitori lei è come il Che»

■ ROMA. «Quarantottomila lire, ed è pure in inglese...». Carla, 24 anni, tiene tra le mani il libro di Jock Carol e non sa decidere. Che fare? Suo padre, dice divertita, ha un «rapporto distante» con le lingue straniere. Però questo *Falling for Marilyn* è pieno di foto stupende. La Monroe è ritratta in tutto il suo splendore. Su un lungo banco di una libreria romana c'è anche un libro di Ciro Ascione sempre su Marilyn Monroe, è scritto in italiano e costa quasi la metà. Ma le foto sono piccole, «non rendono». Carla alla fine, consigliata anche dalla sua amica Francesca, sceglie il volume di Carol. «Perché questo regalo? Per mio padre, cinquantenne, Marilyn è il massimo. Sa che avrebbe voluto chiamarmi come lei? Poi mia madre lo ha convinto. In quegli anni tutti e due erano impegnati politicamente. Più a sinistra del

Diciamolo subito: non è un sondaggio. Già non ci convincono quelli seri, effettuati da chi lo fa per mestiere. Figuriamoci questi pareri colti qui e là. E non lo diciamo solo perché Marilyn Monroe per noi resta un mito. Mentre per buona parte dei ventenni che abbiamo sentito non lo è più. Anche se spesso sono cresciuti guardando in casa i poster di Marilyn e del Che, avendo come inevitabile colonna sonora della loro infanzia l'immane musica dei Beatles...

NUCCIO CICONTE

Pci. E dare alla figlia il nome di una star di Hollywood... Ricordo che quando ero bambina lo studio dei miei genitori - tutti e due insegnanti - era tappezzato di poster politici. Ora c'è sempre un gran bel Che Guevara, unico superstito. E da quattro, cinque anni, uno stupendo manifesto incorniciato con Marilyn Monroe. Sono dei miti an-

che per me? Mah. Il Che è il Che e non si discute. Della Monroe ho solo visto *Gli uomini preferiscono le bionde*. Divertente. Lei era sicuramente una brava attrice, bella, che piaceva agli uomini. Ma a me non dice più di tanto».

Anche Francesca confessa di aver visto pochi film di Marilyn Monroe: «Però è innegabile che

quando si parla di una come lei non si può non riferirsi ad un mito. C'è contraddizione? No. Prendiamo il Che. Era un mito per i nostri genitori e lo è anche per noi oggi. Ma quanti di noi sanno davvero cosa pensava, cosa avrebbe fatto una volta conquistato il potere? Era davvero così diverso da Fidel Castro? Lui è stato assassinato giovanissimo. Marilyn Monroe si è tolta la vita, pure lei giovanissima. Perché stupirsi se questi miti resistono? E come i Beatles. La loro musica ha inciso anche nei costumi dei giovani degli anni sessanta, settanta. Hanno fatto una rivoluzione. È innegabile. Anche se a me quella musica non dice più nulla e la trovo insopportabile. Forse la colpa è dei miei genitori. La loro *beatlesmania* era incontenibile. Per anni e anni in casa mia non si ascoltava altro. O almeno

così ricordo. Che palle, alla fine...». Cambiamo interlocutore e per un po' ci rincuoriamo sentendo Stefano, 27 anni, architetto: «Marilyn Monroe? Ne sono innamorato. L'altra sera l'ho rivista in *Niagara*. Ha una carica sessuale che mi fa impazzire. È il mio modello ideale di donna. È intramontabile. Poi, Dio lo perdoni, Stefano si lancia in una calamita sessuale. Una bomba di sensualità...». Nicola, 21 anni, aspirante avvocato, mi racconta di una sua mini ricerca effettuata la notte di San Silvestro tra una ventina di giovani universitari raccolti a casa sua per la fine dell'anno. «Se dovessi ba-

sarmi su quello che è venuto fuori, direi che l'Unità questa volta si è lanciata in una iniziativa che ha poco presa sui giovani. Perché? Intanto perché di Marilyn Monroe non se ne parla mai, quando siamo insieme noi giovani. È stata un mito, certo. Ma non lo è più. Anzi, dirò di più. Secondo noi non ci sono più donne in grado di rappresentare un mito. Siamo attratti magari da Madonna. Che ci appare come una ragazzina sciolta, disinibita, irriverente. Oppure da Julia Roberts, una donna che esprime una sessualità più attuale, più vicina a quelli che sono i nostri gusti, il nostro modo di vedere. Ma appunto, quando parliamo di donne ci soffermiamo sempre ad analizzarle dal punto di vista sessuale...».

Roberta, 23 anni, universitaria è con un gruppo di amici davanti ai cancelli di Cinecittà. Lavora saltuariamente come comparsa. E il suo sogno - neanche a dirlo - è di fare l'attrice. «Come Marilyn Monroe? Magari. Certo che mi piacerebbe. Sono bruna e non ho le curve come lei. No, non lo dico per sentirmi dire che anch'io... So di essere una donna bella. Il che non guasta. Che male c'è a dirlo. Se mi apprezzano per il mio culo mica mi dispiace. Voglio fare l'attrice, anche se non ho mai fatto una vera scuola di recitazione. Se dovessi sfondare grazie al mio corpo sono sicura che imparerei presto anche a recitare. E poi ho anche una bella voce. Come Madonna? La invio per il successo, certo. Ma tra le due preferisco Marilyn Monroe. Non c'è paragone. Fra vent'anni magari di Madonna non si ricorderà nessuno, anche se adesso si fa la fila per vederla nei panni di Evita. Di Marilyn Monroe invece...».

La novità introdotta dal decretone di fine anno

Barca, auto e moto vietate agli evasori

Ganasce per gli «irriducibili»

ROMA. Torna in primo piano, con il decreto di fine anno, anche la lotta all'evasione fiscale. Tra le pieghe del provvedimento varato dal consiglio dei ministri si ritrovano infatti diverse norme dirette a stringere maggiormente il cappio dei controlli intorno agli evasori cronici.

Per i contribuenti che si rifiutano di pagare quanto è stato accertato dai controlli degli uffici fiscali potrebbe scattare una sorta di «ganasca normativa» che impedirà l'uso dell'auto, della moto o della barca anche se risulterà impossibile l'effettuare «fisicamente» il pignoramento. E quanto dispone la nuova normativa contenuta nel decreto di fine anno. L'ufficio regionale delle entrate potrebbe infatti decidere di disporre il «fermo» di questi beni e chi venisse poi sorpreso alla guida di questi veicoli sarà pesantemente sanzionato (con multe da 500 mila lire a 2 milioni) oltre a subire l'ovvio sequestro del mezzo.

Nella parte del decreto che riorganizza il sistema delle riscossioni alcune novità sono state introdotte per la riscossione coattiva delle iscrizioni a ruolo. I concessionari non rinoceranno più, con la cartella di pagamento, i piccoli debiti (notificeranno infatti solo quelli superiori alle 600 mila lire) ma potranno «avvalersi cumulativamente dei diversi mezzi di espropriazione forzata previsti dalla legge quando l'ammontare del credito per il quale si deve procedere è superiore a 10 milioni di lire. Se l'importo è inferiore, invece, il concessionario può procedere al pignoramento prima dei beni mobili e, se questi non sono sufficienti, anche degli immobili. Possono ovviamente essere pignorate anche le auto e le barche. Ma poiché nella pratica questo pignoramento è risultato difficile, è stata prevista la nuova norma per disporre il fermo «dei veicoli a motore e degli autoscafi di proprietà del contribuente iscritti nei pubblici registri».

Tra le misure varate dal governo con il decreto di fine anno anche nuove norme contro gli evasori cronici: si potrà interdire loro l'uso dell'automobile e della barca. Intanto uno studio commissionato dal sindacato pensionati della Cgil ha quantificato in 40mila miliardi l'evasione dei contributi previdenziali. Tutti i comparti economici sarebbero variamente interessati al fenomeno, con un trend crescente per gli addetti all'industria.

EDOARDO GARDUMI

Diritto demaniale. Il decreto di fine anno contiene anche altre novità. È prevista l'abrogazione del «diritto demaniale» che fruttava 20 miliardi l'anno e veniva richiesto sulle «rappresentazioni, esecuzioni e radiodiffusioni di opere di pubblico dominio»: in questo caso il fisco non recupererà le eventuali somme ancora da pagare (ma non restituirà nemmeno quelle già versate).

Dritti d'autore. Novità anche per i diritti d'autore. Viene infatti abolito il tetto di 100 milioni - recentemente fissato e che aveva provocato la protesta di alcuni intellettuali - oltre il quale gli autori (dagli scrittori ai musicisti agli inventori) non potevano usufruire della deduzione forfettaria per le spese di produzione e la percentuale di questo «sconto» viene nuovamente alzata dal 20 al 25 per cento. Il provvedimento inoltre dispone una differente tempistica delle norme.

Interessi sui mutui. Scatta quest'anno, ma avrà effetto sulla dichiarazione dei redditi del 1998, la possibilità di detrarre fino a 5 milioni di interessi dei mutui attivati per effettuare una ristrutturazione immobiliare. La modalità per usufruire di questa agevolazione - che si affianca alla detrazione fino a 7 milioni per i mutui «prima casa» - saranno però fissate successivamente con un decreto del ministro delle Finanze.

Pensioni. Proprio in coincidenza con le novità dell'ultimo decreto governativo in materia di lotta alle evasioni, spicca una denuncia del sindacato pensionati della Cgil che ha affidato ad un istituto di ricerche economiche uno studio sull'evasione dei contributi previdenziali. Secondo questa analisi, in Italia la massa dei contributi non pagati è pari a 40mila miliardi, il peso di una manovra di discreta consistenza. Il risultato (che, sottolinea lo Spi-Cgil, è da considerare una stima) dimostra che con il solo recupero dell'evasione contributiva «è possibile costruire uno sviluppo sostenibile senza smantellare o ridurre ai minimi termini lo Stato sociale, senza tagli ulteriori alle pensioni». Nel dettaglio, la mappa dell'incidenza dei vari settori di attività nell'evasione contributiva (arco di tempo considerato: '81-'92) vede l'omessa denuncia riguardare «dal 3 al 6,5 per cento (in misura crescente nel tempo) degli addetti all'industria, dal 6 al 12% degli addetti all'artigianato, dal 5 al 12% degli addetti al terziario». Tra i lavoratori autonomi, afferma ancora il sindacato, «emerge un tasso di evasione dal 12 al 17% per gli addetti all'artigianato e un tasso tra il 23 e il 30% di quelli addetti ad attività commerciali». Infine, esisterebbe un tasso di evasione di circa il 50% tra i dipendenti e dal 16 al 30% per i lavoratori agricoli autonomi.



Un finanziere controlla un camionista

De Benedictis/Sintesi

La stima del Tesoro sui conti pubblici

138.500 miliardi il fabbisogno '96

I conti pubblici del 1996 hanno registrato uno sfioramento di 138.500 miliardi. Con il dato di dicembre (3.200 miliardi di fabbisogno), è arrivata la conferma ufficiale del ministero del Tesoro. Lo sfondamento dovuto principalmente alla riduzione delle entrate per i minori consumi e al «tiraggio» della spesa di comuni ed enti locali, concentrate nelle ultime settimane dello scorso anno, in previsione delle scelte di bilancio più severe fissate per il '97 dal ministro Ciampi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lo sfioramento dei conti pubblici per il 1996 c'è stato, e non è una novità, ma ha superato le previsioni ufficiali. Dopo le voci ed i calcoli diffusi nei giorni scorsi nella serata di ieri è arrivato il dato ufficiale diffuso in via preliminare dal Ministero del Tesoro: il fabbisogno del settore statale a fine '96 ha raggiunto i 138.500 miliardi di lire. Che sono oltre 8.000 miliardi in più sul risultato di fine '95 (130.200 miliardi).

Il dato di fine anno sancisce, quindi, lo sfondamento del «tetto» fissato per il '96 dal Governo Prodi in 123.000 miliardi con la nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria, già aggiornato di 10 mila miliardi sugli obiettivi indicati nel Dpef ereditato dal Governo Dini.

Due le ragioni fondamentali di queste previsioni di sfondamento dei conti: un minor gettito sul fronte delle entrate legato alla debole espansione dei consumi e dell'occupazione e un «tiraggio» superiore al preventivato da parte degli enti decentralizzati sul fronte della spesa.

Un dato che potrebbe aver subito un'ulteriore accelerazione per la scelta degli enti di spesa (in particolare i Comuni) di intensificare i prelievi dalla Tesoreria proprio nelle ultime settimane di dicembre, quando le linee guida della politica di bilancio «restrittiva» studiata da Carlo Azeglio Ciampi per il '97, che ha trovato attuazione nel decretone di fine anno, hanno cominciato a delinearsi più chiaramente. In particolare dal primo gennaio è stato reintrodotta un parziale blocco dei trasferimenti fino a concorrenza del 20% dell'utilizzo delle disponibilità esistenti sui conti comunali.

Ma l'esecutivo ha già predisposto le sue contromisure. Per rafforzare il

controllo sull'andamento dei conti pubblici il provvedimento di fine anno dispone, infatti, il monitoraggio dei pagamenti delle regioni e degli enti locali allo scopo di verificare che non eccedano, in modo cumulato, quelli effettuati nel '96, incrementati del tasso di inflazione programmato.

La prima verifica, attesa già nel prossimo mese di febbraio, fornirà al Governo tutti gli elementi per valutare l'eventualità del varo di «misure, anche di carattere legislativo, necessarie a ricondurre i flussi di spesa entro i limiti programmati».

Sul dato del '96 può inoltre aver pesato l'operazione verità, voluta e ribadita in diverse sedi dal ministro del Tesoro, Ciampi (che aveva lasciato intendere di un possibile sfondamento del tetto sul quale concordavano sia la Banca d'Italia e che la Confindustria): nessun «belletto contabile» a fine anno sui conti pubblici.

Lo sfondamento degli obiettivi, comunque, non necessariamente dovrà essere coperto da una equivalente manovra correttiva, così come recentemente richiesto dalla Confindustria (35.000 miliardi) e dal Fondo monetario internazionale (14.000 miliardi).

Ogni decisione verrà probabilmente rinviata alla pubblicazione dei dati della relazione trimestrale di cassa a fine marzo. E poi, secondo alcune fonti vicine al Tesoro, adeguando i parametri contabili attuali al metodo Sec di Eurostat, ed applicando in particolare ai mutui Fs ed agli interessi sui buoni postali il fabbisogno scenderebbe comunque di circa 10 mila miliardi. Il «bonus» dovuto ai nuovi criteri di conteggio permetterebbe, quindi, di farlo scendere intorno a quota 128mila miliardi.

Contratto dei metalmeccanici: reazioni polemiche dei sindacati a una soluzione fondata sull'«una tantum»

Tute blu: manovre e venti di guerra

Sul contratto dei metalmeccanici ancora nulla di fatto. Le posizioni delle parti restano distanti, mentre nasce la polemica su una soluzione avanzata sul *Corriere della Sera* che conteggerebbe l'«una tantum» per il secondo semestre del '96 nel calcolo degli aumenti contrattuali. Il leader della Fim, Gianni Italia, prende le distanze dalle ipotesi di D'Antoni di revisione dell'accordo di luglio. L'incontro ufficiale tra le parti fissato per l'8 gennaio.



Tiziano Treu Del Castillo/Ansa

PIERO DI SIENA

ROMA. Continuano oggi con i sindacati i contatti informali del ministro del Lavoro, dopo gli scambi di vedute telefonici di ieri e il confronto con Federmeccanica. Ma non c'è nessun cambiamento per il contratto dei metalmeccanici: non si scende sotto le 200 mila lire per i sindacati; troppo ribadisce Federmeccanica. Nesuna novità dunque in questo passaggio d'anno e le misure a favore delle imprese, e di quelle dell'auto in primo luogo, sembrano non aver sortito l'effetto sperato.

Il mistero dell'«una tantum»
A stare alle dichiarazioni quindi, sul contratto dei metalmeccanici non ci sarebbe storia se ieri il *Corriere della Sera* non avesse indicato come possibile una soluzione che sarebbe una novità assoluta nella contrattazione sindacale. Secondo il quotidiano milanese la proposta che potrebbe essere la «quadratura del cerchio» rispetto a posizioni molto distanti sarebbe costituita da 400 mila lire di «una tantum» per il secondo semestre del '96 (pari a 66 mila lire al mese), a cui si andrebbero ad aggiungere gli aumenti contrattuali veri e propri: 90 mila lire dal primo gennaio '97, e 70 mila lire da primo gennaio '98. Questa ipotesi porterebbe a una somma di 226 mila, frutto del-

la suddivisione mensile dell'«una tantum» a cui si aggiungerebbero gli aumenti contrattuali. Così dovrebbe essere soddisfatto il ministro del Lavoro, che ha proposto 200 mila lire, e Federmeccanica che incasserebbe aumenti a regime di sole 160 mila lire.

Non ci vuole molto per capire, come dice il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini, che si tratta di «un puro falso contabile». Sarebbe come sommare le pere con le mele, si sarebbe detto se ci trovassimo ad affrontare un problema elementare di aritmetica. E difatti non c'è alcun costrutto a mettere insieme aumenti contrattuali che restano fissi in busta paga e un'«una tantum» destinata per sua stessa definizione a non ripetersi mese per mese. «Non sta in piedi» afferma infatti il segretario generale della Uilm Luigi Angeletti, mentre per Gianni Italia, segretario generale della Fim tale ipotesi è «semplicemente ridicola».

Ma da dove viene una simile proposta? Per Gianni Italia è stata partorita da Federmeccanica, ma Michele Figuratì, il direttore generale dell'associazione degli imprenditori del settore, ne respinge la paternità, anche se dice che «sarebbe una buona base per trattare». Circola anche l'ipotesi che tale

soluzione sia frutto di Confindustria.

Comunque è molto probabile, stando alle più recenti dichiarazioni del ministro Treu, che i sindacati, l'8 gennaio (data di convocazione al ministero) al tavolo della trattativa, si troveranno di fronte al fatto che le 200 mila lire proposte dal governo da cifra ultimativa diverranno la base per un ulteriore negoziato. «Non ci sono margini», dichiara d'anticipo Claudio Sabatini che si trova a Torino per partecipare al direttivo della Fiom Piemonte. E dello stesso tenore sono le dichiarazioni del segretario regionale, Giorgio Cremaschi. Anche per la Ugl-metalmeccanici, il sindacato di categoria aderente alla ex Cislal (ora appunto Ugl), la proposta del ministro Treu di un aumento di 200 mila lire medie «rappresenta l'ultima possibilità per Federmeccanica di chiudere il contratto». «L'unica negoziazione ancora possibile e' data dalle forme di erogazione degli aumenti» sostiene il segretario nazionale Domenico Fresilli.

Polemiche nella Cisl

Nasce intanto una polemica in seno alla Cisl. Al leader della Fim, Gianni Italia, non sono andate giù le dichiarazioni attribuite a Sergio

LA MAPPA DEI CONTRATTI																																													
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">RINNOVATI</th> </tr> <tr> <th>Categoria</th> <th>Data scadenza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Cartai</td><td>Luglio '95</td></tr> <tr><td>Tessili</td><td>Luglio '95</td></tr> <tr><td>Giornalisti</td><td>Novembre '95</td></tr> <tr><td>Assicurativi</td><td>Dicembre '95</td></tr> <tr><td>Chimici</td><td>Dicembre '95</td></tr> <tr><td>Sanità</td><td>Marzo '96</td></tr> <tr><td>Parastato</td><td>Marzo '96</td></tr> <tr><td>Gomma</td><td>Aprile '96</td></tr> <tr><td>Elettrici Enel</td><td>Aprile '96</td></tr> <tr><td>Scuola</td><td>Aprile '96</td></tr> <tr><td>Polizia e forze armate</td><td>Aprile '96</td></tr> <tr><td>Ministeriali</td><td>Aprile '96</td></tr> <tr><td>Enti locali</td><td>Aprile '96</td></tr> <tr><td>Bancari</td><td>Maggio '96</td></tr> <tr><td>Elettrici Cispel</td><td>Giugno '96</td></tr> <tr><td>Medici</td><td>Luglio '96</td></tr> <tr><td>Turismo</td><td>Luglio '96</td></tr> <tr><td>Poligrafici</td><td>Ottobre '96</td></tr> <tr><td>Commercio</td><td>Dicembre '96</td></tr> <tr><td>Aeroportuali</td><td>Dicembre '96</td></tr> </tbody> </table>		RINNOVATI		Categoria	Data scadenza	Cartai	Luglio '95	Tessili	Luglio '95	Giornalisti	Novembre '95	Assicurativi	Dicembre '95	Chimici	Dicembre '95	Sanità	Marzo '96	Parastato	Marzo '96	Gomma	Aprile '96	Elettrici Enel	Aprile '96	Scuola	Aprile '96	Polizia e forze armate	Aprile '96	Ministeriali	Aprile '96	Enti locali	Aprile '96	Bancari	Maggio '96	Elettrici Cispel	Giugno '96	Medici	Luglio '96	Turismo	Luglio '96	Poligrafici	Ottobre '96	Commercio	Dicembre '96	Aeroportuali	Dicembre '96
RINNOVATI																																													
Categoria	Data scadenza																																												
Cartai	Luglio '95																																												
Tessili	Luglio '95																																												
Giornalisti	Novembre '95																																												
Assicurativi	Dicembre '95																																												
Chimici	Dicembre '95																																												
Sanità	Marzo '96																																												
Parastato	Marzo '96																																												
Gomma	Aprile '96																																												
Elettrici Enel	Aprile '96																																												
Scuola	Aprile '96																																												
Polizia e forze armate	Aprile '96																																												
Ministeriali	Aprile '96																																												
Enti locali	Aprile '96																																												
Bancari	Maggio '96																																												
Elettrici Cispel	Giugno '96																																												
Medici	Luglio '96																																												
Turismo	Luglio '96																																												
Poligrafici	Ottobre '96																																												
Commercio	Dicembre '96																																												
Aeroportuali	Dicembre '96																																												
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">DA RINNOVARE</th> </tr> <tr> <th>Categoria</th> <th>Data firma</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Elettrici Enel</td><td>12/1998 biennio 96/97*</td></tr> <tr><td>Tessile, abbigliamento</td><td>6/1997 primo biennio</td></tr> <tr><td>Alimentare</td><td>5/1997 primo biennio</td></tr> <tr><td>Chimico</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Gomma, plastica</td><td>12/1997 primo biennio</td></tr> <tr><td>Calzature</td><td>6/1997 primo biennio</td></tr> <tr><td>Commercio</td><td>12/1998 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Turismo</td><td>6/1998 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Credito</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Poste</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Telecomunicazioni</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Ministeri</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Enti Locali</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Enti pubbl. non economici</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Sanità</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Scuola</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Medici</td><td>12/1997 secondo biennio**</td></tr> <tr><td>Editoria (giornalisti)</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> <tr><td>Assicurazioni</td><td>12/1997 secondo biennio</td></tr> </tbody> </table>		DA RINNOVARE		Categoria	Data firma	Elettrici Enel	12/1998 biennio 96/97*	Tessile, abbigliamento	6/1997 primo biennio	Alimentare	5/1997 primo biennio	Chimico	12/1997 secondo biennio	Gomma, plastica	12/1997 primo biennio	Calzature	6/1997 primo biennio	Commercio	12/1998 secondo biennio	Turismo	6/1998 secondo biennio	Credito	12/1997 secondo biennio	Poste	12/1997 secondo biennio	Telecomunicazioni	12/1997 secondo biennio	Ministeri	12/1997 secondo biennio	Enti Locali	12/1997 secondo biennio	Enti pubbl. non economici	12/1997 secondo biennio	Sanità	12/1997 secondo biennio	Scuola	12/1997 secondo biennio	Medici	12/1997 secondo biennio**	Editoria (giornalisti)	12/1997 secondo biennio	Assicurazioni	12/1997 secondo biennio		
DA RINNOVARE																																													
Categoria	Data firma																																												
Elettrici Enel	12/1998 biennio 96/97*																																												
Tessile, abbigliamento	6/1997 primo biennio																																												
Alimentare	5/1997 primo biennio																																												
Chimico	12/1997 secondo biennio																																												
Gomma, plastica	12/1997 primo biennio																																												
Calzature	6/1997 primo biennio																																												
Commercio	12/1998 secondo biennio																																												
Turismo	6/1998 secondo biennio																																												
Credito	12/1997 secondo biennio																																												
Poste	12/1997 secondo biennio																																												
Telecomunicazioni	12/1997 secondo biennio																																												
Ministeri	12/1997 secondo biennio																																												
Enti Locali	12/1997 secondo biennio																																												
Enti pubbl. non economici	12/1997 secondo biennio																																												
Sanità	12/1997 secondo biennio																																												
Scuola	12/1997 secondo biennio																																												
Medici	12/1997 secondo biennio**																																												
Editoria (giornalisti)	12/1997 secondo biennio																																												
Assicurazioni	12/1997 secondo biennio																																												
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">SCADUTI IN ATTESA DI RINNOVO</th> </tr> <tr> <th>Categoria</th> <th>Data firma</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Metalmeccanici</td><td>30 giugno '96</td></tr> <tr><td>Concia</td><td>31 luglio '96</td></tr> <tr><td>Vetro</td><td>31 agosto '96</td></tr> <tr><td>Ceramica</td><td>30 settembre '96</td></tr> <tr><td>Cemento</td><td>31 agosto '96</td></tr> <tr><td>Laterizi</td><td>31 agosto '96</td></tr> <tr><td>Autoferrotrav.</td><td>31 dicembre '95</td></tr> <tr><td>Ferrovieri</td><td>31 dicembre '95</td></tr> <tr><td>Legno</td><td>30 novembre '96</td></tr> <tr><td>Imprese di pulizia</td><td>Dicembre '94</td></tr> </tbody> </table>		SCADUTI IN ATTESA DI RINNOVO		Categoria	Data firma	Metalmeccanici	30 giugno '96	Concia	31 luglio '96	Vetro	31 agosto '96	Ceramica	30 settembre '96	Cemento	31 agosto '96	Laterizi	31 agosto '96	Autoferrotrav.	31 dicembre '95	Ferrovieri	31 dicembre '95	Legno	30 novembre '96	Imprese di pulizia	Dicembre '94																				
SCADUTI IN ATTESA DI RINNOVO																																													
Categoria	Data firma																																												
Metalmeccanici	30 giugno '96																																												
Concia	31 luglio '96																																												
Vetro	31 agosto '96																																												
Ceramica	30 settembre '96																																												
Cemento	31 agosto '96																																												
Laterizi	31 agosto '96																																												
Autoferrotrav.	31 dicembre '95																																												
Ferrovieri	31 dicembre '95																																												
Legno	30 novembre '96																																												
Imprese di pulizia	Dicembre '94																																												
<p>*La parte normativa quadriennale scade a fine '98 **Il testo sottoscritto a luglio '96 è in fase di controllo alla Corte dei conti.</p> <p>Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì P&G Infograph</p>																																													

D'Antoni, il quale ipotizzerebbe una revisione dell'intesa di luglio che riduca gli aumenti salariali sugli accordi nazionali aumentando invece quelli sui contratti aziendali. «Affermare queste cose - ha osservato Italia - vuol dire fornire un alibi a coloro che, come Federmeccanica e Confindustria, vogliono mettere in discussione l'accordo di luglio. Il meccanismo attuale per la contrattazione va bene così come è».

In sintonia con D'Antoni sembra invece essere il segretario generale della Cisl, Gaetano Cerioli, per il quale «il vero ostacolo alla definizione del contratto dei metalmeccanici e degli altri che seguiranno è l'accordo del 23 luglio '93» che è «superato dalle nuove esigenze di competitività, dai diversi livelli occupazionali Nord-Sud, da una inflazione scesa sotto il 3%, ma soprattutto da uno sviluppo tecnologico che detta nuove

regole contrattuali». Cerioli auspica quindi una «revisione completa delle vecchie intese del '93».

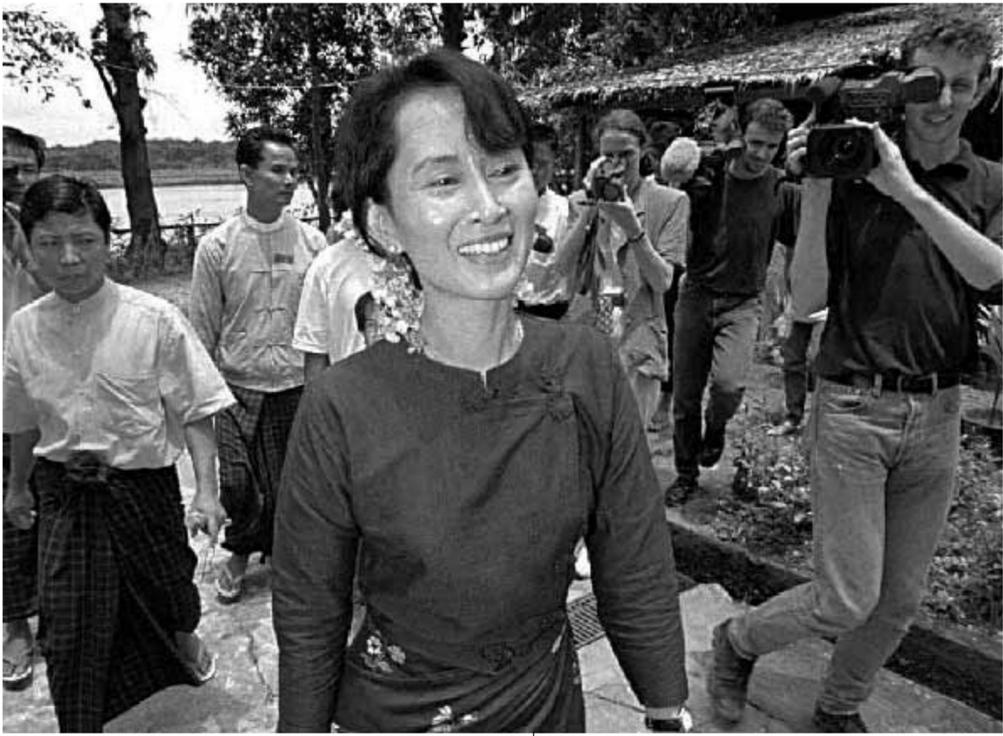
Il giorno 8 al ministero del Lavoro non saranno di scena solo i metalmeccanici. Il ministro Treu per quella data ha convocato anche i ferrotranvieri che da un anno avrebbero dovuto rinnovare il contratto nel suo complesso. I sindacati di categoria avanzano per il biennio una richiesta retributiva di 280 mila lire.

Appello comune Fulc e Confapi sull'industria chimica

Nasce l'asse tra sindacati e Confapi in nome del rilancio delle piccole e medie imprese della chimica: quasi 4 mila imprese con circa 13 mila occupati che rappresentano il 50% del fatturato globale e dei lavoratori in questo settore, e che rischiano di essere spazzate via dalla concorrenza estera, inglobate dalle multinazionali, e tagliate fuori dalla ricerca con il pericolo di cancellare migliaia di opportunità di nuovo lavoro. L'allarme viene da Fulc e Unionchimica Confapi che hanno elaborato un documento congiunto di proposte inviato proprio oggi al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e al ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. Articolato in sette richieste di intervento «per lo sviluppo e, in alcuni casi, la sopravvivenza delle aziende stesse», secondo il presidente di Unionchimica Giancarlo Moroli, il documento segna «una svolta nelle relazioni sindacali», proprio nel momento in cui nel settore metalmeccanico prosegue lo scontro fra sindacato e imprenditori. «La nostra chimica dipende al 98% dalle importazioni di tecnologie estere: il bilancio della ricerca italiana in questo campo è fallimentare», denuncia Moroli. Per ridare ossigeno al settore insiste su due punti in particolare: una forte attenzione all'impatto sul settore produttivo nel recepimento delle direttive Ue e lo snellimento della burocrazia, la creazione di sportelli e di testi unici. E il sindacato incalza, sottolineando il «forte rischio» di una «perdita di possibilità di occupazione» in un settore «che potrebbe sicuramente produrre qualche migliaio di posti di lavoro». Il documento infine lancia un allarme sugli effetti che potrebbe produrre la direttiva che disciplina la produzione di fitosanitari.

Suu Kyi non potrà incontrare la stampa

La giunta militare birmana ha deciso che le restrizioni ai movimenti del capo dell'opposizione e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi continueranno a tempo indeterminato «nell'interesse della sua incolumità». Aung San Suu Kyi ha replicato definendo le affermazioni della giunta «molto sciocche» giacché «è difficile credere che i militari si preoccupino del mio benessere». Da dicembre Suu Kyi deve informare la polizia sui suoi spostamenti e sugli ospiti che riceve a casa. Le restrizioni sono state decise dopo i disordini studenteschi verificatisi a Rangoon all'inizio di dicembre, i più gravi dalla sanguinosa repressione dei moti del 1988.



Richard Vogell/Ap

«Spie della Cia, a morte»

Sei ufficiali e due civili condannati in Libia

Gheddafi ordina otto condanne a morte. L'Alta Corte libica ha sentenziato la condanna per sei alti ufficiali dell'esercito e dell'aviazione e due civili. Secondo l'accusa avrebbero utilizzato «sostanziosi strumenti della Cia» per fornire informazioni su installazioni militari e industrie. La Tv libica, captata dalla Bbc a Londra, mostra le immagini dei condannati chiusi in gabbia. La sentenza sarebbe già stata eseguita.

NOSTRO SERVIZIO

■ TRIPOLI. Gheddafi inaugura l'anno con il capestro. Sei ufficiali superiori e due civili sono stati condannati a morte dall'Alta Corte libica con l'accusa di aver collaborato con la Cia per rovesciare il regime. I sei militari sarebbero stati fucilati, i due civili impiccati. Non è la prima volta che il regime libico ricorre alla pena di morte utilizzata spesso nel recente passato per punire organizzatori di complotti veri o presunti, ma stavolta la televisione libica si è dilungata sul processo e sulle trame addebitate ai congiurati.

Le immagini captate a Londra dai servizi di ascolto della Bbc mostrano sedici imputati allineati in una gabbia di fronte ai giudici ed in presenza di circa duecento persone in massima parte in divisa. Al termine di un rapido processo otto accusati sono stati assolti dalle accuse, mentre l'altra metà è stata condannata alla pe-

na capitale. I militari sono tutti di alto rango: due colonnelli, un luogotenente-colonnello dell'aviazione, e tre comandanti di reparto. Si tratta, secondo quanto ha appreso la Bbc, del colonnello Muftah Mohammad Garon, del colonnello di Stato Maggiore Mustafa Abu al-Qassem Masud, del luogotenente dell'Aviazione e capo di squadriglia Saad Saleh Faraj e dei comandanti Khalil Salem Mohammad, Ramadan Mohammad Ali, e Mustafa Hubayl.

Accusati di spionaggio

I due civili si chiamano Missbah Saad Misbah e Sulaimane Ghayt Muftah. Secondo i magistrati dell'Alta Corte che giudica appunto i reati «per attività sovversive» per la sicurezza dello Stato i sei avrebbero complotto utilizzando «sostanziosi materiali forniti dalla Cia». Dopo l'annuncio del verdetto i telespetta-

tori libici hanno visto comparire sul teleschermo un civile che ha letto una stringata dichiarazione della Corte che accusa il gruppetto di militari e civili di aver agito per conto degli Stati Uniti. «Siete diventati delle spie - ha tuonato lo speaker leggendo un comunicato - avete tramato contro il vostro paese permettendo così ai nemici di venire in possesso di informazioni sulle risorse militari, economiche e le misure di sicurezza del nostro paese utilizzando sofisticate apparecchiature che la Cia vi ha fornito».

Il civile non ha specificato quali strumenti avrebbero utilizzato gli accusati per le loro presunte attività di spionaggio e non ha neppure spiegato dove sarebbero stati trovati i congegni forniti dalla centrale spionistica americana.

Il verdetto

La televisione ha mostrato il pubblico ministero che, rivolgendosi agli accusati, li apostrofa con queste parole: «Voi non potete chiedere la pena di morte per dimostrare così il vostro rimorso per ciò che avete fatto». Gli altri otto imputati si sono salvati e sono stati assolti per «insufficienza di prove». La dura condanna dell'Alta Corte alle dirette dipendenze del colonnello Gheddafi potrebbe rivelare nuovi contrasti al vertice del regime. Le condanne a morte più recenti risalgono al 9 febbraio

dello scorso anno. Secondo il giornale in lingua araba Al Hayat che si stampa a Londra, dodici ufficiali, tra cui alcuni colonnelli dell'esercito libico vennero condannati a morte con l'accusa di aver animato la rivolta nella base militare di Bani Walid avvenuta nell'autunno del 1993 e stroncata dall'intervento dei caccia dell'Aviazione. Quasi dieci anni fa, il 17 febbraio 1987, durante il principale telegiornale della giornata, 20 minuti del notiziario furono dedicati alle immagini, provenienti da Bengasi, dell'esecuzione mediante impiccagione e fucilazione di nove persone. Quattro di esse furono uccise per aver tramato l'uccisione di «esperti sovietici, due per omicidio e gli altri tre, tutti militari, perché colpevoli di tradimento. Quattro dei giustiziati vennero definiti «fanatici islamici», membri dell'organizzazione Al Jihad. Dall'avvento al potere di Muammar Gheddafi, nel 1969, la stampa araba e fonti dell'opposizione hanno frequentemente parlato di esecuzioni di nemici del regime libico, in particolare militari. Il 6 luglio del 1979 il giornale egiziano Al Gumbhria scrisse che 100 ufficiali dell'esercito erano stati giustiziati per aver ordito un complotto contro Gheddafi. La vicenda era stata rivelata qualche giorno prima dal settimanale arabo El Hawadess, secondo il quale uno degli ufficiali «golpisti» era stato catturato ed aveva confessato.

Uday Hussein «Ho quattro proiettili ancora in corpo»

Uday, figlio del presidente iracheno Saddam Hussein, ha affermato di avere ancora quattro proiettili conficcatisi nel corpo da quando il mese scorso è stato vittima di un attentato a Baghdad. «Nel mio corpo ci sono quattro proiettili. Ringraziando il Signore, sono un segno d'onore» - ha detto Uday nel corso di una trasmissione televisiva mandata in onda la notte scorsa dall'emittente Tv Shabab, di sua proprietà. Il 12 dicembre, Uday è stato ferito a colpi di arma da fuoco mentre era a bordo della sua auto ad al Mansour, un quartiere residenziale di Baghdad. Il figlio del presidente è apparso in tv disteso in un letto d'ospedale mentre stringe la mano ad un religioso palestinese, in seguito identificato sul quotidiano Babel come un militante del movimento radicale Jihad islamica. Finora, due gruppi di opposizione iracheni hanno rivendicato l'attentato, dandone diverse versioni della dinamica. Il governo iracheno non ha fornito dettagli sull'azione, ha solo affermato che ha causato il ferimento di diverse persone.

Il marito Sisto, con figli Novar e Stefania, unitamente alla nuora, al genero e ai nipotini, annunciano a tumulazione avvenuta la perdita della cara

GIANCARLA FAVA in TESINI

Bologna, 3 gennaio 1997

Il giorno 2 gennaio 1997 è mancato all'affetto dei suoi cari

ALDO BERSELLI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina, le figlie Paola e Patrizia, i generi, le nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi venerdì 3 gennaio con partenza alle ore 14,30 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore e arrivo alle 15,00 presso il parcheggio del ristorante Il Setaccio a S. Giacomo del Martignone, indi il corteo per il cimitero locale. Si ringraziano tutti quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

S. Giacomo Martignone (BO), 3 gennaio 1997

Il 3 gennaio ricorre 18° anniversario della scomparsa del compagno

TOMMASO SICOLO

I familiari lo ricordano sempre con immutato affetto insieme a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato e ne ricordano l'impegno politico e democratico, le doti umane e morali.

Bari, 3 gennaio 1997

La famiglia Realdini nella certezza che il ricordo è l'esempio del compagno

PIERO

rimarranno sempre nel cuore e nella mente dei compagni e degli amici, ringrazia tutti per la sentita partecipazione. Un grazie particolare all'Unità di cui Piero è stato sostenitore e diffusore.

Roma, 3 gennaio 1997

Nel 3° anniversario della scomparsa di

EMILIA FISCHER BOTTA

Jessica e Roberto la ricordano con tenerezza e nostalgia.

Roma, 3 gennaio 1997

Nel 21° anniversario della tragica scomparsa del compagno

GIANFRANCO RIBOLDI

Il padre e il fratello lo ricordano con immutato dolore affetto.

Milano, 3 gennaio 1997

Barbara e Aldo Bartoli con Marzia, Elena e Fabrice Siraïnen, Asia Tomaszewska, Alberta e Flavio Simonetti, Silvia e Giorgio Binelli, Gabriella Masetti Sciaky, Giuliana, Luigi e Lorenzo Lotesto, Ilde e Lauro Casadio, Gianni e Raffaele Iannuzzi, Maria e Silvia Arcari, Valeria e Quinto Bonazzola duramente colpiti dalla irrimediabile perdita della loro amica

RO' BIROLLI ROSSI

partecipano al dolore dei figli Zenzo e Marco.

Milano, 3 gennaio 1997

03CGIL

Not Found

03CGIL

31RAVENN

Not Found

31RAVENN

03IACP

Not Found

03IACP

03IACP

Not Found

03IACP

03IACP

Not Found

03IACP

Massimo di Carlo, Massimo Simonetti, Francesco Sandroni e Laura Lorenzoni della Galleria della Scudo, Verona, sono moltissimi a Zeno, Marco e famiglia per l'improvvisa perdita della cara

RO' BIROLLI

Partecipano al loro dolore i vecchi amici Flavio, Albertina, Luca e Zeno Simonetti con le famiglie.

Verona, 3 gennaio 1997

La moglie Tiziana con i piccoli Edoardo e Fabio, la mamma Luigia, i fratelli Emilio e Paolo con le loro famiglie ricordano sempre con il più grande e immutato affetto nel 1° anniversario della scomparsa il loro carissimo

MAURIZIO ZUCCA

Milano, Cinisello Balsamo, 3 gennaio 1997

I compagni del Pds comasco e dell'unità di base di Larago Marinone sono affettuosamente vicini a Mario e ai familiari per la scomparsa del caro figlio

IVANO FUSETTI

Corno, 3 gennaio 1997

Colpito da un improvviso male si è spento il compagno

GIUSEPPE CECCATO

I suoi colleghi di lavoro e i suoi compagni del Pds della sezione «Enel Covalan» di Milano venuti a conoscenza della grave perdita, addolorati si stringono attorno ai familiari ed esprimono sentite condoglianze. Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15,00 partendo dall'abitazione di via Fermi 12.

Cernusco Lombardone (Co), 3 gennaio 1997

Con dolore i figli Amedeo, Teresa, Fausto, Nicola, Valentino, Giancarlo e Maria Luisa annunciano la perdita del proprio padre

AMLETO MALINVERNO (detto Bagatela)

avvenuta il 1 gennaio 1997. È stato militante antifascista, iscritto al Pci dal 1943, con la propria adesione al Pds. I figli nel ricordarlo agli amici e compagni, sottoscrivono £. 300.000 per l'Unità.

Milano, 3 gennaio 1997

I compagni dell'esecutivo cittadino del Pds di Milano, sono vicini alla compagna Luciana Barbieri per la perdita della sua mamma

MARIA

Milano, 3 gennaio 1997

La segreteria della federazione del Pds milanese, partecipa al lutto della compagna Luciana Barbieri per la perdita della sua mamma

MARIA

Milano, 3 gennaio 1997

Walter Palvanini e famiglia si stringono con affetto in questo momento di dolore alla compagna Luciana per la grave perdita della sua cara mamma

MARIA

Sesto Uteriano, 3 gennaio 1997

Le compagne e i compagni dell'Udb Corvetto, partecipano al dolore che ha colpito la compagna Luciana Barbieri per la perdita della sua cara mamma

MARIA

Milano, 3 gennaio 1997

I compagni e le compagne della UT n. 4 del Pds esprimono sentite condoglianze alla compagna Luciana Barbieri per la perdita della mamma

MARIA

Milano, 3 gennaio 1997

Indagine delle Nazioni Unite

Oltre 2500 hutu ruandesi rientrati dalla Tanzania arrestati dai tutsi a Kigali

■ KIGALI. Le autorità della Ruanda hanno arrestato, perché sospettati di genocidio, più di duemilacinquecento hutu che si trovavano tra i 460.000 profughi rientrati in patria il mese scorso dalla Tanzania. Lo ha reso noto l'ufficio delle Nazioni Unite di Kigali che si occupa dei diritti umani. La portavoce dell'Onu a Kigali ha detto che 2609 persone erano state arrestate fino al 29 dicembre perché sospettate di avere svolto un ruolo di rilievo nei massacri avvenuti nel 1994, quando circa 800.000 persone tra tutsi e hutu moderati vennero assassinati dalle milizie interahamwe del regime ruandese.

La portavoce ha precisato che alcuni degli arrestati si sono costituiti spontaneamente, temendo di venire linciati dai tutsi qualora fossero rientrati nei loro villaggi di origine. Secondo la stessa fonte anche 700 profughi hutu rientrati in Ruanda in di-

cembre dallo Zaire sono stati arrestati. Il mese scorso è cominciato il ritorno in massa di profughi dalla Tanzania dopo che il governo di Dar es Salaam aveva dato ordine di abbandonare il territorio della Tanzania. La maggior parte di questi profughi (poco meno di mezzo milione) aveva trovato riparo in Tanzania dopo aver abbandonato tra ottobre e novembre i campi di raccolta dello Zaire orientale in seguito ad un'offensiva di movimenti armati tutsi che operano in quelle zone. In dicembre vi è stato anche un rientro in Ruanda direttamente dallo Zaire, seppure meno massiccio rispetto a quello proveniente dalla Tanzania. Centinaia di migliaia di profughi risultano «dispersi». La comunità internazionale ha rinunciato ad organizzare una missione umanitaria e da settimane la massa dei rifugiati non riceve alcuna assistenza.

Al potere dal '59, il Pap conquista 81 seggi su 83

A Singapore stravincede il partito al governo

■ SINGAPORE. Il Partito d'azione popolare ha ancora una volta stravinco le elezioni legislative a Singapore (le ottave dal giorno dell'indipendenza), conquistando tutti gli ottantatré seggi in palio, salvo due. L'ultima volta gliene erano sfuggiti quattro. I cittadini erano chiamati ieri alle urne per il rinnovo del Parlamento, dopo una campagna elettorale brevissima, di soli nove giorni. Il Partito di azione popolare (Pap), al potere dal 1959, aveva già ottenuto di fatto la maggioranza relativa dei seggi dieci giorni fa, poiché nel giorno della presentazione delle candidature, i quattro partiti di opposizione avevano schierato i loro rappresentanti solo in 36 delle 83 circoscrizioni, mentre il Pap si era presentato in tutte.

Gli esiti del voto sono stati piuttosto deludenti per le opposizioni che speravano almeno di riconfer-

mare la pattuglia di deputati di cui disponevano nella disciolta assemblea. Dal canto suo il Pap, con in testa il primo ministro Goh Chok Tong, aveva puntato la campagna elettorale sul rischio legato ad un'avanzata dei partiti avversari, che avrebbe messo a repentaglio la stabilità di Singapore, una delle economie più dinamiche dell'Asia. Nelle settimane scorse grandi polemiche aveva suscitato la minaccia del Pap di non procedere al restauro delle case popolari - dove vive l'ottanta per cento dei singaporiani - nelle circoscrizioni eventualmente conquistate dall'opposizione. Il ricatto elettorale aveva suscitato le proteste del Dipartimento di Stato americano. Il premier Goh aveva replicato accusando Washington di interferenza negli affari interni di Singapore.

L'opposizione riconosce al Pap

di aver trasformato Singapore da povera ex-colonia britannica in un paese al nono posto nella graduatoria mondiale del reddito pro-capite, ma accusa il governo di aver instaurato un regime autoritario e di soffocare la libertà.

Singapore ha una superficie di soli 618 chilometri quadrati, meno di quella della provincia della Spezia, e una popolazione di poco superiore ai due milioni di abitanti. Finito il dominio coloniale britannico, Singapore fece parte per due anni della Federazione malaysiana, ma se ne distaccò nel 1965 anche per ragioni di carattere etnico. La stragrande maggioranza dei singaporiani sono infatti di origine cinese. Singapore fa parte dell'Asean (Associazione delle nazioni del sud est asiatico) assieme a Malaysia, Indonesia, Thailandia, Brunei, Filippine.

Polemica sulla lettera choc della sorella della donna morta sull'A21

Killer dei sassi ora c'è una pista

E nel Palermitano nuovi lanci

■ TORTONA. «Il caso è talmente grave che non merita alcuna indulgenza»: scuote appena la testa il procuratore Aldo Cuva uscendo da un vertice con polizia stradale, squadra mobile e carabinieri mentre da Palermo rimbalza la notizia di un altro episodio di lancio di sassi, quello che ha sfondato il parabrezza ad un'auto sulla A29. Da venerdì scorso le forze dell'ordine non hanno avuto un attimo di respiro, giorno e notte, neve e gelo. I killer di Maria Letizia, la ragazza uccisa da un sasso sull'Autostrada A21 Piacenza-Torino, non hanno ancora un volto. Eppure negli ambienti giudiziari non si respira aria di smobilitazione. Anzi. Il cerchio pare stringersi attorno agli assassini. In particolare si stanno verificando i contenuti di due telefonate anonime giunte alla sede della Polizia Stradale. Gente che non chiama per entrare in possesso della taglia istituita dalla Società Autostrade, ma sollecitata dall'emozione della tragedia e dalle reazioni dei familiari di Maria Letizia. Un'onda che pare coinvolgere e stimolare anche le persone impegnate nell'inchiesta. Così, ieri, anche il procuratore Cuva non si è sottratto dal commentare le dolorose frasi di Mariarosa, sorella della vittima: «È un omicidio - dice - compiuto da persone insensibili ai sentimenti, con il cuore di pietra. Come magistrato dico che devono essere puniti per prevenire altri episodi, ormai si è diffusa la psicosi del cavalcavia».

Telefonate anonime

Nel triangolo Tortona-Alessandria-Sale sono stati in molti a raccogliere l'istanza di collaborazione avanzata dalla magistratura. La polizia scientifica di Torino, intanto, sta accertando la composizione chimica delle pietre recuperate dalla polstrada di Alessandria e sta rilevando anche le impronte. «Abbiamo chiesto l'aiuto a tutti - spiega Cuva - per rendere giustizia a chi l'aspetta e non solo a loro».

Pesano, dunque, le frasi dure, dolorose, quasi agghiaccianti di Mariarosa Berdini rivolte direttamente agli uccisori di Maria Letizia: «Il mio odio, la mia rabbia, il mio dolore è già dentro ognuno di voi...». Ieri l'altra sorella della vittima, Maria Grazia, ha rinfocolato le polemiche: «Se Mariarosa non avesse scritto la lettera, - afferma, - cosa sarebbe successo? Lei ha l'abitudine di scrivere un diario e la lettera era come una pagina di quel diario, con i suoi pensieri più intimi. Era la giornata della pace, c'è stato un messaggio del Papa e tutto era in contrasto con la nostra perdita. Noi predichiamo la chiesa terrena, quella di cui qualche volta il clero si dimentica». Anche Maria Grazia si rivolte agli assassini della sorella:

«Nessuna indulgenza» dice il procuratore di Tortona che coordina le indagini sugli assassini del cavalcavia della A21. Al vaglio due telefonate alla Polizia stradale giudicate attendibili. Dopo la drammatica lettera di Mariarosa Berdini, sorella della vittima, infuriano le polemiche. Parla l'altra sorella Maria Grazia. E replica monsignor Ersilio Tonini che lancia un appello, «costituitevi», mentre sulla A29 Palermo-Trapani un altro lancio di sassi non fa vittime.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI



Maria Rosaria Berdini, sorella di Maria Letizia, mostra la «lettera aperta» scritta agli assassini e a destra alcuni sassi raccolti e catalogati dalla polizia
G. Amici/Ap

«Quello che vorrei chiedere loro - afferma - è quale godimento possono provare. Neppure nei testi di psichiatria sono descritti comportamenti del genere, trovo assurdo che si diventi emuli del negativo». Dunque la reazione della famiglia è dovuta soltanto all'esigenza «di arrivare alle leggi, di avere leggi che prevedano pene severe». Aggiunge Maria Grazia: «La nostra battaglia per Letizia è per gli altri, per prevenire fatti simili».

La lettera

Mariarosa è tornata sulla drammatica lettera scritta alle persone che hanno ucciso sul cavalcavia: «La mia lettera - spiega - è indirizzata proprio a loro, a ognuno di loro, perché devono capire quello che hanno fatto e perché fatti del genere non accadano più». Secondo Mariarosa per gli uccisori «sarà impossibile vivere con quel peso addosso». Al cardinale Ersilio Tonini, che aveva definito «amare» le parole di Mariarosa, la donna replica: «Se avesse un figlio, vorrei sapere come risponderebbe». E l'ecclesiastico non ha mancato di specificare il suo pensiero microfoni del Tg1: «Forse sarà bene consentire che col tempo l'animo si plachi e le cose

siano viste in un'altra luce più serena. Del resto che cosa accada nell'animo di un familiare quando ti viene ucciso qualcuno lo so pure io. Era il giorno di Pasqua del '50 quando un'auto pirata ha ucciso mio padre sotto i miei occhi». Il cardinale ha quindi rivolto un appello agli assassini di Maria Letizia affinché si costituiscono: «Io vorrei dire a nome dei loro genitori, a nome di tutti i padri e di tutte le madri, a nome della coscienza del popolo italiano: costituitevi ragazzi, avete tolto la vita ad una creatura che era la gioia dei suoi, ragazzi non potete pensare che un nascondimento copra il vostro delitto perché di delitto di tratta».

Anche l'Unione sindacale di polizia, per bocca di Giampaolo Tronci e Massimo Ciarocchi, si scaglia contro monsignor Tonini e il suo desiderio di clemenza e perdono: «Non è una questione ecclesiale, bensì di ordine e di sicurezza pubblica. I lanciatori di sassi non meritano alcuna giustificazione ma solo la galera. Anche al perdono non c'è un limite». Infine i deputati Verdi hanno chiesto maggiore sicurezza con una mozione: i cavalcavia, dicono, diventano una sorta di tunnel di reati.



IL COMMENTO

È l'illegalità tollerata che porta a reazioni d'odio

ALFONSO M. DI NOLA

LA LETTERA aperta scritta agli ignoti assassini dalla sorella di Maria Letizia Berdini vittima del lancio di sassi dal cavalcavia sull'autostrada A21, in concomitanza con analoghi delitti tentati a Roma e in altre parti d'Italia, ci apre a un linguaggio libero dalle untuosità correnti e dalle false pietà con le quali si tenta di sottrarre al giudizio duro e reale della storia la violenza gratuita e insensata. Purtroppo negli ultimi anni sembrerebbe che la pastorale cristiana sia venuta a costituire una nuova sorta di *ethos* riassicurativo e liberatorio contro le forme del delitto insensato e sconsiderato, fino al punto che oggi non ci meravigliamo più di questo tipo di frettolosa carità che tenta di sostituirsi al diritto e alla giustizia, come fino a qualche anno addietro non ci saremmo meravigliati, in questi casi, di reazioni violente che nascono dalla ricerca della vendetta e del ricomponimento legale di un ordine turbato.

Né ci si meraviglia che alle vittime e ai loro parenti venga richiesta un'improvvisa disposizione a perdonare, quasi che fatti di questo genere potessero essere cancellati attraverso il perdono degli uomini che in principio spetta soltanto a chi è stato colpito da un male irreparabile.

La seconda osservazione da farsi riguarda l'origine di questi delitti improvvisi e inattesi, poiché essi partono in massima parte da giovani e denunciano quindi un invilimento della condizione giovanile che è riuscita a trasformare il crimine in gioco, anche in pre-

senza delle troppo facili assoluzioni e delle correnti dimenticanze degli interventi punitivi. Si è troppo abusato, negli ultimi anni, del principio della minore età e della non intenzionalità e il paese in conseguenza precipita nel caos di una illegalità tollerata e facilmente predicata per gli altri, dimenticando che tolleranza e perdono appartengono unicamente a coloro che sono le vittime dirette. Del resto questo nuovo clima del falso perdono trova le sue giustificazioni anche e soprattutto nei troppi esempi circolanti nelle classi politiche e dirigenziali, dove raramente la funzione punitrice arriva fino in fondo e troppo correntemente il superamento dei furti e del malcostume diventano un'assolutoria concreta che ancora una volta scinde la sorte dei disgraziati e dei miserabili da quelli dotati di potere e di autorità.

Odio, vendetta, tortura, maledizioni, termini adottati dalla sorella della vittima non rappresentano perciò il rigurgido improvviso di un legalismo di antico regime, ma riconfermano, piuttosto, la naturale reazione di chi si trova ad essere, nella società del consumo e del benessere, oggetto di folli interventi distruttivi e invano ritrova nell'azione della giustizia il ritorno all'ordine violentato. E purtroppo fatti come questi che appartengono alla nostra storia concreta e al quotidiano saranno troppo presto assegnati a un irreparabile oblio, poiché la cronaca è dominata dalle pressenze politiche e dalle loro traversie che occupano gli spazi dell'interesse collettivo e aggiungono all'atrocità del delitto la disumanità della dimenticanza.

La psicologa: «Pericolosa»

«Una lettera pericolosissima che tende a legittimare una risposta violenta per riscattarsi dal torto subito. Ma è soprattutto una sconfitta per le istituzioni». Lo ha

affermato Vera Slepov, presidente della Federazione Psicologi, commentando la lettera pubblicata sui giornali di Maria Rosa Berdini, la sorella della giovane uccisa da un masso lanciato dal cavalcavia. «La lettera è la testimonianza che i cittadini non si sentono protetti e si fanno promotori di una giustizia personale, psicologica e metaforica anche perché, con tutta probabilità, non sono stati soddisfatti del verdetto emesso contro i giovani che hanno ucciso Monica Zanotti». La Slepov ha detto che un errore grave spesso compiuto è quello di «essersi occupati del recupero di chi ha sbagliato ma non si è mai approfondito il problema del lenimento delle pene di chi ha subito un torto».

Il criminologo: «Un delirio»

La lettera agli assassini del cavalcavia è l'espressione estrema dell'odio generato dall'aver subito un'ingiustizia, di rabbia elementare e di iniziative vendicative e può

provocare il massimo grado di aggressività. Lo afferma il professor Pietro Marongiu, criminologo che insegna presso l'università di Cagliari. «È perfettamente naturale che un parente di un ucciso in questo modo stupido e barbaro desideri distruggere i responsabili, ma questa lettera è al limite del delirio, anche se non c'è alcun accenno concreto ad un'azione di ricerca, ad un piano di vendetta tipo giustiziere della notte». «Si tratta - ha aggiunto - di una forma quasi di pensiero magico per cui l'aggiungere un fatto ad un altro fatto lo annulla. Così in preda al dolore e al panico si augura che magicamente possa perseguire queste persone e danneggiarle addirittura entrando nella loro anima».

Ida Magli: «Io apprezzo»

«Ho letto la lettera di Mariarosa Berdini al killer di sua sorella e l'ho molto apprezzata». L'antropologa Ida Magli commenta così la lettera aperta agli assassini della giovane donna

uccisa ai piedi di un cavalcavia nei pressi di Tortona e spiega le ragioni del suo giudizio. «Finalmente una donna esce dal cliché della buona per forza. Si fa finta che sia così, ma le donne hanno reazioni affettive e sentimentali umane e non si capisce perché il perdono sia ormai una tappa obbligata. Apprezzo la lettera - spiega ancora Ida Magli - perché si inserisce in un clima che si è creato negli ultimi anni per cui in Italia non esiste per lo stato laico il concetto di giustizia: ci sono solo o pentiti, o amnistati oppure si perdona». A tale riguardo, l'antropologa cita la coincidenza della pubblicazione della lettera con la notizia del risarcimento accordato dopo sette anni di battaglie legali al bimbo rimasto cieco e paralizzato dopo un intervento alle tonsille. «Lo Stato ha accordato un rimborso ma chi ha dato l'amnistia ai medici?», si chiede Magli riferendosi alla causa in sede civile. «È atroce: ci sono reati per i quali non può intervenire un'amnistia. Lo Stato non conosce più il concetto di giustizia».

Un «Chirografo» di Giovanni Paolo II rompe la tradizione. Potranno essere nominate anche Cavaliere

Donne «commendatore» in Vaticano

■ CITTÀ DEL VATICANO. Anche le donne potranno ricevere le più alte onorificenze vaticane dei tre ordini cavallereschi, tradizionalmente riservate a soli uomini. Lo ha stabilito Giovanni Paolo II con uno speciale *Chirografo*, reso noto ieri con la pubblicazione del fascicolo degli *Acta Apostolicae Sedis*, che raccoglie gli atti ed i testi ufficiali della S. Sede.

Cavaliere

L'innovazione, che dà diritto anche alla donna di diventare «Cavaliere» o «Commendatore», si inserisce in quel riesame autocritico della storia della Chiesa avviato da Papa Wojtyła, in vista del Giubileo del 2000, ed esteso a rivedere gli errori compiuti dalla Chiesa, nel corso dei secoli, nei confronti delle donne.

A tale proposito, va ricordata la «Lettera alle donne» del luglio 1995, con la quale Giovanni Paolo II volle chiarire, in vista della Conferenza di Pechino indetta dall'O-

Presto vedremo donne insignite con le onorificenze vaticane di «Cavaliere» o «Commendatore». Lo ha stabilito Giovanni Paolo II con un «Chirografo» pubblicato ieri. Un altro piccolo passo della Chiesa nel riconoscere alle donne un diritto riservato per secoli solo agli uomini. Un tempo gli «Ordini Cavallereschi», nati con le crociate, avevano carattere integralista, mentre oggi caratterizzati dalla solidarietà verso gli altri.

ALCESTE SANTINI

nu, che «non sono mancate nei confronti della donna, responsabilità oggettive anche di non pochi figli della Chiesa, e me ne dispiaccio sinceramente».

Ora in avanti vedremo, quindi, la *Domina Ordinis Piani*, ossia donne insignite dell'ambitissimo «Ordine Piano», come la *Domina S. Magni Gregori* e la *Domina S. Silvestri Papi*, vale a dire di onorificenze di secondo e terzo grado che per tradizione era state riservate esclusivamente agli uo-

mini. Abbiamo, anzi, appreso, che quanto prima Papa Wojtyła vuole rendere operante il suo *Chirografo* facendo entrare, per la prima volta nella storia della Chiesa, agli onori di «Cavaliere» e di «Commendatore» per quelle donne laiche che abbiano acquisito «meriti speciali», non soltanto, nella vita della Chiesa, ma anche nel campo civile.

E, mentre nel passato, chi veniva insignito di queste onorifi-

cenze doveva indossare un particolare vestito, ora è stato di sposto che per portare tali insegne «non appaiono necessari vestiti peculiari».

Anche sotto questo aspetto esteriore si tende a declericizzare.

Nei secoli scorsi

Va ricordato che, nei secoli trascorsi, era stata proprio la Chiesa a dare origine agli «Ordini cavallereschi», soprattutto al tempo delle crociate intorno al secolo XI, per incoraggiare i membri di associazioni religiose-militari che, vincolati da voti, erano tenuti a combattere per la riconquista del Santo Sepolcro ed a contenere l'espansione dell'Islam.

Di qui l'istituzione dell'«Ordine del Santo Sepolcro», del «Sovrano Ordine militare di Malta», dell'«Ordine Teutonico», dell'«Ordine di Alcantara» e così via. Storia, ormai, passata perché, a partire dal Concilio Vaticano II, la Chiesa ha

rimosso le scomuniche nei confronti dei cosiddetti «infedeli», quali erano considerati i musulmani. E, così, certe decorazioni e medaglie sono state soppresse dalla Chiesa, mentre alcune di esse erano state già assorbite da alcune case regnanti d'Europa.

Gli Ordini

Ma le decorazioni degli «Ordini Cavallereschi» venivano conferite pure a quanti si distinguevano nel curare gli ammalati, i lebbrosi, gli appestati. E' l'epoca in cui furono promossi dalla Chiesa e da Congregazioni religiose ospedali e centri di assistenza per praticare la «carità cristiana». Una tradizione che si è, anzi, sviluppata negli ultimi tempi là dove la Chiesa svolge una funzione di supplenza rispetto allo Stato, con rilevante apporto di suore e donne laiche.

Queste ed altre impegnate nel campo sociale e culturale sono le candidate a «Cavaliere» o a «Commendatore».

Vendetta tra clan di albanesi

Due uomini uccisi e bruciati dopo il cenone di fine anno Arrestati gli esecutori

■ MILANO. Vittime e carnefici hanno passato il Capodanno insieme. Poi è scattata la vendetta e due di loro sono stati brutalmente assassinati. Accoltellati, cosparsi di benzina, i loro corpi semi carbonizzati, sono stati abbandonati distanti l'uno dall'altro. Uno a pochi chilometri da Valenza, nell'alessandrina, su un terrapieno a lato della statale Vigevanese. L'altro, a una decina di chilometri da Vigevano, in aperta campagna. Ieri la squadra mobile di Alessandria, che ha condotto le indagini insieme a quella di Pavia, ha messo le manette intorno ai polsi di due albanesi, conmozionati delle vittime, entrambi sedicenti, di 34 e 23 anni, con precedenti per droga, sfruttamento della prostituzione e traffico d'armi. E sarebbe proprio in questo ambito che è maturato il duplice omicidio. Gli assassini erano giunti ad Alessandria

da Padova, dove è fiorente un traffico d'armi gestito appunto, da albanesi. Uccisi probabilmente in tempi diversi, uno è stato trovato il primo dell'anno, a Valenza. A dorso nudo, indossava solo jeans e scarpe da tennis. Gli assassini l'hanno sventrato, tagliato la gola, poi hanno cosperso il suo corpo di benzina e appiccato il fuoco, nel tentativo di renderlo irrimediabile. Stessa sorte è toccata all'uomo trovato la notte dopo in provincia di Pavia. A fare la macabra scoperta, infatti, sono stati i vigili del fuoco, avvertiti per un incendio. Completamente nudo, avvolto in una coperta, anche lui aveva la gola tagliata, il ventre squarciato e numerose coltellate in diverse parti del corpo. Una brutalità che gli investigatori hanno subito ricondotto agli albanesi, che per ferocia superano ormai gli assassini della mafia. □ R.C.

Venerdì 3 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Mega petardo danneggia bar Racket o botto «ritardatario»?

danni ne ha fatti. E non pochi. Il guaio l'ha scoperto Pierina F. di 54 anni, proprietaria del «Big bar» situato, appunto in viale Ungheria. La donna, ieri mattina verso le sette, si è recata come ogni giorno ad aprire il suo locale. Ma, giunta davanti all'ingresso, la donna ha scoperto che qualcuno aveva fatto esplodere un grosso «tric-trac» proprio davanti alla saracinesca del bar.

L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri della porta d'ingresso ed ha danneggiato gravemente la saracinesca, scheggiando anche il muro. Naturalmente la polizia ha pensato subito ad un attentato del racket. Ma Pierina F. ha escluso di aver mai ricevuto offerte di «protezione» o richieste di denaro. Forse, dunque, si è trattato di una semplice «bravata» messa in atto da qualcuno che ha inteso così celebrare con ritardo, insieme alla propria idiozia, anche il nuovo anno.

Ma il mega petardo fatto esplodere l'altra notte davanti al bar di viale Ungheria, non è un episodio isolato. Quella che sta per concludersi e la precedente sono settimane «a rischio» per quanto riguarda i botto di fine d'anno. Giace infatti ancora in gravissime condizioni al reparto grandi ustionati di Niguarda, Luigi Cattaneo, 87 anni, raggiunta nel suo letto dalle fiamme appiccate da un razzo sparato sotto la sua casa, in via Sulmona 23, la notte di San Silvestro. Il fuoco d'artificio aveva appiccato il fuoco prima alla tenda di plastica sul balcone, poi le fiamme si erano propagate all'interno raggiungendo l'anziana donna.

Ma altri botto avevano fatto danni in città la scorsa settimana. Come era accaduto venerdì notte quando una micidiale «cipolla», un petardo fatto di polvere pirica avvolta in carta nera con miccia, grande come una palla da biliardo, era esplosa, devastandola, dentro una cabina Telecom del Loreteggio. E a Santo Stefano alcune «cipolle» fatte esplodere davanti a una merceria di via Pistucci avevano piegato la saracinesca, rotto i vetri di una appartamento e distrutto l'insegna del negozio. Sabato scorso, infine, un grosso petardo aveva danneggiato una vettura in sosta e mandato in frantumi i vetri di uno studio odontotecnico in via Beldiletto, in zona Famagosta.

Azione del racket dei locali o più semplicemente un intervento fuori tempo massimo dei soliti idioti di fine d'anno? Difficile dire con certezza se sia valida l'una o l'altra ipotesi. Fatto sta che l'enorme petardo fatto esplodere l'altra notte in viale Ungheria 24, a Milano, di



Ministero assolto

Si infortuna a scuola
Niente risarcimento

Il ministero della Pubblica Istruzione non dovrà risarcire i genitori di uno studente che, cadendo durante l'ora di ginnastica, aveva riportato la frattura di una clavicola. Lo ha stabilito il tribunale di Milano, che ha rigettato la richiesta di risarcimento fatta da Maria Giovanna Boggio e Carlo Russo. I due genitori avevano citato in giudizio il ministero, sostenendo che il figlio, che frequenta il liceo Berchet, il 3 febbraio 1990, eseguendo una capriola aveva riportato l'infortunio. Secondo i promotori della causa l'esercizio ginnico sarebbe stato pericoloso: da qui la responsabilità dell'insegnante e quindi del ministero. Il tribunale civile ha raccolto le testimonianze di alcuni compagni di classe dell'infortunato, i quali hanno escluso che quell'esercizio avesse particolare difficoltà. Per questo il tribunale ha respinto la richiesta di risarcimento. I genitori del ragazzo dovranno anche pagare le spese di giudizio.

Lavoro e sicurezza

La Cgil: «Scandalosa la proroga delle norme»

«Il decreto governativo che di fatto proroga i termini delle scadenze sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, è un atto scandaloso che investe le responsabilità dell'intero governo». Lo sostiene la Cgil della Lombardia in una nota nella quale si ricorda che il governo, tramite il sottosegretario al Lavoro on. Gasparri, alla fine di dicembre aveva solennemente affermato che non ci sarebbero state proroghe. Ora invece, si legge nel documento, «il governo ha smentito se stesso», e «le pressioni immotivate delle lobbies delle piccole imprese ottengono in questo modo un ennesimo regalo inaspettato». La Cgil Lombardia si rivolge direttamente al governo Prodi: «non ha nulla da dire sul fatto che porta in Europa un paese con i record assoluti di morti e infortuni sul lavoro?»

Anziani e invalidi

Atm, tessere regionali
prorogate un anno

Una buona notizia (finalmente) per pensionati e invalidi. L'Aziende trasporti municipali di Milano ha deciso che la validità delle tessere regionali di libera circolazione, per pensionati al minimo Inps e per invalidi, con scadenza il 14 aprile 1995, venga prorogata fino al 31 dicembre 1997, salvo diverse disposizioni regionali. I documenti di viaggio sulle linee Atm, dunque, saranno pienamente utilizzabili ancora per un anno.

Lo scontro fra treni

leri i funerali
delle tre vittime

Sono stati celebrati nel pomeriggio i funerali delle tre vittime dell'incidente ferroviario di lunedì scorso sulla linea Brescia - Edolo. Nella chiesa parrocchiale di Sulzano, dove risiede il capotreno, Giuseppe Alberti, di 46 anni, erano molti i colleghi di lavoro raccolti per rendere l'estremo saluto al ferroviere. Anche il padre di Alberti era stato ferroviere sulla stessa linea. Molti i giovani presenti in chiesa a Grevo di Cedegolo per le esequie di Omar Maffei, 20 anni, il giovane che si trovava sul treno come passeggero, e che era deceduto poche ore dopo lo scontro all'ospedale civile di brescia. Centinaia di persone hanno affollato anche la chiesa di Pisogne, dove sono stati celebrati i funerali di Roberto Romeo, 30 anni, il macchinista del treno «255», diretto a Brescia. Nessuna novità, intanto, dalle indagini per accertare le cause dell'incidente: l'unica persona iscritta nel registro degli indagati della procura di Brescia, per omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario, rimane il capotreno del «regionale 4», Lorenzo Barucchelli.

Attività del Pds

Questo l'elenco dei congressi che si terranno nei prossimi giorni in città e provincia (tra parentesi il giorno di chiusura e l'orario di inizio). A qualche congresso manca il nome del garante ma questo non vuol dire che non c'è ma che non hanno fatto pervenire il nominativo per tempo.

Solaro - Udb Togliatti ore 20.30 presso ex Pro Loco via Mazzini

S. Pietro all'Olmo - presso udb ore 21

Dairago - presso Biblioteca comunale ore 21 garante Donato Barbano

Gli orrori degli schiavisti albanesi

«Volevo fuggire, ma papà aveva firmato un contratto»

Trentadue richieste di rinvio a giudizio per riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. In poche pagine il pm Taddai raccoglie testimonianze agghiaccianti (e prove schiacciante) della violenza imposta dal racket degli albanesi ai ragazzini sfruttati ai semafori e alle giovani donne costrette sui marciapiedi. E i minorenni raccontano: «Mio padre mi ha venduto per 700 mila lire e mia madre mi ha pregato di restare in Italia quando volevo scappare».

GIAMPIERO ROSSI

«Questo si chiama Eduart, dorme in una fabbrica e ha un ragazzo che lavora per lui. L'ha comprato per settecentomila lire, me lo ha detto il fratello di Eduart. No so il nome del ragazzo, so che ha 19 anni». Inizia così il racconto di R.G., minorenni albanese, che il 6 luglio 1996, poco dopo il blitz nella fabbrica abbandonata della Richard Ginori, riassume in un verbale di polizia il proprio dramma e quello di tanti altri giovanissimi connazionali che, con la prospettiva di pochi soldi, i genitori non hanno esitato a vendere al racket di albanesi che a Milano controlla e sfrutta mendicanti e prostitute.

«Quello è Altin Hoxha - prosegue mentre osserva le foto dei suoi aguzzini - il ragazzo per il quale ho lavorato io e con il quale sono venuto in Italia: insieme a noi c'era anche mio cugino B., anche lui dorme in fabbrica. Altin è cugino di primo grado di

B. e io l'ho conosciuto quattro anni fa in Albania. Circa due mesi fa mio padre ha incontrato Altin al mercato di Fier e quest'ultimo gli ha chiesto se voleva mandarmi in Italia per elemosinare. Quando mio padre è tornato a casa mi ha parlato della proposta di Altin e mi ha chiesto se ero d'accordo. Io non ho dato risposta, ma il giorno successivo B. mi ha chiesto se volevo andare insieme a lui per parlare con Altin, cosa che ho fatto. Siamo andati da Altin che ci ha detto se volevamo andare con lui in Italia per accattare, dicendoci che saremmo stati bene: allora io e B. abbiamo deciso di venire in Italia». Il racconto di R.G. è completo: il viaggio, i vari passatori da pagare, l'arrivo nella fabbrica abbandonata, il lavoro ai semafori con i padroni che lo controllano. La sua testimonianza fa ora parte della richiesta di rinvio a giudizio che il pm Margherita Taddei

ha formulato un paio di settimane fa al gip Maurizio Origo al termine di una delicata inchiesta che ha portato all'arresto di oltre trenta albanesi accusati di riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. E tra i capi d'accusa vengono citate anche violazioni della Convenzione di Ginevra e della Convenzione a salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Mesi di pedinamenti, fotografie e di intercettazioni telefoniche, il paziente lavoro con i minori fuggiti dalla loro prigionia, hanno consentito agli inquirenti di andare a fondo nella prima grande inchiesta contro il racket albanese che ormai da tempo domina con la violenza i marciapiedi e i semafori di Milano. L'inchiesta ha portato tra l'altro alla scoperta che in alcuni casi l'organizzazione che si occupa dello sfruttamento della prostituzione coincide con il clan che controlla i giovani accattatori. Ma in molti casi la polizia ha scoperto la schiavitù delle ragazze e dei ragazzi deportati in Italia comincia con un contratto stipulato in Albania e siglato dagli stessi genitori. Alcuni esemplari di questi contratti sono stati sequestrati dalla polizia, ma a conferma del sistema di riduzione in schiavitù esistono anche conversazioni telefoniche intercettate durante le indagini, per esempio quella del 25 luglio 1996 tra Arjan Cepele, uno degli aguzzini arrestati, e la madre di un giovane mendicante: «Alle 12 e

38 Arjan viene chiamato dall'Albania da una donna che lo invita a riprendere due bambini a Durazzo - annotano i poliziotti - Arjan la rassicura e la invita a non avere fretta promettendole due milioni al suo ritorno in Albania per i primi di agosto. Alla donna, che continua a essere preoccupata perché ha sentito dire in televisione che i bambini albanesi sono stati presi dalla polizia, Arjan spiega che i suoi bambini stanno ancora lavorando e che non c'è da temere se la polizia prende i bambini, sarebbe grave se prendesse lui che li comanda. Rassicura l'interlocutrice circa D. e di I. dice che il contratto è per cinque mesi e pertanto I. resterà ancora in Italia a lavorare». Pochi giorni prima a quello stesso telefono si era parlato di prostituzione: «Arjan comunica all'interlocutrice che Q., la ragazza che si prostituisce per lui, attualmente non sta lavorando perché ha abortito, ma che di solito guadagna trecentomila lire al giorno e che riprenderà a prostituirsi di lì a due giorni, in strada». Poi chiama un amico che la avvisa che «uno dei minori sfruttati vorrebbe tornare in patria ma la madre gli ha telefonato dall'Albania raccomandandogli di restare a lavorare per Arjan». E per settimane le spie telefoniche continuano a registrare racconti quotidiani di botte, soldi, ragazze vendute e costrette a «insegnare il mestiere» alle nuove arrivate. E anche progetti omicidi.



Un ragazzino albanese chiede l'elemosina agli automobilisti

De Bellis

Intimidazioni contro sindacalista Iacp

Intimidazioni per Giuseppe Criscuolo, segretario della Cisl-Enti locali, che da anni si batte contro le occupazioni abusive negli alloggi dell'Istituto delle case popolari. Contro il sindacalista sono state messe in atto azioni che intendevano colpire esplicitamente la sua attività di sindacalista operante all'interno dello Iacp. La storia ha inizio qualche tempo fa. Dopo alcuni danneggiamenti subiti dal furgone aziendale, Criscuolo ha incominciato a parcheggiare l'automezzo in un luogo dove il veicolo sarebbe stato molto difficile da raggiungere: in un box all'interno della sede centrale dello Iacp, in viale Romagna 27. Un garage controllato dal sistema di telecamere a circuito chiuso che sorreggia l'intero edificio, in cui è oltretutto presente, ventiquattrore su ventiquattro, una guardia giurata. Ma tutto ciò non basta: nella notte tra il 17 e il 18 dicembre qualcuno si introduce nel cortile del palazzo, sfonda indisturbato la saracinesca del box e si por-

ta via il furgone, zeppo dei serramenti e delle attrezzature necessarie per rendere difficilmente occupabili dagli abusivi gli appartamenti sfitti dello Iacp. «È molto strano - commenta Criscuolo - che qualcuno sia andato a colpo sicuro all'interno della sede dell'Istituto». Ad ogni modo, i giorni passano e il furgone non riappare. In compenso, il sindacalista comincia a ricevere telefonate mute nel cuore della notte. Fino al 31 dicembre, quando l'invocato telefonista fa sentire la sua voce per rivelare dove si trova il furgone rubato: proprio sotto l'abitazione di Criscuolo. L'automezzo, infatti, è là dove indicato, completamente aperto: tutte le attrezzature sono però state trafugate. «Si tratta evidentemente di un'intimidazione da parte di chi non gradisce il nostro lavoro a favore della legalità», dichiara il segretario della Cisl Enti locali - Ma queste persone hanno sbagliato i loro calcoli, d'ora in avanti saremo ancora più determinati di prima».

La città esamina i candidati a sindaco

Caro candidato sindaco, ascoltaci. L'invito giunge dalla società civile, rappresentata in primo luogo dal Politecnico, Assodilizia e Iler, promotori già dall'anno scorso del forum permanente sui problemi e le prospettive di sviluppo della città. Con il nuovo anno che vede il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco - l'attività del Forum si concentrerà ancor di più sull'analisi e la definizione di programmi per il futuro della città aprendo il dibattito ai candidati alla poltrona di primo cittadino. «Abbiamo intenzione di organizzare tavole rotonde con i singoli candidati su problemi specifici della città - spiega Achille Colombo Clerici, presidente di Assodilizia - l'intento è di restituire voce alla società civile rappresentata dalle tante organizzazioni e associazioni presenti. Già due settimane fa abbiamo incontrato Aldo Fumagalli, candidato dell'Ulivo, che si è dimostrato molto interessato alle nostre proposte». Nel corso dell'an-

no scorso alle tre organizzazioni promotrici del Forum «Dalla diagnosi del degrado ai punti di un progetto di rilancio» si sono avvicinati altri organismi - dalla Caritas agli ordini professionali di ingegneri e architetti, dalla Camera di commercio alla Cgil, da Legambiente alle Università - che hanno promosso uno studio sullo stato di «salute» di Milano. Il risultato è stata una piattaforma in 12 punti che sarà alla base del dibattito con i candidati sindaco. L'analisi del forum spazia dal mondo produttivo ai problemi della casa, dal ruolo delle attività commerciali alla vitalità del centro storico, dalle aree industriali dismesse fino alle reti di comunicazione e ai problemi derivanti dai trasporti e dalla mobilità. Ma non sono esclusi i problemi sociali. Con l'apporto del sindacato e della Caritas lo studio prende inoltre in considerazione il degrado delle periferie e l'estendersi di nuove forme di povertà fino alla necessità di

Neveica sulle Poste 20mila pacchi fermi

Poste: il centro pacchi Farini di piazzale Lugano sempre più nel caos. «Ci saranno tra i venti e i trentamila pacchi fermi - denuncia Giuseppe Scaringi delle Rsu-Cgil - e nonostante i diktat della azienda, semplicemente non ci sono le condizioni tecniche per lavorare». Lo si è visto negli ultimi giorni, quando l'azienda ha fatto partire le cosiddette «lettere di comando» con cui sono state imposte due ore di straordinario ai portapacchi. Se non è stato sufficiente, vengono in dotazione ne funzionavano solo trenta, con un evidente rallentamento delle consegne. Ma ieri si è forse toccato il fondo: «Funzionavano solo venti furgoni», racconta Scaringi - Questo perché non si è provveduto ad aggiungere l'antigelo ai radiatori, che sono saltati». Per giunta al deposito degli automezzi, a Roserio, non disponevano del sale da gettare sulla rampa di uscita della rimessa. Così, fino a un parziale disgelo, i furgoni sono rimasti fermi: invece che alle sette - a detta

di Scaringi - si sono presentati in piazzale Lugano alle nove. Il centro pacchi Farini è il più grande d'Italia, gestisce il 35% della corrispondenza nazionale e tutta quella cittadina. I ritardi nella consegna erano cominciati il 6 dicembre, con il blocco degli straordinari: da anni i postini chiedono la revisione dei giri di consegna, l'abolizione del sistema di recapito «a cottimo», e soprattutto la non penalizzazione per chi non riesce a consegnare il pacco assegnato, visto che chi non trova il destinatario, deve portare indietro l'oggetto a lui indirizzato. La vertenza non ha trovato sbocco neppure dopo l'intervento delle segreterie regionali di categoria, e la maggior parte dei postini finito l'orario di lavoro torna a casa senza fare ulteriori consegne come vorrebbe l'azienda. Quest'ultima era ricorsa anche all'... Altissimo: venerdì 13 dicembre, il direttore del centro Farini aveva fatto celebrare per la prima volta nella storia del centro - una Messa.

Wall Street Journal Europe: «Prodi durerà più degli altri»

Il "Wall Street Journal Europe" scommette sulla «longevità» del governo Prodi, o meglio sulla sua durata in rapporto alla longevità media dei governi in Italia. Il punto di partenza riguarda in realtà un altro primo ministro, il tedesco Kohl. «Quest'anno ha fatto del cancelliere Helmut Kohl il più longevo leader della storia della Germania - scrive nel suo editoriale dedicato alle personalità del 1996 il quotidiano economico della Dow Jones -... Non scommettete sul fatto che il premier italiano Romano Prodi non otterrà lo stesso riconoscimento, anche se è al governo da pochi mesi». Anche se non sarà un'impresa facile a detta dell'articolista. Che cita però tra i potenziali ostacoli alla durata del governo Prodi questioni assai discutibili, come «l'inchiesta Mani Pulite» o le «mancate privatizzazioni» per finire con il presunto «desiderio del leader del Pds Massimo D'Alema di dire "arrivederci" al presidente del Consiglio per insediarsi a Palazzo Chigi». Il finale è dolce-amaro: il presidente del consiglio italiano - conclude infatti l'articolo - non dovrà resistere troppo per vincere il premio di longevità. La durata media dei governi del dopoguerra è stata di appena un anno».



IL CASO I gesuiti criticano il Censis «La Chiesa antiliberista? Ma non è conservatrice»



Giuseppe De Rita, a sinistra
Gerardo Bianco
con Mino Martinazzoli
e alle spalle Franco Marini
e nelle foto sotto
Walter Veltroni
e Antonio Maccanico

ROMA. I gesuiti non sembrano condividere la sostanza dell'analisi sull'Italia contenuta nell'ultimo rapporto Censis, molto basata sul dualismo tra vitalità del «sociale» e inadeguatezza dei livelli politici e istituzionali, inclusa l'autorità della Chiesa: anche se le pagine del rapporto rilevano con un certo allarme che, alla fine del secolo e del millennio, anche il «sociale» italiano sembra essere pervaso da un clima di «disagio e scontentezza» che rende particolarmente incerto il futuro.

Sull'ultimo numero della «Civiltà cattolica» le tesi del Censis sono prese criticamente in esame.

La rivista parte da questa osservazione: anche se «gran parte della nuova classe politica» presenta «evidenti limiti», senza andare alla «ricerca di riforme globali», e «possibile comunque realizzare "alcuni interventi" che "tolgano gli ostacoli" affinché alcune "forze vive" della società possano "operare sulla via della modernità" del Paese».

E' quanto si afferma appunto in un articolo di Michele Simone su «Civiltà Cattolica», che ne ha anticipato le bozze, dedicato all'attuale rapporto del Censis sulla situazione sociale italiana.

La rivista romana dei gesuiti rifiuta anche l'analisi secondo cui la «realta' ecclesiale» può essere posta tra i «soggetti schierati nella semplice difesa dello status quo».

La Chiesa, in sostanza, non può accettare acriticamente le tendenze liberiste e localiste, ma questo non deve essere scambiato per una forma di conservatorismo.

Infatti - così continua l'articolo - «pur nel legittimo pluralismo di posizioni politiche esistenti tra i cattolici italiani, le resistenze al cambiamento, che è inevitabile, sono dettate soltanto dal timore del prevalere della tendenza del semplice "piu' liberismo e piu' localismo", che un cattolico fedele alla propria ispirazione non può accettare a scatola chiusa, pena il tradimento dell' insegnamento sociale cristiano. Mentre ogni intervento che salvi tale ispirazione, almeno nei principi fondamentali, non può che essere bene accolto».

Ma «Civiltà Cattolica» esprime anche un auspicio. «E' vero che una società "sempre piu' molecolare - sostiene il testo richiamando le analisi sviluppate dal rapporto Censis - non può trovare la forza di esprimere uno Stato e le istituzioni in grado di governare la complessità". E' vero che il primato assoluto non è della politica. E' vero che gran parte della nuova classe politica presente in Parlamento manifesta evidenti limiti». Ma, prosegue la rivista, «senza andare alla ricerca di riforme globali, di grandi disegni strategici» e «possibile realizzare alcuni interventi che, come è accaduto per la legge elettorale comunale, tolgano gli ostacoli affinché almeno alcune delle forze vive presenti nella società possano operare sulla via della modernità» del Paese, cominciando ad aprire nuovi squarci sulla speranza collettiva».

Il Ppi diviso cerca il centro Marini a Veltroni: «Bipartitismo? Dico no»

ROMA. Manca una settimana al congresso del Ppi e due interrogativi sono ancora sospesi: chi sarà il nuovo segretario del partito Popolare? Riuscirà il congresso che si aprirà a Roma con la relazione di Gerardo Bianco a dare il via a quella costruzione del centro da tanti auspicata e da tanti combattuta? Per quanto riguarda la segreteria le candidature non sono ancora state ufficializzate, ma i nomi più gettonati sono quello di Pierluigi Castagnetti che si è autocandidato, di Franco Marini, attuale vicesegretario del partito e responsabile dell'organizzazione e dello stesso Gerardo Bianco che continua a schermarsi, ma che potrebbe cambiare idea all'ultimo momento. Lo sostiene Nicola Mancino, presidente del Senato che lo apertamente invitato a ricandidarsi, mentre Franco Marini ha l'appoggio di Ciriaco De Mita. La eventuale elezione di quest'ultimo potrebbe portare anche alla elezione di una vicesegreteria di giovani per garantire una rapida transizione generazionale ai vertici del partito.

Ieri in una intervista al Tg3 Marini ha confermato che non è ancora candidato e che eventualmente presenterà la sua candidatura al congresso dopo aver ascoltato la relazione di Gerardo Bianco. Quella di De Mita ha detto «è una attesa di stima di cui lo ringrazio,

Franco Marini «nettamente in disaccordo» con la proposta bipartitica di Veltroni. «Non ci vogliono due partiti - ha detto - ma due Poli». A una settimana dall'inizio del congresso del partito Popolare ancora incerti i nomi dei candidati alla segreteria. Ma Marini afferma di schierarsi con se stesso. Intanto si riaccende la polemica sul centro. Dopo l'attacco di Veltroni alle nostalgie proporzionalistiche la risposta polemica dei repubblicani.

NOSTRO SERVIZIO

Ma De Mita non ha virtù divinatorie. Ma chi sceglierebbe lo stesso Marini fra i candidati dichiarati o non dichiarati alla segreteria? «Sto con me, non con qualcun altro», ha detto con chiarezza l'esponente popolare e la risposta ha confermato la voce sempre più insistente che è proprio lui il più forte dei candidati al vertice del Ppi.

Marini ha anche delineato la sua linea congressuale: costruzione di un centro forte, ma interno all'Ulivo. «Facciamo chiarezza - ha detto a proposito di un eventuale rapporto con Ccd e Cdu - su questa vicenda del centro. Io non credo ad un centro autonomo e trasversale, non ci interessa. Non vedrei bene un ribaltone. Ma - ha proseguito Marini - c'è il problema dell'area moderata. Il centro è l'espressione politica dello sviluppo e della crescita. L'Ulivo vincerà le elezioni solo se si raf-

forzerà l'area moderata». Marini ha ieri riservato due battute anche a Romano Prodi e a Walter Veltroni. Darebbe a Romano Prodi la leadership della federazione di centro come era stato proposto qualche settimana fa? gli è stato chiesto «No, non gliela darei - ha detto - perché non l'ha accettata a suo tempo e perché l'Ulivo sta governando, sta governando bene ed è impegnato in questo compito». Quanto a Veltroni Marini si è detto decisamente in disaccordo con l'idea di bipartitismo espressa dal vicepresidente del Consiglio in una intervista al *Corriere della sera*. «Al paese - ha detto - non occorrono due partiti, ma due poli. Non si possono annegare in un unico partito tutte le esperienze e le storie politiche a cominciare da quella dei cattolici democratici» E un no anche a Cossiga presidente



della bicamerale. «Ha detto di sì alla Costituzione, a capo della bicamerale ci vuole un presidente che ci creda, che creda alle riforme».

Per il presidente del partito Giovanni Bianchi il fatto di rilievo del prossimo congresso del partito è che «si passa la boa e la transizione resta alle spalle». Il

Ppi va al congresso con una linea politica comune: maggiore forza all'Ulivo, e lavoro immediato e senza soste per costruire il centro. Gerardo Bianco si augura che già prima del congresso i suoi interlocutori a cominciare da Lamberto Dini diano un segnale positivo all'invito di costruire una federazione di centro. Una iniziativa

va condivisa anche da Maccanico che ha manifestato il proposito nei giorni scorsi di mettere insieme laici socialisti e liberali e che attende la risposta del capo di Rinnovamento che ancora non ha detto che cosa intende fare.

Ma proprio sul centro le polemiche sono ancora molte. La stessa idea è stata attaccata da Walter Veltroni che - in un'intervista al *Corriere della Sera* - ha affermato di non capire il senso di questa «corsa al centro». Prima dell'89, secondo il vicepresidente, la realtà del centro era chiara. «Al centro c'erano le forze di governo che non volevano i comunisti. Quello era il gioco. Ma la guerra fredda è finita e le ideologie pure». Di conseguenza, secondo Veltroni «molti dei protagonisti dei movimenti di questi giorni con le loro nostalgie proporzionaliste, pensano di rieditare il centro del mondo di ieri».

La posizione di Veltroni ha irritato il Pri che l'ha giudicata polemica nei confronti del tentativo Maccanico di un coordinamento delle forze centrali dell'Ulivo e che, dopo aver ricordato che l'iniziativa di Maccanico è condivisa da Prodi ha affermato: «Dobbiamo forse ritenere che le parole di Veltroni segnino una distanza polemica nei confronti del presidente del Consiglio?»

Scoppiano i conflitti interni al centro-destra. Si dimette il primo cittadino Simeone Di Cagno Abbrescia

Crisi a Bari, lascia il sindaco di An

BARI. Dalle 16.30 di ieri Bari è governata da un sindaco dimissionario. Simeone Di Cagno Abbrescia, a capo della giunta di centro-destra dalla primavera del '95, ha formalizzato l'intenzione di passare la mano consegnando al segretario generale del comune la lettera che teneva nel cassetto già da qualche giorno. Vanificata dunque la speranza che la sola esistenza di questo documento servisse a far ragionare il Polo, a comporre l'ultimo della lunga serie di conflitti che hanno costellato l'amministrazione della più grande città governata da An - Forza Italia - Cdu - Ccd.

Scontro An-Fi

Due gli scogli contro i quali si è infranta l'opera di mediazione tentata sino all'ultimo da Di Cagno Abbrescia. Il centro direzionale del quartiere Japigia, il nuovo termostruttore dell'Enel. Su questi progetti, valore complessivo 220 miliardi di lire, si sono scontrati Alleanza nazionale da un lato e Forza Italia e

Dopo una settimana di inutili mediazioni, il sindaco di Bari, Di Cagno Abbrescia ha formalizzato ieri pomeriggio le proprie dimissioni. All'origine del naufragio della giunta di centro-destra lo scontro interno alle forze del Polo sui progetti per il centro direzionale ed il nuovo inceneritore. Convocato nel pomeriggio il Consiglio comunale. Pds e centro-sinistra criticano aspramente sindaco e maggioranza e si candidano al governo del capoluogo pugliese.

GIANNI DI BARI

Cdu dall'altro in un gioco di veti reciproci che ha schiacciato il sindaco, colpevole di non aver posto almeno un punto fermo.

Il primo colpo è venuto da Pinuccio Tatarella, numero due nazionale e «vicere» di Puglia di An, a proposito del centro direzionale. A suo parere esistono due problemi fondamentali: la costruzione deve essere affidata a ditte locali; non si deve consentire l'insediamento di supermercati nella struttura. Inutile dire che è soprattutto sul primo

punto che si è scatenata la bagarre, con Forza Italia e Cdu impegnati, al contrario, a sostenere le ragioni del consorzio Fiat-Calabrese engineering ritenuto il vincitore dell'appalto dopo il fallimento della prima ditta in graduatoria.

In questo scontro si è inserita la questione dell'inceneritore, sul cui progetto la sezione provinciale di controllo ha chiesto una serie di chiarimenti. Profittando della urgenza, Forza Italia e Cdu hanno offerto il proprio voto su questa deli-

bera in cambio della disponibilità di Alleanza nazionale a modificare la posizione sul centro direzionale. Il sindaco ha tentato di mediare, minacciando appunto le dimissioni, ma inutilmente. Il 27 dicembre, per evitare di rendere oltremodo palese la spaccatura, la maggioranza ha abbandonato l'aula consiliare; mentre ieri mattina, nell'ultima seduta utile per fornire i chiarimenti sull'inceneritore, è stata l'opposizione a rompere gli indugi e a far mancare il numero legale per mostrare alla città ed al sindaco che non esiste più una coalizione di governo nella giunta. Alle 16.30 l'epilogo della tormentata vicenda politico-amministrativa con la consegna, al segretario generale del comune, della lettera di dimissioni da parte di Simeone Di Cagno Abbrescia che ha poi informato della decisione il prefetto di Bari.

«Le dimissioni rappresentano il primo atto di lealtà del sindaco nei confronti della città» è il duro commento del capogruppo consiliare

del Pds, Gianni Giannini. «Quanto accaduto ha messo in evidenza le caratteristiche principali delle forze di governo della città: sin dall'inizio hanno dimostrato di voler amministrare secondo la logica che privilegia interessi particolaristici, di cui sono espressione sia le forze del Polo che il sindaco, a scapito della città. Seguendo questa strategia - prosegue Giannini - hanno più volte mortificato l'assemblea consiliare, e quasi sempre messo in discussione gli equilibri democratici ed istituzionali. È evidente che il Pds e le altre forze politiche di centro-sinistra, che hanno sempre assolto alla propria funzione con senso di responsabilità ed in chiave critica ma al tempo stesso propositiva, rivendicano ora il proprio diritto a governare Bari».

La prospettiva di un governo del centro-sinistra per il capoluogo pugliese è ciò su cui - a parere del segretario cittadino della Quercia, Anna Montefalcone - si dovrà lavorare con rinnovato impegno. «Il Pds

e il centro-sinistra è da tempo che preparano un pacchetto di proposte per il governo di questa città. È questa la scommessa fondamentale, e il nostro lavoro, siamo al 20% di consensi a Bari, dimostra che ci muoviamo in questa direzione».

Dibattito in Consiglio

Il Consiglio comunale è convocato per il pomeriggio. All'ordine del giorno ci sono i chiarimenti da fornire al Coreco sui bilanci delle municipalizzate, ma è prevedibile che il dibattito si incentrerà sulle dimissioni del sindaco. Simeone Di Cagno Abbrescia ha ora 20 giorni a disposizione per poter ritornare sui propri passi. Ma se anche il contrasto tra il sindaco e la maggioranza ed all'interno di questa dovesse ricomporsi è difficile credere che non si tratti di una fragile tregua; tregua che ciascuno dei duellanti infrangerebbe per far valere interessi di parte come tutto lascia intendere sia accaduto in quest'ultima settimana.

Bassolino reintegra cinque assessori decaduti

Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha reintegrato nelle loro funzioni 5 dei 6 assessori decaduti a seguito della mancata conversione del decreto legge che aveva consentito l'allargamento delle giunte. La decisione del sindaco è stata adottata in base al disposto del successivo decreto (669) di fine anno che stabilisce che «la Giunta comunale è composta dal sindaco che la presiede e da un numero di assessori non superiore nel massimo a un quarto dei membri assegnati al Consiglio». Gli assessori reintegrati sono quelli al traffico, ai «tempi», al lavoro, all'ecologia, e al personale. Col decreto è stato nominato nuovo assessore Antonio Amato, con delega all'edilizia pubblica. Non è stata reintegrata Maria Grazia D'Ascia per «le difficoltà - ha affermato il sindaco - di conciliare il gravoso impegno di assessore con quello di dirigente della prefettura». D'Ascia collaborerà a titolo gratuito con la Giunta comunale per i problemi di protezione civile e sicurezza del territorio.

SANREMO

Scelti i nomi delle giovani «promesse»

Sanremo avanza inesorabilmente verso l'epilogo, cioè il trionfo floreale del Teatro Ariston che avverrà tra il 18 e il 22 febbraio. Tutto è ormai noto. L'ineffabile trio di conduttori, composto da Mike Bongiorno, Piero Chiambretti e Valeria Marini e il cast dei big consciamente selezionati dai tre direttori artistici Carla Vistarini, Giorgio Moroder e Pino Donaggio. Per completare l'anagrafe festivaliera mancava giusto la comunicazione ufficiale dei giovani cantanti che parteciperanno all'ultima sanguinosa selezione. Si tratta infatti della parte più crudele della gara, l'unica che deve mandare a casa qualcuno. I big, come noto, corrono solo il rischio di non vincere nell'ultima serata. Invece fin dalla prima serata devono essere «scramate» 9 delle 13 «nuove proposte» dell'anno scorso, dove vinse Sini. Altri 12 giovani cantanti (o gruppi) arrivano invece sul palcoscenico dell'Ariston dalla gara di novembre.

Mettendoli tutti insieme, ecco i nomi dei ragazzi canori: Alex Baroni, Tony Blescia, Massimo Caggiano, Paolo Carta, Doc Rock, Domino, Nicolò Fabi, Luca Lombardi, Vito Marletta, Niki Mix, Paola e Chiara, Randy Roberts, Leandro Barsotti, Camilla, Carmen Consoli, Alessandro Erico, Jalisse, Maurizio Lauzi, Petra Magoni, Olivia, Alessandro Mara, Oro, Marina Rei, Adriana Ruocco, Silvia Salemi. Tra questi è probabile che qualcuno lascerà traccia nella nostra memoria. Omai il mondo discografico è pieno di ex giovani sanremesi della cui fulminante carriera si dà merito al grande assente di questa stagione: Pippo Baudo.

In compenso quest'anno abbiamo un Mike in trasferta. E molti sperano che il conduttore-fondatore della tv italiana sia indotto a restare nella tv di stato. Tra quelli che nutrono queste aspirazioni ci sono il direttore di Raidue Carlo Freccero, che ha fatto esplicite avances e il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo, che per ora è riuscito ad aggiudicarselo nella occasione più clamorosa dell'anno. Mentre il capostruttura Mario Malfucci, che è un tipo problematico, non si nasconde le difficoltà: «Per quanto riguarda la possibilità di portare Mike in Rai, credo che sia in parte questione di proposte (e le proposte ci sono), ma anche questione di impresa. Mike infatti ha una serie di interessi che lo legano a Mediaset. Comunque ci tengo a dire che il suo programma *Telemania*, è un bel programma. □ M.N.O.

LA NOVITÀ. Francesca Comencini prepara un film tv su Morante

Memorie di Elsa in onda su France 3

Documenti inediti, manoscritti, interviste agli amici cari: è la materia prima del documentario dedicato a Elsa Morante, il primo mai realizzato. Lo sta terminando, a Parigi, la regista Francesca Comencini, dopo averlo proposto a France 3, il terzo canale pubblico francese, che lo manderà in onda nella seconda metà di febbraio nell'ambito di una serie dedicata agli scrittori di questo secolo. Ce ne parla la stessa regista.

MARIANGELA BARBARENTE

PARIGI. «I libri della Morante non sono solo dei libri per me, sono la mia famiglia, il mio legame con l'Italia, con Roma, dove sono nata. Sono la mia ancora, perché ogni suo libro parla di Roma, anche quando non è ambientato in questa città...». Francesca Comencini è seduta davanti al tavolo di montaggio, oltre la finestra il freddo inverno parigino, di fronte a lei, in fermo-immagine sul monitor, una strada del centro di Roma. Forse via dell'Oca, dove abitava Elsa Morante. La regista italiana, che esordì giovanissima con *Pianoforte* nel 1984, sta terminando a Parigi, la città dove vive da quasi quindici anni, il montaggio di un documentario sulla celebre scrittrice che sarà trasmesso nella seconda metà di febbraio su France 3, il terzo canale pubblico francese.

È la prima volta che viene realizzato un documentario su Elsa Morante. Soprattutto è la prima volta che vengono mostrati documenti inediti come i suoi manoscritti, messi a disposizione da uno dei suoi amici più cari, l'attore Carlo Cecchi, a cui la Morante li ha affidati prima di morire. Il film fa parte della serie «Un siècle d'écrivains» (Un secolo di scrittori), diretta dal critico letterario Bernard Rapp, e diventata da qualche anno un appuntamento

fisso per il pubblico televisivo francese. «Un siècle d'écrivains» ha già trasmesso lo scorso anno le monografie dedicate ad altri due autori italiani: Leonardo Sciascia e Italo Calvino. «È un'iniziativa eccezionale quella di France 3: parlare di letteratura in televisione, far rivivere la storia di un secolo attraverso lo sguardo dei suoi scrittori.

Perché hai scelto di parlare di Elsa Morante?

Perché Elsa Morante è una scrittrice che se la ami, la ami per sempre. Qualsiasi donna che scrive in Italia, se ha letto la Morante non può fare a meno di riferirsi a lei. Io in questi anni, dopo i miei primi due film, ho cominciato a scrivere - ho anche pubblicato un libro, ma con uno pseudonimo - e questa cosa l'ho sentita sulla mia pelle: sei completamente adottato dalla sua scrittura, la sua è una lingua materna.

Com'è cominciata la tua collaborazione con France 3?

Non si tratta di una collaborazione fissa, ogni puntata è fatta da un regista diverso.

E allora come sei riuscita a farti affidare questo film?

Mi sono autocandidata, nel modo più anonimo possibile. Conoscevo questa serie e ho inviato due pagine via fax proponendomi per analizzare la puntata dedicata a Elsa Morante. Poco tempo dopo mi



Elsa Morante in una rara apparizione cinematografica: il film è «Accattone», di Pasolini Alato, Francesca Comencini

con un bel po' di parole scritte...

Già in partenza la mia idea era fatta di immagini. Ho lavorato con immagini di ogni tipo: dalle sue fotografie ai manoscritti - coloratissimi, scritti con penne di tutti i colori -, dai quaderni di bambina alle immagini dei suoi luoghi più cari - i quartieri popolari di Roma dove ha ambientato i romanzi, Procida, le case in cui ha abitato. E soprattutto ho cercato di restituire il suo sguardo sulla realtà. Lo sguardo della Morante è attento all'apparenza delle cose ed è allo stesso tempo profondo. Sembra un paradosso, ma è una cosa che mi ha confermato anche Patrizia Cavalli, grande amica di Elsa, in una delle interviste del film: «Ai suoi occhi l'universo sensibile aveva un assoluto potere di significare. Per lei tutto rivelava l'essere di una persona. Se uno entra in una stanza - diceva Elsa - e si muove in un certo modo e poi dice delle cose, il suo gesto ha la stessa importanza delle parole». È per questo che ho deciso di lavorare in pellicola, inusuale per un documentario televisivo, perché solo la pellicola riesce a dare quella distanza e quella profondità che erano propri anche dello sguardo di Elsa. La mia visione di Roma è cambiata dopo questo film, ho cominciato a guardare la mia città con altri occhi e mi è venuta una gran nostalgia, una gran voglia di tornare.

hanno telefonato: «Può venire qui da noi oggi stesso? La disturba?», «Certo che no», ho risposto. Invece un po' di problemi me li creava perché ero incinta, ma ho subito infilato il cappotto e sono uscita. In quell'incontro mi hanno detto che ciò che più li aveva colpiti era la chiarezza con cui avevo spiegato in sole due pagine la mia idea.

Qual era l'idea?

La cosa che ritenevo più importante era mettere in evidenza il ponte che esiste tra i suoi libri e la sua vita

privata, tra la donna e la scrittrice. Tutto il film è incentrato su questo binomio: il rapporto tra lei e i suoi personaggi, che esistevano «realmente». Elsa Morante, quando salutava gli amici per tornare a lavorare, diceva: «Vi devo lasciare perché ho appuntamento con i miei personaggi». Era un vezzo, un modo di dire, ma che nascondeva un rapporto viscerale, indissolubile, tra la sua vita privata e la sua scrittura.

Come si è svolto il passaggio dall'idea al film? Hai avuto a che fare

Oggi a Novafeltria i funerali di Ivan Graziani

I funerali di Ivan Graziani, il cantante morto l'altro ieri a 51 anni per un tumore, si svolgeranno oggi alle 15, nel Duomo di Novafeltria, la cittadina dell'Urbinate dove viveva da più di 20 anni. Probabilmente l'artista verrà sepolto con la sua chitarra, strumento che gli aveva dato fama di musicista oltre che di cantautore.

Roger Moore divorzia e paga venti miliardi

Darà ben venti miliardi Roger Moore alla sua ex moglie italiana, Luisa Mattoli, lasciata all'inizio del 1995 per un'altra donna, la svedese Christina Tholstrup. L'accordo, raggiunto dopo laboriose negoziazioni fra gli avvocati del celebre attore inglese e della sua consorte, è stato raggiunto lo scorso 26 dicembre dopo un estenuante braccio di ferro.

Le tournée di Raf e Fabio Concato per tutto gennaio

Gennaio in musica con la tournée di Raf, il 25 gennaio a Catania e che ha in programma 17 concerti in tutta Italia. Per il suo nuovo album, *Blu*, Concato si esibirà stasera a Palermo e il 9 a Sistina di Roma.

Una precisazione dal presidente del Piccolo Teatro

Da Franco Rositi, presidente facente funzioni del Piccolo di Milano in attesa della nomina di Jack Lang, riceviamo questa precisazione, che volentieri pubblichiamo: «Gentile direttore, la ringrazio per l'attenzione costante e informata che il suo giornale dedica ai problemi del Piccolo. Ho solo rilevato una presentazione meno oggettiva delle posizioni del consigliere, dottor D'Alfonso. Tali posizioni divergono dalle mie, ma come presidente facente funzioni devo riconoscerle come legittime e motivate, come le mie, dalla preoccupazione di affrontare con efficacia una situazione di emergenza. D'altra parte io ho a cuore che si ristabilisca un clima di civile discussione fra quanti hanno la responsabilità di gestire questa difficile fase del Piccolo. Non giovano a tale fine i processi alle intenzioni. La proposta di Jack Lang come direttore pro tempore e garante in questa fase ha anche lo scopo di produrre mediante la sua autorità il terreno di un confronto razionale».

NEL BRACCIO DELLA MORTE SI PUO' TORNARE ALLA VITA.

DEAD MAN WALKING.

Il dramma di un condannato a morte in un film che potrebbe cambiare il vostro modo di pensare.

Diretto da TIM ROBBINS

Con SEAN PENN e SUSAN SARANDON, Oscar migliore attrice protagonista.

In vendita nei migliori negozi.

In edicola con SPEAKUP di dicembre anche la versione in lingua originale.

Anche DEAD MAN WALKING partecipa alla promozione I FILM FANNO NOTIZIA. Raccolgi i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.

Venerdì 3 gennaio 1997

L'INTERVISTA. Domenica il Bologna a Vicenza. Il tecnico rievoca il passato

Ulivieri amarcord «Non ho nostalgia dei vecchi tempi»

Colloquio con Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna alla vigilia della gara con il Vicenza, amarcord di un tecnico tornato protagonista. I ricordi, i punti di vista, i successi, i passi perduti di un uomo che non vive solo di calcio.

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Dopo Perugia e Cagliari, le città che lo avvilupparono in una squalifica per scommesse (episodio di cui si è sempre dichiarato vittima e non colpevole), Renzo Ulivieri domenica porta il suo Bologna a Vicenza. Un'altra tappa della sua carriera a montagne russe. Dalla panchina assaggiata a 25 anni, al lungo oblio in terza serie (anche in Veneto appunto) fino al ritorno in prima linea col rossoblu addosso. Anche nella considerazione dei media, ultimamente impazziti per questo allenatore dal buonismo ruvido e sincero. Unico nella categoria a tifare apertamente per l'Ulivo (anche prima che venisse le elezioni, o, meglio, Ulivieri sarà tra i primi ospiti del nuovo talk-show di Lucia Annunziata, su RaiTre).

Un passo indietro, al '96. L'anno più bello della sua carriera?

A pari merito. L'altro fu a Genova, nell'82. Anche lì andammo dalla B alla A, e in A facemmo subito bene.

Un passo a Vicenza, adesso. Il suo...

Tanto diverso da quello di oggi. Non eravamo maniaci del pressing, puntavamo più sulla coesione che sul talento. Ma il nostro 4-3-3 dava pure spettacolo. Ricordo con piacere maggiore i giocatori che poi non sono finiti in A, quelli che arrivavano con l'anima dove i piedi dicevano basta. Subito in B, un girone d'andata sfigurato dagli infortuni, quello di ritorno a ritmo promozione. Si lavora bene, là. Una città dolce, pochi rompipalle.

Di quel Vicenza cosa c'è in questo Bologna?

Lo stesso modulo, la stessa filosofia, l'amore per la manovra. La qualità dei giocatori, però, è infinitamente diversa. Resta la fedeltà agli schemi.

Non c'è un rischio ottusità?

Giocare in 11 significa organizzarsi. Essere "di squadra" è più una necessità che una scelta. Serve però una piccola avvertenza: ricordarsi sempre che gli schemi sono al servizio dei giocatori, non viceversa. La lavagna serve, eccome. Ma se ammazza il talento, tanto vale bruciarla. L'errore in Italia è sempre stato quello di vedere in contrapposizione classe e tattica. Devono fondersi, invece.

Lei passa per sacchiano...

Magari in difesa. La costruzione è un'altra cosa, ognuno ci mette del suo.

Guidolin. In campo sbratta, quando parla ai microfoni sembra il testimonial del Valium. Un po' come lei...

Ci conosciamo poco, e certo non si è ispirato a me. Né in questo né in altri campi. Altre generazioni, l'incomunicabilità è ovvia. Però il suo Vicenza m'impresiona: dal vivo l'ho visto una volta sola e mi è sembrato eccezionale. Specie per quanto core.

Un difetto e un pregio della generazione di Guidolin...

Il difetto è l'integralismo. La fiducia cieca nei propri mezzi, anche quando sono ragguardevoli. Se comincia ad andarti male, e non hai un po' d'imponderabile come ancora, impazzisci. Il pregio è lo stesso: se trovi una squadra che ti segue, che crede nelle stesse cose con uguale forza, magari vinci.

Bologna e Vicenza, provinciali rampanti. Ma Bologna è davvero provincia?

Bologna è provincia del calcio, ora. Offendersi non serve a niente. E la definizione ha senso e l'avrà ancora di più in futuro, coi soldi per unico discriminante. Non so se vinceranno ancora, questo sì.

Mai avuto voglia di allenare una squadra da 100 miliardi?

Non mi pongo il problema. Ormai dalla mia carriera non mi aspetto al-

tri decolli verticali, sono felice con le due promozioni in un anno solare che ho raccolto qui a Bologna. Sono sereno, perché dopo una dozzina d'anni ho ritrovato la serie A. Ho rivisto il cielo. Sopra i 55 anni, poi, le grandi non ti chiamano. E comunque Bologna potrebbe non essere più provinciale, tra un po'. Ha una storia di ricominciare, prima o poi lotterà per lo scudetto.

Guidata da Ulivieri... Chissà allora dove sarà.

Non si nasconde: le hanno rubato tre anni per un illecito che non aveva commesso. Benzina ne avrà...

Non l'ho esaurita di certo. Penso a Simoni e mi accorgo che si può essere lucidi anche avanzando con gli anni. Svegli. Ma il mio obiettivo di adesso è solo allontanare la pensione.

Si, col realismo di chiedere l'impossibile. In un mondo ipocrita e freddo come quello del calcio lei si prende la briga di dialogare con gli ultrà, raccogliere fondi per un calciatore albanese malato... Ma chi glielo fa fare?

Faccio le stesse cose che farei se non fossi una persona pubblica. E utilizzo la grancassa dei giornali perché trovo magari qualcuno che mi imita. Penso sia parte del mio lavoro spiegare ai tifosi che non si va in giro ad accollare gli extracomunitari. Chi lo fa, spesso è solo privo degli strumenti per capire. E prova un giusto rancore verso la mia generazione, che non gli ha lasciato nulla di buono.

Cannibale di arbitri, khomeinista, comunista idealista, sergente di ferro. Stracci una di queste etichette.

Sergente di ferro. Non sono duro coi miei giocatori, ho imparato a rispettarli. Anche perché a differenza di qualche anno fa sono più preparati. Con loro cerco di essere giusto. Non sempre mi riesce, ma questo è un altro discorso.



Ulivieri, allenatore del Bologna, a lato Del Piero

Gennaio e febbraio, si fanno i giochi-scudetto Tutto a favore della Juve

Sostengono tecnici illustri che gennaio e febbraio saranno decisivi per il campionato di calcio. È vero? Pare proprio così: calendario snello (niente coppe europee) e scontri diretti. Favore? La Juve. In difficoltà Napoli e Bologna.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Prima Renzo Ulivieri e Gigi Simoni a fine 1996, poi Marcello Lippi (a Capodanno), poi ancora Francesco Guidolin (ieri): tutti allegramente in coro: «Gennaio e febbraio saranno i due mesi decisivi per lo scudetto». Già: campionato verso il giro di boa (il girone d'andata termina domenica 19 gennaio), otto turni da domenica prossima al 2 marzo, diversi scontri diretti e, soprattutto, calendario «quasi libero». Le Coppe europee tomeranno infatti a recitare da protagoniste a marzo (4, 5 e 6), le uniche divagazioni saranno le semifinali di Coppa Italia (andata Inter-Napoli il 29 gennaio, Vicenza-Bologna il 30 o il 28 gennaio; ritorno Bologna-Vicenza il 26 febbraio e Napoli-Inter il 27 o il 25 febbraio) e le due partite della Nazionale (Italia-Irlanda del Nord il 22 gennaio e Inghilterra-Italia il 12 febbraio).

Dunque, sessanta giorni decisivi. Il calendario dà ragione a Lippi. La Juve giocherà quattro partite in casa e altrettante fuori, semmai si può notare che le gare più difficili saranno quelle in programma lontano da Torino. Il 5 gennaio c'è Parma-Juve, il



19 gennaio Lazio-Juve, il 23 febbraio Fiorentina-Juve. Non sarà facile neppure la trasferta in Sardegna, (il 2 febbraio), dove spesso la Juve ha rimediato scoppole memorabili, ma il Cagliari di Carletto Mazzone appare quest'anno assai dimesso. A favore della Juve c'è la Coppa Italia. Già: primo, la Juve è eliminata e non dovrà consumare energie preziose; secondo, le quattro semifinaliste sono tutte nel gruppo di testa e potrebbero accusare il colpo. In casa, poi, la Juve potrà giocare a velocità di crociera: nell'ordine, Atalanta, Reggiana, Perugia. L'unica gara impegnativa appare quella con il Vicenza, il 2 marzo, tre giorni prima del ritorno in campo in Champions League. Alle corte: una Juve ai suoi livelli, con la possibilità di rispettare un programma di lavoro settimanale, potrebbe davvero spiccare il volo. L'unica incognita, per Lippi, è la partita Inghilterra-Italia. Cesare Maldini do-

vrebbe require diversi giocatori juventini: sicuramente toccherà a Peruzzi, Ferrara, Del Piero, Di Livio, forse ci sarà gloria anche per Pessotto e Torricelli. Un impegno gravoso, che potrebbe lasciare il segno (ma in calendario il 16 febbraio c'è Juve-Perugia, non è una gara che fa perdere il sonno).

Il Napoli, secondo in classifica insieme al Vicenza (la coppia viaggia con sei punti di ritardo sulla Juventus), ha di fronte (insieme al Bologna) il calendario peggiore. La squadra di Simoni disputerà cinque partite fuori e tre in casa, inoltre dovrà fare i conti con l'Inter nella doppia semifinale di Coppa Italia.

D'accordo che Simoni giura e spergura di non aver mai coltivato ambizioni importanti (ovvero lo scudetto) ma è pur vero che un secondo posto fa venire voglia sconosciute. Il Napoli giocherà diversi scontri diretti: Fiorentina (fuori) il 5 gennaio, Inter (in casa) il 12 gennaio, Vicenza (fuori) il 19 gennaio, Sampdoria (in casa) il 23 febbraio. Auguri, Simoni ne ha bisogno.

Non se la passerà troppo bene neppure il Bologna. Il calendario offre cinque partite fuori e tre in casa, inol-

tre ci saranno le semifinali di Coppa Italia con il Vicenza, e si annunciano gare tiratissime. Anche il Bologna avrà un bel gruzzolo di scontri diretti: Vicenza fuori casa il 5 gennaio, il derby con il Parma il 12 gennaio, le trasferte in casa dell'Inter il 19 gennaio e in quella della Lazio il 26 gennaio, infine il Milan al «Meazza» il 16 febbraio e gran chiusura con la Samp, a Genova, il 2 marzo.

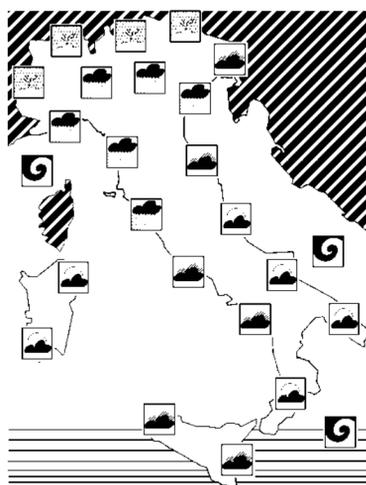
Le altre big, ovvero Milan, Inter, Vicenza e Samp non sono maltrattate dal calendario: quattro partite in casa e altrettante fuori. Tra le romane, se la passerà meglio la Lazio (cinque gare in casa e tre fuori), ma è anche vero che la squadra di Zeman dovrà sfidare, nell'ordine, Milan (5 gennaio), Juve (19 gennaio), Bologna (26 gennaio), Inter (16 febbraio) e Fiorentina (2 marzo). C'è però un particolare: le superpiede si disputeranno all'Olimpico. Un bel vantaggio.

Com'era il suo Vicenza Com'è il suo Bologna

Tra il Vicenza di Ulivieri e quello di Guidolin c'è una sola cosa in comune, o quasi: due squadre vincenti. La formazione che incrociò il Bologna nel 1994 (i rossoblu scendevano in C, i biancorossi salivano in B) ha solo un poker di sopravvissuti in quella attuale: Di Carlo, D'Ignazio, Lopez, Viviani. Lo schieramento era quello che il tecnico di San Miniato basso prediligeva da sempre: 4-3-3. «Con qualche deroga alla difesa a cinque - spiega Ulivieri - che ancora oggi utilizzo in caso di attacchi avversari particolarmente forti». Difesa in porta da uno Sterchele - oggi alla Roma - già prometteva, il Vicenza di Ulivieri puntava sulla verve difensiva dello stopper Praticò, aveva l'ex giallorosso Di Carlo in regia e una punta di diamante che sarebbe rimasta anche in serie B: l'esperto Alberto Briaschi. «Ma di quella squadra - aggiunge Ulivieri - mi piace ricordare anche chi è stato via via messo all'angolo dalla selezione naturale dei ripetuti salti di categoria: Conte, Mastrantonio, Cecchini. Ragazzi eccezionali che mi hanno anche un po' cambiato. Ormai sono arrivati, non maturo più. Ma quegli anni a Vicenza sono stati l'ultima esperienza fortificante».

Il Bologna di Ulivieri è costato relativamente poco, quasi come il Vicenza che ha scalo i campionati dalla Calla A. Cinque miliardi per Andersson è stata la spesa folle del presidente Gazzoni, e poi una miriade di acquisti a parametro zero. A partire da Igor Kolyvanov, il russo che a Foggia (in B) aveva segnato l'anno scorso cinque reti in tutto. E quest'anno ne ha già messe sei. L'inossidabile 4-3-3 della A vede una difesa intonsa rispetto alla terza serie: «l'onfant du pays» Tarozzi a destra, Torrisi e De Marchi in mezzo (li vogliono in Inghilterra) e Paramatti (un idolo, due anni fa era senza squadra in C) a sinistra. Il centrocampo varia a seconda dei molti infortuni. Adesso ha Marocchi (rigenerato dopo due in non gioco alla Juve), Magoni (ex Genoa) a destra e Scapolo a sinistra. In attacco, la torre Andersson è supportata da Kolyvanov a destra e Nervo a sinistra. «La torrescherza Ulivieri, assediato da una città insaziabile - che qualcuno l'anno scorso voleva a tutti i costi, e che adesso vorrebbe togliere di mezzo. Ma noi siamo poveri, e Kennet è il nostro flipper: le occasioni vengono da lì».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

- Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
- SITUAZIONE: sull'Italia persiste un intenso flusso di correnti meridionali in cui sono inseriti più sistemi nuvolosi di moderata intensità.
- TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, su Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna, cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, più consistenti sulla Liguria, zone alpine e prealpine; esse potranno assumere carattere nevoso in pianura su Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto e a quote superiori ai mille metri sulla Liguria. Sulle rimanenti regioni centrali, cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con locali precipitazioni, specie sulle zone interne, ma in graduale intensificazione. Sulle regioni meridionali, condizioni di spiccata variabilità, con alternanza di schiarite ed annuvolamenti anche intensi, cui potranno essere associate locali piogge.
TEMPERATURA: in interiore lieve aumento su tutte le regioni.
VENTI: moderati con rinforzi: da est/sud-est sulle regioni settentrionali; da sud-ovest sulle rimanenti regioni, con rinforzi su Sardegna e Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5 1	L'Aquila	-2 11
Verona	-2 2	Roma Ciamp.	11 15
Trieste	4 8	Roma Fiumic.	9 17
Venezia	-1 5	Campobasso	7 10
Milano	-1 4	Bari	6 17
Torino	-8 3	Napoli	7 17
Cuneo	0 np	Potenza	3 12
Genova	5 6	S. M. Leuca	13 15
Bologna	-2 2	Reggio C.	15 20
Firenze	4 14	Messina	14 16
Copenaghen	-8 -4	Palermo	17 19
Pisa	3 13	Catania	5 20
Ancona	1 9	Alghero	6 16
Perugia	6 11	Cagliari	6 18
Pescara	6 19		

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-14 -7	Londra	-5 -2
Atepe	0 7	Madrid	0 7
Berlino	-9 13	Mosca	-17 -16
Bruxelles	-15 -10	Nizza	6 8
Copenaghen	-8 -4	Parigi	9 9
Cinevra	-2 2	Stoccolma	-10 -5
Helsinki	-9 -4	Varsavia	-20 -12
Lisbona	8 12	Vienna	-8 -8

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 395.000
6 numeri	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Cons.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Calderola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Guido Fisogni ha raccolto e restaurato vecchi distributori, la sua collezione riunisce 7 mila pezzi



In alto: i «omini» Michelin. Sopra: Guido Fisogni. A fianco: una pompa del 1935 che erogava benzina normale, alias Victoria e la super: Littoria

MILANO Parla di un modello americano del '39 con la condiscendenza che i *viveur* usano per le amanti spendaccione: «Questa è un pezzo unico: la prima che riusciva a erogare due miscele diverse. Mi è costata un occhio, ma...» La sospensione, nei pensieri del cinquantacinquenne ragioniere Guido Fisogni, è occupata dal tempo che impiega a ripercorrere le circostanze, il dove e il quando di quella fortunata scoperta. «Ricordo che si trovava in una cava, per il rifornimento dei furgoni degli operai che ci lavoravano: arrugginita, con dei bozzi da tutte le parti, da buttare». E infatti, all'offerta di prenderla indietro in cambio di una seminuova e funzionante il proprietario credette sulle prime a uno scherzo. Se la vedesse adesso, *vedete* smaltata del Museo Fisogni di Palazzo Milanese, capostipite di una collezione che da allora ad oggi ha raggiunto oltre 7000 pezzi tra pompe di benzina di tutte le epoche e tutte le fogge, vecchi globi che le illuminavano in origine, targhe di latta e tutta l'oggettistica connessa alle stazioni di rifornimento, non crederebbe ai suoi occhi. Perché ha cominciato? «Perché altrimenti se ne sarebbe persa traccia».

L'offerta di un petroliere

Un'universalità di oggetti unica, al punto che un miliardario petroliere texano, recentemente, ha fatto un'offerta per comprare alcuni pezzi della collezione: «Non se ne parla neanche» commenta il Fisogni-collezionista - qui dentro ci sono 30 anni della mia vita, passione e soldi impiegati a profusione». Ma poi il pragmatismo brianzolo corregge l'impulsività del diniego e fa dire al Fisogni-ragioniere: «A meno che l'offerta non riguardi tutta la collezione, ma allora dovrebbe trattarsi di una cifra alta, veramente alta» e i suoi occhi

«Un secolo di benzina nelle stanze del mio museo»

Uno dei musei più originali d'Italia quello dedicato al mondo dei distributori di benzina, allestito a Palazzo Milanese da Guido Fisogni. Titolare della più grossa impresa di manutenzione di stazioni di rifornimento, Fisogni ha raccolto oltre sette mila pezzi in trent'anni di attività. Nessun biglietto, si visita su appuntamento, e c'è gente che viene da mezzo mondo. Le pompe restaurate sono la maggiore attrazione ma ci sono anche belle targhe e gadgets di tutti i tipi.

RICCARDO STAGLIANO

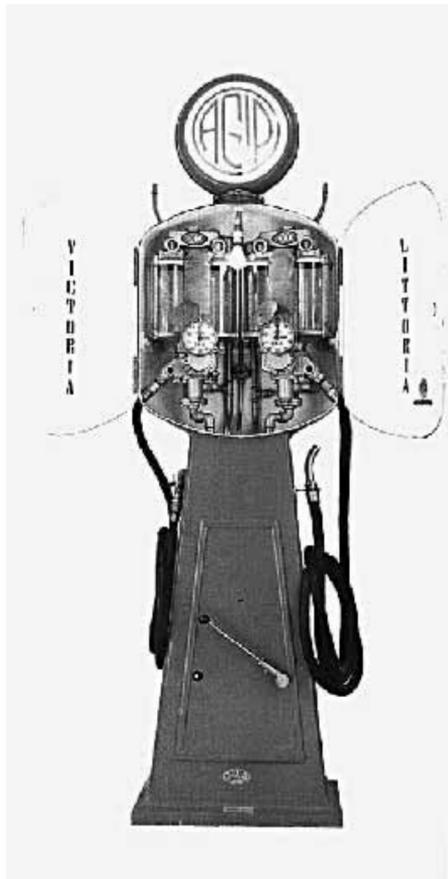
sembrano baluginare un rotolar di zeri, come nei fumetti, come nei contatori a rullo delle pompe che ama tanto. Ma è solo un tentazione lontana che probabilmente non scalfirà mai la sua personalissima esposizione. Guido Fisogni, al suo museo, ci tiene troppo. Ha cominciato a metterlo in piedi quasi contemporaneamente alla sua attività nel settore dei benzinai. Figlio di un colonnello degli alpini, dopo un diploma di ragioneria conquistato «per meriti sportivi» in un collegio religioso, si era messo assieme all'inseparabile fratello Gerolamo ad allevare cavalli da corsa nella cascina di famiglia, poi a commerciare legname sino a quando la crisi degli anni '60 non strozzò mobilieri e fornitori. Il ragionamento dei due Fisogni fu allora economicamente impeccabile: «Basta! Dobbiamo

lavorare con chi ha i soldi» e, guardandosi negli occhi, pensarono immediatamente ai petrolieri. Di quel mondo non conoscevano niente se non il lusso che trapelava dai resoconti dei telegiornali e della stampa scandalistica.

Con tutta l'incoscienza della loro giovinezza - era il 1965 - si presentarono una mattina al palazzo della multinazionale Mobilioil, alla torre Velasca di Milano: «Vorremmo parlare con il Presidente» azzardò il duo a un portiere diffidente. All'inevitabile verifica se avessero un appuntamento, Guido per niente turbato rispose come avrebbe fatto Humphrey Bogart, allungando una banconota lubrificante nel taschino dell'uomo in livrea. Furono accolti, parlotarono: «Sulle grandi opere siamo già coperti, ma sulle piccole manutenzioni, le buche da riempire, i

guasti non gravi, se ne può parlare». Oggi la Sirm è la prima società italiana per la manutenzione delle stazioni di rifornimento, con 110 dipendenti interni e 200 esterni: provvede anche alla costruzione completa, chiavi in mano di nuove stazioni con tanto di ristoranti, alberghi e piscine (come è successo recentemente in Albania, dove avevano visto Fisogni in Tv per il suo museo, presentato come il maggior esperto del mondo di quel settore).

Ormai gli oggetti tracimano dagli spazi del museo, sistemato in un ala della fabbrica, al primo piano, con un'illuminazione hi-tech di fari alogeni e allestimenti metallici. Di ognuno, con talento archeologico, Guido Fisogni è in grado di ricostruire in dettaglio il sito e le circostanze in cui l'ha scovato. L'unico lusso che questo imprenditore «calvinista» si concede - dicono che sono il primo a entrare e l'ultimo a uscire: non so se sia vero ma di certo quando arrivo è buio e quando vado via è di nuovo buio - è un viaggio all'anno, di un paio di settimane, nel quale però non perde occasione di coltivare la sua irrefrenabile smania collezionistica. Si è fatto spedire pompe intere dall'America, pagando un capitale per i diritti di scogagnatura; ha impacchettato secchi misuratori, portachiavi sponsorizza-



ti, radio a forma di pompa elettromeccanica: unico requisito, per avere diritto di cittadinanza nel suo pantheon eccentrico, è che l'oggetto mostri, ben marcato da qualche parte, il segno della sua appartenenza all'universo petrolchimico. Agip, Esso, Shell, Mobil, Erg, fino alle più recenti Q8 sono le parole magiche che fanno spalancare il sesamo di vetri e alluminio anodizzato che protegge l'esposizione di Palazzo.

È difficile dire quale reperto colpisca di più. C'è la tetra pompa che riforniva, a Palazzo Venezia, le macchine del Duce: a parte il fatto che la benzina era di provenienza russa - nonostante la sbandierata retorica autarchica -, si poteva scegliere tra quella normale, alias Victoria, e quella super, inevitabilmente Littoria. Ci sono le prime pompe di inizio secolo, che pescavano direttamente dal bidone di carburante, appoggiate su un carrello semovente, che i droghieri e i farmacisti - primi esercenti part-time il mestiere di benzinai - riponevano in negozio a sera. Sorprende un modello svizzero self-service prima del tempo con un'ottantina di serrature che gli abitanti del cantone amministravano direttamente: «Allora si fidavano: ognuno aveva la sua chiave e si serviva, poi passava a pagare». Non mancano le macchi-

ne con cui si effettua anche oggi la periodica taratura delle pompe e scopriamo che non è infrequente trovare distributori che frodano sulle quantità erogate. Nella sala riunioni un grosso tavolo ovale contiene una sorta di vetrina trasparente sotto la quale sono disseminate «pistole» per versare il carburante di fogge e dimensioni diverse.

Gli spruzzatori dei Flit

Sul libro degli ospiti, visitatori di diverse nazionalità lasciano traccia entusiastica del loro passaggio: «The most unusual exhibition ever» sentenza, rapito, un canadese. Poco lontano una bacheca di vetro allinea degli spruzzatori di un temibile antizanzare d'altri tempi: «È il Flit, che altro non era che un derivato dal petrolio» spiega il padrone di casa. E poi c'è una biblioteca di cartoline raffiguranti distributori da tutte le parti d'Italia, pubblicità d'epoche miste, certificati azionari di società in qualche modo in argomento. La visita, se non fosse per il figlio da prendere a scuola, non finirebbe più: «Questo museo è quasi stato causa di divorzio» se la ride l'anfitrione e, spegnendo le luci, gli occhi gli si accendono di un amore apprensivo per tutte quelle sue creature che viene quasi da prendere sul serio la gelosia della moglie.

Vivevano di truffe da 10 anni

TORINO Due coniugi torinesi da oltre dieci anni vivevano di truffe e dall'88, per rendere più sicura la loro latitanza, avevano cessato di mandare i tre figli a scuola. È questa l'accusa che ha portato all'arresto di Adriana Carlesi, 41 anni e del marito Silvano Patané, di 42, avvenuto il 13 dicembre scorso, e reso noto soltanto ieri. Gli agenti della Questura di Torino indagavano su di loro dal 1988, quando la donna si era resa latitante. Dal 1989, risultava latitante anche il marito, il quale, detenuto alle Vallette di Torino, dove doveva scontare una pena cumulativa di trentun anni, dopo un permesso premio non era più rientrato. I due, arrestati in una lussuosa villa di Campagnano (Roma), vivevano da anni di truffe. In questura a Torino, il fascicolo a loro carico contiene centinaia di denunce. Carlesi e Patané, usando spesso documenti falsi e pagando con assegni rubati e falsificati, acquistavano mobili in piccoli e grandi negozi di Roma, Torino e altre città italiane, per poi rivenderli. L'uomo è originario di Alessandria, la donna di Catania. Nel periodo di latitanza, per non correre rischi, avevano impedito ai loro tre figli, che ora hanno 16, 18 e 19 anni, di frequentare le scuole. Risulta che le loro prime truffe risalgono all'83, a Torino. Il loro trasferimento a Roma risalirebbe al '92 dopo alcune truffe realizzate nelle Marche.

Condannato a lavorare per la sua ex

BARCELONA Una stravagante sentenza emessa in Spagna ha colpito un divorziato, che non poteva pagare gli alimenti per i suoi quattro figli. I giudici, accertata la verità di quanto affermava, non si sono dati per vinti ed hanno trovato una soluzione: il divorziato è stato condannato al lavoro. E più precisamente a lavorare nella panetteria di proprietà dell'ex moglie. Anche l'orario e la durata della pena sono stati stabiliti con precisione: l'ex marito dovrà offrire la sua manodopera dodici ore a settimana per dodici anni, cioè per il valore del debito che aveva accumulato nei confronti della sua ex consorte. L'uomo, separato da sei anni, doveva alla donna tre milioni di pesetas (circa trentacinque milioni di lire). Durante le ore di lavoro l'uomo dovrà insegnare il mestiere di pasticciere ai figli. La decisione del tribunale gli permetterà di evitare il carcere.

un film di
François Truffaut
IL RAGAZZO SELVAGGIO

P'Unità
TUTTO TRUFFAUT



IN REGALO
IL CALENDARIO
TRUFFAUT
1997

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

«Siamo in una situazione di costante emergenza»
La Regione: stiamo rimediando, ma il servizio c'è

Guardie mediche dimissioni a catena

«Non tamponeremo più il servizio di guardia medica psichiatrica come è avvenuto l'altra sera. Siamo in costante emergenza, si sono dimessi sette medici e non possiamo assumere nuovo personale». Questo ha detto Gianfranco Battisti, responsabile della guardia medica nella capitale. La Regione risponde: «Asl Rm/A si è attivata per sostituire il personale assente. Ma attraverso 118, Asl e guardia medica, il servizio è attualmente garantito»

NOSTRO SERVIZIO

«Questa notte garantiremo il servizio di guardia medica permanente psichiatrica, ma domani sera il turno è di nuovo scoperto per carenza di medici». Questo ha sostenuto ieri il responsabile della guardia medica di Roma, Gianfranco Battisti, dopo quello che è avvenuto l'altra sera quando la postazione del Nuovo Regina Margherita è rimasta senza personale. «Siamo purtroppo in costante emergenza - ha continuato - perché si sono dimessi sette medici su nove, provocando così un buco di non facile copertura e non possiamo assumere nuovo personale, compito che spetta alla Usl Rm/A che gestisce questo servizio. E durante le festività non sempre si riesce a reggere l'urto delle tante chiamate».

Pronta la risposta della Regione. Secondo l'assessorato alla sanità le dimissioni del personale sono dovute «all'entrata in vigore della nuova convenzione per la medicina generale e quella dei servizi che ha prodotto una riduzione degli stipendi agli stessi medici, eliminando anche la possibilità di acquisizione dei punteggi necessari per la progressione della carriera. L'azienda sanitaria locale Rm/A, da cui dipende il servizio di guardia medica, si è attivata per sostituire il personale assente - ha specificato la nota - e il servizio è attualmente garantito attraverso il 118, la guardia medica regionale e le aziende sanitarie locali di Roma.

Una revisione dell'attuale modello organizzativo della guardia medica permanente è comunque prevista nella delibera sull'emergenza approvata dalla giunta».

I dati forniti da Battisti dicono che il servizio è dotato di trenta postazioni nella capitale e nella Provincia. Esegue circa venti interventi al giorno, per un totale di 600 al mese e, il 20% su pazienti con problemi psichiatrici. Proprio per questo tipo di patologia è però predisposta la sola postazione di guardia medica del Nuovo Regina Margherita.

Sulla vicenda è intervenuto il presidente della commissione politiche sociali del Comune, Maurizio Bartolucci: «I disguidi che si stanno evidenziando nei servizi sanitari di emergenza sono dovuti alla carenza di provvedimenti legislativi che consentono l'assunzione di personale medico a tempo determinato». Infine, il responsabile del 118 di Roma, Mario Costa: «I medici assenti saranno sostituiti con quelli delle postazioni della guardia medica regionale». Poi Costa, in seguito alla chiusura degli ex manicomi, ha voluto tranquillizzare i cittadini sugli eventuali rischi di assenza di gravito interventi per malati con problemi mentali: «Garantiamo il pronto soccorso psichiatrico con le ambulanze del 118 con personale delle cinque aziende sanitarie locali che coprono tutto il territorio romano».

Anziana tenta il suicidio Centralinista la salva

Un centralinista del commissariato di polizia di Cassino (Frosinone) è riuscito a trattenere al telefono per cinque minuti una donna di 77 anni che aveva chiamato il 113 per annunciare che si sarebbe buttata dalla finestra. E grazie al suo intervento, la donna è stata salvata. Nel breve arco di tempo che l'operatore ha intrattenuto la donna al telefono, gli agenti di due «volanti» hanno raggiunto la sua abitazione e l'hanno bloccata proprio mentre riattaccava la cornetta.

Antonio Riccio, 43 anni, operatore esperto del centralino, ha preso la segnalazione della donna che aveva detto di chiamare da un alloggio popolare di via Garigliano, a Cassino. L'anziana ha spiegato che si sarebbe buttata dal terzo piano perché non riusciva più a sopportare la solitudine e l'abbandono da parte dei suoi tre figli grandi. Così, a quel punto, l'operatore ha cercato di dissuaderla dicendole che spesso aveva avuto telefonate di persone anziane e sole, nella sua stessa condizione, «sono cose che succedono - le ha detto - ma non è vero che i suoi figli non le vogliono bene, che l'hanno abbandonata...» e, intanto ha cercato di prendere tempo. E mentre parlava ha fatto avvicinare altri agenti al telefono, indicando loro l'indirizzo della donna. In pochi minuti, un'ispettrice e un agente sono arrivati nel palazzo e aiutati da una inquilina - sono entrati nell'appartamento dove hanno fermato la donna che poi è stata affidata a due assistenti sociali del Comune di Cassino.



Apparecchi in tilt al S. Camillo Oncologia in difficoltà, protesta l'Mfd

Molti disagi da quindici giorni a questa parte all'ospedale San Camillo di Roma. Per guasto sono bloccate due apparecchiature: una per la TAC, su un totale di quattro a disposizione nell'ospedale e, un altro impianto di radioterapia (su due in uso) utilizzati dai 105 malati oncologici in cura. Lo ha reso noto ieri mattina il Tribunale dei diritti del malato che ha inoltre lamentato i gravi ritardi nel riparare le apparecchiature guaste: Per malati di questo tipo - ha sottolineato Maria Pia Gallotti, una delle responsabili - sono disastrosi. A quanto sembra le riparazioni necessarie - ha continuato

Maria Pia Gallotti - non potranno essere effettuate se non dopo l'epifania, e questo non farà che accentuare le difficoltà e i disagi per i malati».

La rottura delle due apparecchiature è stata confermata dall'ufficio pubbliche relazioni dell'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini che ha precisato poi in un comunicato «come la TAC cerebrale guasta sia una delle quattro in dotazione all'ospedale, e che per l'impianto di radioterapia il guasto è dipeso da la rottura di un alimentatore elettrico. La direzione dell'azienda ospedaliera ha chiesto ieri mattina l'intervento di

una ditta specializzata che proceda nel modo più rapido possibile alle riparazioni superando i normali tempi burocratici.

«Per il momento - hanno affermato i sanitari che assistono i malati di tumore al San Camillo - stiamo continuando a lavorare con un solo apparecchio e cerchiamo di selezionare gli interventi riservandoli ai casi più urgenti. C'è da dire purtroppo - hanno poi concluso i sanitari dell'ospedale - che il guasto si è verificato in concomitanza con le feste natalizie e, effettivamente, in questi periodi tutte le ditte di riparazioni rimangono chiuse per ferie».

Parioli Borseggiata «intrappola» il ladro

Come aveva fatto in chissà quante altre occasioni, con leggerezza impercettibile aveva infilato la sua mano nella borsa di una signora e si era appropriato del portafoglio. Questa volta, però, gli è andata male: la donna, di 57 anni, non ha subito passivamente e, accortasi del furto si è messa a gridare a più non posso. Poi, con altri passeggeri del 319, ha rincorso il borseggiatore, di 63 anni, e lo ha fatto arrestare. Il ladro, un argentino originario di Buenos Aires, Pablo Antonio Almiron, in Italia senza fissa dimora, con diversi precedenti per borseggiare, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia Parioli per furto aggravato. Il fatto è avvenuto su un bus della linea 319. La signora, insospettata dall'atteggiamento dell'uomo che l'era stato accanto per quasi tutta la corsa, mentre questo scendeva ha dato un'occhiata alla sua borsa e non ha più trovato il portafoglio che conteneva 400 mila lire. Ha gridato al ladro e subito dopo si è data all'inseguimento del ladro correndo più velocemente che poteva in via Tagliamento. Dietro di lei, altri passeggeri. Lo hanno fermato e accusato di averla derubata. L'argentino dapprima ha negato, poi incalzato anche da alcuni passanti, ha ammesso il furto ed ha consegnato il portafoglio alla proprietaria, pensando così di mettere tutto a tacere. Proprio in quel momento sono arrivati i carabinieri della compagnia Parioli, chiamati da un cittadino che aveva assistito al fatto, e per Pablo Almiron sono scattate le manette.

Culla

Ieri è nato LEONARDO
Ne danno il lieto annuncio
Marco Fiori
ed Elisabetta Ruggieri.
Ai neo genitori
le felicitazioni de l'Unità.



LA MOSTRA. Fino al 13 le acquetinte di Luzzati e le sagome di Lodola

Pinocchio e Perspex a Valle Giulia

Luzzati e Lodola, due artisti che in comune, oltre alle loro, hanno lo stesso spirito giocoso e una voglia di affrontare il mondo con leggerezza e ironia. Alla Galleria Giulia, fino al 13 gennaio, è allestita una mostra in doppio. Le acquetinte, i disegni e i collages del Pinocchio nel paese dei balocchi di Emanuele Luzzati e Smalto sul nulla, le grandi sagome colorate in perspex di Marco Lodola.

Pinocchio è giocosamente rappresentato nel teatrino della pancia della balena, un pupazetto nato per caso dalla combinazione di ritagli di carta arabescati e tenuto insieme da forti segni di matita colorata, secondo il linguaggio di Luzzati, ormai noto a tutti. E così il Paese dei balocchi è proprio come lo immaginiamo e ancora di più, un'incrostazione di preziosissimi riccioli di poverissimi frammenti di pubblicità, strappati a una rivista. Il burattino di Colodi è un personaggio caro a Luzzati che, oltre al libro illustrato uscito con le edizioni Nuages, ne ha messo in scena le avventure con il Teatro della Tosse di Genova nel 1995. E proprio a Genova è cominciata dal 20 dicembre una grande mostra antologica sulla sua attività di illustratore e scenografo. Un altro elemento accomuna i due artisti in mostra alla Gal-

leria Giulia, ed è il lavoro, la manualità. Ma se Luzzati usa la carta, facile, leggera e casalinga, entrando quindi in un intimo mondo di fantasia e di sogno, Lodola usa un materiale industriale, pesante anche se trasparente, che appartiene al mondo esterno, alla strada. Le sue sagome sinuose e danzanti, spesso dotate di luce propria si spingono come sematori allo sguardo di tutti, in un qualunque crocevia. Sculture luminose dai colori primari che nobilitano la plastica, la segnaletica e la pubblicità in un'ultima operazione pop. La plastica, «Questa anonima e ributtante sostanza organica ad alto peso molecolare... robbaccia per meno abbienti, amanti del cattivo gusto, è il corpo artistico di Lo-

dola», come scrive Roberto D'Agostino nella presentazione alla mostra. Sono figure appiattite, sagome che riassumono le figure più stereotipate che ripesciamo in qualche altro cassetto della memoria. Invece di ricordare Lucignolo e la Fata Turchina tornano in mente i baci di celluloidi, i disegni caleidoscopici dei musicals anni '70. Ma il gioco di Lodola è più antico del pop, ritorna al giocattolo futurista di Fortunato Depero, allo spirito ludico, provocatorio e scanzonato del gruppo dei Nuovi Futuristi che è nato nel 1984 a Milano, del quale Lodola è stato uno dei promotori. Galleria Giulia, via Giulia 148. Ore 10-13/16-20. Chiuso lunedì mattina.

SETTEgiorni MOSTRE



I disegni romani del Settecento

Sipario. Associazione culturale Drome via dei Latini 51, tel.4461492. Orario: dalle ore 21.00 alle 03.00, no domenica. Fino al 14 gennaio. Piero Fornai Tevini, Fabrizio Bertuccioli e Giorgio Fiume accomunati solo dalla voglia di «fare» arte, espongono carte e oli che vogliono rappresentare intime visioni oniriche e leggende segniche arcaiche.

Disegni di artisti del '700. Galleria Marcello Aldega via del Seminario 117, te. 3213542. Orario: dalle ore 15.30 alle 19.30, no festivi. Raccolti in mostra con il titolo «Disegni romani del Settecento» una selezione importante di ventotto, fra studi preparatori, prime idee, schizzi, al cui interno sono compresi non pochi fogli del tutto inediti, che si collocano nella prima metà del secolo. Fra gli autori spiccano i nomi di Carlo Maratti, Benedetto Luti, Pompeo Batoni, Gaspare Vanvitelli e poi Vincenzo Camuccini, Felice Giani, Tommaso Minardi...

Federico Papi. Galleria Carlo Virgilio via della Lupata 10, tel. 6871093. Orario: 11 - 13, 16,30 - 20, no domenica e festivi. Fino al 30 gennaio. In esposizione opere, acquerelli e sculture di un autore, Federico Papi (1897 - 1982), non particolarmente conosciuto al pubblico. Artista appartato il cui lavoro si inserisce a buon diritto nella temperie «classica» di «ritorno all'ordine» e di rivalutazione delle lezioni dei grandi maestri del passato che sclerotizzò i pennelli dell'ambiente artistico italiano tra le due guerre.

Mariano Rossano. Galleria Maniero via Ripetta 155, tel. 68807116. Orario: 16 - 20, no festivi. Casa d'Arte Del Prete via Pietro della Valle 13, tel. 6877663. Orario: 17 - 20, no lunedì e festivi. Fino al 25 gennaio. In esposizione, in due sedi espositive, un ciclo recente di dipinti di uno degli esponenti della corrente espressiva «Astrazione Povera», tanto cara al compianto storico dell'arte Filiberto Menna.

Fabio Marchese. Galleria «La Cuba d'Oro» via della Pelliccia 10, tel. 58320342. Orario: 17 - 20. Fino al 20 gennaio. Prima personale del giovane artista, in esposizione quadri intitolati «Diodo», che vogliono fondere assieme, in un turbinoso sconvolgimento di segni e di colori, pittura e tecnologia.

Alighiero Boetti. Galleria nazionale d'arte moderna viale delle Belle Arti 131. Orario: 9 - 19, domenica e festivi 9 - 13, no lunedì. Fino al 26 gennaio. In coincidenza con il secondo anniversario della morte di Alighiero Boetti (Torino, 11940 - Roma 1994) sono esposte quattro opere, tutte di grandi dimensioni e mai esposte in Italia, realizzate dall'artista nell'ultimo periodo della sua vita. Da non mancare di vedere.

Serafino Majorano. Galleria Pino Casagrande via degli Ausoni 7/a, tel. 4463480. Orario: 17 - 20, no sabato e festivi. Fino al 15 gennaio. Con il titolo «Pan-dap» in esposizione opere che vogliono contaminare, e naturalmente trasfigurare, il mondo naturale con quello meccanico e tecnologico.

Germania Anni Ventì, realismo sociale. Galleria Il Segno via Capolecase 4, tel.6795844. Orario: 10,30-13; 17 - 19,30. Fino al 18 gennaio. In esposizione opere che testimoniano un'epoca, immediatamente successiva alla grande guerra, che vide emergere in Germania una grande arte al servizio del popolo. Fra gli autori figurano nomi tra i più noti dell'arte contemporanea: Dix, Grosz, Schaad, Beckmann, Radziwill...

Frank Moore. Galleria Gian Enzo Sperone via di Pallacorda 15, tel.6893525. Orario: 17 - 20, no festivi. Fino al 15 gennaio. Prima personale italiana di un pittore statunitense, il cui lavoro si concentra su problematiche sociali drammatiche, per esempio, la vita e l'ambiente.

[Enrico Galliani]

■ BELGRADO. «Il Santo Sinodo condanna il potere». Piove giù dai cieli ortodossi senza appello la scomunica del regime di Milosevic. Trentacinque vescovi riuniti ieri a Belgrado in seduta straordinaria hanno sentenziato la definitiva rottura della Chiesa serba con il presidente. I capi d'accusa sono molti, elencati in un testo dove si mescolano vecchie e nuove pendenze, rimproveri rimasti nella gola al clero ortodosso. Due sono le colpe più gravi. Milosevic «non ha solitamente ignorato la volontà elettorale del popolo, ma anche e soprattutto calpestato la nostra gloriosa e dolorosa storia (...) e i valori nazionali e morali». Per i vescovi il regime ha tradito tutti i serbi, non solo quelli della coalizione derubata della sua vittoria elettorale. Il potere, scrive il comunicato dei 35 prelati, «ha tradito i territori occidentali serbi (i serbi delle Krajine croate e della Bosnia, ndr) ha trascinato la nazione e lo Stato fino al fallimento completo, ha ridotto il popolo alla mendicizia e inimicato i serbi con il mondo intero». E ancora: «stanno tentando di seminare la discordia, di provocare uno spargimento di sangue, per restare in sella».

Quando le parole dei vescovi sono riecheggiate tra i manifestanti dell'opposizione, l'applauso è stato fin troppo prevedibile. Dopo gli alti ufficiali dell'esercito che si sono schierati a fianco delle migliaia di persone che ogni giorno sfidano Milosevic, un nuovo potente alleato è ora al loro fianco. Non è la prima volta che la Chiesa serba lancia accuse contro il presidente. Anche negli scorsi giorni il patriarca Pavle aveva invitato il regime a non usare la forza contro i manifestanti. Ma mai finora la condanna era stata così netta e inappellabile. E per quanto il clero ortodosso sottolinei che «non si tratta solamente di una presa di posizione politica e partigiana» riconducendo le sue accuse sul terreno dell'etica, il peso delle parole pronunciate dai 35 vescovi ha una straordinaria valenza politica.

È stata la Chiesa serba che ha incarnato i valori nazionali, foraggiando culturalmente la guerra e fornendo al regime un indispensabile sostegno. Milosevic è stato per anni il campione di quei valori. Fino a quando non ha accettato la strada del compromesso, che lo ha condotto a quello che per il clero ortodosso è stato l'ultimo definitivo tradimento, la pace di Dayton sulla Bosnia, ovvero la rinuncia - almeno formale - all'imperativo della Grande Serbia. Il divorzio sancito ieri tra Chiesa e regime è l'atto conclusivo di un disamore nato sui tavoli della trattativa internazionale. E come nei matrimoni comuni, è stato l'occasione per rinfacciare al regime oltre ai grandi tradimenti anche i dissapori quotidiani, «l'interdizione del catechismo nelle scuole, la mancata restituzione o distruzione dei beni confiscati alla Chiesa, la vendita dei beni offerti alla Chiesa secoli fa, cosa che nemmeno gli occupanti (tedeschi) hanno mai fatto». Milosevic peggiora dei nazisti, non esiste offesa più grave per un popolo che ha fieramente combattuto le truppe hitleriane.

Nell'immediato i vescovi chiedono che vengano rispettati i risultati delle elezioni municipali del 17 novembre scorso e che siano garantiti i diritti umani, che non si versi più il sangue di vittime innocenti. Il rispetto del voto popolare, che aveva consegnato all'opposizione la maggioranza dei centri urbani serbi, è stato chiesto anche dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione

Mostar Saltano in aria le case dei profughi

Un incendio o un'esplosione improvvisa. Prosegue la distruzione di abitazioni appartenenti a musulmani e serbi nei pressi di Mostar (Bosnia meridionale) per impedire il ritorno dei profughi nelle zone controllate dai croato-bosniaci. Nell'ultima settimana una decina di case abbandonate sono state fatte saltare con la dinamite o date alle fiamme, secondo quanto riferito ieri da un portavoce della Sfor (Forza di stabilizzazione della Nato) a Sarajevo. Secondo il portavoce Tony White sei case un tempo abitate da musulmani e due appartenenti a serbi sono state distrutte a Stolac, mentre a Kukavac ne sono state rase al suolo altre tre. Negli ultimi tre mesi la polizia dell'Onu (lptf) ha dal canto suo denunciato a più riprese l'espulsione di musulmani da Mostar ovest, spesso con il diretto coinvolgimento delle forze dell'ordine croato-bosniache. Il capoluogo dell'Erzegovina, che avrebbe dovuto costituire un test per il funzionamento della Federazione croato-musulmana (l'entità che assieme alla Repubblica Srpska compone la «nuova» Bosnia-Erzegovina), è rigidamente diviso in due settori, est-musulmano e ovest-croato, uniti solo da una passerella sulla Neretva, sorta a fianco ai monconi dell'antico ponte turco.



Manifestanti percuotono pentole e suonano fischiotti durante la protesta odierna nelle strade della capitale.

Srdjan Suki/Ansa

I vescovi contro Milosevic

Il clero ortodosso: «Ha tradito tutti i serbi»

La Chiesa ortodossa serba si schiera contro Milosevic e chiede il riconoscimento dei risultati elettorali del 17 novembre scorso. Il Santo Sinodo sentenzia il suo definitivo divorzio dal regime e lo condanna per aver tradito i serbi di Croazia e Bosnia, accettando una pace che li separa dalla madre Serbia. È la prima volta che il clero ortodosso si esprime con tanta durezza. I manifestanti applaudono al comunicato dei vescovi. La polizia arresta un sacerdote.

Il Santo Sinodo custode di fede e nazionalismo

La Chiesa ortodossa serba ha sempre difeso la causa del nazionalismo pan-serbo. Il Santo sinodo ha sostenuto a lungo il presidente Milosevic, considerandolo il campione degli interessi nazionali in Croazia, in Bosnia e nel Kosovo. Un'alleanza che ha cominciato ad incrinarsi nel '93, con i primi segni di disponibilità al compromesso sulle sorti delle minoranze serbe mostrati dal regime di Belgrado. Milosevic viene definito «traditore» da uno dei vescovi più influenti, Atanasije Jevtic, mentre il patriarca Pavle alle legislative del '93 invita a non votare per «un partito materialista». Sono i primi segnali di rottura. L'anno successivo, quando Belgrado sotto le pressioni internazionali rompe ufficialmente con i serbi di Bosnia che hanno rifiutato il piano di pace dei mediatori, la Chiesa ortodossa sottolinea la sua contrarietà e giudica «vergognoso e immorale» l'embargo imposto da Milosevic a Pale. E nel novembre del '94 un Sinodo riunito provocatoriamente a Banja Luka, in Bosnia, esprime il suo sostegno incondizionato a Radovan Karadzic, leader dei serbo-bosniaci.

La tv di Stato continua intanto ad ignorare le migliaia di manifestanti. E mentre manda immagini sul capodanno a New York o a Roma, non lascia passare un solo fotogramma sui duecentomila che hanno festeggiato il nuovo anno in piazza a Belgrado. E che ieri nelle strade presiedute da un pugno di poliziotti hanno seguito la loro protesta: tutti a manifestare con pentole e fischiotti per far rumore e «coprire» le menzogne dei media di regime.



NOSTRO SERVIZIO

europea, che oggi si riunirà a Vienna per esaminare il rapporto della missione internazionale sulle elezioni serbe. Ma per quanto Belgrado insista nel considerare il testo che sancisce la sconfitta elettorale del regime come «preliminare» a sentenze che devono essere emesse ad altro livello, un alto diplomatico dell'Osce ha tenuto ieri a precisare che «le conclusioni del rapporto Gonzalez sono definitive».

Milosevic lo sa e temporeggia, chiede tempo per riflettere prima di dare una risposta ufficiale all'Osce. Ma secondo indiscrezioni fatte da diplomatici dell'Unione Europea ricevuti a Belgrado, il presidente serbo sarebbe incline ad accettare le raccomandazioni del rapporto Gonzalez, che oltre a convalidare la vittoria della coalizione «insieme» ha sollecitato un accesso più equilibrato ai mezzi di informazione per garantire

anche all'opposizione il diritto di parola. «Se Milosevic riconoscerà i risultati, siamo pronti a far cessare la protesta e ad avviare un dialogo», ha detto ieri uno dei leader dell'opposizione, Vuk Draskovic, mettendo in guardia contro il rischio di una guerra civile, se le profonde lacerazioni di queste settimane - che hanno coinvolto tutte le strutture sociali - dovessero sfociare in uno scontro. La tv di Stato continua intanto ad ignorare le migliaia di manifestanti. E mentre manda immagini sul capodanno a New York o a Roma, non lascia passare un solo fotogramma sui duecentomila che hanno festeggiato il nuovo anno in piazza a Belgrado. E che ieri nelle strade presiedute da un pugno di poliziotti hanno seguito la loro protesta: tutti a manifestare con pentole e fischiotti per far rumore e «coprire» le menzogne dei media di regime.

Nuovo colpo all'ex premier, come il marito è accusato di corruzione

Arrestato il suocero della Bhutto

Accusato di corruzione finisce in carcere il suocero di Benazir Bhutto. Da due mesi è in prigione il marito, che secondo la magistratura è implicato nell'assassinio di Murtaza Bhutto, fratello di Benazir. Quest'ultima respinge le accuse a carico dei familiari e parla di un complotto ordito contro di lei da ambienti militari vicini al defunto dittatore Zia Ul Haq. Il 3 febbraio nuove elezioni parlamentari in Pakistan.

NOSTRO SERVIZIO

■ ISLAMABAD. Arresto dopo arresto, il potere dell'ex primo ministro del Pakistan Benazir Bhutto continua a sgretolarsi. Dopo il marito ieri è toccata al suocero della Bhutto. Hakim Ali Zardari, 69 anni, è finito in carcere per una storia di corruzione.

Due mesi fa l'aveva preceduto nella prigione di Rawalpindi il figlio Asif Ali Zardari, uomo d'affari assai controverso, soprannominato dall'opposizione «Mister dieci per cento». Il nomignolo è legato all'entità

delle presunte tangenti sugli affari che Zardari figlio sarebbe riuscito a concludere grazie ai buoni rapporti con i ministri del governo di sua moglie.

Era stato arrestato all'inizio di novembre senza che gli venissero contestati precisi capi di imputazione. Il suo nome figura tuttavia legato alla vicenda, ancora oscura, della morte del fratello di Benazir, Murtaza, assassinato alla fine di settembre a Karachi insieme con sette guardie del corpo. L'opposizione

pachistana ha più volte insinuato che sia stata proprio la coppia Zardari-Bhutto a ordinare l'eliminazione di Murtaza, che aveva fondato una fazione scissionista del Partito popolare pachistano, diretto dalla sorella Benazir.

Una famiglia scomoda dunque quella di Benazir, una donna tenace che nei due periodi trascorsi alla guida del paese ha dovuto scontrarsi con difficoltà enormi, interne e internazionali: crisi economica, ostilità degli ambienti islamici conservatori nei suoi confronti, contrasti con l'India per la rivolta in Kashmir, rapporti tesi con molti paesi vicini per l'appoggio fornito ai Taleban afgani. Il 5 novembre scorso la Bhutto è stata rimossa dall'incarico di premier dal presidente Faruk Leghari che l'ha accusata di «corruzione, nepotismo e disprezzo della magistratura». Contemporaneamente il capo di Stato sciolse il Parlamento e convocò nuove elezioni per il 3 febbraio prossimo. Benazir non è sembrata darsi per

vinta. Ha difeso il marito e, con il sorriso sulle labbra, è andato a trovarlo in carcere a Rawalpindi. Ha risposto alla destituzione ordinata da Leghari capovolgendo le accuse e sostenendo che contro di lei era stato ordito un complotto. Gli autori di tale «complotto», secondo Benazir, sarebbero ex militari legati al generale Zia Ul Haq, il dittatore che nel 1979 fece impiccare suo padre Zulfikar Ali Bhutto, e morì poi nel 1988 in un misterioso incidente aereo. Costoro, afferma Benazir, hanno ordito anche l'omicidio di suo fratello Murtaza.

L'ex-premier ha annunciato recentemente un nuovo ricorso all'Alta corte pachistana contro il suo siluramento. Alla fine di novembre le autorità giudiziarie ne avevano respinto un altro. A causa della sua «impresentabile» famiglia, ma anche per i conflitti etnico-religiosi e per la fragilità dell'economia pachistana, la popolarità di Benazir ha subito nel tempo durissimi colpi.

Disoccupazione L'Iran vieta la manodopera straniera

L'impiego di manodopera straniera, in particolare afghana, sarà vietato in Iran a partire da sabato prossimo. Lo ha annunciato ieri Mostafa Mousavi, portavoce del Ministero del lavoro a Teheran. «I datori di lavoro - ha detto Mousavi - dovranno sostituire i loro dipendenti stranieri con cittadini iraniani entro il 5 gennaio». Tale misura, ha aggiunto, «non significa che la manodopera straniera sia oggetto di provvedimenti di espulsione dal paese». Secondo le statistiche ufficiali in Iran vi sono circa un milione di salariati afgani. Molti di essi lavorano in settori che possono facilmente sfuggire al controllo del ministero competente. Gli stranieri potranno avere un permesso di lavoro solo se saranno giudicati necessari per l'impresa che li impiega. In Iran lavorano 7000 tecnici, soprattutto asiatici, regolarmente registrati. L'estromissione dei lavoratori stranieri dovrebbe creare, secondo il ministero del lavoro iraniano, circa centomila posti.

Il cardinale Ruini a Cuba

Non una missione diplomatica, né un viaggio di preparazione della visita che il Papa potrebbe compiere a Cuba (probabilmente agli inizi del prossimo anno), ma una «visita sul campo» per il programma di aiuti che l'episcopato italiano dà a Paesi del Terzo mondo. È quanto si apprende alla Conferenza episcopale italiana a proposito della visita che il card. Camillo Ruini, presidente della stessa Cei, compie a Cuba ed Haiti. Il carattere tipicamente pastorale della visita del card. Ruini non esclude, naturalmente, un incontro del presidente della Cei con esponenti politici cubani. Un appuntamento con esponenti politici, anzi, è già previsto per il pomeriggio di sabato 4, ma non si sa, ancora, se ad esso prenderanno parte solo esponenti del governo o se ci sarà la possibilità di un colloquio con Fidel Castro. Di quanto accadrà fino a lunedì 6, quando il cardinale ripartirà per Roma, il porporato avrà poi certamente occasione di parlare col Papa.

Belgio Libero ex ministro del caso Cools

È stato rimesso in libertà a Liegi l'ex ministro federale belga delle pensioni Alain Van der Biest, accusato di concorso nell'assassinio dell'ex vicepremier belga André Cools il 18 luglio del 1991. Van der Biest, che era stato anche ministro regionale vallone dell'interno, fu arrestato lo scorso settembre dopo che il suo segretario Richard Taxquet lo aveva accusato di aver «ordinato» l'assassinio di Cools, esponente del partito socialista fiammingo e suo ex mentore, ma divenuto successivamente suo avversario politico. Le accuse di Taxquet, che sarebbe legato alla malavita tarantina grazie alle sue parentele italiane, non sono state confermate dai due esecutori materiali dell'assassinio, due sicari tunisini fatti venire direttamente dalla Sicilia da uno degli accusati. Gli altri imputati nell'assassinio di Cools sono, oltre a Van der Biest e Taxquet, Carlo Todarello, Cosimo Solazzo, Domenico Castellino, Pino di Mauro e Jachino Contrino, tutti italiani residenti in Belgio nella provincia di Liegi.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

L'Africa nel jazz
A night in Tunisia
Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.
CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire
l'Unità **JAZZ**

Regalati 100 minuti di risate
Tutto Benigni
in videocassetta 95/96
In edicola a sole 19.900 lire

I DELITTI DI FIRENZE

■ FIRENZE. Non solo ha fatto da palo. Non solo ha visto e assistito agli orrori del macabro «rito» delle mutilazioni. Ha anche sparato, ucciso. L'uomo della svolta nell'inchiesta sui delitti del mostro di Firenze, il primo teste oculare degli omicidi della calibro 22, Giancarlo Lotti, conosciuto dagli amici del bar con il soprannome di Katanga, ha confessato di aver assassinato Horst Meyer e Uwe Rusch, i due ragazzi tedeschi sorpresi nel camper immerso nel silenzio della campagna di Giogoli, la notte del 9 settembre 1983 (il sesto della serie degli otto duplici omicidi avvenuti nei dintorni di Firenze tra il 1968 e il 1985).

La vigilia di Natale

«Ho ucciso anch'io» ha detto Lotti al pm Paolo Canessa e al capo della mobile Michele Giuttari, al termine di un interrogatorio svoltosi alla vigilia di Natale. Dunque anche Lotti, stando alle sue ultime e clamorose rivelazioni, avrebbe impugnato la Beretta che ha «firmato» tutti i delitti del maniaco. Meyer, secondo la perizia necroscopica, fu raggiunto da tre colpi di pistola, mentre quattro proiettili Winchester serie «H» (quelli sempre usati dal mostro) colpirono Rusch. Lotti avrebbe affermato di aver ricevuto da Pacciani e Vanni l'ordine di sparare, avrebbe esplosi i primi colpi e subito dopo avrebbe passato la pistola ad uno dei complici, che sarebbe entrato nel furgone per sparare contro Rusch rammentando sul pavimento. Al processo di primo grado contro Pacciani si era dibattuto a lungo sul fatto che il contadino di Mercatale, alto 1 metro e 65, potesse o meno essere l'autore di quel delitto. Secondo i periti, infatti, chi aveva sparato dalle fiancate doveva avere un'altezza intorno al metro e ottanta. Una statura compatibile con quella di Vanni e anche con quella del Lotti che ora si accusa di aver sparato. Katanga ha rivelato di essere stato lui a scegliere la coppia a Giogoli e segnalare ai due «compagni di merende», commettendo un errore per non essersi accorto che si trattava di due uomini: uno dei ragazzi tedeschi aveva infatti i capelli lunghi biondi. Lotti aveva sostenuto che a «sparare dentro il furgone era stato Pacciani» e rivelò che «i due nel furgone erano a sedere», particolare questo sconosciuto agli investigatori. Inoltre ad avvalorare le ammissioni di Lotti era stato poi un testimone che all'indomani del delitto di Giogoli aveva detto agli inquirenti di aver visto nei pressi del furgone una Fiat 128 rossa identica a quella che il pentito aveva all'epoca.

La confessione

Lotti, che vive sotto protezione in una località segreta, ha cominciato a collaborare con gli inquirenti, dopo molte reticenze, all'inizio di febbraio '96. Ora, dà una nuova svolta all'inchiesta bis sui delitti del «mostro» di Firenze. Anche se il suo avvocato difensore, Alessandro Falciani, dice di essere sorpreso della notizia della confessione del suo assistito perché «per quanto mi riguarda - ha detto - non c'è stato alcun interrogatorio il



Un'immagine d'archivio del camper nel quale sono stati uccisi due giovani tedeschi Horst Meyer e Uwe Jeans Rusch, sotto Giancarlo Lotti

Ansa

«Sparai anch'io con Pacciani»

Lotti confessa l'omicidio della coppia tedesca

«Ho sparato anch'io». Giancarlo Lotti, il primo testimone oculare degli otto duplici omicidi del mostro di Firenze, ha confessato, alla vigilia di Natale, di aver sparato e ucciso la notte del 9 settembre 1983, quando nei pressi di Scandicci, alle porte di Firenze, furono assassinati due ragazzi tedeschi, Horst Meyer e Uwe Rusch. Una svolta ulteriore della vicenda che ha portato in carcere tre persone, anche se il difensore di Lotti smentisce la confessione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

23 dicembre: gli ultimi interrogatori di Lotti ai quali ho assistito risalgono al giugno-luglio scorsi. Lotti aveva cominciato a collaborare dicendo di aver assistito, insieme a Fernando Pucci, al delitto del 1985 nella piazzola degli Scopeti, quando il mostro uccise una coppia di francesi. Ha rivelato di aver visto quella notte uno degli assassini che dopo il massacro nascondeva qualcosa in una buca fra i cespugli. Ha indicato il punto ai poliziotti, quasi undici anni dopo il delitto, facendo ritrovare la buca coperta dal muschio. Poi ha ammesso di aver frequentato la piazzola di Vicchio di Mugello dove il 29 luglio 1984 furono uccisi Pia Rontini e Claudio Stefanacci, di averli spiati prima che venissero assassinati, di aver segnalato la piazzola e la coppia a Vanni.

La squadra mobile e i magistrati della procura fiorentina lo hanno in-

terrogato più volte. Raccogliendo versioni sempre più precise. L'11 febbraio scorso Lotti fa i nomi di Vanni e Pacciani. Il 12 febbraio l'ex postino di San Casciano Mario Vanni detto «Torsolo» finisce in carcere. Torsolo, secondo Lotti, avrebbe commesso gli scempi sui corpi delle ragazze a Calenzano (1981), Vicchio (1984) e Scopeti (1985). In due casi Vanni, pur essendo presente, non avrebbe completato il macabro «rito»: nell'82 a Montespertoli per la tentata fuga del ragazzo, nell'83 a Giogoli perché le vittime sono due ragazzi.

L'inchiesta

Pacciani e Vanni, secondo Lotti, avrebbero commesso gli ultimi cinque omicidi - dal 1981 al 1985 - ai quali Katanga avrebbe fatto da palo. Il 13 febbraio, appena due ore dopo l'assoluzione in appello di Pacciani,



la polizia accompagna Lotti e il suo amico sulla piazzola degli Scopeti. Katanga questa volta è più preciso. Ricostruisce la notte degli orrori, mostra il punto in cui lui e il suo amico Pucci si nasconsero per spiare gli assassini. Dopo Vanni è la volta del rappresentante di piastrelle di Calenzano, Giovanni Faggi, a finire in carcere. Il suo ruolo, sempre secondo le rivelazioni di «Katanga», sarebbe stato quello del «palo» almeno nei delitti di Calenzano e a Scopeti avrebbe messo a disposizione di Pacciani la sua auto. Fra giorni il pm Canessa chiuderà l'indagine con la richieste di rinvio a giudizio di questa banda di presunti «mostri».

L'INTERVISTA

Il «Vampa» furioso: falsità di un serpente

■ FIRENZE. «Lotti? Ma chi lo conosce questo serpente velenoso? Perché mi venite a cercare? Io quello che avevo da dire l'ho già detto: sono innocente, non ho fatto male a nessuno e invece mi ritrovo solo come un cane». Pietro Pacciani, confinato nell'ex stalla trasformata in casa di Mercatale Val di Pesa, è furibondo. La notizia che Giancarlo Lotti ha rivelato di aver sparato contro i due tedeschi a Giogoli in compagnia di Vanni e Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale l'ha appreso dal telegiornale. Il 1996 è stato un anno pieno di colpi di scena per l'agricoltore di Mercatale, da più di cinque anni nel mirino degli investigatori fiorentini.

Pacciani perché Lotti lo accusa?

Ma io questo Lotti non l'ho mai visto e conosciuto. Come si permette questo diavolo di accusarmi? Io ho sempre lavorato nei campi. La sera quando tornavo a casa ero stanco morto. Si mangiava e alle dieci s'e-

ra a letto. Mica andavo in giro per i boschi come quei finocchioni, gente malata e depravata che andava con tutte le prostitute. Io c'ho moglie e figlie. Mica avevo bisogno di quella compagnia...

Lotti dice di aver visto lei sparare?

Ma cosa ha visto questo brutto infame capocchione, se io non l'ho mai conosciuto, come può dire una cosa simile? Lui parla perché è pagato, sono tutti pagati. Mi fanno piangere lacrime di sangue questi infami.

Pacciani è un fiume in piena. Grida, urla nella cornetta del telefono e non riesce a trattenere tutta la sua rabbia per questa nuova puntata dell'inchiesta. Il suo linguaggio colorito non cambia: «Sono solo qui al freddo. Si borbotta. Ho messo due coperte sul letto. Vogliono farmi del male. Dio arrabbiasse a chi c'ha colpa, accidenti a quel diavolo velenoso. Ha fatto il mio nome, gli venga un accidente. Io e il povero

Mario - (Vanni, ndr) - s'andava a bere un bicchiere di vino alla Cantinetta, non si faceva nulla di male. E ora viene fuori questo brutto individuo che è pagato per dire il falso».

Sul piano strettamente giudiziario il 1 novembre 1994 Pacciani è stato condannato per 14 dei sedici delitti del mostro. Poi, il 13 febbraio 1996 - dopo 15 udienze piene di colpi di scena - l'assoluzione dopo quattro ore di camera di consiglio. Una sentenza tanto più clamorosa perché veniva dopo il rifiuto dei giudici della Corte d'Appello di ascoltare alcuni testimoni oculari individuati nelle ultime indagini che avevano tra l'altro portato all'arresto dell'ex postino di San Casciano, Mario Vanni, il 12 febbraio '96. Per Pacciani fu come andare in paradiso. Ma dopo dieci mesi dall'assoluzione di secondo grado (anche il procuratore generale Piero Tony aveva chiesto l'assoluzione dell'agricoltore), il 12 dicembre scorso, la Cassazione ha annullato quella sentenza e disposto una nuova istruttoria dibattimentale. Una decisione per niente scontata visto che ancora una volta il rappresentante dell'accusa, il procuratore generale presso la Cassazione, Vincenzo Ianneli, aveva definito giusta la decisione di non ascoltare i testi dell'ultima ora. Ma la prima sessione penale della Suprema Corte ha deciso che Alfa-Fernando Pucci, Beta-Giancarlo Lotti, Gamma-Gabriella Ghiribelli e Delta-Filippa Nicoletti dovevano essere ascoltati. Il processo di appello a Pacciani probabilmente si svolgerà nella prossima primavera. Per il contadino di Mercatale sarà chiesto il rinvio a giudizio nei prossimi giorni per associazione a delinquere con Mario Vanni, Giancarlo Lotti e Giovanni Faggi, i «compagni di merende».

□ G. Sgh.

LA SCHEDA

Una «Beretta» firma i sedici delitti

■ FIRENZE. Ecco gli otto duplici omicidi commessi nei dintorni di Firenze dal 1968 al 1985, tutti «firmati» con la stessa pistola, una Beretta calibro 22, mai ritrovata. Una storia lunga quasi trenta anni che secondo gli inquirenti è stata quasi interamente ricostruita dopo le rivelazioni del pentito-indagato Giancarlo Lotti, il superperestimone, primo teste oculare dei duplici omicidi, che ha permesso di fare luce su molti punti oscuri del serial killer.

21 agosto 1968 a Castelletti di Signa: vengono uccisi Barbara Locci, 32 anni, sposata e Antonio Lo Bianco, 29 anni. In auto al momento del delitto c'è anche Natalino, il figlio di Barbara.

14 settembre 1974 a Borgo San Lorenzo: il mostro massacrò Stefania Pettini, 18 anni, segretaria d'azienda, e Pasquale Gentilcore, 19 anni, barista.

6 giugno 1981 a Scandicci. Questa volta vengono uccisi Carmela De Nuccio, 21 anni, e Giovanni Foggi, 30 anni, dipendente Enel.

22 ottobre 1981 a Calenzano: il mostro spara a morte a Susanna Cambi, 24 anni, impiegata, e Stefano Baldi, 26 anni, anche lui impiegato.

19 giugno 1982 a Montespertoli: Antonella Migliorini, 19 anni, impiegata, e Paolo Mainardi, 22 anni, meccanico, allungano il triste elenco delle vittime del mostro.

9 settembre 1983 a Giogoli: vengono massacrati Wilhelm Meyer, 24 anni, studente, e Hans Uwe Rusch, 24 anni, studente.

29 luglio 1984 a Vicchio di Mugello: muoiono Pia Rontini, 18 anni, barista e Claudio Stefanacci, 22 anni, commesso in un negozio di elettrodomestici della madre.

8 settembre 1985 agli Scopeti: è l'ultimo delitto della serie. Perdono la vita Nadin Maurio, 36 anni, proprietaria di un negozio di calzature, e Jean Michel Kraveichvili, 25 anni, musicista di jazz-rock.

in edicola

BIANCANEVE

LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior

Casini lo propone al vertice della commissione

Bicamerale: il Polo litiga su Cossiga

Rebuffa: «Presidenza al Pds»

Bicamerale, il Polo nel caos. Casini ritira fuori il nome di Cossiga per la presidenza, ma il resto del centrodestra lo bocchia duramente. Rebuffa: «La presidenza spetta al Pds». E D'Onofrio rilancia, per le riforme, l'articolo 138 della Costituzione. Biondi, invece, sponsorizza i referendum. Intanto è scontro dentro An: se Fini firma per Segni e la Costituyente, Fisichella avverte: «Sarebbe letale per An. Inoltre, ci vorrebbero non meno di tre anni...».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nel Polo di centrodestra, ormai è bagarre intorno al tema della Bicamerale. Ieri Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, ha tirato nuovamente fuori il nome di Francesco Cossiga per la guida dell'organismo parlamentare che sarà votato il 15 gennaio. «So che mi esporrò a diverse critiche - ha detto - e prima fra tutte alle critiche di Francesco Cossiga. Ma ciò che diventa sempre più chiaro è che, se si vuol far partire la Bicamerale, è necessario dotarla della maggiore capacità innovativa e della più alta garanzia istituzionale». Per Casini, Cossiga «potrebbe essere la miglior garanzia di riuscita della Bicamerale». Ma la sortita del capo degli ex democristiani del Polo non trova consensi proprio dentro il centrodestra.

Il Polo bocchia Cossiga

A bocciare per primo l'ipotesi è Giorgio Rebuffa. «Cossiga presidente della Bicamerale? Poteva andare bene in una certa fase, non ora». È durissimo, il vicecapo-gruppo di Forza Italia alla Camera: «Non posso dimenticare che Cossiga era fino al giugno scorso contro la costituzione. Poi ha cambiato opinione. Alla presidenza della Bicamerale vorrei persone interessate a fare le riforme, non altro».

Per Rebuffa, occorre invece alla presidenza «un garante politico», che l'esponente azzurro individua in «una delle forze che hanno più problemi sul fronte delle riforme. Quindi a una delle forze dell'Ulivo, in particolare al Pds. Non dico che debba essere D'Alema, ma deve essere del Pds». Bocciatura secca, per l'ipotesi di Casini, anche da parte di un altro esponente del Polo, Raffaele Costa. Cossiga? «Non sarebbe votato dalle sinistre, quindi è un'affascinante accademica ipotesi di lavoro», commenta.

Spunta l'articolo 138

Ma non è finita qui. Nel centrodestra, c'è anche chi, tra Bicamerale e Costituente, mostra di preferire addirittura una «terza via», come Francesco D'Onofrio, capogruppo del Ccd al Senato, che alla proposta del suo segretario Casini replica con l'articolo 138 della Costituzione. «Dobbiamo scindere il discorso governo da quello delle riforme: su questo sono più in sintonia con D'Alema che con Buttiglione. Non è un caso se D'Alema, nel novembre scorso, non scartò l'ipotesi 138 quando la proposi la prima volta». A suo volta, Buttiglione si fa vivo per far sapere che il Polo «può votare la Bicamerale solo se abbiamo garanzie sulla vo-

lontà dell'Ulivo di fare le riforme anche contro Rifondazione». Mentre per Alfredo Biondi «la via maestra è quella dei referendum». «Mi auguro che Berlusconi e il Polo, tra la via maestra e un viottolo in salita, scelgano la prima».

Dall'Ulivo, arriva intanto una difesa totale dell'ipotesi della Bicamerale. A parte il solito pattista Diego Masi, che sull'onda di Segni annuncia che «non voteremo mai per la Bicamerale, è uno strumento inadatto per fare le grandi riforme, è un'operazione di Palazzo». Dice Gerardo Bianco, segretario del Ppi: «Il cammino è già avviato, sarebbe assurdo se il Parlamento tornasse indietro». Per il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, la Bicamerale «è lo strumento più efficace e razionale».

Fisichella: macché Costituente

Sul tema delle riforme, e sull'ipotesi Bicamerale o Costituente, un grosso scontro si è aperto all'interno di An. Mentre Fini firma per i Cobac di Segni e Gasparri scende in piazza con il leader referendario, l'ideologo del partito, il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella, mette in guardia: «L'Assemblea Costituente sarebbe letale per An, perché l'elemento proporzionale in essa contenuto porterebbe all'isolamento l'opposizione di destra, a favore di un nuovo centro». E quindi, «An vivrebbe un processo di isolamento probabilmente fatale per le sue sorti politiche, nonostante i possibili vantaggi elettorali nell'immediato». E poi, ricorda ancora Fisichella, «mentre la Bicamerale potrebbe essere avviata in brevissimo tempo, per mettere in cantiere l'Assemblea Costituente occorrono a mio avviso non meno di tre anni, posto che si realizzi».



Francesco Cossiga e Pierferdinando Casini

De Renzi/Ansa

Prodi scrive al Cardinale Sodano

«Pacificazione anche per l'Italia»

Il presidente del consiglio, Romano Prodi, in occasione del messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata della pace 1997, ha inviato una lettera al cardinale Angelo Sodano chiedendo di trasmettere al Papa i pensieri affettivi e di riconoscenza suoi e di tutto il paese nei confronti della persona e della missione apostolica del Pontefice. «Ancora una volta - si legge nella missiva - il sommo Pontefice sceglie il tema di sempre, antico come l'uomo, oggi più che mai giunto a nuove drammatiche evidenze in molti parti del mondo, in molte zone della nostra società, in molti aspetti della personalità umana: la sofferenza umana causata dalla guerra e dalla violenza. Anche la nostra storia - si legge ancora - deve essere riconciliata, anche il nostro passato recente e lontano attende compiutamente perdono e riconciliazione, nel rispetto della verità storica, per far giungere la nostra comunità ad una convivenza maggiormente virtuosa e solidale». «È con questa consapevolezza - prosegue la lettera - che il governo italiano cerca di ispirarsi anche oggi ai valori della pace, della riconciliazione e della solidarietà' anche nella sua azione internazionale».

Editorialista sarà Livio Caputo

A Milano riapre la «Notte»

SILVIO TREVISANI

MILANO. Tornerà in edicola alle ore 13 del prossimo 12 febbraio: dopo due anni di silenzio Milano potrà riassaporare i titoli urlati della «Notte». L'ultimo editore fu Paolo Berlusconi, che per manifesta incapacità di essere editore di successo come il fratello, lo chiuse esattamente il 30 gennaio del 1995. Era uno dei giornali simbolo della metropoli lombarda, il giornale del pomeriggio, il giornale di Nino Nutrizio, il quotidiano dove si fece le ossa anche Vittorio Feltri. Bastavano i titoli ed era inutile leggere i pezzi. Oggi a quasi 24 mesi esatti dall'ultimo numero presentato ai lettori, ventitre giornalisti e sette poligrafici ritentano l'avventura. Moderno Nutrizio sarà Livio Caputo, ex senatore di Forza Italia, già direttore della Notte, nonché per un certo periodo caposervizio esteri del Corriere della Sera. Secondo le informazioni che ci fornisce Fabrizio Scaglia, che del rinato quotidiano sarà direttore responsabile e capomacchina, l'uomo ci delizierà quotidianamente con un editoriale firmato. «È ormai un anno che lavoriamo al progetto - spiega - ma solo il 16 dicembre siamo riusciti a comprare la testata da Paolo Berlusconi per 150 milioni». Ma i soldi non li mette lui? «Assolutamente no - risponde piccato Scaglia che ha 58 anni, è un giornalista in pensione, e l'ultima fatica l'ha consumata con Gigi Vesigna al derelitto Telegiornale - l'editore sarà la cooperativa degli ex giornalisti della Notte, in origine composta da quarantadue professionisti e sette poligrafici, di questo gruppo ne verranno con noi diciassette, 10 giornalisti più i sette poligrafici. Per arrivare a ventitre ci siamo rivolti a colleghi disoccupati o in cassa integrazione compreso qualche giovane alle prime armi. Il progetto editoriale prevede un tabloid di 48 pagine a due colori, cioè con il tradizionale rosso. Sarà un giornale locale che cercherà di coprire la città, più l'hinterland, più alcuni grossi centri della Brianza come Monza o a est come Rho». Ma i

soldi allora chi li mette? «Questo bisogna chiederlo allo studio Erol Gardin, un commercialista che si è assunto l'impegno di trovare il capitale necessario». Cioè? «Io so chi sono, ma mi sono impegnato a non fare nomi - puntualizza Fabrizio Scaglia - posso solo dirti che si tratta di un gruppo di industriali, e non si tratta solo di piccoli industriali, che hanno deciso di investire nell'operazione per guadagnarci, per ora vogliono restare nell'ombra e poi se l'investimento funzionerà usciranno allo scoperto. Il punto di equilibrio finanziario, il break even, è stato calcolato attorno alle 16mila copie prevedendo un incasso pubblicitario di due miliardi».

Molti però sospettano che siete un giornale costruito in funzione della campagna elettorale per il sindaco di Milano e che in sostanza sarete un organo del Polo delle Libertà... «Non è vero - risponde secco Scaglia - lo abbiamo precisato anche all'Espresso che ci aveva disegnato così. Noi vogliamo vivere ben oltre l'elezione del sindaco di Milano. Certo, non saremo un giornale di sinistra. Ma la nostra indipendenza è garantita dalla presenza di Livio Caputo che non a caso firmerà un editoriale quotidiano, proprio come faceva Nino Nutrizio. E poi vogliamo associare alla nostra iniziativa anche 1550 edicolanti, stiamo studiando in questi giorni la forma, primo perché non abbiamo i soldi per grandi campagne pubblicitarie, secondo perché vogliamo che questa sia anche la loro Notte». Conoscendo le inclinazioni politiche di Caputo, giornalista che sosteneva l'Apartheid sudafricano come il minore dei mali, siamo sicuri che non sarà un giornale di sinistra. Che non si tratti di un'operazione di puro sostegno elettorale al sindaco del Polo oggi non lo possiamo sapere. In ogni caso ai 23 colleghi e ai 7 poligrafici della rinata Notte vanno tutti i nostri auguri.

Folgaria Lavarone Luserna

Dal 9 al 19 gennaio '97

Festa nazionale de l'Unità sulla Neve

Insieme in Trentino

TRENTINO

Azienda di Promozione Turistica degli Altipiani



PROGRAMMA

Giovedì 9 gennaio

ore 17.30 Benvenuto agli ospiti
ore 21 Salone centrale L'Orchestra Italiana di Raoul Casadei

Venerdì 10 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Presentazione del libro «E la vita continua» di Cesare Maestri
L'autore ne parla con Alberto Rella

ore 20.30 Palasport Verso lo Stato delle opportunità. La finanziaria dell'Ulivo e la riforma del welfare state
Ne discutono: Sergio Cofferati, Alfiero Grandi, Giorgio Macciotta

ore 20.30 Sala dei 400 Conduce Angelo Faccinotto, giornalista de l'Unità
Presenta Carlo Alessandrini

ore 21 Salone centrale Orchestra Spettacolo Mike & Lory

ore 23 Palasport Piano Bar

Sabato 11 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Verso il congresso del Pds
Giampaolo Visetti, direttore de l'Adige, intervista Roberto Guerzoni e Stefano Albergoni

ore 20.30 sala dei 400 Area Zelig - Smemoranda
Proiezione del film «Albergo Roma» di Ugo Chiti
Partecipa Claudio Bisio

ore 21 Palasport Sax Four Fun - Original
Saxophone Quartet

ore 22 Palasport Arca Zelig - Smemoranda
Serata con Antonio Cornacchione e Maurizio Milani

ore 21 Salone Centrale Orchestra Nuova Epoca

ore 23 Palasport Piano Bar

Domenica 12 gennaio

ore 15 Palasport «Fisarmonica in concerto»

ore 15 Salone Centrale Orchestra Nuova Epoca

ore 17.30 Sala dei 400 Proiezione di un film tratto dal Film Festival internazionale della montagna «Città di Trento»

ore 20.30 Palasport Compagnia Flamenco Libre & Lory

ore 20.30 Sala dei 400 Tra riforme e progetto. L'Ulivo nel Trentino che cambia
Ne discutono: Iva Berasi, consigliere comunale Trento; Lorenzo Dellai, sindaco di Trento; Mauro Levegghi, assessore provinciale; Luigi Olivieri, deputato Sinistra Democratica-Ulivo;

Roberto Pinter, consigliere provinciale; Giuseppe Zorzi, coordinatore dei comitati per l'Ulivo.
Coordinatore Lucia Maestri, Segreteria provinciale Pds

ore 21 Salone centrale Orchestra Nuova Epoca

Lunedì 13 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Dichiaro guerra alla guerra. I democratici di fronte al primo conflitto mondiale
Dibattito con filmati Presentano Vincenzo Cali, Direttore del Museo del Risorgimento di Trento e Walter Micheli, Storico

ore 20.30 Palasport New Project Jazz Orchestra

ore 20.30 Sala dei 400 Regole e diritti nella società dell'informazione.
Ne discutono: Vincenzo Vita, Fedele Confalonieri, Marina D'Amato

ore 20.30 Sala dei 400 Conduce Marcella Ciarnelli, giornalista de l'Unità

ore 21 Salone Centrale Orchestra Ruggero Scanduzzi

Martedì 14 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 I cimbri di Luserna. Storia e cultura di una minoranza

za etnico-linguistica Immagini e parole con la partecipazione di Fiorenzo Nicolussi Castellan

ore 20.30 Sala dei 400 Area Zelig-Smemoranda
Proiezione del film di Sergio Citti «I maghi erranti»
Partecipa Silvio Orlando

ore 21 Salone Centrale Orchestra Daniele Cordani
ore 23 Palasport Piano Bar

ore 23 Palasport Piano Bar

Mercoledì 15 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Le immagini della fatica e della lontananza
Gli emigranti trentini in Sudamerica.
Presenta Renzo Maria Grosselli, giornalista

ore 20.30 Sala dei 400 Crisi jugoslava e ripercussioni internazionali.
Identità nazionali e unità nazionale alla prova
Ne discutono: Piero Fassino, Stefano Bianchini, Gayo Sekulich

ore 20.30 Sala dei 400 Area Zelig-Smemoranda
Serata con la Dinamo Rock

ore 21 Salone Centrale Orchestra Castellina Pasi

ore 23 Palasport Piano Bar

Giovedì 16 gennaio

ore 20.30 Sala dei 400 Presentazione del libro di Miriam Mafai «Dimenticare Berlinguer»
L'autrice ne discute con Giancarlo Bosetti, vicedirettore de l'Unità

ore 20.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda
Serata con Dario Vergassola

ore 21 Salone centrale Orchestra Daniele Cordani
ore 23 Palasport Piano Bar

Venerdì 17 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Sante e streghe.
Donne tra Storia, Mit, e Suggestioni
Partecipano Pinuccia Di Gesaro, scrittrice e Rosanna Cavallini, pittrice

ore 20.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda
Concerto dei Modena City Ramblers

ore 20.30 Sala dei 400 La Sinistra del futuro
Ne discutono Gino Giugni, autore di «Socialismo: un'eredità difficile» e Giuseppe Vacca autore di «Per una nuova Costituente»
Presenta Sandro Schmid

ore 20.30 Centro Congressi di Lavarone (Gionghi)
Serata natura con l'etnologo Giorgio Celli

ore 21 Salone Centrale La Nazionale di Romagna

ore 23 Palasport Piano Bar
con Vittorio Bonetti

Sabato 18 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Uomini e boschi del Trentino. Mit e magie
Parole, diapositive, documenti.
Presentano Mauro Colaone e Enrico Ferrari

ore 20.30 Sala dei 400 Il Pds, la sinistra, il governo dell'Ulivo
Vittorio Ragone, giornalista de l'Unità
intervista Marco Minniti
Coordinatore dell'Esecutivo nazionale Pds

ore 21 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli

ore 21.30 Palasport Area Zelig-Smemoranda
Le nuove proposte dello Zelig presentate da Giovanni e Giacomo con Marina Massironi

ore 23.30 Palasport Piano Bar
con Vittorio Bonetti

Domenica 19 gennaio

ore 11 Palasport Concerto della Corale Bella Ciao

ore 15 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli

ore 15 Palasport Concerto dell'Orchestra a pleuro Gino Neri

ore 21 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli

03 INTER
Not Found
03 INTER

Venerdì 3 gennaio 1997

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

NOVITÀ. Radorai alla riscossa. A Gambarotta un nuovo programma

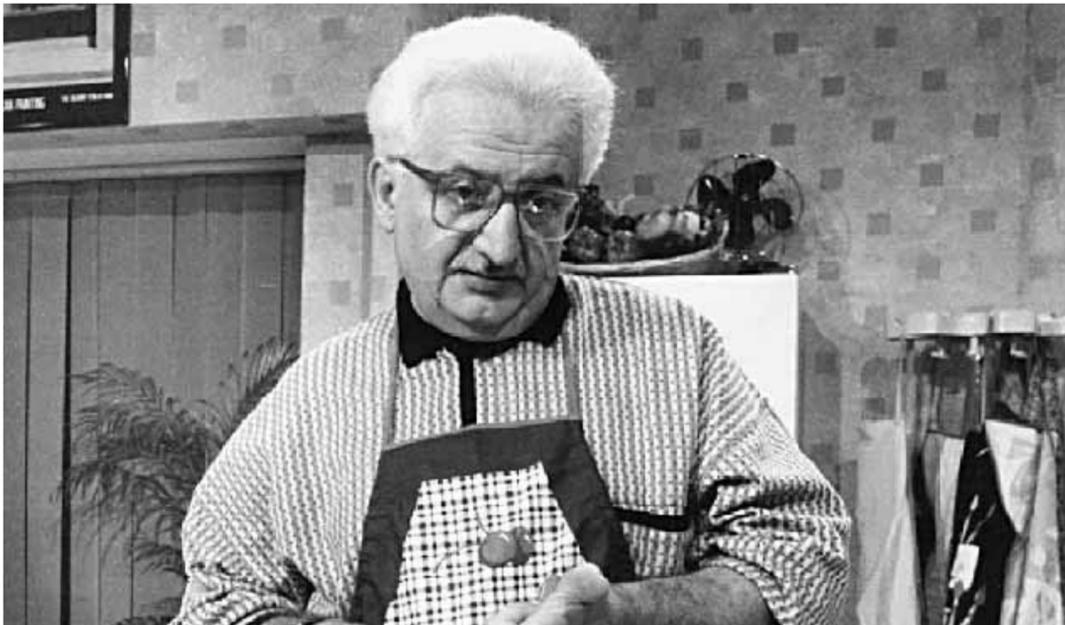
Con Voglino la radio cambia volto

MILANO. La radio promette bene. Un po' perché c'è un ritorno di fiamma da parte del pubblico, un po' perché c'è Bruno Voglino, con la sua lunga esperienza di varietà televisiva, che oggi lavora alla caccia di idee e personaggi radiofonici. Anche se, si capisce, il suo cuore batte sempre per il video, dove tutti si augurano che possa tornare al più presto. Per intanto se ne giova la radio, che ha riconquistato ai suoi microfoni donna Raffai nella mattinata della prima rete, mentre sulla seconda non ci sono problemi finché imperverrà il *Ruggito del coniglio*, il più strepitoso programma della stagione, che ha solo un difetto: i suoi conduttori (Antonello Dose e Marco Presta) sono troppo corteggiati dalla tv. Li vuole Minoli per la sua fascia preserale, li vuole addirittura Celentano, come interlocutori o come autori, per il suo programma (*Il conduttore*) che debutterà dopo Pasqua.

Intanto tornano sul fronte del mezzogiorno le colonne Garrani e Mirabella, bravissimi a suggestionare il pubblico con la voce, più ancora che ad apparire in tv. Anche se non amano certo sentirselo dire. Il problema grosso per Radiodue è il pomeriggio, dove avverranno, si spera, i cambiamenti maggiori nel '97. Debutteranno come *Single* Bruno Gambarotta e Luciana Littizzetto, di cui parliamo a parte. E soprattutto si dovrà affermare quella che Voglino definisce una «presenza militante» nel campo della musica. Qualche nome già c'è (Mixio, per esempio), altri verranno a fare da ponte lanciato sul tardo pomeriggio, dove imperverranno con la loro «trasmissione di movimento» gli sperimentati Cirri e Ferrentino.

Ma ci sono altri spazi da rinforzare, magari tornando all'antico, ma con artisti nuovi. Per esempio Paolo Villaggio, che nuovo non è, ma grandissimo sì. E potrebbe essere disponibile per il varietà della domenica mattina da Milano, dove è impegnato con il Piccolo. Mentre, tra tanti ritorni e nuovi acquisti, si registrano anche alcuni passaggi di fronte. Come quello (per la verità non volontario), di Oliviero Beha, che ha perso (per contratto scaduto e non rinnovato dall'azienda) il suo spazio in Radorai e ha debuttato su RTL con la sua vecchia maschera di vendicatore dei torii pubblici. Oltretutto trasportare sulle onde della radio privata il segno di Zorro, Beha intende anche ritagliarsi pillole di notiziario sparse nel palinsesto. Cosicché *Radiozorro* trasloca, ma si allarga e cambia numero di telefono. Al posto del vecchio 3131, d'ora in avanti ci sarà il 6262.

Sul fronte delle altre radio private sicuramente le novità non mancheranno, ma l'unica di cui siamo sicuri riguarda il ritorno su Radio 105 di *Codice Rap*, con Paolo Maldini. □ M.N.O.



Bruno Gambarotta, in basso Antonello Dose e Marco Presta, conduttori del «Ruggito del coniglio», di Radiodue Rai

Bruno, «single» in coppia

Bruno Gambarotta, anziano Rai e oggi pensionato, in questo 1997 si dividerà tra radio e tv. Ai microfoni di Radiodue approderà tra qualche giorno con *Single*, nuova trasmissione condotta in coppia con Luciana Littizzetto, popolare «Sabri» dei varietà di Raitre. Mentre per Pasqua sarà sugli schermi di Raiuno insieme ad Adriano Celentano (*Il conduttore*) nei panni già indossati di cameriere-cerimoniere.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Bruno Gambarotta, già anziano Rai e oggi pensionato, ne combina fortunatamente di tutti i colori. Scrive irresistibili romanzi gialli (ambientati a Torino), interpreta spettacoli teatrali e si prepara anche a tornare in video al fianco di Adriano Celentano, che lo vuole nei panni, ormai mitici, di cameriere-cerimoniere. Ma, siccome è un grande snob, Gambarotta al momento lavora soprattutto per la radio, il mezzo che realizza, senza che i giornali se ne accorgano, i sogni nel cassetto della televisione.

Dunque il nuovo programma radiofonico si intitola *Single* e partirà tra poco in diretta nel pomeriggio di Radiodue, per la regia di Carlo Aluffi, che è coautore insieme a Luciana Littizzetto. E, siccome il titolo dice «single», la conduzione è di coppia: Gambarotta e Littizzetto uniti nella lotta alla radio di (finto) servizio. Lui, che in realtà single non è, ma vorrebbe ardentemente tornare ad esserlo. Lei, che è realmente single, ma vorrebbe tanto essere in coppia. E ascoltatori complici che telefonano

e mandano fax. «Aiutiamo quelli che sono in casa a fare i lavori», spiega Gambarotta, «intanto parliamo anche tra noi due e interpretiamo uno sceneggiato scritto da Beppe Tosco. Per esempio saremo i protagonisti di *X-Files*».

Niente meno. E Luciana Littizzetto farà anche «Minchia Sabri» e la signorina vogliosa di CL, personaggi che abbiamo conosciuto in tv. Più tutto quello che le verrà in mente di interpretare, accanto all'imperturbabile e imperturbato Gambarotta. Il quale dice di amare principalmente la radio, anche se la trova molto difficile. Mentre in tv gli piace stare ai margini perché si ha più libertà. «Il conduttore ha una serie di incombenze di servizio da espletare, ma la spalla se la gioca come vuole. L'ho capito facendo la spalla ad Adriano, che va in tv molto raramente ed è subito evento. Io rispetto i suoi tempi e soprattutto i suoi spazi. Ho imparato che Adriano patisce la prosimità fisica. È una sua caratteri-

stica anche nella vita: se si sente la gente addosso, tende a scappare. È uomo di grandi spazi e appena ti avvicini, lui si allontana. Se fa una pausa non devi riempirla».

E dopo questa lezione di antropologia dei Molleggiati, torniamo all'amatissima radio, che invece non consente silenzi. E neanche spazi, del resto. Ma almeno evita le conferenze stampa, i riflettori e consente di partire sottotono, portare le necessarie modifiche e deflagrare piano piano. Perché, come dice Gambarotta, «per la radio ci vogliono dei culi di pietra. È un mezzo vecchio e molto sedimentato e parcellizzato. Quando Arbore, insediandosi come direttore dei programmi, disse: non starò mai dietro una scrivania, all'interno si sono scatenate le più diverse reazioni. Gente che era abituata da sempre alla sua routine, è stata presa dal panico. È andata come è andata, purtroppo. Io comunque penso che ad Arbore non bisogna dare scriverie, ma un suo spazio perché faccia quello che vuole». Così parla il critico radiofonico. Infatti alle già citate attività di Gambarotta va aggiunta quella di censore della radio sul *Venerdì di Repubblica*. Problemi di incompatibilità tra la funzione artistica e quella critica? Macché, risponde Gambarotta «C'è anche Enrico Vaime che fa l'autore, il conduttore e anche il censore di tv. E poi sul *Venerdì* prima avevo una pagina intera da riempire, ma ora mi si sono ristrette la righe».



Gli ascolti sono in crescita e ritorna la pubblicità

La radio ha il vento in poppa. Crescono gli ascolti e crescono gli investimenti pubblicitari. Non si può dire che cresca allo stesso ritmo anche la creatività, ma certamente l'encefalogramma non è piatto come quello della tv. Gli ascolti del terzo bimestre 1996, certificati da Auditrad, testimoniano un aumento globale verificabile anche antenna per antenna. Sono stimati 35.536.000 gli ascoltatori della radio nel giorno medio e 42.331.000 quelli nei 7 giorni della settimana. Sono dunque molto più numerosi di quelli che si piazzano quotidianamente davanti al video e che, solo in casi eccezionali

raggiungono i 30 milioni. Degli ascoltatori nel giorno medio 8.796.000 seguono Radiouno, 6.397.000 seguono Radiodue e 1.926.000 Radiotre, con un incremento per tutte e tre le emittenti Rai. Crescono anche le private, tra le quali le prime tre risultano essere, sempre nel giorno medio, Radio Dimensione Suono (con 4.778.000 ascoltatori), Radio DeeJay Network (4.501.000) e Radio Italia solo musica italiana (3.928.000). Seguono, in classifica, RTL 102, Radio 105 Network, Radio Lattemiele, Radio Capital, Radio Maria, Radio Italia Network e Radio Kiss Kiss. Aumentano anche gli investimenti pubblicitari, anche se l'incremento più vistoso, un vero balzo, si è verificato nel '95: per Radorai esso ha infatti portato gli introiti da 110 miliardi ('94) a 139. E nel '96 dovrebbe essere stata superata la boa dei 140 miliardi, visto che a fine settembre si era già arrivati a 102. Le radio private, invece, dovrebbero sicuramente superare i 150, dato che a fine settembre vantavano già un portafoglio di 120 miliardi. □ M.N.O.

BIENNALE DI MONACO

Voci elettroniche dall'oceano del pianeta Solaris

PAOLO PETAZZI

MONACO. La quinta edizione della Biennale di Monaco, il festival per il nuovo teatro musicale fondato da Hans Werner Henze e attualmente da lui diretto con Peter Ruzicka, quest'anno propone in due fasi quattro novità con numerose repliche e riprese in altre città. Dopo gli spettacoli dello scorso maggio la seconda fase presenta *Solaris* di Michael Obst (nato a Francoforte nel 1955) e *The Mother of Black-Winged Dreams* («La madre dei sogni dalle ali nere») della polacca Hanna Kulenty (nata nel 1961), entrambe accolte con successo da un pubblico numeroso.

Michael Obst ha compiuto egli stesso la difficile e schematica (forse inevitabilmente) riduzione a libretto del romanzo omonimo di Stanislaw Lem cui si è ispirato, venticinque anni fa, anche Andrej Tarkovskij per il film *Solaris*, un testo la cui densità di significati va molto oltre il genere fantascientifico. Nella stazione spaziale dove si studia il pianeta Solaris i tentativi di penetrare il mistero dell'intelligenza dell'oceano che lo circonda portano ad avvenimenti sconvolgenti: ognuno degli scienziati incontra (come essere vivente, non come fantasma) una persona che è la proiezione del senso di colpa che gli si annida nel profondo della coscienza. Così Kelvin rivive l'amore per Harey, che anni prima si era uccisa per lui, e che alla fine scomparirà una seconda volta, dopo aver capito di quale natura è la propria nuova esistenza.

Nella ricerca di Obst è centrale l'indagine sul rapporto tra musica strumentale (qui i dieci strumenti dell'ottimo Xsemble di Monaco) e musica elettronica (elaborata a Parigi all'Ircam): il compositore riesce ad evocare una materia sonora capace di creare una sottile inquietudine evitando effetti troppo facili, fa uso liberamente di vocaboli diversi, spesso dei maestri del Novecento storico, soprattutto nella vocalità che, se si prescinde da qualche riuscito accento lirico di Harey, è l'aspetto più debole della partitura. Funzionale l'allestimento, coprodotto con il teatro di Magdeburgo, con scene di E. Matthies e la regia di Anja Sändermann; dirige bene Peter Rundel con una valida compagnia di canto.

Una drammaturgia di natura completamente diversa propone Hanna Kulenty che, con la collaborazione di Paul Goodman come librettista, è partita dalla musica già composta mettendo in scena un caso di schizofrenia, le multiple personalità in cui si frantuma la coscienza di Clara. La musica della Kulenty (che dopo gli studi in Polonia è stata allieva di Andriessen ad Amsterdam) si basa sulla ripetizione e sviluppo di vocaboli elementari, con una tecnica più sottile e un poco più varia in confronto ai «minimalisti» americani, ai quali peraltro è accomunata dalla ricerca di immediatezza e dal rischio di una eccessiva semplificazione. La vocalità (finora rarissima nel catalogo della musicista polacca) non cerca uno specifico rapporto con il testo, che è costruito con procedimenti affini a quelli musicali, con brevi frasi ripetute. Non c'è una vicenda, ma una serie di situazioni non realistiche con una conclusione aperta. La scena di Christian Schmidt propone gli alienati luoghi comuni di una casetta piccolo-borghese, un cui per un'ora e mezza assistiamo ai pensieri, alle paure, alle angosce e alle ossessioni di cinque figure femminili, Clara e quattro aspetti della sua coscienza divisa, con interventi di una detestabile figura maschile. La coerenza della concezione è innegabile, ma la ricerca di una frammentata varietà di archi espressivi di cui parla la Kulenty sembra risolversi nella noia di un vuoto alienato, non so fino a che punto intenzionale. Efficace l'allestimento coprodotto con l'Opera di Amburgo (da cui provengono i sette strumentisti) per la regia di Claus Guth. Persuasiva la compagnia di canto e la direzione di Paul Weigold.

L'Africa nel jazz

A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire l'Unità



A NIGHT IN TUNISIA
ATREGIN
AFRICA
SAFARI
CARAVAN
NEW AFRICAN BLUES
BLACK & TAN FANTASY
NEFERTITI
WHERE FLAMINGOS FLY
DAAHOUD
BLACK DIAMOND
SAD AFRIKA

JAZZ l'Unità

SCI. L'atleta azzurra cerca la prima vittoria dell'anno nello slalom di Maribor

La Compagnoni sfida il «gigante»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ **MARIBOR.** Terzo e quarto giorno del nuovo anno, la Coppa del mondo riparte da questo gelido angolo della Slovenia con due gare femminili ad alto interesse italiano. Meno 17, tanto segnava il termometro ieri notte a Maribor, e la cosa non dispiace affatto a Deborah Compagnoni che su una pista resa insidiosissima dal ghiaccio ha appena vinto il suo primo speciale di Coppa. Neve, è quella che questa notte potrebbe essere caduta sul pendio del monte Pohorje, una circostanza che invece la campionessa di Santa Caterina Valfurva non gradirebbe affatto in vista dello slalom gigante odierno (ore 10 e ore 13) e dello speciale di domani. «Se nevica la pista diventa molle e troppo facile», ha dichiarato ieri l'azzurra che prenderà il via con il pettorale numero uno. Campionessa olimpica e mondiale di slalom gigante, Deborah cercherà la prima vittoria stagionale (forse addirittura al cospetto del presidente del Cio, Juan Antonio Sa-

maranch) dopo essere giunta seconda nella gara d'apertura a Sölden ed essere finita fuori nel gigante di Park City. «Mi sento in buona forma - ha proseguito la due volte olimpionica -, qui a Maribor nel passato ho ottenuto degli ottimi piazzamenti. Seconda, terza, quarta, sia in gigante che in speciale, praticamente mi manca soltanto la vittoria...». La Compagnoni è arrivata in Slovenia dall'Austria, dove ha trascorso il capodanno. Con Deborah oggi scenderanno in pista anche le altre due campionesse della squadra in rosa, Sabina Panzanini e Isolde Kostner. La prima è poi la vincitrice dell'ultimo gigante di Coppa disputato, appunto, a fine novembre a Park City. Da allora avrebbero dovuto aver luogo altre due gare, in Val d'Isère ed a Morzine, entrambe annullate per problemi assortiti. Le rivali più accreditate delle azzurre saranno le tedesche Seizinger ed Ertl, l'austriaca Wachter, le svizzere Roten e Nef.

«Deborah vince? È normale...»

■ **MARIBOR (Slovenia).** Sulla riserve di Tino Pietrogiovanna si possono coniare molte definizioni. Per rendere l'idea vi basti sapere che il personaggio, da un paio d'anni tecnico personale della sciatrice più famosa d'Italia, passa per essere assai meno loquace di quel «chiacchierone» di Gustavo Thoeni, l'ex compagno della «valanga azzurra» che fino alla stagione scorsa ha invece allenato lo sciatore più famoso d'Italia, Alberto Tomba.

Eppure, di fronte al momento magico di Deborah Compagnoni-compaesana di Santa Caterina Valfurva -, anche l'ermetico Pietrogiovanna è costretto ad allentare un tantino le redini. Quel che

basta per spiegare che cosa ha propiziato l'ulteriore salto di qualità della sua assistita - domenica scorsa capace di vincere a Semmering il primo slalom speciale della sua carriera - e quali altri mirabili agonistiche - potrebbero concretizzarsi nel seguito dell'inverno. Soprattutto in vista dei Mondiali del Sestriere, che rappresentano l'appuntamento più importante della stagione.

Pietrogiovanna, per molti addetti ai lavori la vittoria di Semmering rappresenta un punto di svolta nella carriera di Deborah. Lei che cosa ne pensa?

Beh, questa è la già seconda stagione che io, insieme agli altri tecnici dello staff, seguo soltanto De-

borah. Quindi ciò che ad altri appare come una novità per me in effetti lo è un po' meno. Intendo dire che quello che lei ha fatto a Semmering lo avevo già visto tante volte in allenamento. La vera novità, se vogliamo, sta nell'approccio alla gara.

Vale a dire?
Nei primi slalom di stagione Deborah aveva una grossa limitazione nella condotta di gara: l'esigenza di arrivare fino al termine per guadagnare punti ed entrare nel primo gruppo di merito dello speciale. A Park City giunse sesta, ma si rese conto che con un minimo di rischio in più avrebbe potuto scalare varie posizioni. Poi, dopo essere uscita alla terza porta nella



La sciatrice Deborah Compagnoni

Ap

gara di Crans, nei due slalom di Semmering si è come sbloccata.

Tutto qui?
Sì, almeno se diamo per scontata una cosa che è sotto gli occhi di tutti, vale a dire che dopo tanti anni costellati da infortuni e malanni finalmente Deborah riesce ad allenarsi ed a gareggiare con una certa continuità. Questo ha significato anche poter curare di più la preparazione nello speciale.

Non deve essere semplice seguire un'atleta così delicata.
Intendiamoci bene, Deborah non è delicata, anzi ha sicuramente una forza ben al di sopra della media. Il problema è che dopo gli infortuni alle ginocchia occorre mettere la massima attenzione nel

dosare i carichi di lavoro. Per esempio, sappiamo che se le piste hanno un fondo irregolare è facile che salti fuori qualche dolorino, ed allora è meglio tirare il freno.

Ai massimi livelli in gigante e speciale, magari competitiva pure in qualche supergigante. Verrebbe voglia di parlare di Coppa del mondo...

Con due specialità a disposizione la Coppa è un obiettivo troppo difficile da raggiungere. C'è riuscito Tomba, ma non dimentichiamoci che in quella stagione ha vinto la bellezza di undici gare... E se dico due specialità è perché i pochi supergiganti a cui parteciperà Deborah saranno in realtà una sorta di allenamento alla velocità che tor-

nerà utile per gli slalom.

Però la Compagnoni ha già dichiarato che intende gareggiare pure nel supergigante dei prossimi campionati mondiali del Sestriere. Anche quello un allenamento?

Cominciamo col dire che a Deborah questa gara piace, anche se si rende conto benissimo che in certe occasioni i rischi sono troppo elevati. Per quanto riguarda i mondiali del Sestriere, la partecipazione al super gigante non creerà nessun problema in quanto la prova verrà dopo il gigante e lo speciale, le due gare in cui Deborah punterà al podio. Inoltre, quel supergigante si disputerà su una pista molto tecnica dove lei potrebbe ben figurare.

Arbitri di domenica Treossi scelto per Lazio-Milan

Arbitri della quindicesima giornata: Atalanta-Verona, Collina; Cagliari-Piacenza, Braschi; Fiorentina-Napoli, Pairetto; Inter-Roma, Cesari; Lazio-Milan (20.30), Treossi; Parma-Juventus, Ceccarini; Perugia-Reggiana, Bettin; Udinese-Sampdoria, Borriello; Vicenza-Bologna, Nicchi.

Calcio, serie B C. di Sangro-Genoa si recupera il 15

Mercoledì 15 gennaio (ore 14.30) si rigioccherà la gara sospesa il primo dicembre scorso per impraticabilità del campo.

Piacenza Sotto la neve i funerali di Garilli

Sotto una fitta nevicata, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Leonardo Garilli, l'imprenditore che dal 1983 era il presidente del Piacenza Calcio.

Calcio, già esauriti i biglietti di Inghilterra-Italia

C'è già il tutto esaurito allo stadio di Wembley (76.000 posti) per Inghilterra-Italia del prossimo 12 febbraio, partita valida per le eliminatorie mondiali. Gli ultimi 10000 tagliandi sono stati venduti ieri.

Marsiglia, accuse di gare truccate anche in Europa

L'inchiesta sulla squadra di calcio del Marsiglia, ai tempi della gestione Tapie, avrebbe messo in luce gravi fatti di corruzione anche per le gare giocate dall'Olympique in Europa. Secondo *Le Monde* l'illecito risalirebbe ad una gara della Coppa dei Campioni del 1989 contro l'Aek Atene.

IL PERSONAGGIO. Il sub ha fissato il suo obiettivo

Pelizzari e un sogno a 150 metri di profondità

DANIELE AZZOLINI

■ Tre record, fino all'altro ieri. Ora due. Ma che importa? Umberto Pelizzari non ne fa davvero una questione di supremazia. L'apnea vive di confronti tra uomini, ma anche di altro. Di sensazioni, ad esempio. «È lo sport sublime», dove l'uomo incontra se stesso in un'altra dimensione. Più cosmica, forse. «Di sicuro più mistica». Meno 75 metri in assetto costante, dove si scende e si risale senza aiuto alcuno, con la sola forza delle braccia e delle gambe; meno 110 metri in assetto variabile, che obbliga a farsi trascinare da un peso di 30 chili e a risalire con le proprie forze; meno 131 metri nella categoria «no limits», la sfida agli abissi dove il cubano Pipin ha raggiunto dopo di lui i 133 metri: si va giù con l'aiuto di un peso libero e si torna in superficie agganciati a un pallone. Per Umberto Pelizzari l'agonismo è il mestiere, il lavoro quotidiano dieci mesi su dodici. Ma è soltanto una parte del tutto. L'apnea, la «sua» apnea, è una dimensione personale, un bisogno fisico e spirituale di mare.

«È il benessere di una situazione ai confini della realtà. È il rispetto per il mare, che solo di quello vive nel rapporto con l'uomo. E quando il rispetto finirà per mancare del tutto, lui si rivolterà contro di noi». E poi c'è quella voglia di restare lì sotto, di non riemergere. Solo pochi secondi, ma lunghissimi da vivere. Pochi secondi di fianco al pericolo, perché a quelle profondità, a meno 131 metri, il buio dell'acqua stringe alla gola, il freddo delle correnti porta via, i polmoni nella morsa della pressione a 14 atmosfere si riducono alla grandezza di un pugno, e il cuore non si sente più perché là sotto batte pianissimo, appena otto volte al minuto. «Ma sono secondi di grande felicità», dice Umberto. Pochi secondi che valgono una vita.

È così, Pelizzari? È davvero questo il segreto dei suoi record? «Non parerei di segreto. Forse quella che tento di descrivere è una situazione

cardiaco raggiunge livelli minimi. Esiste l'effetto blood-shift, i medici lo hanno chiamato così. Spostamento del sangue, in altre parole. Una reazione che si realizza sempre, sia pure con diversa intensità, in tutte le condizioni di immersione: per effetto della pressione dell'acqua la massa sanguigna viene spinta dalla periferia del corpo verso gli organi nobili, i polmoni e il cuore. Credo dipenda da questi fattori, quella sensazione di assenza corporea e di benessere che si avverte».

Eppure, la sua è sempre stata una storia agonistica. Una storia di record. Sin da ragazzo, con le gare di resistenza in apnea. «Già. Ho dimostrato subito propensione per questo sport. Ottenni presto il record di resistenza. Prima 5 minuti, poi 6. Ora posso stare senza respirare fino a 7 minuti e 48 secondi».

Per il record a meno 131 ha impiegato poco più di 3 minuti. Con 7 minuti a disposizione dove potrebbe arrivare? «Prima o poi si arriverà ai meno 150. Forse sarò io, forse qualcun altro. Ce ne sono di bravissimi, in giro. Un tempo i medici sostenevano che sotto i 50 metri il corpo umano si sarebbe disintegrato. Ora parlano di 300 metri. L'uomo sott'acqua è ancora da studiare, in gran parte. Io do una mano in questo senso. Il problema, però, non è fin dove si potrà arrivare. Ma in quali condizioni farlo...»

Vale a dire? «Vale a dire che là sotto non rischio solo io, ma tutti. Rischiano i miei amici che mi aspettano con le bombole accanto al cartellino del record. Per questo ho deciso che tomerò a tentare il primato «no limits» solo in condizioni di maggiore sicurezza per il mio staff. Penso a un battello subacqueo, ad esempio. Non è giusto che rischino la vita. Io posso farlo, anzi debbo. Fare record è il mio mestiere. Ma sulle misure cui siamo arrivati i rischi diventano enormi. Dal prossimo anno tornerò alle prove in assetto costante. In fondo, sono quelle che mi piacciono di più. Si scende e si risale con le proprie forze, la sfida è più bella».

TOTOCALCIO	
ATALANTA-VERONA	1
CAGLIARI-PIACENZA	1
FIorentina-NAPOLI	1X
INTER-ROMA	1X
LAZIO-MILAN	12
PARMA-JUVENTUS	X 12
PERUGIA-REGGIANA	1
UDINESE-SAMPDORIA	X
VICENZA-BOLOGNA	X 1
BARI-PALERMO	1
BRESCIA-EMPOLI	1
CHIEVO-PADOVA	X
COSENZA-RAVENNA	1 X 2
TOTIP	
PRIMA CORSA	22
	1X
SECONDA CORSA	X 1 X
	12 X
TERZA CORSA	X X
	12
QUARTA CORSA	22
	X 2
QUINTA CORSA	X 1
	12
SESTA CORSA	1 X 2
	1 1 1
CORSA +	14

LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

I guerriglieri: «Solo scambi di prigionieri»

Perù, sostituiti i generali in ostaggio

«La situazione è ad un punto morto per colpa del governo Fujimori» ma i Tupac Amaru non sono disposti ad arrendersi se non dopo il raggiungimento di una soluzione politica che comprenda anche lo scambio di prigionieri. È quanto ha dichiarato ieri sera il rappresentante per l'Europa dell'Mrta, Isaac Velazco. A Lima, intanto, Fujimori ha escluso per l'ennesima volta qualsiasi possibilità di liberazione dei leader Tupac Amaru detenuti.

NOSTRO SERVIZIO

■ LIMA. Il presidente Fujimori ha un diavolo per capello. Il prolungarsi del braccio di ferro con i guerriglieri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) sta appannando la sua immagine di 'uomo forte' del Perù, del presidente capace nel 1992 di un 'autogolpe', del capo di stato a cui tutti riconoscevano il merito di aver quasi annientato la guerriglia e stimolato l'economia trasformando il Perù in una specie di «drago» latinoamericano. La spettacolare azione del Mrta il 17 dicembre scorso nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima e la cattura degli ostaggi hanno rimesso in discussione le certezze, sottraendo a Fujimori l'iniziativa politica e costringendolo al silenzio. Il momento più difficile è venuto martedì scorso, quando il capo del Mrta, Nestor Cerpa Cartolini, ha accolto una ventina di giornalisti per una inattesa conferenza stampa. Il capo dello stato peruviano ha rotto il silenzio in pubblico in cui si era rinchiuso da quando aveva chiesto ai guerriglieri la resa senza condizioni per cercare di sdrammatizzare la situazione. Ha anche sostenuto che la crisi degli ostaggi (ora sono 74) nella residenza dell'ambasciatore giapponese «è un fatto isolato che non perturberà» il cammino del paese. Parlando in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario Fujimori ha peraltro criticato «coloro che fanno l'apologia del terrorismo». Alludendo all'azione del Mrta, Fujimori ha detto che «un paese dove ci sia pace e lavoro non lo possiamo costruire dall'oggi ai domani e assai meno con un fucile puntato alla testa di un ostaggio». In tono severo, il capo dello stato ha aggiunto che bisognerebbe chiedere al Mrta e a Sendero luminoso «se hanno una formula magica per attrarre investimenti in un paese disordinato e violento». Infine Fujimori ha detto che «è un errore grossolano pensare che la violenza che emerge dallo scontento possa porre fine alla povertà. Dodici anni di violenza di Sendero luminoso e del Mrta, di violenza febbrile, distruttiva, di terrorismo ci ha ridotto, al contrario, più poveri». Ma accanto alle parole sono arrivate alcune decisioni concrete, come la decisione di esonerare dai loro incarichi i generali Maximiliano Rivera e Guillermo Bobbio, rispettivamente capo della polizia antiterrorismo (Dincote) e della polizia per la sicurezza, che sono fra i 74 ostaggi nelle mani del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta). Nuovo responsabile del

l'antiterrorismo è il generale Marcelo Nakamura Sakamoto, mentre alla polizia per la sicurezza è stato nominato il generale Arturo Marquina Gonzalez. Secondo la stampa, Fujimori ha maturato la convinzione che i due non siano esenti da responsabilità per l'attacco del Mrta alla residenza.

Sul fronte del dialogo, dopo la liberazione ieri di altri sette ostaggi, non si registrano particolari progressi. Solo un giornale di Lima scrive che il Guatemala potrebbe dare ospitalità al commando del Mrta e a Cerpa Cartolini. Sulle difficoltà di far progredire la situazione è intervenuto anche il rappresentante del Mrta ad Amburgo, Isaac Velazco, secondo cui l'intransigenza di Fujimori sta accrescendo i rischi di una «soluzione militare». Intanto, il governo giapponese è tornato a fare previsioni molto allarmate sul futuro. Secondo il premier Ryutaro Hashimoto, infatti, «la situazione sta diventando più tesa a mano a mano che il numero (degli ostaggi) si avvicina al livello che i guerriglieri possono controllare» agevolmente.

Gli Usa insistono «Nessuna concessione»

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Lima, Dennis Lett, ha consigliato al governo del presidente Alberto Fujimori di non pagare alcun riscatto né fare concessioni ai guerriglieri che da 16 giorni sono asserragliati nella residenza dell'ambasciatore giapponese controllando attualmente 74 ostaggi. Dopo aver rinnovato l'appoggio del governo statunitense agli sforzi fatti dal presidente Fujimori per risolvere il problema, Lett ha ripetuto che gli Usa si attendono che la crisi si risolva in modo pacifico. «La nostra posizione - ha detto - è di appoggiare il presidente peruviano in questo momento tanto difficile e (...) siamo pronti ad assistere il governo quando lo necessita». Parlando in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, l'ambasciatore statunitense ha voluto ricordare gli ostaggi dicendo: «Porto una coccarda con i colori della bandiera peruviana in segno di solidarietà con loro e con gli sforzi che sta facendo il Perù».



Ansa

Ivana Trump fa causa ai cantieri di Napoli

Ivana Trump è scesa sul piede di guerra contro un cantiere navale italiano: l'ex moglie del costruttore newyorchese Donald Trump chiede milioni di dollari alla società napoletana Cantieri di Baia perché a suo giudizio lo yacht che le è stato venduto è poco più di una bagnaroia. Ivana non vuole solo indietro i soldi pagati ai costruttori ma chiede 35 milioni di dollari «per i danni emotivi» causati dal deterioramento progressivo del panfilo. «È terribilmente sconvolta», ha detto all'Ansa Gary Lyman, l'avvocato che rappresenta l'ex signora Trump: «ha pagato parecchio per un prodotto che presunse perfetto e che invece è andato deteriorandosi giorno dopo giorno» mettendo a rischio oltre all'incolumità personale anche «l'immagine internazionale» della sua proprietaria. Lo yacht, battezzato naturalmente «Ivana» e destinato originariamente a un miliardario sudafricano che al dunque non era riuscito a pagare, stazza 213 tonnellate ed è superaccessoriato da poppa a prua per soddisfare i gusti di una donna abituata a ogni lusso e la stessa Ivana lo definì, in tempi migliori, «uscito dalle mille e una notte».

«Leggi con data di scadenza» Germania: così s'autoeliminano norme inutili

Facciamo leggi e regolamenti dello Stato con la data di scadenza, proprio come gli alimentari che si comprano al supermarket. La proposta, lanciata in Germania da un costituzionalista della Cdu, è meno peregrina di quanto appaia a prima vista. La fissazione di un termine di validità, allo scadere del quale si verificherebbe se il provvedimento ha ancora un senso, consentirebbe di snellire notevolmente il funzionamento della amministrazione pubblica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Scadono i cotecchini e i fagioli in scatola, le uova, lo yogurt e il pesce congelato. E poi le medicine, i colori a tempera, le lampadine e i profilattici. Anche i libri diventano vecchi (per non parlare dei giornali) e perfino i programmi per i computers sono sottomessi alla dura legge del tempo che passa. «Da consumare preferibilmente entro...»: tutti (o quasi) i prodotti dell'uomo hanno una scadenza. Anche le religioni e le filosofie, a ben pensarci.

Senza arrivare a tanto, Rupert Scholz, un esponente della Cdu, si è chiesto perché mai in questo generale decadere soltanto le leggi dello Stato, le quali vengono anch'esse, eccome!, prodotte dagli uomini (da quella particolare categoria di uomini che sono i politici), debbano essere considerate immarcescibili: promulgate, co-

me dicono i tedeschi, *für ewig*, valide per l'eternità. Perché non produrre anche le norme dello Stato con la loro brava data di scadenza? Questa legge è valida fino al 2 gennaio del 2003, va applicata entro e non oltre quella data (e intanto conservata come si deve). Poi, tra cinque, o dieci, o quindici anni, si vedrà. Se va ancora bene tanto meglio: verrà prorogata. Se ha fatto il suo tempo, come il merluzzo dimenticato nel congelatore, tanto peggio: verrà presa e gettata nella pattumiera della buona amministrazione.

Rupert Scholz, che ha avuto l'idea geniale e l'ha sottoposta ai colleghi del gruppo Cdu-Csu al Bundestag, non è un giocoliere. È un costituzionalista serissimo, è stato per anni nel governo regionale di Berlino e

per qualche tempo anche ministro federale della Difesa nel governo di Bonn. Come vicepresidente, nel gruppo parlamentare viene subito dopo Wolfgang Schäuble, pronto a prendere il suo posto se, com'è possibile, Schäuble arriverà un giorno a competere per la cancelleria. Insomma, la proposta non è una *boutade*: è seria quanto colui che l'ha tirata fuori. Tant'è che i liberali della Fdp, uno dei partiti della coalizione sulla quale si appoggia Kohl, l'hanno fatta immediatamente propria. Anzi, hanno cercato pure di trasferirla nell'ambito più vasto dell'Unione europea. Il sottosegretario agli Esteri Werner Hoyer, si è saputo ieri, ha ufficialmente sottoposto ai negozianti della Conferenza intergovernativa che sta rivedendo i trattati di Maastricht l'idea di dotare di «data di scadenza» anche le norme, i regolamenti e le direttive comunitarie. Hoyer, s'è saputo anche questo, avrebbe trovato una accoglienza un po' fredda, ma non è detta l'ultima parola.

I propugnatori delle leggi «a tempo», infatti, qualche buon argomento dalla loro parte ce l'hanno. Soprattutto uno, sul quale insiste particolarmente Scholz: l'accumulazione nel tempo di leggi e regolamenti ri-

schia di soffocare letteralmente la pubblica amministrazione. Attualmente nella Repubblica federale si contano circa 84.900 provvedimenti, molti dei quali approvati in tempi lontani e diversissimi dai nostri, ormai assolutamente superflui o addirittura controproducenti, e però tutti regolarmente in vigore. Un *Paragrafenflut*, una alluvione di disposizioni, che a parere di Scholz rappresenta ormai un ostacolo serio agli investimenti, e quindi alla ripresa dell'occupazione, e che è tutto il contrario dello «Stato snello» raccomandato da politologi, economisti e costituzionalisti alla Germania come a tutti gli altri paesi.

Passerà l'idea del professore cristiano-democratico? Per ora se ne comincia a discutere, e se ne dovrebbe discutere anche nel convegno che, durante la recente visita a Bonn e a Berlino del presidente della Camera italiana Luciano Violante, è stato messo nell'agenda delle iniziative comuni dei parlamenti dei due paesi: un incontro dedicato proprio ai temi della de-legificazione, in cui si metteranno a confronto le situazioni e le ipotesi di soluzioni di una parte e dell'altra. Perché se in Germania le leggi inutili sono troppe, in Italia, si sa, sono ancora di più.

Ricattava il governo l'italiano preso in Baviera

Un cittadino italiano residente in Germania è stato arrestato nei giorni scorsi dopo aver tentato di estorcere denaro al governo tedesco dietro la minaccia di attentati dinamitardi in grandi magazzini e uffici pubblici. Lo ha reso noto ieri a Wiesbaden la polizia federale (Bka) rifiutando però di rendere nota l'identità dell'arrestato.

Secondo la polizia, agli inizi di dicembre l'uomo aveva preteso il pagamento di cinque milioni di marchi (cinque miliardi di lire circa) minacciando, in caso di rifiuto, attentati con l'uso di esplosivi o razzi. L'accusato, che vive in Germania da otto anni, è stato arrestato lunedì scorso a Eggkofen, in Baviera, mentre tornava a farsi vivo per ripetere le sue minacce e dare un ultimatum al governo tedesco da una cabina telefonica. La Bka non ha voluto dire se l'uomo fosse effettivamente in possesso di esplosivi o di razzi. Le autorità si sono rifiutate di fornire qualsiasi altra informazione in quanto l'inchiesta è ancora in corso.

28MARILI
Not Found
28MARILI

Bari, secondo i genitori un malinteso coi medici

Vanno al veglione col figlio da operare

I carabinieri lo riportano in ospedale

Un bambino di otto anni ha rischiato di morire di peritonite la notte del 31 dicembre a Bari. Secondo i carabinieri, allertati dai medici che avevano visitato il piccolo, i genitori hanno intenzionalmente sottovalutato la diagnosi per evitare di «rovinarsi» il Capodanno ed hanno portato via il bambino dall'ospedale. La coppia si difende affermando che i dottori non hanno spiegato bene quali rischi stesse correndo il figlio. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

GIANNI DI BARI

■ BARI. Un bambino di otto anni ha rischiato di morire di peritonite perché i genitori volevano festeggiare il Capodanno senza problemi o per un'incomprensione tra i medici e gli stessi genitori. È accaduto a Bari, poche ore prima che scoccasse la mezzanotte del 31 ed iniziasse il nuovo anno.

La diagnosi

All'incirca alle 20, una coppia di Loseto, paesino della provincia barese, si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale «Di Venere» per far visitare il figlio che accusava dolorose fitte all'addome da diverse ore. Per evitare tragici errori, i medici di guardia in quel momento hanno disposto il ricovero nel reparto di pediatria ed hanno avvertito il dottor Giuseppe Maria Giannini, in servizio presso la clinica chirurgica, della necessità di un consulto.

La diagnosi, appendicite acuta con rischio di peritonite, è stata effettuata rapidamente; ed altrettanto rapidamente il medico ha informato i genitori del bimbo della necessità di intervenire chirurgicamente ed anche con urgenza per evitare un ulteriore aggravamento della patologia, con conseguenze addirittura mortali. L'operazione sarebbe stata effettuata di lì a poco nel nosocomio pediatrico «Giovanni XXIII», poco distante dal «Di Venere».

La denuncia

Il dottor Giannini non sapeva però che la coppia - lui un operaio di 41 anni, lei casalinga di 32 - aveva già riempito e sottoscritto il modulo per le dimissioni volontarie dall'ospedale. Così, mentre il medico si stava preoccupando di avvertire i colleghi del «Giovanni XXIII» per consentirgli di allestire il più rapidamente possibile la sala operatoria, padre, madre e figlio si sono allontanati dall'ospedale per andare a festeggiare il Capodanno come avevano programmato.

Trascorsa oltre un'ora, i medici dell'ospedale pediatrico hanno avvisato il collega che tutto era ormai pronto per l'intervento ma che dal «Di Venere» non era ancora arrivato nessuno. È bastata una rapida ricerca al pronto soccorso

e al reparto di pediatria per rendersi conto che il bambino era stato portato via certamente non per essere operato. Il medico che aveva diagnosticato l'appendicite acuta ha quindi chiamato i carabinieri lanciando l'allarme.

All'incirca alle 23 sono scattate le non facili ricerche partite dalle sole generalità del bambino. È bastato comunque poco per scoprire che la coppia ed il piccolo di otto anni erano andati a festeggiare il Capodanno in casa di amici, fortunatamente a Bari. Quando sono arrivati, i carabinieri hanno trovato il bambino steso su un divano che si lamentava per il dolore mentre tutt'intorno la festa andava avanti come se nulla fosse. Senza perdere altro tempo, lo hanno caricato in macchina e portato all'ospedale «Giovanni XXIII». Il bambino è stato quindi operato ed ora è fuori pericolo. I medici che hanno effettuato l'intervento hanno confermato la diagnosi iniziale, aggiungendo il particolare che era già in atto un versamento di pus all'interno della cavità addominale. Come si dice in questi casi, ogni minuto era prezioso per salvare la vita del bambino.

L'inchiesta

La denuncia del dottor Giannini ha fatto scattare l'inchiesta della magistratura, affidata al sostituto procuratore Pentassuglia della Procura presso la Pretura circondariale di Bari. L'ipotesi di reato formulata dai carabinieri nei confronti dei genitori del piccolo è di inosservanza degli obblighi familiari. In sostanza si ritiene che i due abbiano intenzionalmente sottovalutato la diagnosi medica per evitare di «rovinarsi» il Capodanno, essendo costretti a trascorrerlo in ospedale.

Un'accusa grave, respinta nella maniera più assoluta dalla coppia di Loseto che si difende puntando l'indice sui medici, poco chiari nella spiegazione di quanto stava accadendo al figlio. «Come medici - ha affermato rabbiosa la madre del piccolo di otto anni - dovevano dirmi chiaramente che c'era un'appendicite con il rischio di una peritonite. Io sono ignorante, loro sono medici».

Paese friulano dedica vie e piazze ai rifiuti

Via dei «Rifiuti tossici nocivi», piazza «Rifiuti solidi urbani», viale «Rifiuti speciali», largo «Rifiuti assimilabili agli urbani»: sono le nuove vie di Firmano di Premariacco (Udine), piccolo centro friulano noto alle cronache per essere stato scelto dall'amministrazione provinciale di Udine e dalla Regione Friuli Venezia Giulia come sede di diverse discariche. La scelta di titolare le vie ai rifiuti è stata presa dalla locale sezione di Legambiente. «È la nostra civile protesta - ha detto Marino Visintini esponente di Legambiente - che segue l'invio di una cartolina di auguri a tutte le autorità per ricordare la pesante e triste realtà di questo comune così fortemente penalizzato».

Napoli, il piccolo intrappolato in una roulotte che ha preso fuoco in un campo nomadi

Tre anni, muore carbonizzato

Di Pietro: Respinto ricorso su perquisizione a Castellanza

Il Tribunale della Libertà di Brescia ha ritenuto inammissibili i ricorsi presentati da Antonio Di Pietro, Giuseppe Lucibello e da Simona Stoppa, segretaria della Lluic, l'università di Castellanza, contro le perquisizioni svolte su disposizione della Procura di Brescia nell'ateneo del varesotto in cui Di Pietro insegna e nello studio del suo amico avvocato. I ricorsi erano stati presentati per ottenere il dissequestro del materiale prelevato durante le perquisizioni negli uffici dell'università di Castellanza e nello studio di Lucibello, nell'ambito dell'inchiesta che vede indagati l'ex ministro dei Lavori pubblici e l'avvocato milanese con l'accusa di concussione in concorso con D'Adamo. Il Tribunale del Riesame con un provvedimento deciso in camera di consiglio ha ritenuto inammissibili i ricorsi presentati dai due indagati e da Simona Stoppa contro le perquisizioni che non avevano portato ad alcun sequestro, mentre ha ritenuto di non doverne discutere altri relativi documenti che erano già stati restituiti nei giorni scorsi dalla Procura di Brescia.



Linea Press

Un bambino di tre anni, Nebojasa Alesic, è morto ieri sera a Napoli, dopo essere rimasto intrappolato in una roulotte che ha preso fuoco. La terribile tragedia - che è avvenuta in un campo nomadi della periferia cittadina - è stata provocata dal cattivo funzionamento di una stufa. Dato l'allarme, i vigili del fuoco sono immediatamente intervenuti e hanno spento l'incendio, ma per il piccolo Nebojasa non c'era più nulla da fare.

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Una nuova tragedia si è abbattuta in un campo nomadi e anche questa volta - purtroppo come in altre occasioni - una persona è rimasta carbonizzata in un incendio scoppiato in una roulotte. Questa volta la vittima un bambino di tre anni, rimasto intrappolato dentro una roulotte parcheggiata in un campo nomadi alla periferia Nord di Napoli, che all'improvviso ha preso fuoco. L'incendio si è sviluppato in un accampamento in Via Menichello, tra Secondigliano ed Arzano. Un incendio rapido e violento che ha colto tutti di sorpresa: vani sono stati i tentativi di strappare il bambino alle fiamme. Il bambino si chiamava Alesic Nebojasa, aveva 3 anni ed era un rom di origine slava.

Secondo una prima ricostruzione, l'incendio si è sviluppato, probabilmente a causa delle faviille sviluppatesi da un braciere, in una baracca

adiacente alla roulotte. Il piccolo Alesic era sul letto a dormire ed al momento dell'incendio nella baracca non vi erano altre persone. Tutto si è svolto in pochi minuti: subito dopo l'allarme sul posto si sono recati i vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Inizialmente gli inquirenti non avevano potuto sentire la madre del bambino che era in stato di choc, mentre il padre, invece, non era a Napoli, ma in Francia. Dopo un paio di ore, poi, la madre del bambino, Myra Radosevic di 26 anni, si è un po' ripresa e ha dichiarato di strappare il figlio su di aver lasciato il figlio sul letto a dormire. Nella baracca, adiacente ad un camper, era stata accesa una piccola stufa a legno. Quella - ha spiegato la donna - poteva essere la causa della tragedia.

Gli investigatori stanno cercando di capire per quanto tempo la donna si sia realmente allontanata perché la baracca è andata completamente distrutta dalle fiamme ed il piccolo è rimasto carbonizzato. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Quello di oggi ricorda altri drammatici incendi avvenuti nel passato in roulotte e nei quali sono rimasti vittime dei bambini. Purtroppo, in diverse occasioni, la candela per illuminare la roulotte o la baracca, il fuoco per scaldarsi mal governato, i fornelli per cucinare all'interno delle case viaggianti, sono la causa dei frequenti incendi scoppiati, negli ultimi anni, nei campi nomadi e costati la vita a molti bambini. E di pochi mesi fa la vicenda delle due bambine morte nell'incendio della roulotte in cui vivevano con la madre a Prato. Nella notte del 17 novembre '96 un fulmine incendio la roulotte di Suele e Lisa, di 2 e 7 anni. La madre che dormiva, con un terzo figlio, in una casa viaggiante vicina a quella delle bambine assisté impotente alla morte delle figlie. Un'altra tragedia avvenne il 21 gennaio del '95 a Milano, nel rogo della roulotte in cui dormivano muoiono quattro bambini nomadi tra i sette mesi e i quattro anni. La causa: un fornello a gas lasciato acceso. Il 13 dicembre del '93 alla periferia di Afragola morirono poi due bambini di un mese e un anno e mezzo, sempre per un incendio.

Bimba di 5 anni

Violentata dall'amico della madre

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Quando la mamma usciva di casa per recarsi al lavoro, il convivente della donna, un muratore di 34 anni, approfittava di lei. Di una bimbetta di soli tre anni, che per comodità di scrittura chiameremo Anna. Secondo il racconto della piccola, infatti, che ora di anni ne ha cinque, le attenzioni particolari dell'uomo sarebbero iniziate un paio di anni addietro.

M.M. originario di Palermo, qualche precedente per stupefacenti, ricettazione e furto, ha salutato l'anno nuovo dietro le sbarre. Gli agenti della squadra mobile di Milano lo hanno arrestato il pomeriggio del 30, nell'abitazione che occupava da quando la mamma di Anna lo aveva allontanato dalla sua casa, dopo aver avuto sentore che approfittasse della sua bambina.

Il bubbone è scoppiato alla fine dell'estate scorsa. Anna era andata in vacanza con la zia materna. Durante quel periodo la donna aveva notato in lei quelli che gli esperti definiscono «comportamenti erotizzati», nei confronti degli altri bambini della compagnia. Uno dei principali indicatori di violenze sessuali subite dai bambini, dicono sempre gli esperti in materia. La zia di Anna si mette sul chi vive e con estrema dolcezza riesce a capire qualche brandello di quel terribile segreto che la nipotina teneva da tempo dentro di sé.

Alla fine della vacanza la donna decide di parlare alla mamma di Anna, che chiameremo Laura, esprimendo i suoi dubbi sulle aberranti abitudini del convivente. Laura, che non aveva mai sospettato di nulla, non ci pensa due volte, denuncia subito l'uomo alla polizia e lo allontana dalla casa dove aveva vissuto, accanto a lei e alla piccola, per un paio d'anni.

Inizia la trafila investigativa, mentre la piccola è sentita dagli psicologi. Proprio durante questi colloqui Anna racconta che le attenzioni particolari di M. iniziano quando aveva tre anni appena. L'uomo approfittava di lei, quando la mamma andava a lavorare. A tirare avanti la famiglia, infatti, era Laura, col suo lavoro presso un'impresa di pulizie, visto che il suo uomo era da tempo disoccupato. Forse è proprio a causa di quella situazione faticosa che Laura non si è mai accorta di niente. E quando usciva, giocoforza la bimba rimaneva sola col convivente.

A chiudere il cerchio e far scattare le manette ai polsi di M.M. è la visita medica della bambina nella quale vengono confermate le violenze sessuali subite. Per l'intera durata delle indagini l'uomo rimane all'oscuro di tutto. E così gli agenti della Mobile milanese, quando il 30 pomeriggio, a cose fatte, vanno nel suo appartamento per portarlo dietro le sbarre, è colto di sorpresa. Come spesso succede in simili casi, il muratore ha negato fino allo sfinimento. Ma le sue proteste non sono servite a risparmiargli il carcere.

Un camion perde il carico alle porte del casello Valdichiana

Strage di polli sull'A1

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO REPEK

■ AREZZO. La libertà è arrivata improvvisa e inaspettata: una curva, l'automezzo che s'inclina e le porte che si aprono. Ed ecco la fuga verso la libertà. Prima nei campi e poi nell'autostrada del sole. Ma la gioia è durata poco: alcuni sono stati ripresi dalle pattuglie della polizia stradale, molti ci hanno rimesso, è proprio il caso di dirlo, le penne. Pericolosi evasi in fuga? No. Polli. In 1.500 viaggiavano su un camion diretto a Cortona. All'uscita Valdichiana l'automezzo ha imboccato la rampa per raggiungere la strada statale. La curva è stata fatale per il carico. Forse le centinaia di casse di plastica che imprigionavano il pollame erano state sistemate in malo modo. Forse le corde di sostegno hanno ceduto. Resta il fatto che le casse sono cadute a terra e si sono aperte.

Era mezzanotte e per 1.500 polli è suonata l'ora dell'apparente libertà.

Alcuni si sono diretti nei campi ma molti hanno cominciato a zam-

pettare sulla carreggiata sud dell'autostrada del sole e nella zona del casello Valdichiana. Passeggiata poco salutare. Molti dei 1.500 pennuti hanno risparmiato da soli il lavoro al macellaio. Le auto in transito sull'autostrada li hanno falciati senza possibilità di salvezza.

Due pattuglie della polizia stradale, avvertite dal casello, sono giunte subito in zona e si sono messe al lavoro. Il traffico dell'autostrada è stato rallentato ma non sono stati molti i polli che sono rientrati nelle gabbie per un supplemento di esistenza. Chi aveva fatto la scelta di una vita spericolata sulla strada, è finito schiacciato.

Pollo su pollo, la sede stradale d'ingresso al casello si è presentata come la scena di una vera e propria tragedia. Tanto che la polizia si è vista costretta a chiudere il casello Valdichiana per circa mezz'ora. Gli uomini della manutenzione della società Autostrade sono intervenuti ed

hanno ripulito il selciato da sangue e piume.

A tarda notte il quarantatrenne Dino Sadini ha mestamente rimesso in moto il suo camion Fiat Iveco a tre assi. Ha caricato i polli sopravvissuti che intanto erano stati ricacciati nelle gabbie recuperate. E si è diretto verso la sua Cortona con un carico fortemente ridotto e con un danno economico certamente non indifferente. Adesso dovrà probabilmente ragionare con la compagnia d'assicurazione sull'inaspettata ed involontaria libertà che è stata concessa ai polli trasportati.

La circolazione sulla carreggiata sud dell'autostrada del sole è ripresa regolarmente dopo poco tempo. Tutto è stato ripulito e le carcasse degli animali sono state rimosse.

Non resta che augurarsi che almeno qualche pollo, contraddicendo il comune giudizio su di esso, abbia approfittato dell'occasione e si stia godendo la sua libertà. Alla faccia del macellaio che lo aspettava a Cortona.

NOSTRO SERVIZIO

■ LAMPEDUSA. «I nostri compagni sono stati uccisi dal freddo e noi abbiamo gettato i loro corpi in acqua. No, sono caduti in mare quando la barca è stata colpita dalle onde». Versioni contrastanti, quelle fornite dai trentotto clandestini maghrebini fermati a 10 miglia da Lampedusa la notte dell'ultimo dell'anno, tanto da far insospettire i poliziotti che per due giorni li hanno interrogati.

Nessuno è morto nel viaggio della speranza che i trentotto extracomunitari avevano intrapreso otto giorni prima partendo con il sogno italiano in testa da un porto non lontano da Sfax. Non si è ripetuta la tragedia del 26 aprile dell'anno scorso, quando nelle acque che dividono Lampedusa dalla Tunisia morirono ben ventuno disperati alla ricerca di un lavoro in Italia. «Si è trattato di un *escamotage*», hanno raccontato gli uomini della Guardia di

Finanza che pattugliano incessantemente il Canale di Sicilia, «usato per evitare di essere rispediti immediatamente verso il Nordafrica ed approdare così sulle coste siciliane». Il ragionamento è semplice, spiegano i finanzieri: basta dichiarare di essere affetti da malattie infettive, oppure - come nel caso del racconto sui tre dispersi in mare - segnalare una situazione che preveda l'apertura di una inchiesta (la morte di tre persone) per evitare il «respingimento» verso le coste tunisine. Una «tecnica» certamente disperata che gli organizzatori dei viaggi della speranza hanno escogitato da quando i controlli nel canale di Sicilia si sono fatti più severi. Dopo i maxi-sbarchi del mese di ottobre (nel '96 sono arrivati a Lampedusa non meno di duemila clandestini provenienti dalla Tunisia) il governo italiano ha

raggiunto una intesa con le autorità tunisine che prevede la collaborazione delle marine dei due paesi per arginare il flusso migratorio clandestino.

È ieri mattina è finito il sogno dei 38 disperati della notte di Capodanno, insieme ad altri 40 connazionali sono stati imbarcati sulla motonave «Pietro Veronese» con direzione Porto Empedocle. Qui verranno interrogati dalla polizia che gli consegnerà un foglio di via. Da quel momento in poi avranno quindici giorni di tempo per lasciare l'Italia. In pochi rispetteranno l'obbligo, la maggior parte di loro strapperà quel pezzo di carta per tentare l'avventura di rimanere in Italia o di attraversare la penisola per tentare di raggiungere un altro paese europeo.

Questa volta non si è ripetuta la tragedia di aprile. Ventuno morti, «quasi un suicidio di massa», dissero poliziotti e finanzieri. La tragedia avvenne a pochi

metri, 500 appena, dagli scogli di Lampedusa, quando il comandante della barca dei clandestini per evitare che l'imbarcazione fosse bloccata e identificata dai finanzieri italiani preferì darle fuoco. Dal rogo riuscirono a salvarsi solo in quattro, e fu proprio uno di loro, il quarantasettenne Ali Ben Sallah, a raccontare i particolari della tragedia. I clandestini erano tutti cittadini turchi, partiti dal porto di Sfax (Tunisia) dopo aver pagato agli organizzatori un milione a testa. Fu un viaggio allucinante, durato dieci giorni con il mare perennemente in tempesta e la barca che a mala pena riusciva ad essere governata. Dieci giorni di paura, fame, freddo e sete, poi la scogliera di Lampedusa, la speranza, l'illusione di trovare un lavoro e una casa in Italia, forse in Germania, la certezza di avercela fatta a fuggire dalla miseria, che presto diventa tragedia.

Venerdì 3 gennaio 1997

Milano Week-End

l'Unità pagina 23

SALUTI & BICI

Anche in bici occorre rispettare le regole del Codice della Strada; ma questo non basta. E' necessario tenere anche un comportamento ispirato alle regole della prudenza. In questa prospettiva, ecco allora alcuni **consigli comportamentali per i ciclisti**. Quando si pedala, è ovvio che bisogna tenere la destra; tuttavia bisogna lasciare ancora un po' di spazio sulla propria destra (40/50 cm), sia per avere margini di rientro in presenza di sorpassi "al pelo" sulla sinistra, sia per stare discosti dalle auto parcheggiate ed evitare di essere colpiti in caso di apertura improvvisa della portiera o di uscita altrettanto improvvisa dal parcheggio in carreggiata. E' consigliabile poi la sana abitudine di tenere d'occhio le auto parcheggiate: se si vede una persona all'interno dell'abitacolo, o le luci accese alla sera, è opportuno allertarsi rispetto al fatto che la portiera potrebbe aprirsi o l'auto uscire dal parcheggio.

In generale, pedalando non bisogna essere distratti, ma attenti al traffico circostante, facilitati anche dalla maggior visibilità consentita alla bici rispetto ad ogni altro veicolo. Occorre imparare anche ad usare opportunamente la coda dell'occhio. Contrariamente a quanto alcuni pensano, è consentito viaggiare in bici affiancati (non più di due ciclisti comunque). Questo però sulle strade che lo consentono. E cioè, in pratica, quando le auto possono superare i ciclisti sulla sinistra senza dover uscire dalla riga bianca continua di mezzogiorno della carreggiata, o quando la riga è tratteggiata e l'auto può superare invadendo la corsia opposta. Oppure quando la strada, anche di piccolo calibro, è poco trafficata, è comunque consigliabile, quando si sente sopraggiungere un'auto, riprendere sollecitamente la posizione in fila indiana. Posizione, quest'ultima, che va tenuta in ogni altro caso, particolarmente se il traffico è intenso (potendolo, queste strade dovrebbero comunque essere evitate soprattutto se si sta facendo del cicloturismo). Muovendosi in città, il ciclista non dovrebbe pedalare troppo veloce, ma alla velocità (10/12 km all'ora) corrispondente a quella del pedone quando cammina (il quale, appunto, normalmente non si sposta correndo). E' pure consigliabile respirare con il naso, utilizzando così il filtro naturale di cui disponiamo per trattenerne le polveri presenti nella mal'aria di città. I ciclisti che si sentono insicuri nell'effettuare la svolta diretta a sinistra, possono sempre effettuarla in due tempi, soprattutto negli incroci semaforizzati. Per segnalare i cambi di direzione, si deve riprendere l'abitudine di mettere fuori il braccio; anche se si sta andando dritti e si teme un taglio di strada sulla destra, è opportuno stendere il braccio sinistro in avanti, leggermente scostato dalla spalla per essere visto da dietro. E' fondamentale l'equilibrio tra decisione e cautela; l'eccesso dell'uno o dell'altra producono una guida spericolata oppure incerta, entrambe inadeguate al traffico promiscuo con altri mezzi.

Sui tornanti di montagna, l'automobilista italiano medio, a differenza del suo collega europeo, supera tranquillamente il ciclista. Occorre dunque particolare attenzione soprattutto nei tornanti verso destra. La bici deve essere sempre efficiente; soprattutto nei freni e negli accessori di illuminazione (è noto che molti incidenti si verificano proprio con visibilità scarsa o di sera con bici del tutto approssimative in fatto di illuminazione). Dunque, la lampada anteriore bianca (possibilmente alogena) e quella posteriore rossa allacciate al dinamo, devono sempre essere funzionanti. Esistono in commercio anche pile che si possono utilizzare di sera e staccare di giorno. Nella parte posteriore della bici deve essere presente una piastra catadiottrica rossa; mentre le piastrelle catadiottriche gialle devono essere posizionate sui pedali. Per la migliore visibilità laterale, importante soprattutto nelle intersezioni, le ruote devono essere attrezzate con piastrine catadiottriche gialle o con cerchi luminosi o retroflettenti.

Nei sensi unici contromano e sui marciapiedi, dove non sia espressamente consentito, non si deve andare in bicicletta. Chi lo fa deve però almeno usare grande prudenza e rispetto per gli altri utenti della strada. Nel primo caso, stando bene sulla destra e fermandosi, se necessario, per lasciar passare i veicoli che provengono in senso opposto. Nel secondo caso, andando adagio, prestando attenzione alle uscite dai portoni e dai negozi e agli angoli delle strade. Se ci sono pedoni davanti che stanno camminando, non bisogna assolutamente chiedere strada con il campanello, ma, andando a passo d'uomo, lasciare che i pedoni si accorgano da soli del ciclista e si scansino. Non guasta certo se il ciclista si scusa per essere sul marciapiedi e ringraziare. Il tutto magari con un semplice sorriso.

Luigi Riccardi

Già nel nome di origine celtica («Berg-helm» significa abitazione sul monte) la città orobica si staglia solitaria contro il cielo, forte di quella imponente cinta muraria che la Repubblica di Venezia le costruì attorno nella seconda metà del '500. Il suo nome rievoca anche l'immagine dei colli che la accarezzano e mitigano quei suoi lineamenti un po' aguzzi, tipici delle roccaforti, conferendole un tratto più dolce. La mutevole vitalità del paesaggio - particolarmente affascinante se ammantato dalla neve - e i suoi declivi sono fonte di attrazione per il turismo nostrano. Da Milano la gita può tranquillamente svolgersi nell'arco di una giornata, se non addirittura in un pomeriggio.

Nella zona collinare della città vi si spalancherà un panorama meraviglioso: la sensazione sarà quella di trovarsi sui morbidi crinali di una regione del centro-Italia con coltivazioni a terrazzo, vigneti, alberi da frutto, roccoli e cascinali sparsi. Sulle guide turistiche si suole dedicare molto spazio alla storia dei monumenti di Bergamo lasciandone poco alla descrizione di questa parte meno conosciuta che improvvisamente si schiude non appena, salendo ancora, ci si lascia alle spalle il cuore della città vecchia.

FUORI PORTA



I colli di Bergamo

A Bergamo passeggiata sui colli tra vigneti e vecchie trattorie

Dalla città bassa ci sono più possibilità di «risalita»: la funicolare di via Vittorio Emanuele oppure, a piedi, la Salita della Scaletta che termina in via Sant'Alessandro, vicino a Porta San Giacomo. Da questo punto potete continuare a sinistra lungo le mura oppure salire a destra per via San Giacomo per attraversare la parte vecchia dove si trovano trattorie tipiche come *Da Ornella* (specialità polenta taragna con il formaggio branzi e servita con misto carni, lire 22.000) oppure *Tre Torri* (specialità risotto alla Valcalepio con luganega e porcini e stinco al forno, lire 30.000 circa).

E da Colle Aperto che inizierà la

vostra passeggiata che vi condurrà al Colle di San Vigilio, raggiungibile seguendo vari percorsi. Per i più pigri c'è la funicolare di San Vigilio (lire 2.500) oppure, per i più allenati, la Ripa che conduce direttamente all'arrivo della funicolare da dove potrete intraprendere più itinerari. Il primo che vi suggeriamo consiste nella salita al Castello-fortezza (496 mt s.l.m.) dove è possibile effettuare delle visite. Dal piazzale un sentiero conduce a via Campagnolo risalendo la quale si compie il giro completo della sommità del colle per poi tornare, percor-

rendo un tratto di via San Vigilio, al punto di partenza.

Nel secondo itinerario imboccate via San Vigilio, fermatevi al Belvedere ad ammirare un incantevole panorama e proseguite fino al largo del Pozzo dove prenderete per via Scalvini, rientrando per via Monte Bastia per compiere il giro completo del monte (588 mt). Qui ci si può fermare all'Agriturismo *Ol Tinèr* (aperto solo a mezzogiorno, indispensabile la prenotazione), per gustare squisiti canocelli, cannelloni di ricotta, coniglio e stracotto di manzo (prez-

zo medio 35.000 esclusi i vini)

Per il terzo itinerario dal Belvedere anziché proseguire per via San Vigilio scendete a sinistra per via San Sebastiano che vi porterà fino alla chiesa che merita una visita e che offre un bellissimo punto panoramico. Nel quarto itinerario dalla chiesa di San Vigilio prendete per la via delle Scorzazzone che si trasforma in una ripida scalinata sino a giungere in via Sudorino, da dove è facile rientrare a Città Alta transitando per la porta Sant'Alessandro. A coloro che non si fossero fermati a pranzare consigliamo uno spuntino alla vineria Cozzi dove servono ottimi tortini di riso (al Barolo in crema trevisana e alla zucca, lire 10.000), torte salate, formaggi tipici e dei dolci squisiti.

Se siete arrivati a Bergamo in macchina potete seguire il quinto itinerario raggiungendo la zona dei colli dalla Val D'Astino (superato il quartiere di Longueule svoltate a destra e percorrete la via Strada Vecchia) che vi condurrà direttamente al Convento, nelle cui adiacenze potete parcheggiare per poi seguire a piedi (lungo una salita di moderata pendenza) la via Astino che vi condurrà ad un bivio in prossimità di un antico lavatoio da cui prende il nome la via Lavanderio che se imboccata a destra porta alla salita dello Scorzazzone, se a sinistra fa intraprendere un percorso che costeggia i boschi, rovi e arbusti fino a sbucare in via Generale Marini da dove (andando a sinistra) si giungerà al Pascolo dei Tedeschi e alla chiesa di San Sebastiano, mentre andando a destra a via dei Torri. Nei pressi della val D'Astino segnaliamo la tavola genuina della Trattoria Lozza (via Madonna del Bosco, prezzo medio 35.000).

Considerata la presenza di bivi, scalette e scorciole tortuose, vi consigliamo l'acquisto di una cartina prima di addentrarvi nelle dimozioni di questa porzione del Parco dei Colli di Bergamo. Le alternative ai percorsi da seguire sono molte e tutte vi permetteranno di camminare immersi nella campagna. Nelle giornate ventose e limpide si possono vedere anche il Monte Rosa e gli Appennini.

SCI-VOLANDO

È una piacevole gita nei boschi, quella che vi proponiamo oggi. Per affrontarla non occorre essere dei Rambo degli sci da fondo: basta avere un pizzichino di allenamento ed essere capaci di scendere a spazzaneve su pendenze molto moderate. La nostra meta è il Pian di Verra in Val d'Ayas, una laterale della Valle d'Aosta raggiungibile in un paio d'ore da Milano (uscita dall'autostrada per Aosta al casello di Verres). Raggiunto il Comune di Ayas, lasciatevi alle spalle Champoluc e i suoi affollatissimi impianti di risalita, e proseguite fino a Saint Jacques (quota 1689), ultimo paesino alla testata della valle. Se preferite potete anche dormire sul posto: poco prima di Saint Jacques (in mezzo agli abeti a 1701 metri) c'è il rifugio del Cai Casale (telefono 0125/307668).

La piazza di Saint Jacques dispone di un parcheggio dove potete lasciare l'automobile: la strada asfaltata prosegue ancora per qualche centinaio di metri, ma la salita è ripidissima, quasi sempre ghiacciata, e non c'è nessuna garanzia - una volta arrivati al termine della rampa - di riuscire a sistemare decentemente la vettura. Quindi caricatevi in spalla zainetti e sci, ed affrontate questi pochi fastidiosi metri di strada. Superato il tratto ripido, vedrete una strada interpoderele staccarsi sulla destra, praticamente in piano: calzate gli sci, e date inizio alla passeggiata. La salita è dolcissima, grazie ai numerosi tomani che tagliano il bosco di conifere. Noi l'abbiamo percorsa più volte sia con gli sci da fondo (quelli con le scaglie) sia con gli sci da scialpinismo, in tutti i casi il piacere è assicurato.

Seguite pazientemente la strada, e dopo un'oretta circa (ma il tempo è molto indicativo) la moderata fatica sarà ripagata da uno spettacolo grandioso: all'improvviso il bosco si dirada, e compare il Pian di Verra inferiore (2.050 di quota) con la quinta di ghiacciai del Monte Rosa. Il piano è molto ampio, quasi sempre c'è un anello di fondo già tracciato. Non siate pigri, e arrivate fino in fondo, perché il paesaggio merita. A metà del pian di Verra ci sono due baite relativamente nuove; una terza, più vecchia e caratteristica, offre dei comodi gradini per un picnic all'asciutto. Chi ha ancora energia nelle gambe può continuare lungo la strada interpoderele, varcare il torrente grazie ad un ponticello, e raggiungere il piano di Verra superiore (m.2382). La salita resta sempre molto dolce, ma in discesa attenzione alla neve se la vostra tecnica fondistica è molto incerta: qui passa meno gente, la strada è poco battuta e talvolta si formano degli accumuli soffici dal vento. L'itinerario è peraltro molto sicuro, percorribile anche subito dopo una nevicata.

A questo punto non resta che puntare nuovamente su Saint Jacques. Con gli sci da scialpinismo si arriva giù in un attimo, con quelli da fondo bisogna mettere in preventivo qualche capitolombolo. Tornati al punto di partenza l'appetito sarà non poco, e per placarlo ci si può fermare in uno dei molti bar che si trovano lungo la strada (il primo che incontrate, ancor prima di arrivare in piazza a Saint Jacques è il Fior di Rocca in frazione Blanchard, tel 0125/307630). La valle non offre piatti raffinati, ma qualcosa di notevole c'è. Il lardo di Arnad, per esempio, componente di un piatto di salumi e formaggi che da queste parti chiamano «merenda valdostana». Provate il pane nero locale spalmato di miele, e mettetevi tra due fette un bel velo di lardo o un po' di mocetta (altro salume locale). È un panino che ricordate a lungo...

BAMBINI

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Ritornano da domenica al Teatro delle Marionette di via degli Olivetani. È proprio la storia che conosciamo, ma ha un finale diverso, perché la trasformazione di Pinocchio in ragazzino per bene non è poi un vero happy end: forse il burattino si divertirebbe di più a restare nel mondo della fantasia. Lo spettacolo è recitato, oltre che dalle marionette, anche da attori in carne ed ossa. Domenica 5 doppio spettacolo alle 15 e alle 17.30, per l'Epifania replica straordinaria alle 15.30. Lire 14.000, adulti 20.000, nonni con Carta d'Argento del Comune di Milano lire 10.000.

CINEMA E TEATRO 1997. È una mega rassegna organizzata dal Teatro Laboratorio Mangiafucoco con il Comune di Cologno e Barz&Hippo presso l'Auditorium di via Volta a Cologno Monzese. Un cartellone di 11 appuntamenti tra teatro e cinema di alta qualità, per i ragazzi dai tre anni in su, tutte le domeniche fino al 23 marzo. Il primo appuntamento, domenica alle ore 16 è con il film animato *In viaggio con Pippo*. L'ingresso agli spettacoli costa lire 5.000, con 32.000 ci si abbona alla formula 4 teatro + 4 cinema. I tagliandi sono spendibili sia singolarmente che in gruppo di amici e familiari. Informazioni al 7610491.

RACCONTI & RICETTE

Involtini di verza, la polpetta con due patrie

Torniamo, presi dal fascino dell'esotico temporale, al Cinquecento del già citato Ortensio Lando, lombardo, autore del *Catalogo dell'inventori delle cose che si mangiano e delle bevande ch'oggi si usano*. Ci torniamo per una questione che si potrebbe dire filologica. O storica. Si dà il caso che noi abbiamo vissuto per molti anni in Piemonte. Il quale Piemonte, da un punto di vista culturale è ridicibile alle province di Torino, Asti e Cuneo. Solo parzialmente Alessandria; Vercelli e Novara si restituiscano alla Lombardia, dalla quale sono state staccate solo in virtù di trattati.

Questa è la premessa. Il problema sta nel fatto che per anni abbiamo gustato in Piemonte degli involtini di carne tritata ravvolti in foglie di cavolo, che in quel dialetto dicono «capunet». I «capunet» si trovano

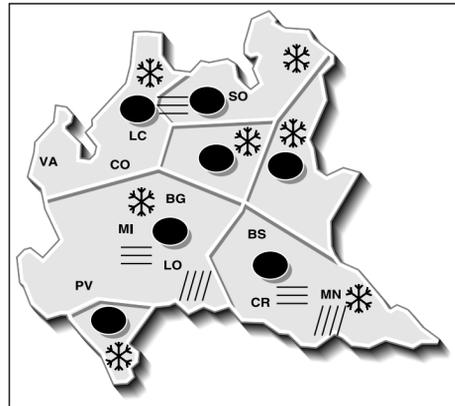
espansa nel nord-ovest e che ha origini plurisecolari, facendoci tornare indietro di cinquecento anni. Che è una bella età. Una ricetta autotona, perciò, se ne parla il Lando. Nel frattempo, però, i capponi si sono ringaluzziti e dalla Quaresima si sono trasferiti in Carnevale, nel senso che si sono riempiti di carne.

Tra le molte varianti, una ricetta più ricca. Prendete una grossa verza, avendo cura di scartare le foglie esterne più dure, quindi staccate dal torso ogni foglia e privatela della costa centrale. Lavate le foglie, poi immergetele per alcuni minuti in acqua bollente salata, fino a quando diventano abbastanza tenere per essere ripiegate. È consigliabile sbollentare poche foglie alla volta, in modo che l'acqua non

perda il bollore. Scolate con cura le verze, aiutandovi con una schiumarola, quindi stendetele aperte su un canovaccio da cucina. Per il ripieno macinate 400 gr. di arrosto avanzato insieme a 50 gr. di salame crudo, aggiungete poi un uovo, un cucchiaino di pan grattato, un paio di cucchiaini di parmigiano grattugiato e del prezzemolo tritato finemente. Amalgamate tutti gli ingredienti impastandoli con le mani e formate delle polpette che avvolgete ognuna in una o due foglie di cavolo. Fermate questi involtini con del filo da imbastire e fatele soffriggere in una padella con del burro, una cipolla piccola tritata e dei dadini di pancetta. Rigiratele in modo che rosolino da tutte le parti e lasciate cuocere fino a quando la verza diventa tenera, aggiungendo se necessario, brodo o acqua per evitare che attacchino.

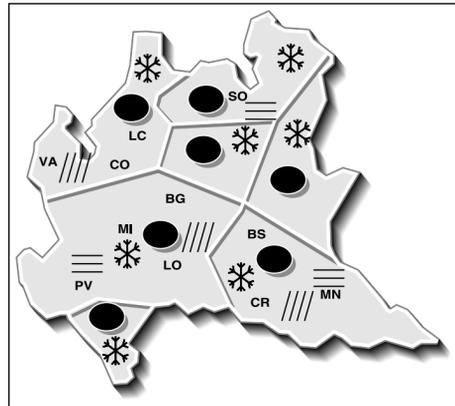
perda il bollore. Scolate con cura le verze, aiutandovi con una schiumarola, quindi stendetele aperte su un canovaccio da cucina. Per il ripieno macinate 400 gr. di arrosto avanzato insieme a 50 gr. di salame crudo, aggiungete poi un uovo, un cucchiaino di pan grattato, un paio di cucchiaini di parmigiano grattugiato e del prezzemolo tritato finemente. Amalgamate tutti gli ingredienti impastandoli con le mani e formate delle polpette che avvolgete ognuna in una o due foglie di cavolo. Fermate questi involtini con del filo da imbastire e fatele soffriggere in una padella con del burro, una cipolla piccola tritata e dei dadini di pancetta. Rigiratele in modo che rosolino da tutte le parti e lasciate cuocere fino a quando la verza diventa tenera, aggiungendo se necessario, brodo o acqua per evitare che attacchino.

IL TEMPO CHE FARÀ



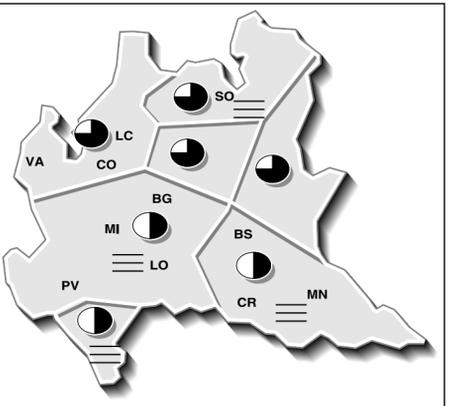
VENERDÌ

La bassa pressione atmosferica insiste sulla nostra regione. Anche oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, il cielo sarà «molto nuvoloso o coperto». Le precipitazioni saranno nevose anche in pianura al mattino e «in intensificazione dal pomeriggio a partire dai settori occidentali e sudoccidentali (1; 2; 4)» dove la neve potrà essere mista a pioggia. Temperature in leggero aumento: le minime oscilleranno fra 0 e -2 °C; le massime fra 2 e 4. Venti deboli dai quadranti orientali.



SABATO

Anche sabato il tempo non dovrebbe migliorare molto a causa del persistere di una «circolazione depressionaria». Il cielo si manterrà irregolarmente nuvoloso con maggiore intensità al mattino. Le precipitazioni, ancora a carattere prevalentemente nevoso, saranno comunque residue e, sulla pianura meridionale (1; 2; 3), miste a pioggia. Le temperature diminuiranno gradualmente. I venti saranno deboli di direzione variabile mentre su tutta la regione saranno possibili gelate non solo notturne.



DOMENICA

Il tempo, finalmente, dà segni di deciso anche se graduale miglioramento. Già a partire dalla mattina di domenica piogge e nevicate saranno cessate o ridotte a sporadiche e deboli precipitazioni. Il cielo si presenterà con nuvolosità irregolare con «addensamenti locali nella mattina» della giornata festiva. E dal pomeriggio potrebbe fare capolino il sole. Nottetempo e nelle prime ore del mattino saranno possibili estese gelate a causa di una generale diminuzione delle temperature minime.

- Oltrepò Pavese
- Pianura Occidentale
- Pianura Orientale
- Alpi e Prealpi Occ.
- Valli Bergamasche
- Garda-Valcamonica
- Valtellina



● Sereno
● Poco nuvoloso
● Nuvoloso
● Molto nuvoloso
● Coperto
☁ Nebbia
☁ Foschia
☁ Pioggia
☁ Temporale
☁ Rovescio
☁ Neve
P&G Infograph

I programmi di oggi



MATTINA							
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. All'interno: 7.00, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr Economia; 7.30, 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [19621425]	6.40 SCANZONATISSIMA. Musicale. [3081203]	7.00 TG 3 - MATTINO. [5224970]	6.50 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. [2288195]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [76977593]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [68860628]	6.00 EURONNEWS. [83338]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [3963154]
9.35 IL RITORNO DI TOM SAWYER. Film avventura (USA, 1990). Con Nead Beatty. [4539154]	7.00 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: 9.00 Blossom. Telefilm. [47221241]	9.55 Maribor. SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. [52191690]	8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [1608796]	9.15 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [4274715]	8.45 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. [3444609]	9.05 Maribor. SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 1° manche. Diretta. [3559777]	9.45 Maribor. SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 2° manche. Diretta. [3052241]
11.05 BONGO E I TRE AVVENTURIERI. Film animazione (USA, 1947). [9235715]	9.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [5581135]	11.00 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: 11.30 Arti e mestieri; 11.40 La macchina cinema; 11.50 Hic sunt leones; 11.50 Media/Mente. [35241]	8.50 KASSANDRA. Tn. [7014059]	10.15 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. (Replica). [7218628]	9.30 CLARENCE, LA VITA È SEMPRE MERAVIGLIOSA. Film fantastico (USA, 1990). Con Robert Carradine, Kate Trotter. Regia di Eric Till [6549241]	11.00 IRONSIDE. Telefilm. [1637154]	12.15 TMC NEWS. [2024131]
11.30 TG 1. [18574]	10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [5852241]	12.00 TG 3 - OREDDICI. [79845]	11.30 TG 4. [2138319]	10.20 MAGNUM P.I. Telefilm. Con Tom Selleck. [7066222]	11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri. Partecipano: Fabrizio Braconeri, Pasquale Africano. [891999]	12.35 Maribor. SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. 2° manche. Diretta. [3052241]	
12.30 TG 1 - FLASH. [56999]	10.45 PERCHÉ. Attualità. [4417845]	12.15 TELESONI. Rubrica. [933339]	11.45 ALI DEL DESTINO. Telenovela. [6947116]	11.30 PERICOLO ESTREMO. Telefilm. [4549086]			
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il mostro". [7343845]	11.00 MEDICINA 33. Rb. [30970]	12.55 SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. [869067]	12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [7369883]	12.25 STUDIO APERTO. [6729749]			
	11.15 TG 2 - MATTINA. [755241]			12.45 FATTI E MISFATTI. Attualità. [6651116]			
	11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà. Con Massimo Giletti. [518154]			12.50 STUDIO SPORT. [166864]			

POMERIGGIO							
13.30 TELEGIORNALE. [33425]	13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. [1715]	14.00 TGR. Tg regionali. [77845]	13.30 TG 4. [6883]	13.00 CIAO CIAO. [878048]	13.00 TG 5. [84661]	14.00 LA GRANDE ATTRAZIONE. Film drammatico (USA, 1962). Con Pat Boone, Nancy Kwan. Regia di Daniel Petrie. [356406]	
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7980845]	14.00 LA CLINICA DELLA FORESTANERA. Telefilm. [6712870]	14.20 TG 3 - POMERIGGIO. [351715]	14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm. [7512]	14.30 COLPO DI FULMINE. Con Alessia Marcuzzi. [1222]	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. [1651406]	16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberta Capua. [6906767]	
14.05 40° CON RAFFAELLA. Gioco. [281067]	14.45 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IE... E DOMANI. [5997338]	15.00 TGR - MEDITERRANEO. Rubrica. [5390]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [4675574]	15.00 MR. COOPER. Telefilm. "Travestimenti". [2951]	13.40 BEAUTIFUL. [855357]	17.50 ZAP ZAP. Contenitore. [8749845]	
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [62870]	14.40 LA CRONACA IN DIRETTA. Attualità. [8280406]	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.40 Volley. 2° Torneo Città di Roma. Quantangolare. 16.00 Pallacanestro femminile. Messina-Parma. [54116]	15.35 QUELLA STRANA CONDIZIONE DI PARÀ. Film commedia (USA, 1963). Con Jackie Gleason, Glynis Johns. Regia di George Ruggles. [6118425]	15.30 WISHBONE E IL CANE DEI SOGNI. Telefilm. [2338]	14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [1956680]	19.30 TMC NEWS. [23390]	
15.45 SOLLETTICO. All'interno: 16.10 Zeno. Telefilm. [3852406]	18.15 TG 2 - FLASH. [2301883]	17.00 GBO & GEO. [66951]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! [4811116]	16.00 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Rubrica. [3067]	16.25 LE PROVE SU STRADA DI BUM BUM BAM. Show. [5574880]	19.55 CHECK POINT OTTO. News. [734609]	
17.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. [5071086]	18.20 TGS - SPORTSERA. [2183628]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [3777]	18.55 TG 4. [34135]	16.30 PARENTI E TANTI GUAI. Telefilm. [46845]	17.30 SUPER VICKI. Telefilm. [9086]		
17.55 CCISS VIAGGIARE INFORMAZIONI. [5070357]	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [905680]	19.00 TG 3. [91086]	19.25 GAME BOAT. Gioco. [2419338]	17.30 FLASH. Telefilm. [55593]	18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Con Cristina Parodi. [88661]		
18.00 TG 1. [66048]	18.55 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. [682932]	19.35 TGR. Tg regionali. [819864]		18.30 STUDIO APERTO. [22116]	18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. [8341796]		
18.10 ITALIA SERA. [955715]	19.50 GO-CART. Varietà. [9987135]			18.50 STUDIO SPORT. [1950086]			
18.45 LUNA PARK. Gioco. [3752406]				19.00 STAR TREK. Telefilm. [8932]			

SERA							
20.00 TELEGIORNALE. [45]	20.30 TG 2 - 20.30. [69628]	20.00 DALLE 20 ALLE 20. [77226]	20.40 PARENTI SERPENTI. Film commedia (Italia, 1992). Con Paolo Panelli, Alessandro Haber. Regia di Mario Monicelli. [224338]	20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Lori... croccolina sbagliata". Con Henry Winkler. [6593]	20.00 TG 5. [8951]	20.20 TMC SPORT. [8132222]	
20.30 TG 1 - SPORT. [59241]	20.50 E.R. - MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Rivalità". Con Anthony Edwards, Eriq La Salle. [619116]	20.15 BLOK. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [7969086]	22.40 ABBANDONATI NELLO SPAZIO. Film fantascienza (USA, 1969). Con Gregory Peck, Richard Crenna. Regia di John Sturges. [69763154]	20.30 OVER THE TOP. Film azione (USA, 1986). Con Sylvester Stallone, David Mendelhall. Regia di Menahem Golan. [24222]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [28883]	20.30 MOGAMBO. Film avventura (USA, 1953). Con Clark Gable, Ava Gardner. Regia di John Ford. [7330425]	
20.50 VIAGGIO NELLA GIUSTIZIA. Conduce Sergio Zavoli. Con la collaborazione di Daniele Carminti, Nelly Pulice. Regia di Carlo De Biase. [614661]	22.25 TG 2 - DOSSIER. Attualità. A cura di Paolo Meucci. [1311951]	20.35 RITORNO AL FUTURO III. Film fantastico (USA, 1990). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd. Regia di Robert Zemeckis. [888154]		22.30 8 MM. Rubrica. Conducono Paolo Calissano e Sabrina Donadel. [5628]	20.50 PAPERISSIMA. Varietà. Conducono Marco Columbro e Loretta Cuccarini. Regia di Silvia Arzuffi. [980116]	22.35 TMC SERA. [5826067]	
22.30 TG 1. [66086]		22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale [55970]		3.00 STAR TREK. (R). [3683617]	21.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [1729623]	22.50 DA QUI ALL'ETERNITÀ. Film drammatico (USA, 1953). Con Burt Lancaster, Deborah Kerr. Regia di Fred Zinnemann. [6991785]	
22.35 IERI E OGGI IL VARIETÀ. Con Giancarlo Magalli. [4684593]		22.45 TGR. Tg regionali. [3271135]		4.00 PERICOLO ESTREMO. Telefilm (Replica).	2.00 TG 5 EDICOLA. [8460617]		

NOTTE							
23.30 5 REGISTI PER L'UNICEF. "Una storia Saharawi". [2425]	23.25 TG 2 - NOTTE. [7590241]	23.00 MATINEE. Film commedia (USA, 1993). Con John Goodman, Cathy Moriarty. Regia di Joe Dante. [770445]	1.15 CIAK. Rubrica (Replica). [5783433]	23.00 FREE PASS. Musicale. "Mark Owen: il brutto anatroccolo". A cura di Antonio Conticello. [651777]	23.00 TG 5. [79086]	0.55 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [1578433]	
24.00 TG 1 - NOTTE. [14029]	24.00 METEO 2. [29907]	0.05 TGS - NOTTE SPORT. [6076425]	1.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [2505273]	0.10 SPECIALE CINEMA. [2492346]	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. All'interno: Tg 5. Telegiornale. [3804067]	1.15 TMSCI. Rubrica sportiva (Replica). [8607162]	
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8480839]	0.15 STORIE. [4761100]	0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. [73865617]	2.05 PESTE E CORNA. Attualità (Replica). [31400162]	0.20 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO. Rubrica (Replica). [2972639]	1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [6801617]	1.45 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberta Capua. (Replica). [4364671]	
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS. Attualità. [8865384]	1.00 UN COMODO POSTO IN BANCA. Film commedia (USA, 1940, b/n). Con W.C. Fields. Una Markel. [6104029]	1.00 SOTTOVOCE. [4809094]	2.10 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [9463839]	0.55 HIGHLANDER. (R). [6614617]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCANDESCENZA. Show (Replica). [1729623]	3.45 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [8419013]	
1.00 OLIVER MASS. [71038907]	2.10 DOC MUSIC CLUB. [9852758]	1.15 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. Il piacere. Film in lingua originale. [1002966]	3.00 SPENSER. Telefilm. [6962568]	2.00 NIGHTMARE CAFÉ. Telefilm. Con Robert Englund. [3785029]	2.00 TG 5 EDICOLA. [8460617]	3.55 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.	
1.50 VITA DI PROTAGONISTI. Documenti. "Moliere". [8395346]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	2.50 LA VOCE NELLA TEMPESTA. Film drammatico. [33109891]	4.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. [3160013]	3.00 STAR TREK. (R). [3683617]	2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Replica). [8478636]		
2.45 TG 1 - NOTTE (R). [8564891]		4.30 QUALCUNO BUSSA ALLA PORTA.	5.10 CARIBE. Telenovela.	4.00 PERICOLO ESTREMO. Telefilm (Replica).	3.00 TG 5 EDICOLA. [8479365]		
3.15 INCONTRO CON ARTISTI DEL '90. "Emilio Greco".					3.30 NONSLOMOMA. (Replica).		

Tmc 2

12.00 A CASA CON RADIO ITALIA. [2506609]

14.15 HIT HIT. [9794131]

15.30 HELP. [711593]

15.35 CLUB HAWAII. Telefilm. [988357]

18.05 DIRITTI AL CUORE. Gioco. [2927845]

19.00 AKKI E BACI. Telefilm. [196116]

19.30 CARTOON NETWORK. [8925154]

20.45 FLASH. [3874357]

21.00 CALCIO. Campionato scozzese. Hearts of Midlothian - Glasgow Rangers. [106996]

23.00 TMC 2 SPORT. Conduce Paolo Cecinelli. [274593]

24.00 FLASH. [475433]

0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

13.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela. [528951]

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. [444390]

14.30 POMERIGGIO INSIDIE. [7291932]

16.50 SUNSET LIMOUSINE. Film. [61340425]

19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [112154]

19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [111425]

20.00 TG ROSA STORI. Attualità. [275338]

20.35 DESTINAZIONE MONACO. Film. [677970]

23.00 DNT. RES. [197845]

23.45 2+3 MISSIONE HYDRA. Film (Italia '66) V.M. di 14 ser.

Italia 7

8.30 MATINATA CON... Rubrica. [5502593]

12.00 SPAZIO LOCALE. [5655964]

13.15 TG. News. [6469777]

14.30 GIORNATA SERENA. Talk-show. Conduce Serena Albano. [545628]

15.30 SPAZIO LOCALE. [400222]

17.30 VISITORS. Telefilm. [986338]

18.30 ESSENZIALE. Musicale. [829067]

19.00 TG. News. [710970]

21.00 UN LICEO TUTTO MATTO. Film. Con Michael J. Fox. [763657]

22.30 SEVEN SHOW. Varietà. [273864]

23.30 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA.

Cinquestelle

17.00 AUSTRIA. Documentario. [837086]

17.30 LA VALLE DEI DIOSABURI. Telefilm. [807845]

18.00 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm. [808574]

18.30 LE SEI. Telefilm. [987680]

19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [113883]

20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotta. [110796]

20.30 DIKIDIK. Talk-show. Conduce il prof. Fabrizio T. Treca. [651703]

22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

8.30 BRANCALEONE ALLE CROCIATE. Film. [868846]

10.45 AMBUST. Film drammatico. [3514048]

13.00 FEARLESS - SENZA PAURA. Film drammatico. [3022338]

15.05 LAKESIE. Film avventura. [5695203]

17.00 TELEPIÙ BAMBINI. Rubrica. [788512]

19.00 SCARFACE - LO SFERZIATO. Film gangster. [6684393]

20.40 SET. [3874222]

21.00 BLACK BEAUTY. Film avventura (USA, 1994). [338425]

23.00 FALL TIME. Film azione. [5041593]

0.45 CAMERIERI. Film commedia. [625100]

2.35 LE SOTTANE. Film.

Tele +3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [8490677]

19.05 +3 NEWS. [8543067]

19.10 SET ENTERTAINMENT. Rubrica arte, cultura e spettacolo. [9172951]

20.40 SET, IL GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica arte e spettacolo. [3869390]

PIANO DI MOZART. [815319]

21.25 MUSICA SIMFONICA. [9576777]

22.05 MUSICA DA CAMERA. [959509]

22.35 I PROTAGONISTI DELLA DANZA. Speciale. [7746574]

23.30 CONCERTO BAROCCO. [191796]

24.00 MTV EUROPE.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6: 7; 7.20; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 18; 18.30; 19; 22.30; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30.
6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 7.32 Questioni di soldi; 7.42 L'oroscopo; 8.33 Radiouno musica; 10.35 Spazio aperto; 12.10 Il rotocalco quotidiano; 12.38 Voci dal mondo; 13.30 Radiogrammi; 14.11 Ombudsman; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.32 Non solo verde; 16.11 Personaggi e interpreti; 16.32 L'Italia in diretta; 17.15 Come vanno gli affari; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Bit: viaggio nella multimedia; 18.12 I mercati; 18.15 SabatoUno - Tam Tam Lavoro; 18.32 RadioHELP; 19.20 Mondo motori; 19.33 Ascolta, si fa sera; 20.50 Cinema alla radio; E.R. - Medici in prima linea; 22.43 Bolmare; 23.10 Le indimenticabili; 0.34 Radio Top; 1.00 La notte dei misteri.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fianna e la "trave nell'occhio"; 8.50 Tandem; 10 parte: 9.10 Golem; 9.30 Il ruglio del coniglio; 10.34 Chiamate Roma 3131; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Divertimento musicale per due corni e orchestra; 14.00 In aria; 15.00 Radioduetto; 18.00 Tu musica divina; 20.02 Masters. Il grande torneo della musica da ballo; 21.02 Suoni e ultrasuoni; 22.45 Planet Rock; 24.00 Stereonotte.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45; 6.00 Overture. La musica del mattino; 6.45 GR 3 Antepirna; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40 MattinoTre; 10.30 Terza pagina;

10.40 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre; 11.45 Pagine da...; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Baroccia Varietà operistica; 13.25 Aspettando il caffè; 5 parte; 13.50 Grandi interpreti; Nikolaus Harncourt dirige Monteverdi; 14.15 Lampi d'inverno; 19.02 Hollywood Party; 20.18 Radiote Sate; --- Il Cartellone; 20.30 Pazzo d'amore; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02 MattinoTre; 10.30 Terza pagina;

AUDITEL

E la Rai comincia il '97 vincendo

VINCENTE: Striscianotizia (Canale 5, ore 20.32)..... 5.881.000

PIAZZATI: La zingara (Raiuno, ore 20.40)..... 5.503.000
Zanna bianca (Raiuno, ore 20.50)..... 5.128.000
Luna park (Raiuno, ore 18.45)..... 4.938.000
La spada nella roccia (Raidue, ore 20.50)..... 4.850.000
Overland Roma (Raiuno, ore 22.52)..... 4.712.000

Parte bene il '97 per le reti Rai che si sono aggiudicate con il 53% di share sia il prime time sia l'ascolto nelle 24 ore. La programmazione serale della Rai è stata seguita complessivamente da 12.513.000 telespettatori (share del 53,13) mentre le tre reti Mediaset - informa una nota dell'ufficio stampa Rai - hanno totalizzato 8.699.000 telespettatori (share del 36,94). Zanna bianca, il film di Raiuno è stato seguito da 5.128.000 telespettatori (share del 21,88); La spada nella roccia di Raidue da 4.850.000 (share del 20,04) e il film Vacanze in America di Raitre ha avuto 3.710.000 telespettatori con share del 15,45. Su Canale 5 La Figlia del Maharajah ha avuto 4.337.000 telespettatori (share del 18,53); Sci slalom di Capodanno su Italia 1 2.801.000 (share dell'11,73); Telemama su Retequattro 2.058.000 con share del 9,16 % Il viaggio Roma-New York via Alaska di quattro camion italiani documentato dal Tg1 e trasmesso ieri dalle 22.52 alle 23.52 è stato seguito da 4.712.000 telespettatori con share del 33,25%. La prima parte in onda il 30 dicembre era stata seguita da 4.960.000 con share del 28,70%.

24 ORE

CIVEDIAMO IN TV RAIDUE 14.45
Puntata speciale dedicata ai «compagni di banco». Coppie e gruppi di grande successo nel mondo dello spettacolo che sono nati proprio sui banchi di scuola, parleranno dei tempi andati. Mario Tessuto, i Ricchi e Poveri, I Dik-Dik ed Enrico Beruschi che fu compagno di scuola di Cchi Ponzoni e Renato Pozzetto.

PLANET ITALIA 16.00
Due ex-ragazze di Non è la Rai, Laura Freddi e Cristina Quaranta «confessano» i loro sogni e raccontano i loro esordi nel mondo dello spettacolo. In scaletta anche un'intervista con Edoardo Bennato che parla del suo ultimo lavoro discografico, Quartetto d'archi, in cui tra vecchi successi e brani inediti, ci sono anche due pezzi realizzati con la collaborazione di Katia Ricciarelli.

CHECK POINT 8 TELEMONTECARLO. 19.55
Ospite della trasmissione, Giorgio Napolitano, ministro degli interni, che commenterà assieme ai giornalisti in studio, alcuni dei principali avvenimenti della giornata e i risultati dei sondaggi di opinione realizzati in tempo reale dalla Cirm.

DALLE 20 ALLE 20 RAITRE. 20.00
Lite in diretta fra lo storico Franco Cardini e il giornalista Giovanni Russo, che polemizzano sulle cause di attrito fra Nord e Sud, argomento della puntata che parte dal Sanfedismo meridionale, contrario all'unità d'Italia, per arrivare al secessionismo di Bossi ai nostri giorni.

FREE PASS ITALIA 1. 23.00
Dedicato a Mark Owen, il cantante ex componente dei Take That, che dopo solo dieci giorni dal suo debutto solista si è guadagnato il Disco d'Oro. Dopo aver ricostruito la parabola artistica di uno dei cantanti più amati dalle teen-agers di tutto il mondo, Free Pass passa il microfono allo stesso Owen per una lunga intervista.

DA VEDERE

Una bella mattina con i mostri di Dante

23.00 MATINEE
Regia di Joe Dante, con John Goodman, Simon Fenton, Cathy Moriarty. Usa (1993) 99 min.

RAITRE

Ottobre 1962, Key West: il mondo è col fiato sospeso per la crisi cubana e il giovane Gene è preoccupato per la sorte del padre, ufficiale di marina. Ma lo stato d'animo del ragazzo cambia quando in città arriva Woolsey, mago dell'horror di serie C che presenta il suo ultimo film imperniato sul pericolo atomico. La proiezione, però, si trasforma in catastrofe a causa di un giovanotto travestito da mostro, nonché per la paura che i grandi hanno della guerra atomica. I rassicuranti spaventati del cinema contro le fobie degli adulti.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 MOGAMBO
Regia di John Ford, con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Usa (1953). 116 minuti.
Avventure di cuore e passione nell'Africa nera, dove un cacciatore che amoreggia con una ballerina, si infatua dell'algida moglie di un antropologo. Tra alti e bassi, incomprensioni e colpi di scena, l'amore viene e va. Finale perbenista ma Ford, anche se gira con la mano sinistra, fa sempre un effetto.

TELEMONTECARLO

20.40 PARENTI SERPENTI
Regia di Mario Monicelli, con Marina Confalone, Paolo Panelli, Cinzia Leone. Italia (1992). 105 minuti.
Interno di famiglia più cupo del solito: alla vigilia di Natale, una coppia di anziani coniugi chiede ospitalità ai figli, ma nessuno se la sente di accudirli negli ultimi anni della loro vita. E meditano una fine indolore. A loro favore, naturalmente.

RETEQUATTRO

22.50 DA QUI ALL'ETERNITÀ
Regia di Fred Zinnemann, con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Frank Sinatra. Usa (1953). 118 minuti.
Sei Oscar a questo intenso melodramma antimilitarista, tratto dal romanzo di James Jones. Un ex pugile, di stanza nell'esercito americano alle Hawaii subisce vessazioni continue per il rifiuto di battersi nei tornei militari di boxe. Il suo unico amico muore per una ritorsione nel campo militare. Frank Sinatra, pur di fare il film, accettò una paga al di sotto del suo cachet.

TELEMONTECARLO

1.15 LE PLAISIR - IL PIACERE
Regia di Max Ophüls, con Claude Dauphin, Gaby Morlay, Jean Galand. Francia (1951). 95 minuti.
Ophüls rilegge Maupassant (tre sue novelle) con cura meticolosa della messinscena, décor lussuoso, stilizzatissimo virtuosismo. Il piacere del fare cinema. E sivede.

RAITRE

Napolitano: vi siamo vicini. Già individuati due dei pistoleri

Seminara ora si ribella al giogo della 'ndrangheta

Dopo il raid di fine anno rabbia in paese

A Seminara dopo il terrore del 31 dicembre. Una telefonata personale del ministro Napolitano al sindaco: «Non vi lasceremo soli». Il terribile Capodanno di Carmelo C. e degli spazzini. Gli amministratori a passeggio tra vetri rotti e cartucce: «È importante farsi vedere, dà fiducia alla gente». Il sindaco: «Dobbiamo essere grati ai carabinieri che qui rischiano di persona». Individuati due minorenni vicini a un clan, sono latitanti. Una mega-operazione di polizia?

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ SEMINARA (Rc). Carmelo C. ha aspettato l'anno nuovo a pancia in giù, steso nella stanza d'angolo del suo appartamento che s'affaccia sulla piazza buona di Seminara. «Quando ho capito che sparavano contro il mio muro mi sono messo lì, col fucile accanto. Se avessero mirato dentro mi sarei dovuto difendere. Ho faticato con mio fratello: voleva scendere per farli smettere. L'ho dovuto trattenere con la forza perché non finisse male. Magari gli avrebbero sparato contro. Sono rimasto lì dalle sei del pomeriggio a dopo mezzanotte. Hanno sparato in continuazione con una breve pausa verso le otto».

Il 31 dicembre

Per fortuna di Carmelo C. i fucilatori non ce l'avevano con lui. La sua disgrazia è di abitare in piazza. Sulla parete di casa sua è murato il braccio di un lampione finto Ottocento con quattro punti-luce. Il 31 dicembre sono stati tutti distrutti a colpi di pistola, fucile e mitra. Così la famiglia del signor C. ha passato ore e ore rifugiata nelle stanze interne mentre Carmelo e il fratello accanto alla finestra trattenevano il respiro ogni volta che le fucilate squassavano la casa.

Brutto Capodanno anche per Giovanni, Giuseppe, Francesco e Marcello, operatori ecologici. Alle diciotto per loro è cominciato l'inferno. «Buttavano i petardi dentro la cassa del camion per farli esplodere tra la spazzatura. Ogni volta il camion saltava in aria come se avesse incepsi-

cato in una mina. Sparavano anche: non addosso a noi, accanto». «Io guidavo la motoape dietro», interviene un altro, «mi hanno gettato un grosso petardo dentro la cabina. Non so come ho fatto a non sbandare. Quando ho provato a scendere ho sentito le fucilate. Meglio la bombetta in cabina, ho pensato e sono risalito». Una scena surreale quella del 31 dicembre. «Tentavamo di svuotare i cassonetti nel buio assoluto. Non era rimasta neanche una lampadina piccola piccola. Oscuramento totale».

Cos'hanno in comune lampioni e raccolta della spazzatura? Sono entrambi simboli del municipio, dell'amministrazione comunale che tenta disperatamente di riportare Seminara alla normalità. Al momento dell'inventario sono risultati azzerati non soltanto tutti i 128 punti-luce dei 32 lampioni della piazza, ma anche tutte le lampadine delle strade d'accesso. Le plafoniere di alluminio sono ancora appese lassù, accartocciate come se un enorme gigante arrabbiato le avesse strette o bucate con artigli possenti. Spappolati anche i vetri del circolo giovanile e l' insegna del benzinaio.

In piazza, sotto i lampioni (ognuno 4 punti luce) ci sono ancora i vetri frantumati. Tra i vetri, decine e decine di cartucce. Il cronista ne raccoglie, in meno di un metro quadrato, una rossa Winchester, una nera Clever Mirage, una blu Me.ca: tutte calibro 12, il fucile che, se gli segano le canne, diventa lupara. «Tra cartucce e bossoli i carabinieri avranno recuperato almeno 500 pezzi», testimonia

un cacciatore. «Erano di pistola, fucile e mitra. Anche pallottole non esplose. Con quelli presi dai ragazzini e gli altri ancora lì, saranno stati sparati almeno un migliaio di colpi». L'anno è finito così: con le motorette a fare il giro della piazza mentre dal sellino posteriore il pistolero di turno centrava i bersagli. O coi fucili a tracolla, le canne fumanti da cui venivano espulse le cartucce, i gesti da Far-West coi fucili piegati in due che vengono lentamente ricaricati per sparare ancora.

Don Paolo, arrivato qui da Valdobianese, un paesino del trevigiano, cerca di smorzare le tensioni: «Anche stasera sarà tutto buio. Se vuole», scherza col sindaco, «porteremo qualche lumino noi: sa, noi di chiesa sappiamo sempre come far luce». È preoccupato il prete con la parlata veneta: troppa disoccupazione, troppo odio. Si avvicina un ragazzino, occhi verdi e faccia intelligente: «Prete, io lo so chi è stato. Ma non ve lo dico», e si dilegua.

Leri mattina alle dieci il ministro Napolitano ha personalmente telefonato, senza alcun preavviso, per assicurare che seguirà con attenzione le vicende di Seminara. Ha trovato tutti gli amministratori al loro posto, sindaco Salvatore Costantino in testa, impegnati nella normale attività di amministratori. «Un bel gesto. Ha rafforzato la nostra fiducia», dice gratificato il sindaco. Santo Gioffrè, consigliere comunale di Rifondazione, aggiunge: «Per l'incendio del municipio ci siamo costituiti parte civile. Questa volta nessuno avrà l'alibi dell'omertà. Ora tocca agli altri».

Non sarà facile riportare la normalità a Seminara. Il paese, negli ultimi tre anni, è stato al centro di quattro grosse operazioni antimafia: Ponente 1 e 2, Smime, Fire. Sono in galera o indagati per 'ndrangheta in più di cento. Fatti i calcoli, non meno di 400 persone sono indirettamente coinvolte in questa tragedia collettiva. Quattrocento su meno di tremila residenti. Difficile che questa parte del paese accetti lo sforzo che la nuova amministrazione di giovani

sta tentando di fare: nessun eroismo, ma solo l'inseguimento pericolosissimo della normalità. Detto per intero: sottrarre alle cosche il territorio di Seminara trasformandolo in una terra tranquilla nel momento in cui le «famiglie», tra impegno di carabinieri e polizia e defezioni dei pentiti, hanno subito colpi durissimi, potrebbe significare la fine della 'ndrangheta di Seminara. Da qui la durezza dello scontro, il significato simbolico, di prestigio, assunto da ogni momento della vita dell'intera comunità. La strategia delle cosche punta a impaurire, a convincere che nessuno, al di fuori dei clan, può garantire almeno un briciolo di svolgimento normale della vita quotidiana.

«Ad andarci di mezzo siamo soprattutto noi ragazze», polemizza Maria, quinto liceo magistrale. «Già la mentalità è quella che è. Ora, con tutti questi poliziotti in giro, certo per colpa degli altri, prima che faccia buio tutte a casa. Anche per voi giornalisti», si sfoga, «e tutte quelle cose che avete scritto o detto. Così, noi di Seminara ci sentiamo più umiliati e loro, quelli che hanno sparato, si sentono più importanti».

«La gente è sfiduciata»

Spalanca gli occhi verdeazzurro: «Ormai voi giornalisti ci avete presi di mira... Che c'è aspettiamo? Poter vivere come tutte le altre ragazze», dice mentre Vittoria e Antonella annuiscono.

L'avvocato Carmelo Fontana, molto giovane, parla col tono di chi vuol farsi perdonare d'essere andato



Una immagine del municipio di Seminara

F. Cufari/Ansa

Locri Attentato all'auto di un legale

Ancora senza esito in Calabria le indagini sul grave atto intimidatorio perpetrato ai danni di un noto penalista di Locri e sul quale indagano i carabinieri della locale compagnia. L'altro ieri notte alcuni sconosciuti hanno esplosi diversi colpi di pistola contro l'auto dell'avvocato Antonio Mazzone, 39 anni, presidente della locale Camera penale che era parcheggiata nel garage dello stesso professionista impegnato in importanti processi nei palazzi di giustizia di molte regioni italiane. Si indaga intanto su un altro episodio di intimidazione, quello contro l'imprenditore Ettore Zangara, 63 anni, originario di Gerace ma da anni residente a Locri. Numerosi colpi di pistola sono stati esplosi contro il portone d'ingresso della sua abitazione.

via. Esegretario comunale di San Zenone all'Ambo, un comune del milanese. Torna ogni volta che può. Racconta: «La gente è sfiduciata, inutile nascondersi. C'è il sentimento inconsapevole che sarà difficile uscire dalle tensioni, recuperare la normalità. I cittadini pensano: oggi lo stato si mobilita e domani che succede? Certo mi sarebbe piaciuto restare. Ma per fare che? Sono anni che qui non si apre una nuova attività economica significativa. Questa è la verità».

Sindaco, consiglieri comunali, assessori hanno passeggiato a lungo per il paese. Farsi vedere in giro è importante, dà fiducia alla gente. Dice il sindaco: «I carabinieri del paese sono cinque ragazzi in gamba. Gli siamo molto riconoscenti per il lavoro che fanno rischiando di persona. Noi non abbiamo bisogno di una mobilitazione eccezionale ogni tanto, ma di un controllo continuo, costante, sereno. Questo diremo con la manifestazione di domenica già organizzata da tempo per festeggiare

la fine del restauro del municipio dopo l'incendio».

Da Reggio l'Arma informa che sono stati individuati due dei pistoleri di fine d'anno. Elicottero e concentrazione delle forze lasciano immaginare una grossa operazione. Il questore Malvano pare stia arrivando a Seminara per coordinarla personalmente. Ormai è buio. Forse sarà una notte di perquisizioni per decine e decine di personaggi in odore di 'ndrangheta. La guerra di liberazione di Seminara continua.

Un provvedimento fa slittare al 2000 le norme antincendio

«Scuole insicure per legge» Allarme di Guariniello

La sicurezza nelle nostre scuole? Un fatto rinviabile al 2000, parola di Stato. Il provvedimento, destinato a scatenare un nugolo di polemiche, è stato varato il 23 dicembre scorso. Una decisione sconcertante, denuncia il procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, Guariniello, da oltre vent'anni in prima linea sui temi della sicurezza. In un solo colpo, dice il magistrato, vanificate tre disposizioni in materia di sicurezza.

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. È quantomai prossima l'introduzione di una nuova materia nelle nostre scuole di ogni ordine e grado (secondo l'antica disposizione regia che però esclude la versione repubblicana che comprende nella normativa anche gli asili-nido): l'esercitazione antincendio. Una boutade? Certo, ma con un fondo di verità se la si guarda dall'angolo della sopravvivenza.

Ma, dopo il 23 dicembre scorso, è meglio non scherzare quando si parla di sicurezza nelle nostre scuole pubbliche. Fatto sta che il Parlamento ha legiferato: agli edifici statali è concessa una proroga per mettersi in regola con le normative sulla sicurezza.

«Proroga di tre anni»

«Un fatto grave? Più che grave è gravissimo. Quando ho letto che i termini per la sicurezza erano spostati di tre anni mi è venuto un colpo». Non usa mezze misure né toni sfumati, Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino, da tempo consi-

derato una sorta di luminare in materia di sicurezza e normative riguardanti i posti di lavoro e i locali pubblici.

Non si sono ancora stemperate le polemiche che lo hanno visto protagonista sull'applicazione delle legge 626 per i videoterminali (in seguito alla sentenza dell'Alta corte del Lussemburgo) e sul divieto a fumare nei posti di lavoro (sollevato da una sentenza della Corte costituzionale), che il magistrato torinese rilancia un'altra patata bollente al governo.

La polemica

Stavolta nel mirino della Pretura c'è una legge varata il 23 dicembre scorso che proroga di tre anni il termine per adeguare alle norme di sicurezza sul lavoro, sugli incendi e sugli impianti gli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico. Un «regalo di Natale», fa filtrare il magistrato con un velo di ironia nel mettere a nudo un'altra grave incongruenza del legislatore: la legge si applica soltanto alle scuole pubbliche. Gli istituti privati saran-

no tenuti al rispetto della precedente normativa.

Come dire che lo Stato è assolto dall'obbligo di dare il buon esempio. Anche quando si tratta di garantire l'incolumità e la sicurezza dei suoi cittadini più esposti: i minori.

«La sicurezza? Nel Duemila...»

Roba da Telefono azzurro... Ma non solo, avverte Guariniello, secondo cui è giusto il momento che la gente sia informata dei rischi che incombono sulle nostre scuole. «Per poter andare in edifici sicuri, in regola con le leggi, i nostri ragazzi dovranno aspettare il 2000». Per l'esattezza, il 31 dicembre del 1999. Forse, perché suona più vergognoso chiedere al Terzo Millennio l'uscita da una porta di sicurezza per le nuove generazioni. Spiega il magistrato: L'articolo 1 bis della legge 649 del 23 dicembre '96 sul differimento dei termini, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre, ha posticipato al 31 dicembre del 1999 l'applicazione di tre leggi fondamentali per la sicurezza di tutti gli edifici di proprietà pubblica ad uso scolastico».

La legge

Conclusione: gli enti responsabili di questi edifici potranno tranquillamente «congelare» le prescrizioni della legge 626 sulla sicurezza del lavoro, il decreto sulle misure antincendio e la legge del 1990 sulla sicurezza degli impianti. Morale? Non c'è. E se c'è, lo Stato prima o poi la congelerà...

Tariffe di abbonamento

Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000*	89.000
6 giorni	290.000	149.000*	79.000
5 giorni	260.000	139.000*	69.000
4 giorni	220.000	118.000*	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000*	108.000
6 giorni	363.000	187.000*	95.000
5 giorni	324.500	164.000*	84.000
4 giorni	272.000	140.000*	76.000

Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:
scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Collana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.

Da stasera al Franco Parenti

Con Lievi le anime fanno festa

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Agli attori ho spiegato che non erano personaggi con una storia propria da raccontare, ma solo fasci di relazione, determinati dalla situazione in cui si trovano, raccontati sempre dagli altri. È sta proprio in ciò il senso di *Festa d'anime*. È un tentativo di mostrare la nostra realtà, cioè che non siamo più dei soggetti con un proprio sé, ma siamo giocati, fatti muovere dagli altri».

cui ogni istante rischia di affogare. Alla fine assisteremo al tentativo di saltare fuori da questa brodaglia. Chissà se Giuseppe ci riuscirà...». Un testo che parla del nostro tempo, «perché il teatro, secondo me, deve sporcarsi un po' le mani, diventare il luogo dove gli spettatori sono portati a mettere in discussione il mondo che hanno intorno».

Il titolo dello spettacolo si riferisce a una scena in cui Giuseppe capita in una festa che i defunti fanno prima di lasciare la terra. Durante il party d'addio i morti perdono lentamente il senso del passato e del futuro, e capiscono che d'ora in poi vivranno sempre al presente. In confronto al resto dello spettacolo, tutto in bianco e nero, la festa è un tripudio di colori. Si balla anche una samba. E anch'essa, come tutte le scene (di Margherita Palli), è contenuta in un luogo racchiuso in un altro luogo: un primo contenitore che il gioco delle luci (di Gigi Saccomandi) trasforma. Forse è la pianta di una città, forse è un cervello, forse sono i gangli di un tumore.



Lucia Vasini e Franco Castellano in «Festa d'anime»

Maurizio Buscarino

La Cineteca ricorda Marcel Carné

paradis», 1943-1945, diviso in due parti: «Il viale del crimine» (dall'8 al 17 gennaio) e «L'uomo in bianco» (dal 21 al 31 gennaio). Un giorno, alla fine degli anni Trenta, l'attore Jean-Louis Barrault racconta ai suoi amici Marcel Carné e Jacques Prévert, la tragica storia d'amore di un grande mimo del secolo scorso, Baptiste Debureau. Carné è subito affascinato e decide di farne un film. Dopo due anni e costosa preparazione, nel 1943 le riprese del film, sceneggiato da Prévert, hanno inizio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Solo nel 1945 questo capolavoro è pronto per essere distribuito nelle sale di una Francia ormai liberata dall'occupazione tedesca.

□ P.F.B.

All'Aprica un sentiero didattico

Un sentiero didattico-naturalistico lungo 2 chilometri, corredato da decine di bacheche in legno che illustrano al visitatore aspetti dell'ambiente alpino: flora, fauna, catena alimentare, comportamenti riproduttivi. Dovrebbe essere pronto per la prossima estate l'«osservatorio ecofaunistico» dell'Aprica, nel parco delle Orobie Valtellinesi. Il parco «didattico» comprende un giardino botanico con speci autoctone e un percorso micologico con una sezione dedicata a muschi e licheni - coprirà una superficie di circa 20 ettari, recintati con discrezione e localizzati tra gli impianti di risalita del Palabione e della Magnolia (tra i 1300 e i 1600 metri di quota). Tra le specie animali che si potranno studiare o semplicemente ammirare nell'oasi progettata dal biologo naturalista Bernardo Pedroni, ci sono camosci e caprioli, galli cedroni, civette capogrosso e civette nane, martore, ermellini e lepri variabili.

PROVINCIA

LEGNANO

GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865 Il ciclone di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza

GOLDEN

via M. Venegoni, tel. 0331/592210 Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic

MIGNON

piazza Mercato, tel. 0331/547527 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

SALA RATTI

corso Magenta 9, tel. 0331/546291 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale

TEATRO LEGNANO

piazza IV Novembre, tel. 0331/547529 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

MONZA

APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649 Il ciclone di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza

ASTRA

via Manzoni 23, tel. 039/323190 Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas

CAPITOL

via Pennati 10, tel. 039/324272 Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw

CENTRALE

via S. Paolo 5, tel. 039/322746 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer

MAESTOSO

via S. Andrea, tel. 039/380512 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, G. Trousdale

METROPOL

via Cavallotti 124, tel. 039/740128 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

TEODOLINDA

via Cortelona 4, tel. 039/323788 Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

PADERNO DUGNANO

METROPOL MULTISALA via Oslavia 8, tel. 9189181 Sala Blu: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale Sala Verde: Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas

via Oslavia 8, tel. 9189181 Sala Blu: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale Sala Verde: Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas

PESCHIERA BORRAMEO

DE SICA via D. Sturzo 3, tel. 55300086 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

RHO

CAPITOL via Martinelli 5, tel. 9302420 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

ROXY

via Garibaldi 92, tel. 9303571 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer

RONCO BRIANTINO

PIO XII via della Parrocchia 39 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

S. GIULIANO

ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291 Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer

CORALLO

via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939 Fantozzi il ritorno di N. Parenti con P. Villaggio, M. Vukotic

DANTE

via Falck 13, tel. 22470878 Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas

ELENA

via Sofferino 30, tel. 2480707 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

MANZONI

piazza Petazzi 16, tel. 2421603 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale

RONDINELLA

viale Matteotti 425, tel. 22478183 Shine di S. Hicks con A. Muller Stahi, L. Redgrave

il ponte della Lombardia

Mensile di commento / critica / progetto a sinistra Via delle Leghe, 5 - Milano Tel. 02/28.22.415 - Fax 02/28.22.403

NEL NUMERO DI DICEMBRE:

- Globalizzazione, nord e sinistra - Interventi di Giorgio Lunghini e Carla Stampa
- Legge Finanziaria '97 di Andrea Fumagalli
- Dopo i referendum sulla rappresentanza sociale di Giovanni Bianchi
- La questione dell'impresa sociale di Lorenzo Gaiari
- Sinistre a congresso - Due serate di discussione con Basile, Bellavite, Bonalumi, Bosco, Cordi, Cuomo, Dotti, Galardi, Giorgetti, Molinari, Pinardi, Torri
- Milano: Partire dai problemi veri. Interventi di: Il libro bianco, Convenzione per l'alternativa, Lella Bellina, Alfredo Costa e Walter Molinaro
- Famiglia e famiglie per Emanuela Dossi, e Giovanna Giorgetti
- Sanità al femminile e Sanità in Lombardia di Alessandra Kustermann e Fulvio Aurora
- Dopo Dayton, Dayton di Luigi Lusenti e Antonio De Giorgi
- Pre millenio blues di Massimo Pirotta

Insieme al numero di Dicembre troverete uno speciale de il Ponte della Lombardia con gli atti del convegno promosso dalla Cgil Lombardia "Un progetto per l'occupazione" proposte e programmi di lavoro in preparazione della conferenza sull'occupazione di Napoli in collaborazione con il CDRL.

Interventi di:

Mario Agostinelli, Marco Vivarelli, Mario Pianta, Marco Rangone, Paolo Parbetta, Antonio Pizzinato, Emilio Reyneri, Andrea Poggio

per ricevere questi numeri o per abbonarsi telefonare allo 02/2822415 - fax 02/28.22.423 oppure versare L. 5.000 per questi numeri

o, per abbonarsi L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208 intestato a Comedit 2000 srl via delle Leghe, 5 - 20127 Milano

AGENDA

NIDABA THEATRE. Questa sera al «Nidaba Theatre» di via Gola 12 a Milano evento musicale speciale dal titolo «Jam session surprise!». Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 02/89408657.

HARD CORE. Al «Bloom» di Mezzago (via Curiel 39) questa sera alle 22 suonano «Sniffer dog» e «One way», due band di hard core punk. L'ingresso è libero.

BALLO. Prosegue il programma di «Milano In Dancing» nel locale di via dei Missaglia 46/3. Oggi alle 15 prende il via un repertorio di ballo liscio tradizionale, revival anni 60/80 e flash di ballo ambrosiano. L'ingresso per le donne è gratuito, mentre per gli uomini costa 8mila lire con consumazione.

THE JETSONS. Concerto dalle ore 23. L'ingresso nel locale di via Sarmatini 30 (zona Stazione Centrale) è gratuito ma riservato solo ai soci. Chi volesse rinnovare l'iscrizione è pregato di portare la tessera dell'anno scorso. Quella per il 1997 può essere richiesta allo stesso indirizzo del locale dalle 15 alle 20. Informazioni: tel. 66711370.

ROCKABILLY. Da Elvis a Celentano, un concerto a metà tra il rock ortodosso degli anni Sessanta e la musica demenziale. «Little Taver and his crazy alligators», formazione musicale emergente di Correggio, suonerà questa sera al Thunder Road. Alla voce Davide Taverelli in arte «Little Taver» e alla chitarra Marco Ligabue, fratello del più famoso Luciano. L'ingresso è libero e, dopo il concerto, indie rock con il dj Simone Sacco. Il locale si trova nella strada Voghera, via Genestrello 1 a Codevilla in provincia di Pavia. Informazioni: tel. 0383/373064

ANIMALI ABBANDONATI. Il «Rifugio animali abbandonati» lancia un appello in favore dei cani ospitati nella loro struttura. Chi vuole dare una mano e premettere agli animali di affrontare le notti di questo inverno ben nutriti e protetti, può fornire scatole di carne, mangime secco, riso o pasta. Anche generi come cotone, alcool e soluzioni fisiologiche sono ben accette. I «doni» possono essere portati direttamente al rifugio di via Salesiana 9. Informazioni: tel. 7561289 oppure 6570188.

OXXXA. Rinviato il concerto al «Canguro Music Pizzeria» di San Colombano al Lambro (viale Milano 59). Gli «Oxxx» suoneranno domani sera. Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 0371/89286.

JAZZ. Al Capolinea i «Milano jazz gang», gruppo dixieland, la forma di jazz strumentale più antica e popolare. In via Lodovico il Moro 119 alle 22. Ingresso 15mila lire con consumazione.

AMICI

ANFFAS. Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (via C. Bazzi, 68, tel. 89.500.928). Vasta la sua attività: dalla formazione degli operatori, all'assistenza di portatori di handicap, dall'organizzazione di vacanze a laboratori per l'inserimento di disabili.

LEDHA. Lega per i diritti degli handicappati (viale Monte Santo 7, tel. 65.70.425): confederazione di 32 associazioni di volontariato impegnate a favore dei disabili. La lega, oltre a coordinare e promuovere le attività delle associazioni, presta assistenza legale gratuita ai portatori di handicap, ha a disposizione una ricca videoteca sul mondo dell'handicap e sta organizzando un festival cinematografico sempre sull'handicap.

ATLHA. Associazione tempo libero handicappati (via G. De Castilla 21, tel. 60.70.564, Cascina Bellaria, via Bellaria 90). Organizza corsi e attività per handicappati, viaggi-vacanze, scambi culturali, formazione volontari.

VIDAS. Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti (via G. Morelli 4, tel. 78.27.93 - 78.03.54). L'associazione è impegnata nella formazione di volontari per l'assistenza domiciliare soprattutto psicologica ai malati terminali. Organizza inoltre seminari e convegni.

NAGA. Associazione volontaria assistenza socio-sanitaria stranieri e nomadi (viale Bligny 22, tel. 58.30.00.89 - 58.30.14.20). Fanno parte del Naga medici e infermieri che prestano la loro attività a favore di immigrati e nomadi.

ANMIL. L'associazione Nazionale Mutilati Invalidi del Lavoro (via Anfossi 22, 20135 Milano; telefono 5462251-fax 55193005) si interessa ai problemi connessi alle invalidità da lavoro e malattie professionali; istruisce pratiche per le revisioni, gli aggravamenti ecc., attraverso i patronati aderenti al Cepa. CENTRO ASSISTENZA MEDICA E LEGALE CARDINAL SCHUSTER. Medici e avvocati assistono bisognosi, poveri, immigrati. Via Bergamini 10, tel. 58.30.44.54. L'ambulatorio medico è aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00. Assistenza legale su appuntamento.

TRAPIANTI D'ORGANO. L'Associazione Si al Trapianto (via Senato 45, tel. 76.02.11.96) ha attivato un numero verde (167-050405) per informazione.

TUMORI. La Lega italiana per la lotta contro i tumori (presso l'Istituto dei tumori, via Venezian 1, tel. 26.63.481 - 70.63.54.24) si occupa di assistenza ai malati oncologici, promuove la ricerca scientifica sui tumori, organizza convegni e seminari.

l'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997

Abbonarsi, un gesto di libertà

Cari lettori, vi chiediamo di abbonarvi perché più forte è il vostro sostegno, più forte sarà il vostro giornale.

l'Unità TARIFFE ABBONAMENTI 1997 senza iniziative editoriali

	12 Mesi	11 Mesi	10 Mesi	6 Mesi	3 Mesi
7 gg	L. 330.000	L. 305.000	L. 275.000	L. 169.000	L. 89.000
6 gg	L. 290.000	L. 265.000	L. 245.000	L. 149.000	L. 79.000
5 gg	L. 260.000	L. 240.000	L. 220.000	L. 139.000	L. 69.000
4 gg	L. 220.000	L. 202.000	L. 184.000	L. 118.000	L. 61.000
3gg	L. 185.000	L. 170.000	L. 155.000	L. 98.000	—

Per rinnovare l'abbonamento o sottoscriverlo come nuovo abbonato puoi rivolgerti all'Ufficio della Cooperativa Soci de l'Unità presso Federazione PDS via Volturmo, 33 Milano oppure presso tutte le Sezioni e le Zone del PDS.

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ Sezione Provinciale di Milano - Via Volturmo, 33 - 20124 Milano Telefono (02) 696311 - (02) 69631205

TEATRI

ASS. CULTURALE «LOCALE»
(Vicolo del Fico, 3tel 64.15.357-68.79.075)
Dal 10/1 alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Casamatta Vendesi** dir. da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alvingini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10.000mila, prenot e infor. al 6879075 dalle 19.30 alle 20.30

AGORÀ 80

(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 21.00 L'ass. culturale «Progetto Baradonna» presenta la rassegna **Inediti selvaggi**, manifestazione articolata in tre spettacoli, **Risuko... con amore**, di Paola Del Vesco, con T. Cianchi, D. Comandini, N. De Biase.
Istruzioni per l'uso, di Cristiano Vaccaro, con R. Berettini, P. Del Vesco, C. Sambirni.

ONFRE LA gabbia, di e Anna Di Maggio

ANITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 Coop. La Piantina e Ass. cult. Acqua Alta presenta: **Arsenico e Vecchi Merletti** di Kesselring, regia Sergio Ammirata, con S. Ammirata, P. Parisi, Lucia Guzzardi, R. Panichi, F. Madonna, F. Gabriele

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)
Sabato 4 alle 20.30 PRIMA - Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato presentano: **Le Avventure della Villeggiatura** di Colding, regia Massimo Castri

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Dal 10/1 alle 20.45 Antonio Salinas presenta: **Il Pasticcio Susanna Sempre Due Volte**, James Cain, con S. Ammirata, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, F. Bordignon, M. Bonetti, A. Lastretti, regia Carlo Emilio Lerici

BELSTUDIO MUSICAL HALL
(P.le Medaglie d'oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 (con cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Pallettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore

CIRCO MEDRANO
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

CIRCONANDO ORFEO
(P.le Ciodio - Tel. 39736073)
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 20 gennaio

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDI
Alle 21.15 **Babbo Natale è uno stronzo** di T. Bolasko, regia di C. Insegueno, con D. Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovannucci, G. Ramazzotti.

DEICOCCHI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Sabato alle 21.15 Bognanni e Filodori presentano: **Quelli della Ota**

DEISATIRI
(Via di Grottopiana, 15 - Tel. 6871639)
SALA A: Alle 21.00 Vanessa Gravini in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Aiesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA B: Domenica alle 21.30 L'Associazione «Un Cuore Per Amico» presenta: **Nei Secoli dei Secoli**

SALA G. AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scaletta.

DELLACOMETA

(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Donne in Bianco** con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci

DUE

(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6798259)
Alle 21.15 Coop. La Piantina e Ass. contemporanei, presenta: **Due Cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri, Con S. Barbadoro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. Fabrizi

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 20.45 (abb.V4) **Uomo e Galantuomo** di E. De Filippo, con Luca De Filippo, Angela Pagano, regia Luca De Filippo

PICCOLEOSEQUILNO

(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869)
Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Berti

FURIO CAMILLO

(Via Camilla, 44 - Tel. 7834748)
Alle 21.15 **La Notte in cui Billy Caruso vinse il premio Oscar**, Di Fabrizio Ripesi, regia di Fabio Di Biagio, con F. Ripesi, R. Brisi, A. Cavallari.

GHIONE

(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Venerdì 10/1 alle 21.00 ANTEPRIMA **Giovanni Gabriele Borkman**, di Henrik Ibsen, interpreti: comp. Teatro Ghione. Biglietti poltrona L. 35.000mila-galleria 3.000mila.

GRECO

(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follia** di P. Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Mimiccioni, S. Sarcinelli, G. Williams, Regia G. Williams.

IL PUFF

(Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassì vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, Z. Zerola, M. Cetti, Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO

(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 C.r. L. La fabbrica dell'attore, presenta: **Freud Mein Freund 97**, di Gianni Colosimo, con G. Colosimo, Silvia Mileto.

INSTABILEDDELLOUMOUR
(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-6548950)
Alle 21.00 **Risate di Gioia** Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruda, A. Gasparoni, Mongelli, Mitzie, Shin Tzu, Casper.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608)
Alle 20.00 **Laboratorio permanente di comicità**, diretto da Gianni Rossi, sono aperte le iscrizioni.

LACHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
L'OSSESZO
Sabato alle 16.00 Ass. Pol. Cul. Comune di Roma e con Teatro presentano: **Mise es Espace Occhiali**, di A. Sellieri, regia L. Di Maio

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE
(Via di San Raffaele, 6
Tel. 6531629)
Il 10/1 alle 10.00 **Mary Poppins**, di Pamela Travers, regia Pino Cormanni, con L. Jacoppi, P. Cormanni, F. Fegarotti, L. Stara, E. Battaglia, S. Bianco

OROLOGIO

(Via di Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R.

Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Moutono, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.
SALA ORFEO: Riposo
SALA CAFFÈ: Alle 21.30 Orazio Torrisi Produzioni presenta: **Amnesso e non concesso** di e con Andrea Tidona, regia Carla Cassola
SALA ARTAUD: Riposo

PAROLI
(Via Giuseppe Borsi, 20 - Tel. 8088299)
Alle 21.30 (abb. M3G) Rodolfo Lagana in **Smaranza** di R. Lagana, e V. Lupo

POLITECNICO

(Via G. B. Tiepolo 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Qualcuno volò sul nido del Cuocolo** di Wasserman, con P. Cormani, S. Beninato, M. Colucci, regia Lucio Chiavarelli.

QUIRINO

(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.00 (abb. TVS) **Harvey**, con U. Pagliati, F. Bonacci, I. Gallinelli, regia Piero Maccarinelli

SALAPETROLINI
(Via Rubattino 5 - Tel. 5757488)
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Fiorenzo Fiorentini

SALONEMARGHERITA
(Via Due Macelli, 37 - Tel. 6791439)
Alle 21.30 Pippo Franco, Lorenzo Mario e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castella

SCENARI PARALLELI
(Via A. Milesti, 36/A - Tel. 52933857)
Il 10/1 La Comp. I Pensatori al Rovesco, presentano: **I Pensieri al Rovesco**, di Kart Valentin, con Gianni Dal Maso e Silvana Locata

SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Alle 21.00 **Un Paio D'Ali** di Garinei e Giovannini, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferrilli, Maurizio Mattioli e Aurora Farina. Regia di Pietro Garinei

STABILEDDEL GIALLO
(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppidiano, G. Sisti, T. Catarzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5687284)
Lunedì 6 **Spoon River** di E. Lee Masters, regia A. Di Francesco.

TEATRO DELLA VILLA
(Via T. Fioriflaccia, 71 - Tel. 7825483)
Dal 7/1 alle 20.45 **Antigone**, con Micaela Esdra, P. Di Torio, G. Conversano, S. Reggi, L. Della Bianca, G. Martini, M. Reale, T. Triani, regia W. Fagiolaro

TEATRO DELLE MUSE
(Via Forli 43 - Tel. 44231300)
Alle 21.00 **La Fortuna di nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798496)
Alle 21.00 **Ragionii voi dovete ragionare** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribb.

TEATRO LA COMUNITÀ
(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.00 Garofano Verde-Scenari di Teatro Omosessuale presenta: **L'Anello di Erode**, di Lucilla Lupatoli, con A. Alemanno, S. Macchi, C. Santamaría, M. De Santis, M. Morabito, M. Violante, regia di Furio Camillo

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 **La Scarcerante Signora Savage**, di J. Patrick, con E. Cotta, regia Carlo Alighiero. Per prenot. e infor. dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
Alle 21.00 **L'Albergo del Libro Scambio** con Daniela Poggi, Carlo Crocchio. Regia Mario Missiroli.

TEATRO OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)
Alle 21.00 Gigi Proietti in **Prove per un Recital** Prev. al botteg. ore 11.00-19.00

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14
Tel. 68932770)
Sabato 4/1 alle 17.00 e alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13-16-20 giorni feriali.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68905890)
SALA 1: Alle 21.15 La Comp. Allegra Brigata presenta: **Quanto sei bella Carlotta** di G. Purpi, L. Troshel, regia Franco Molè.
SALA 2: Alle 21.30 **Stripieas con sorpresa**, regia Giannaalberto Purpi

VALLI
(Via del Teatro Valle 23/a
Tel. 68803794)
Alle 21.00 **Le Sorelle, ma solo due**, con Franca Valeri, Gabriella Franchini, regia Aldo Tarlazzi

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8
Tel. 5740598-5740170)
Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **87 quaranta 509** di M. Doadley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petroli.

PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA
(P.za Verbanò 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero. Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 10.00 **La bella addormentata** di Leo Surya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovia, Chiara Cervoni, Nicola PERRUCCI. Per le scuole su prenotazione

FURIO CAMILLO
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 10.00 spettacoli per le scuole: la comp. Psicoreattori presenta: **S.D.L.A.** Scritto e diretto da Roberto Russo con Luca Cestola, Paolo Alessandri, Giorgio Di Nardo, Lucia Guglielmi, Andrea Scotto, Nadia Saracco.

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via Giovanni Genocchi, 15 - Tel. 8601733)
Sabato 4 alle 16.30 **Viene Viene la Befana** con le marionette degli Accetella.

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
Matinée per le scuole su prenotazione. **Dante, Inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggì. **Alice che cerca la barca** (elementari) di D. Coelli, liberamente ispirato a L. Carroll. Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.

VERDE
(Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
Sabato 4/1 alle 17.00 La Nuova Opera dei Burrattini presenta il **Gatto con gli Stivali** Regia Roberto Marafant. Dopo lo spettacolo arriverà la Befana a giocare con i bambini
Per inf. e prenot. dal lun. al sab. ore 9.00-18.00

CINEMATICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Alle 21.00 fino a 12/1 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano 17 **Balletto dell'Opera di Nizza** con le étoiles Agnes Letesne e José Martínez. Biglietti al teatro tel. 3234890 orario continuato 11/19, prevendita con carta di credito presso Pronto Spettacolo tel. 93987297 ore 10/17 dal lun. al ven.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
Sala Casella - via Flaminia, 118 - Tel. 3201752

ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECCILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Sabato alle 19.00 all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Yuri Temirkanov in programma Ciaikovskiy.

ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECCILIA
(Via Tagliamento, 12 - Tel. 8547890)
Per l'anno accademico 1996-97 si organizzano seminari e corsi di perfezionamento: piano jazz con M° Enrico Pieranunzi; pianoforte M° Stefano Micheletti; canto spirituale e gospel M° Masa Moshita-Ophasha; chitarra M° Bruno Battisti D'Amario. Sono inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi ordinari di strumento ad indirizzo classico o jazz, scuola di Samba e Musica Gioco in presenza dei bambini dai 3 ai 5 anni.

ACQUARIO ROMANO
(P.zza M. Fanti, 47)
Concerti all'Aquario Romano. Vedere sotto Progetto Musica '96.

ARAMUS
(Via Cernaia 9 - Per inform. Tel. 5020422)
Sono iniziati i corsi «Le Audizioni» per co-terministi. Per informazioni: 58.203.397

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA
(Via D. Castaldi, 15 - Tel. 42818882)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per inform. e audizioni tel. 86897655-3724831

CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI
(Via D. Castaldi, 15 - Tel. 42818882)
Il coro polifonico cerca voci nuove per attività corale. Per informazioni sede via Adriatico 1, martedì e giovedì 20.30-22.30. Oppure 6272552-86899861.

ENSEMBLE BOVILE
(c/o Matteo Vocale, F. Fortinari, 50 - tel. 5374287)
L'Ensemble Vocale di Roma seleziona nuove voci per la stagione 1996-97. Per inform. tel. 4959941-5374287

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domenica 12 alle 21.00 alla galleria Doria Pamphili **Concerto Agurgale 97** con musiche di Bach, Vivaldi.

IL TEMPIETTO
(Via Campitelli, 9 - Tel. 48114800)
Comune di Roma-Ass. alle Politiche Culturali
Concerti del Tempio Festival musicale delle Nazioni

ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI
(Via Cernaia, 36/A - Tel. 4338017)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra classica e moderna, tastiere, canto moderno, basso, flauto dolce e traverso, sassofono, oboe, clarinetto, violino, viola, violoncello e computer e da quest'anno propedeutica musicale per bambini dai 4 agli 8 anni. Orario di segreteria: 10-13 e 16-10-19.30

LA COOP. «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»
(Viale del Lavoro - Tel 721.06.52)
Concerto di musiche sacre e canti natalizi

MUSICOMETEA 86
(Uff. stampa P. 568.41.74)
Alle 21.00 Chiesa S. Maria Madre del Red. Concerto del Coro Polifonico «Orpheus» dir. A. Fusacchia, musiche Arcadeldt, Haendel, Nemma, Lotti, Pitoni, Brahms.

PALAZZO BARBERINI
(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)
Vedi ARI Spevi

SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE
(P.zza Roccamareone, 9 - tel. 87183529)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e di voce, ai corsi di formazione concertistica, di didattica della musica, ai laboratori di musica vocale e strumentali e attività musicali per bambini

SCUOLA POPOLARE DIMUSICADISTESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)
Aperte le iscrizioni al seminario. **Le altre voci del Flauto** di T. Picchiarelli. Inf. al 57.59.308

SCUOLA POPOLARE DIMUSICADIVILLA GORDIANI
(Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini. Segreteria tutti i giorni ore 17-20.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigli - Tel. 4517003-481601)
Prevendita biglietti spettacolo inaugurale stagione 1997 c/o botteghino teatro per «Les Vepres siciliennes» che inaugurerà la stagione 1997-98 alle 20.00

VOLARE ATTIVITÀ MUSICALI
(Via G. Perrucchetti, 11 - Tel. 4393271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori della scuola popolare di musica. Per inform. segreteria ore 16.20.

seminari. Per inform. segreteria ore 16-20.

ASS. MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Muscati, 1 - Tel. 5923034)
È aperta la camp. abbon. per la stagione 1997

ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO
(Via L. Leonardi, 120 - Tel. 7213093)
Domenica alle 18.45 chiesa S. Marcello al Corso P.zza S. Marcello, **5 Le ore dell'Organo**, con musiche di Bach, Pasquini, Daquin, Stamm, Corelli.

ASS. PICCOLI CANTORI
DITORRESPACCATA
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Corsi di educazione musicale: canto corale, pianoforte, chitarra classica, flauto, violino, danza, animazione teatrale

ASS. SILVESTRO GANASSI
(Via Col di Lana, 5/7 - Tel. 3729667)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, flauto

AUDITORIUM CATTOLICA
(L.go Francesco Vito, 1
Tel. 30754866/3057132)
Alle 20.45 **Nuovo Quartetto Dvovak** (arcbi), Musiche di Boccherini, Schubert, Dvovak

AUDITORIUM VISCONTI
(V. Marcantonio Colonna, 21 - Tel. 3216264)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, violino, clarinetto, musica da camera, canto moderno e corale, teoria e solfeggio, preparazione esami di Conservatorio

AULA MAGNA I.U.C.
(P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)
Sabato 11 alle 17.30 presso aula Magna dell'Università La Sapienza **Maratona Schubert**

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI LAURELIANO
(Via di Bravetta, 316 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi «Le Audizioni» per co-terministi. Per informazioni: 58.203.397

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA
(Via D. Castaldi, 15 - Tel. 42818882)
Sono aperte le selezioni per soprani, contralti, tenori e bassi fra gli alunni, docenti e genitori delle scuole statali e non statali del 9° Distretto scolastico. Per inform. tel. 42818882

CORO POLIFONICO «L'ACCORDO»
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per inform. e audizioni tel. 86897655-3724831

CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI
(Via D. Castaldi, 15 - Tel. 42818882)
Il coro polifonico cerca voci nuove per attività corale. Per informazioni sede via Adriatico 1, martedì e giovedì 20.30-22.30. Oppure 6272552-86899861.

ENSEMBLE BOVILE
(c/o Matteo Vocale, F. Fortinari, 50 - tel. 5374287)
L'Ensemble Vocale di Roma seleziona nuove voci per la stagione 1996-97. Per inform. tel. 4959941-5374287

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domenica 12 alle 21.00 alla galleria Doria Pamphili **Concerto Agurgale 97** con musiche di Bach, Vivaldi.

IL TEMPIETTO
(Via Campitelli, 9 - Tel. 48114800)
Comune di Roma-Ass. alle Politiche Culturali
Concerti del Tempio Festival musicale delle Nazioni

ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI
(Via Cernaia, 36/A - Tel. 4338017)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra classica e moderna, tastiere, canto moderno, basso, flauto dolce e traverso, sassofono, oboe, clarinetto, violino, viola, violoncello e computer e da quest'anno propedeutica musicale per bambini dai 4 agli 8 anni. Orario di segreteria: 10-13 e 16-10-19.30

LA COOP. «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»
(Viale del Lavoro - Tel 721.06.52)
Concerto di musiche sacre e canti natalizi

MUSICOMETEA 86
(Uff. stampa P. 568.41.74)
Alle 21.00 Chiesa S. Maria Madre del Red. Concerto del Coro Polifonico «Orpheus» dir. A. Fusacchia, musiche Arcadeldt, Haendel, Nemma, Lotti, Pitoni, Brahms.

PALAZZO BARBERINI
(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)
Vedi ARI Spevi

SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE
(P.zza Roccamareone, 9 - tel. 87183529)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e di voce, ai corsi di formazione concertistica, di didattica della musica, ai laboratori di musica vocale e strumentali e attività musicali per bambini

SCUOLA POPOLARE DIMUSICADISTESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)
Aperte le iscrizioni al seminario. **Le altre voci del Flauto** di T. Picchiarelli. Inf. al 57.59.308

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

Venerdì 3 gennaio 1997

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000	Comico ☆☆
Admiral p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Mac'è anche il bel Banderas.
L. 10.000	Musical ☆☆☆
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.28.97 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Alhambra v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	Sala 1: Il gobbo di Notre Dame di V. Stoppard, con G. Wise (Usa, 1996) Sala 2: Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Sala 3: Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	Daylight (trappola nel tunnel) di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Apollo v. Galia e Sidana, 20 Tel. 852.08.806 Or. 15.00-17.00 18.50-20.40-22.30	Il gobbo di Notre Dame di V. Stoppard, con G. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000	Cartoni animati ☆☆☆
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-18.15 20.20-22.30	Il ciclone di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Atlantico 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Atlantico 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30	Il ciclone di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Atlantico 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Mac'è anche il bel Banderas.
L. 10.000	Musical ☆☆☆
Atlantico 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-18.10 20.20-22.30	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.
L. 10.000	Comico ☆☆☆
Atlantico 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Atlantico 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000	Comico ☆☆☆
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	Kansas City di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America.
L. 10.000 (aria cond.)	Drammatico ☆☆☆
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Barberini 1 v. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.00 18.50-20.35-22.30	Il gobbo di Notre Dame di V. Stoppard, con G. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000	Cartoni animati ☆☆☆
Barberini 2 v. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.25-17.45 20.10-22.30	Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-18.10 20.25-22.30	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Il ciclone di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.
L. 8.000	Comico ☆☆☆
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Mac'è anche il bel Banderas.
L. 10.000	Musical ☆☆☆
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000	Comico ☆☆☆

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Cold Comfort Farm diretta da John Schlesinger Da un classico della letteratura contemporanea; Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Ciak v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07	Sala A: Il ciclone Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 Sala B: Sono pazzo di Iris Blond Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Cinemablu Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30	Extreme Measures di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.00-16.45-18.30	La freccia azzurra Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 7.000	Comico ☆☆☆
Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30	Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetelo.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
Doria v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46	Sala 1: A spasso nel tempo Or. 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 Sala 2: Fantozzi il ritorno Or. 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 Sala 3: A spasso nel tempo Or. 16.00-18.00-20.00-22.30
L. 10.000	Comico ☆☆☆
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Embassy v. Stoppard, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30	Il gobbo di Notre Dame di V. Stoppard, con G. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000	Cartoni animati ☆☆☆
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino
L. 10.000 (aria cond.)	Commedia ☆☆☆
Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Mac'è anche il bel Banderas.
L. 10.000	Musical ☆☆☆
Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.00-18.00 20.15-22.30	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	Daylight (Trappola nel tunnel) di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.00 19.55-22.30	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.00 19.55-22.30	Il ciclone di e con L. Pieraccioni, e con L. Forteza (Italia, '96) Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.00 19.55-22.30	Evita di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Mac'è anche il bel Banderas.
L. 10.000	Musical ☆☆☆
Farnese Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.55 19.40-22.30	Le onde del destino di L. Von Trier, con E. Watson, E. Shargard
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terroismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	Shine di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Garden v. l'Estradevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-16.50 18.40-20.30-22.30	A spasso nel tempo di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 12.000	Comico ☆☆☆
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30	Creosceranno i carciofi a Mimongo di F. Ottaviano, con F. Schivo, D. Liotti (Italia, 1996) Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 18.40-20.35-22.30	Microcosmos di Claude Nuridsany, con Marie Perennou
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Il gobbo di Notre Dame di V. Stoppard, con G. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000	Cartoni animati ☆☆☆
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Alaska
L. 12.000	Comedia ☆☆☆
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000	Commedia ☆☆☆

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30	Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Due sulla strada di S. Frers, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda, 1996) Dublino, '90: due 40enni disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella Coppa... fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità...
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.50 20.30-22.30	Ognuno cerca il suo gatto + Cinegiornale N. 1 di Piero Chiambretti
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.00-17.50 20.00-22.30	Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Holiday v. della Pineta, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30	Kansas City di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 19.15-22.00	Ritratto di signora di J. Campion, con N. Kidman (Australia, Usa, 1996) La faba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 17.30 20.00-22.30	I racconti del cuscino di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996) Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V. M. 14)
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30 20.30-22.30	Fratelli - The Funeral di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 10.000	Drammatico III ☆☆☆
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	L'Albatros oltre la tempesta di Ridley Scott, con J. Bridges
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	I Magi Randagi di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996) Dieci leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 10.000	Fantastico ☆☆☆
Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15.15-17.40 20.20-22.30	Segreti e bugie di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Cold Comfort Farm diretta da John Schlesinger + Cinegiornale N. 1 di Piero Chiambretti
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
King v. Fogliano, 37 Tel. 78.60.891 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.50 18.40-20.30-22.30	Il gobbo di Notre Dame di V. Stoppard, con G. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-18.10 19.55-22.30	Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40-1	

Spettacoli di Milano

Venerdì 3 gennaio 1997

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 14.45-17.15
19.50-22.30
L. 10.000 Musical ☆☆☆

Evita
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 Musical ☆☆☆

Anteo
via Milazzo, 9
Tel. 65.97.732
Or. 14.50-17.40
20.30-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Due sulla strada
di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda '96)
Dublino, 1990: due disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti e i due fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità.
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Apollo
Gait, De Cristoforis, 3
Tel. 760.300
Or. 15.15-17.40
20.15-22.35
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Extremes measures - Soluzioni estreme
di M. Apted, con G. Huchman, H. Grant (Usa 1996)
C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midollo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Arcobaleno
via Tunisia, 11
Tel. 294.060.54
Or. 15.40-17.50
20.10-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Il ciclone
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Ariston
galleria del Corso, 1
Tel. 760.238.06
Or. 14.45-17.20
19.55-22.30
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)
Epoica dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Arlecchino
via Pietro all'Orto, 9
Tel. 760.012.14
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Astra
c.so V. Emanuele, 11
Tel. 760.002.24
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Spiriti nelle tenebre
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)
Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riusciranno a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte.
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
Tel. 760.018.90
Or. 15.15-18.00
20.15-22.30
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
Tel. 290.018.90
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Cavour
piazza Cavour, 3
Tel. 659.57.79
Or. 14.45-17.15
19.50-22.30
L. 10.000 Musical ☆☆☆

Evita
di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 10.000 Musical ☆☆☆

CRITICA

Mediocre ☆☆☆
Buono ☆☆☆
Ottimo ☆☆☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000 Biografico ☆☆☆

Surviving Picasso
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb '96)
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.
L. 12.000 Biografico ☆☆☆

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Spiriti nelle tenebre
di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa 1996)
Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riusciranno a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte. Da una storia vera.
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)
Epoica dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Corallo
corsia dei Servi, 3
Tel. 760.207.21
Or. 14.30-16.30-18.30
20.30-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa '96)
Eddie Murphy ritra un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrattato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto.
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Eliseo
via Torino, 64
Tel. 869.27.52
Or. 14.50-16.40
18.30-20.30-22.30
L. 10.000 Fantastico ☆☆☆

I Magi Randagi
di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996)
La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.
L. 10.000 Fantastico ☆☆☆

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000 Comico ☆☆☆

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000 Comico ☆☆☆

Manzoni
via Manzoni, 40
Tel. 760.206.50
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 10.000 Avventure ☆☆☆

Daylight - Trappola nel tunnel
di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)
Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.
L. 10.000 Avventure ☆☆☆

Fantozzi il ritorno
di A. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)
Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è insostituibile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.
L. 10.000 Comico ☆☆☆

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
Tel. 760.208.18
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000 Comico ☆☆☆

Nata Levi
di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi. L. 35-45.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Or. 20.30 Emilia Romagna Teatro Centro Teatrale Bresciano in: **Festa d'anime** di Cesare Lievi con F. Castellano, B. Valmorin, G. Varetto, L. Vasin. L. 15-30-40.000

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Or. 20.45
Bobbi sa tutto con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Or. 20.30
La strana coppia di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Or. 20.45
Alessandro Giglio presenta Gianfranco D'Angelo:
I peggiori anni della nostra vita spettacolo musicale di E. Vaime. L. 36-45.000

OFFICINA
via S. Elembaro 2,
che, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 15-16-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Or. 20.30 Emilia Romagna Teatro Centro Teatrale Bresciano in: **Festa d'anime** di Cesare Lievi con F. Castellano, B. Valmorin, G. Varetto, L. Vasin. L. 15-30-40.000

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Or. 20.45
Bobbi sa tutto con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Or. 20.30
La strana coppia di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Or. 20.45
Alessandro Giglio presenta Gianfranco D'Angelo:
I peggiori anni della nostra vita spettacolo musicale di E. Vaime. L. 36-45.000

OFFICINA
via S. Elembaro 2,
che, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 15-16-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Or. 20.30 Emilia Romagna Teatro Centro Teatrale Bresciano in: **Festa d'anime** di Cesare Lievi con F. Castellano, B. Valmorin, G. Varetto, L. Vasin. L. 15-30-40.000

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Or. 20.45
Bobbi sa tutto con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Or. 20.30
La strana coppia di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Or. 20.45
Alessandro Giglio presenta Gianfranco D'Angelo:
I peggiori anni della nostra vita spettacolo musicale di E. Vaime. L. 36-45.000

OFFICINA
via S. Elembaro 2,
che, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 15-16-30.000

Metropol
viale Piave, 24
Tel. 799.913
Or. 15.15-17.40
20.15-22.35
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Extremes measures - Soluzioni estreme
di M. Apted, con G. Huchman, H. Grant (Usa 1996)
C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midollo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Mignon
galleria del Corso, 4
Tel. 760.223.43
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Il ciclone
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
Tel. 760.200.48
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30
L. 10.000 Cartoni animati ☆☆☆

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale & K. Wise (Usa '96)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000 Cartoni animati ☆☆☆

Nuovo Orchidea
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)
Ragazini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa '96)
Ragazini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.45
20.10-22.30
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale & K. Wise (Usa '96)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e ci narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000 Cartoni animati ☆☆☆

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.10-16.55
18.45-20.30-22.35
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

MicroCosmos - Il popolo dell'erba
di C. Nuridsany & M. Perrenou (Fra/Ch 1996)
L'universo degli insetti visto con la lente d'ingrandimento. Oltre il mondo di Quark, oltre Piero Angela. Un film affascinante e poetico, girato con tecniche sorprendenti.
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Un inverno freddo freddo
di R. Cinpanelli con A. Deraza, F. Feder, G. Dazzi

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.35
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Amori e altre catastrofi
di E.K. Croghan, con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.50
20.10-22.35
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB '96)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 12.000 Documentario ☆☆☆

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia '96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Delitti inquietanti
di J. Gray, con S. Segal (Usa 1996)
A Los Angeles c'è in giro un serial killer. Ma c'è anche Steve Segal. Attore capace di due espressioni: quando gonfia i muscoli e quando non li gonfia.
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 16.00-19.00
22.20
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Il momento di uccidere
di J. Schumacher con S. Bullock, S.L. Jackson, M. McConaughy

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Alaska
di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston

Odeon 5 sala 10
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 16.00-18.00
22.05
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000 Comico ☆☆☆

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
Tel. 760.207.57
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Dal tramonto all'alba
di R. Rodriguez con H. Kettel, Q. Tarantino, J. Lewis VM 18

Plinius
viale Abruzzi, 28
Tel. 295.311.03

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia '96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

San Carlo
corso Magenta
Tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Il ciclone
di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Splendor
via Gran Sasso, 28
Tel. 236.51.24
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 10.000 Avventura ☆☆☆

Daylight - Trappola nel tunnel
di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)
Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.
L. 10.000 Avventura ☆☆☆

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000 Comico ☆☆☆

Una promessa è una promessa
di R. Lanzini, con A. Schwaninger, S. Sinhal (Usa '96)
Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale e il figlio lo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo nei negozi sarà un'impresa degna di Conan. Divertente.
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

D'ESSAI

con J. Goldblum, W. Smith

SAN LORENZO
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000
Or. 20-22-15
I racconti del cuscino
di P. Greenaway
con V. Wu, E. McGregor, Vm 14

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 46, tel. 67071772
Riposo

AUDITORIUM SAN CARLO
corso Matteotti 14, tel. 76020496
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoeppli 3/b, tel. 86352231
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977
Riposo

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Riposo

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinai d'Italia
Riposo

ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 40092015
Riposo

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000
Or. 16.30-19.30-22.15
Ritratto di signora
di J. Campion
con N. Kidman, J. Malkovich

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000
Or. 16-18-10-20-20-22.30

Verso il sole
di M. Cimino
con W. Harrelson, J. Seda

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000
Or. 16-18-10-20-20-22.30

Luna e Faltra
di M. Nichetti
con M. Nichetti, I. Forte

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 7.000 + tessera
Rassegna ultima fermata, i film da non perdere:
Or. 18.30-21.30

No Smoking
di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Or. 20.15-22.30

Creosceranno i carciofi a Mimongo
di F. Ottaviano
con D. Liotti, F. Schiavo
Or. 24 per quelli della notte

I soliti sospetti
di B. Singer, con Ch. Palmintieri

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 8.000
Or. 16-19-22

Independence day
di R. Emmerich

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Or. 20.30

La ballata di fine millennio
di Mara Cantoni e Moni Ovadia, con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra. L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

ARTEATRO-SCUOLA
piazza San Giuseppe, tel. 6472540
Riposo

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegrani 51, tel. 89531001
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55161377

Or. 21.00
Nata Levi di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi. L. 35-45.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Or. 20.30 Emilia Romagna Teatro Centro Teatrale Bresciano in: **Festa d'anime** di Cesare Lievi con F. Castellano, B. Valmorin, G. Varetto, L. Vasin. L. 15-30-40.000

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Or. 20.45
Bobbi sa tutto con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Or. 20.30
La strana coppia di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Or. 20.45
Alessandro Giglio presenta Gianfranco D'Angelo:
I peggiori anni della nostra vita spettacolo musicale di E. Vaime. L. 36-45.000

OFFICINA
via S. Elembaro 2,
che, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 15-16-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Or. 20.30 Emilia Romagna Teatro Centro Teatrale Bresciano in: **Festa d'anime** di Cesare Lievi con F. Castellano, B. Valmorin, G. Varetto, L. Vasin. L. 15-30-40.000

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Or. 20.45
Bobbi sa tutto con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Or. 20.30
La strana coppia di N. Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattolini. L. 25-35-40.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Or. 20.45
Alessandro Giglio presenta Gianfranco D'Angelo:
I peggiori anni della nostra vita spettacolo musicale di E. Vaime. L. 36-45.000

OFFICINA
via S. Elembaro 2,
che, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 15-16-30.000

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
105.2 (SO)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, ES, BG)
107.8 (LO)
104.7 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)

Notiziari 7.30-12.30-19.30-24.00
Notiziari in breve **6.30-7.10-30-15.30-23.00**

6 Apertura musicale; **7.15** Metroregione; **8** Rassegna stampa; **9.30** Microlono aperto; **13** Ubi; **14** i concerti di Patchanka; **15.40** Pop Eye; **16.30** Conduzione musicale; **19** Metroregione; **20** Argomenti in primo piano; **21** Avenida Brasil; **22** Jazz Anthology; **23** Speciale Notturnover

ITALIA RADIO
91 (MI)
90.95 (PV-CR-LO)
104.1 (CR-PC)
89.2 (BS)
(telefono 6880025-6689922)

Notiziari 7.89.10.11.12.13.15.16.17.18.19
7.10 Rassegna stampa; **8.15** L'intervista; **8.30** Ultim'ora; **9.10** Voltapagina; **9.30** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico e sindacale; **15.**